



VERDETTO DI CONDANNA DEL PRESIDENTE GUALTIERI

Gladio illegittimo

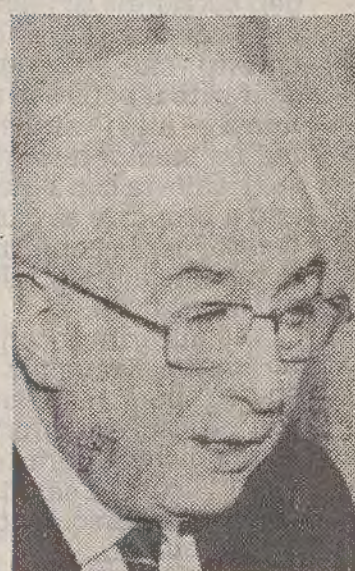
L'organizzazione, a suo avviso, era senza avalli

ROMA — La lunga vicenda di Gladio è una svolta. Il giudizio che di questa organizzazione segreta dà la relazione finale del presidente della commissione parlamentare sugli stragi, Libero Gualtieri, è di condanna. «Illegittimità costituzionale progressiva»: a questa valutazione che corrisponde a uno stato d'accusa si è giunti attraverso tre rilievi: 1) Il Sifar, l'organizzazione del servizio segreto militare, non aveva alcuna capacità di farsi «soggetto» di un accordo internazionale al posto del governo e del parlamento; 2) Gladio nel 1959 esisteva già da alcuni anni senza che vi fosse alcun tipo di rapporto con la Nato; 3) quando nel '77 il parlamento votò la legge di riforma dei servizi segreti si scelse di non informare nessuno. «La scelta di ignorare la legge e di procedere come se il parlamento non si fosse pronunciato — è scritto nella relazione — è di una gravità estrema». Secondo Gualtieri non vi è alcuna giustificazione per Gladio. Né all'inizio, né alla fine. Vi è invece un accrescimento della sua pericolosità e della sua illegittimità con il passare degli anni. La condanna di Gualtieri ha trovato dura reazione da parte di Zamberletti, membro della commissione. Si tratta di un testo personale e di una scorrettezza, sostiene Zamberletti. Duro attacco anche dal «Popolo», organo della Dc, che parla di «atto inaudito». «No comment» dal Quirinale.

A pagina 4

ACCESO DIBATTITO NEL COMITATO D'ACCUSA

Per Cossiga nuovo rinvio



ROMA — A maggioranza, e dopo acceso dibattito, il Comitato per i procedimenti di accusa, che sta esaminando le cinque denunce contro Francesco Cossiga, ha aggiornato i suoi lavori a domani. Questa decisione è maturata alla luce della presentazione all'ultima ora degli oltre 90 emendamenti, venuti da Dc, Psi e Msi, allo schema predisposto dal presidente del comitato, Francesco Macis

(Pds) per archiviare le denunce a causa di manifesta infondatezza. All'inizio di seduta alcuni parlamentari del Pds avevano presentato una proposta di deliberazione per la messa in stato d'accusa del Capo dello Stato da mettere in votazione in caso non fosse approvata la richiesta d'archiviazione. Radicali, pidessini, esponenti di Rifonda-

zione e indipendenti di sinistra si sono detti contrari a qualsiasi rinvio e a queste strategie di ostruzionismo. Favorevoli i parlamentari della maggioranza e i missini. Per i socialisti domani dovrebbe comunque giungere ad una archiviazione con un'ordinanza che chiarisca l'inconsistenza delle accuse e le responsabilità di quant'altro dato vita a questa procedura.

MESSAGGIO ALLA NAZIONE

Bush alla ricerca dell'ordine interno per gli Stati Uniti

Sgravi fiscali

a tutti contro

la recessione.

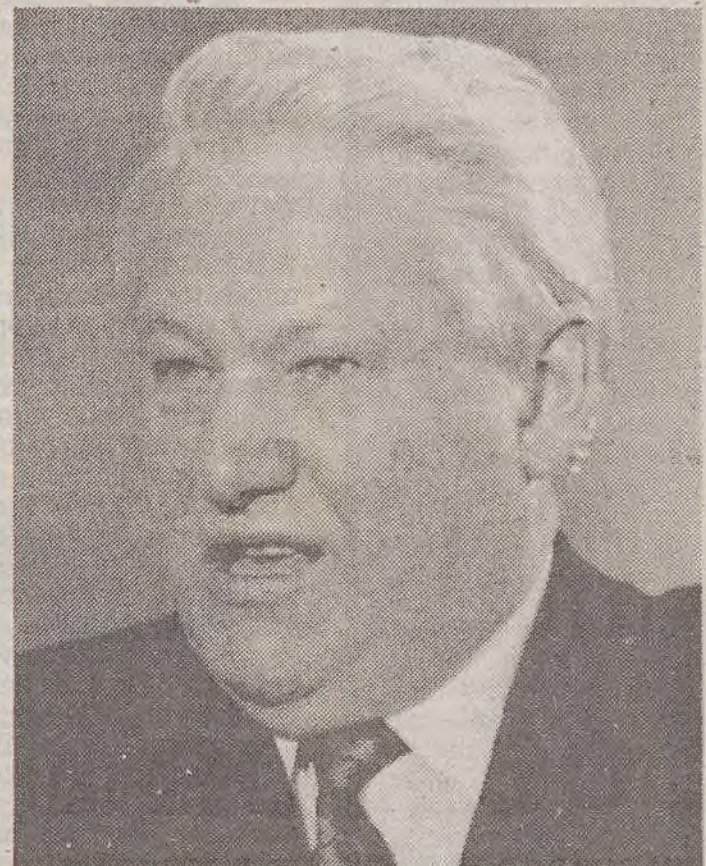
Tagli nucleari

WASHINGTON — Il presidente Bush non è riuscito a realizzare quell'ordine mondiale che doveva seguire alla scomparsa del comunismo dalla scena internazionale ma adesso tenta di fromare almeno un nuovo ordine interno. E' questo il senso dell'atteso discorso sullo «Stato dell'Unione» che il capo della Casa Bianca ha caricato di quell'enfasi di crociata e di mobilitazione che è tipica dello spirito americano. Contro la recessione che mette in pericolo centinaia di migliaia di posti di lavoro, ha in sostanza detto Bush, gli americani devono avere la stessa coesione e determinazione avuta per la guerra del Golfo.

Sul piano pratico il presidente propone un mix di sgravi fiscali e un programma di spesa per puntellare l'economia. Le proposte spaziano dalle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa a forti sgravi per le famiglie (detrazione supplementare d'imposta di mille dollari per ogni bambino a carico) fino all'ampliamento dei programmi sanitari. Ma Bush vuole venire incontro anche agli abbienti riducendo le tasse sui guadagni di Borsa e sui profitti di capitale. Sul piano strategico egli è pronto al taglio del venti per cento delle armi nucleari se l'ex Urss farà lo stesso. Le scelte operative di Bush risentono chiaramente della campagna elettorale in corso.

LA «SCOMPARSA»

Boris Eltsin: visita segreta sul Mar Nero



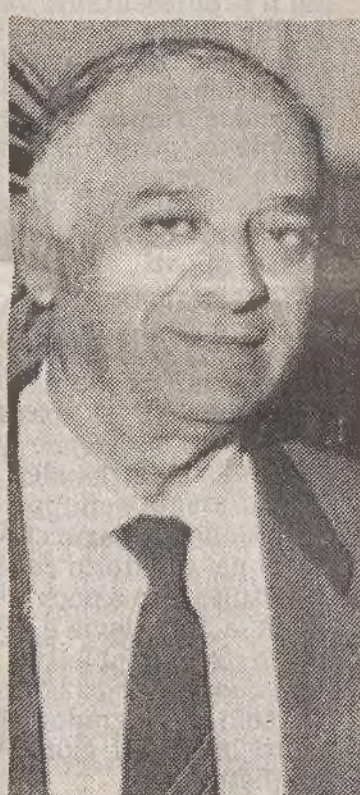
MOSCA — Un incontro segreto, al riparo di orecchie indiscrete di Kiev, con i comandanti dell'ex flotta dell'Armata rossa nel Mar Nero e il capo di stato maggiore delle forze armate della Csi Evgheni Shaposhnikov al proprio fianco, nelle acque al largo di Novorossysk a bordo dell'incrociatore Moskva. E' stato dunque svelato il mistero sull'assenza di Boris Eltsin da Mosca, che aveva fatto sorgere più di un dubbio sulle condizioni di salute di Eltsin. Trapelata lunedì con l'annuncio degli incontri previsti, l'assenza non motivata di Eltsin aveva suscitato sospetti soprattutto quando il Cremlino aveva annunciato che il presidente russo non sarebbe stato a Mosca neanche ieri, nel giorno in cui il Cremlino, ospite della conferenza multilaterale per il Medio Oriente, era al centro dell'attenzione mondiale. La notizia dell'incontro fra Eltsin e i comandanti della flotta del Mar Nero, al centro di una disputa con l'Ucraina, è stata confermata nel pomeriggio dal portavoce presidenziale, precisando che si è trattato di una riunione di preparazione per il prossimo vertice del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il presidente russo oggi sarà regolarmente al Cremlino dove incontrerà il segretario di Stato americano James Baker.

A pagina 2

A UN MESE DALL'AGGUATO CONTRO AVERSA E SUA MOGLIE

Lamezia, presi i killer

Due giovani della cosca accusata di infiltrazioni nella politica locale



Il maresciallo Aversa

LAMEZIA TERME — A 24 giorni dall'effettivo omicidio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa, di 59 anni, e della moglie, Lucia Prezzeno, di 52, sono stati identificati e fermati i due presunti killer che sono già stati riconosciuti da alcuni testimoni. Si tratta di Giuseppe Rizzardi, di 30 anni, e Renato Molinaro, di 21. I due appartengono alla cosca dei Gattini-Andricciola che ormai da anni controlla, dopo aver decimato il clan rivale del Pagliuso, gran attività illecite della zona di Lamezia Terme, in particolare il traffico di sostanze stupefacenti.

Secondo gli investigatori i due killer appartengono alla stessa area

Buon identikit

poi la cattura:

e i testimoni

li riconoscono

criminale che aveva tentato di infiltrarsi nelle attività economiche e politiche di Lamezia, ricordando inoltre che quel consiglio comunale fu sciolto proprio a causa delle infiltrazioni mafiose che vi si erano riscontrate. Quello di Aversa e sua moglie è un assassinio «che ha sullo sfondo

un livello criminale molto elevato», ha rilevato il questore Achille Serra, direttore del servizio centrale operativo della Criminalpol, sottolineando poi come sia «la prima volta che vengono identificati ed assicurati alla giustizia i responsabili di un omicidio eccellente».

Le indagini sul duplice omicidio prima hanno portato all'individuazione di tutti i testimoni presenti quella sera all'agguato, poi è stato fatto l'identikit degli assassini e si è arrivati a Rizzardi e a Molinaro, poi riconosciuti dai testimoni. Ora è caccia al mandante.

A pagina 6

Lo scontro fra treni

La responsabilità del capostazione sotto accusa per disastro e omicidio

A PAGINA 6

Medio Oriente

Via alla terza fase della conferenza Stallo per i delegati palestinesi

A PAGINA 2

Li Peng in Italia

Fine visita con gli ultimi incontri E un annuncio: «Industrie libere»

A PAGINA 3

A pagina 3

«SE NON SI ATTIVA PRESTO A TRIESTE»

Off-shore a Capodistria: la conferma di Desiata

TRIESTE — Alfonso Desiata, uno dei protagonisti dell'economia italiana, conferma: «Se il centro off-shore non sarà attivato in breve a Trieste, andremo a Capodistria». Dal quartier generale dell'Alleanza assicurativa lancia un messaggio preciso: «L'Italia difetta di energia e di volontà operativa e la nostra inerzia avvantaggia la tattica dilatoria del commissario Cee Brittan». Desiata difende la specificità del centro off-shore che nasce — dice — come un fascio di servizi assicurativi e finanziari diretti soprattutto a Est. Al Tesoro reazioni negative: questa uscita può inficiare la linea difensiva impostata.

In Trieste

ORGANIZZAZIONE ANCORA IN ALTO MARE Papa, visita fuori programma

L'arrivo potrebbe essere anticipato al 30 aprile

TRIESTE — Il programma della visita del Papa in Friuli-Venezia Giulia è ancora una pagina bianca sulla quale, per il momento, c'è solo da scrivere le parole di preoccupazione e disagio del comitato incaricato dei preparativi: «Mancano solo 3 mesi e l'invitato pontificio ancora non si è fatto vedere».

E mentre il Vaticano tace si accavallano le voci, come quella che il Papa potrebbe anticipare al 30 aprile il suo

arrivo e fare tappa, così, anche al santuario di Monte Grisa. Si esclude invece un incontro del Pontefice con la minoranza slovena in regione. Altri problemi riguardano la spesa per l'alloggiamento dei quattro palchi e delle sale stampa, mentre sarà anticipata al 15 marzo la raccolta in tutte le parrocchie dell'obolo di San Pietro da offrire al Papa.

A pagina 8



BASTONI E COLTELLI CONTRO EXTRACOMUNITARI

Nuovo raid razzistico

L'incursione di una trentina di giovani vicino a Latina

ROMA — Dopo le «imprese» del naziskin, un altro episodio di intolleranza razzistica l'altra notte, a Cisterna di Latina, dove — in un albergo — alloggia una sessantina di extracomunitari, di nazionalità indiana, oltre a una trentina di immigrati allontanati un anno fa dall'ex pastificio «Pantanello» di Roma. Una trentina di giovani con catena, bastoni e coltelli, ha compiuto una nuova «spedizione punitiva». Ne è nata una gigantesca rissa, durante la quale gli aggressori hanno anche gravemente danneggiato l'albergo. L'intervento dei carabinieri ha disperso il gruppo: sette di loro sono stati arrestati.

A pagina 7

UN'ONDATA MIGRATORIA MINACCIA L'EUROPA

Tredici milioni via dall'Est

BRUXELLES — E' una marea composta da 13 milioni di cittadini dei Paesi ex comunisti quella che potrebbe riversarsi sul mercato del lavoro dell'Europa occidentale nei prossimi anni. Un'ondata migratoria pari all'otto per cento della popolazione attiva di questi Paesi che si aggirerebbe a quella proveniente dalle altre aree di sottosviluppo, un fenomeno che impensierisce già l'Europa dei Dodici.

I dati sul flusso di lavoratori provenienti dall'Est sono uno dei principali risultati di un'indagine d'opinione svolta in dieci Paesi (Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Russia europea) da Eurobarometer in collaborazione con la Gallup britannica e resa nota ieri.

Secondo la ricerca di lavoro, nell'Europa occidentale giungeranno «sicuramente» dall'Est 2,5 milioni di persone ai quali se ne potrebbero aggiungere altri 1,1 milioni e mezzo che vedono la loro emigrazione come «molto probabile». Ben un terzo della popolazione attiva dei Paesi dell'Est (esclusa la Russia europea) ha comunque preso in

considerazione l'ipotesi di «passare» all'Ovest.

Divisi per singoli Paesi, i dati raccolti mostrano che gli «emigranti» più convinti sono polacchi e cecoslovacchi (in entrambi i casi ben il 13 per cento ritiene «certo» o «molto probabile» il suo passaggio a Ovest) seguiti da romeni (12 per cento), bulgari (10), ungheresi, estoni e lituani con il nove per cento.

Dall'indagine emerge poi la volontà generale dei cittadini dell'Est di procedere sulla strada della creazione di un libero mercato. Ma la maggioranza degli intervistati si dice insoddisfatta dei progressi finora compiuti dalle rispettive democrazie. Solo i lituani sono per la maggior parte contenti del governo che ha preso la guida del Paese dopo l'indipendenza dall'ex Unione Sovietica. I cittadini dell'Est europeo guardano anche con favore allo sviluppo dei rapporti con la Cee. Una quota degli intervistati oscilla tra il 66 e l'80 per cento è favorevole a una adesione del loro Paese alla Comunità entro i prossimi cinque anni.

TRATTORIA - PIZZERIA



GIANFRANCO E LE SUE TASTIERE ALLIETERANNO LE VOSTRE SERATE DURANTE LA SETTIMANA

LA DOMENICA A PRANZO C'E' ANCHE LA PIZZA!!!

PROSECCO 167 - TRIESTE - TEL. 225146

• CHIUSO LUNEDÌ •

UN ANNO DIFFICILE MA IL BILANCIO E' POSITIVO

1991: Fiat esce intatta

Soddisfacenti l'utile e il saldo attivo dell'import-export

TORINO — Il Gruppo Fiat è riuscito a chiudere un anno difficile con un bilancio comunque positivo. I ricavi totali — si legge nel preconsuntivo 1991, approvato ieri dal consiglio d'amministrazione della società e reso noto insieme con la lettera di Giovanni Agnelli agli azionisti — sono ammontati a 57.828 miliardi

di lire con un incremento dell'1,1 per cento rispetto al 1990, mentre la redditività operativa dovrebbe attestarsi attorno all'1,1 per cento del fatturato. L'utile netto, che sarà reso noto successivamente, dovrebbe assestarsi sui 1.100 miliardi contro i 1.600 dello scorso anno.

La posizione finanziaria

netta del gruppo è passata da un saldo attivo di 570 miliardi del '90 ed uno negativo di 385 miliardi, determinato dall'impegno negli investimenti e nella ricerca e nel minor autofinanziamento, ma il livello delle disponibilità — sottolinea Agnelli — si mantiene sugli 11.000 miliardi, livello del 1990. Signifi-

cativo il contributo Fiat ai conti con l'estero dell'Italia con un saldo attivo import-export di 9.550 miliardi di lire.

Sulle prospettive del '92 Agnelli sottolinea che «le previsioni su una possibile inversione in senso positivo del ciclo economico restano per il momento incerte e conti-

nua ad essere rinviata nel tempo, ma la Fiat guarda al futuro con fiducia con rinnovato impegno di risorse finanziarie, tecnologiche ed umane. A fine 1991 i dipendenti del Gruppo Fiat erano 288.477 (303.238 nel 1990), 6.925 dei quali in cassa integrazione.

A pagina 22

OKRANER ARREDAMENTI VIA FLAVIA, 53 TRIESTE

VENDITA PROMOZIONALE CUCINE - SOGGIORNI CAMERE - SALOTTI

con sconti

dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

PAGAMENTO RATEALE 60 MESI SENZA CAMBIALI

IL GIALLO DELLA SCOMPARSA DA MOSCA

Ed Eltsin riappare nel Mar Nero

Visita lampo alla flotta - Permane il mistero sull'urgenza - Oggi l'incontro con James Baker

ATOMICA 'Stregoni' alla Libia?

MOSCA — Altre conferme sulla caccia di Tripoli alla scienzia nucleare dell'ex Unione Sovietica e sull'esistenza di un progetto segreto nel deserto libico: secondo le ultime rivelazioni — che saranno pubblicate nel numero di domani del settimanale tedesco «Stern» — diplomatici libici dell'ambasciata della grande Jamahiriya a Mosca hanno avvicinato il mese scorso alcuni scienziati del prestigioso istituto russo di Kurchatov, offrendo stipendi da 100 mila dollari, circa 120 milioni l'anno, senza parlare dei benefici accessori.

Due scienziati del Kurchatov hanno rifiutato la proposta e riferito l'approccio dei libici ai superiori. Secondo quanto riferito da «Stern», gli stessi «funzionari» russi non sono in grado di confermare se altri esperti nucleari abbiano o meno accettato l'offerta di Tripoli.

Nuove inquietanti conferme giungono inoltre da «Stern» sull'esistenza di un vero e proprio mercato dell'uranio arricchito nell'ex Unione Sovietica, ormai accessibile pressoché a chiunque: all'autore dell'inchiesta sono stati offerti ben 15 chili di uranio 235, altamente arricchito, al mercato nero di Dushanbe in Tagikistan.

L'uomo che ha avvicinato il giornale sta spiegando che la quantità di uranio, definita «più che sufficiente per una bomba» proveniva dall'impianto di arricchimento d'uranio di Taboras, a circa 400 chilometri da Dushanbe.

Circa 70 mila scienziati nucleari avrebbero lasciato la ex Unione Sovietica dal 1990, secondo il quotidiano giapponese Yomiuri.

Indispettiti i giapponesi

per il rinvio senza spiegazioni

di un incontro al vertice.

Watanabe non aspetta e parte

MOSCA — Un incontro segreto, al riparo da orecchie indiscrete di Kiev, con i comandanti dell'ex flotta dell'Armata Rossa nel Mar Nero e il capo di stato maggiore delle forze armate della Csi Yevgheni Shaposhnikov al proprio fianco, nelle acque al largo di Novorossiysk a bordo dell'incrociatore «Moskva». E' stato dunque svelato il mistero sulla misteriosa assenza di Boris Eltsin da Mosca, un'assenza non motivata dal Cremlino che aveva fatto sorgere più di un dubbio sulle condizioni di salute di Eltsin.

Trappolata con l'annullamento dell'incontro previsto col ministro degli Esteri giapponese Michio Watanabe, l'assenza non motivata di Eltsin aveva suscitato sospetti soprattutto quando il Cremlino aveva annunciato che il presidente russo non sarebbe stato a Mosca neanche ieri, nel giorno in cui il Cremlino, ospite della conferenza multilaterale per il Medio Oriente, era al centro dell'attenzione mondiale col primo grande impegno internazionale del dopo Urss. La notizia dell'incontro fra Eltsin e i comandanti della flotta del Mar Nero, al centro di una disputa con l'Ucraina, era stata data nel primo pomeriggio dalla Tass ma non confermata dal portavoce presidenziale.

Solo in un secondo tempo Pavel Voshchanov ha ammesso l'incontro di Novorossiysk, precisando che si è trattato di una riunione di preparazione in vista del prossimo vertice del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un appuntamento che si concentrerà sulla definizione di una nuova strategia di sicurezza dopo il crollo del comunismo al quale Eltsin vuole presentarsi con le carte in regola. Il presidente russo oggi sarà regolarmente al Cremlino dove dovrebbe incontrare il segretario di stato americano James Baker e il capo della diplomazia giapponese Watanabe.

Ma lo stesso Michio

Watanabe, ha declinato l'invito a incontrare oggi il presidente russo Boris Eltsin adducendo come motivo l'impegno in una seduta del parlamento nipponico dedicata al bilancio. Lo ha comunicato il portavoce della delegazione giapponese a Mosca Seidzi Morimoto — secondo quanto riferisce Interfax — precisando che Watanabe è ripartito per rientrare a Tokyo. L'invito era stato formulato dal ministro degli Esteri russo Andrei Kozirev. Il colloquio tra Eltsin e Watanabe doveva originariamente avvenire lunedì, ma era stato poi annullato dalla parte russa senza che venisse fornita alcuna spiegazione. Nella stessa giornata era stata rinviata un'appuntamento con i giornalisti della Bbc per un'intervista.

Nuove iniziative di disarmo, su base di reciprocità, saranno tra i temi al centro del colloquio che Eltsin avrà con Baker. Come riferisce stasera l'agenzia Interfax, citando fonti del ministero degli Esteri russo, Eltsin e Baker discuteranno anche dell'attuale situazione nella Comunità di stati indipendenti (Csi) e delle prospettive generali nelle relazioni bilaterali russo-americane, in previsione anche del colloquio che Eltsin avrà con il presidente George Bush sabato a Camp David.

La decisione di Eltsin di non far puntare più sulle città statunitensi i missili balistici intercontinentali — collegata a un'analoga decisione attesa da parte di George Bush di non far più puntare sull'ex Urss i missili balistici americani — è una «svolta radicale nella strategia militare» delle due superpotenze. Lo scrive Krasnaya Zvezda (Stella Rossa, organo delle forze armate della ex Urss), precisando che nella nuova comunità di stati indipendenti spetterà ai «politici», e non ai militari, stabilire su quali paesi puntare i missili dei paesi nucleari della Csi.

QUARANTA CIVILI MORTI IN AZERBAIGIAN

Elicottero abbattuto, una strage

MOSCA — Un elicottero civile è stato abbattuto con un razzo lanciato da militari armeni mentre sorvolava l'Azerbaigian e una quarantina di persone sono morte. Lo ha annunciato la Tass. L'agenzia, che citava un funzionario azero della provincia autonoma del Nagorni Karabakh, ha detto che l'elicottero è stato abbattuto mentre volava dalla città azera di Agdam verso una località del Nagorni Karabakh. «Secondo dati preliminari, l'elicottero trasportava circa 40 persone, tra cui donne e bambini. Tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio sono morti», ha dichiarato il funzionario.

Non meno di sei persone hanno perso la vita e 12 sono rimaste ferite in uno scontro armato tra i sostenitori del deposito presidente Zviad Gamsakhurdia e le forze

del governo provvisorio. L'agenzia Tass ha riferito che una pattuglia della guardia nazionale è caduta in un'imboscata poco fuori dalla città di Poti, conquistata qualche giorno fa dalle truppe che appoggiano i nuovi dirigenti di Tbilisi.

La situazione continua ad essere molto tesa a Zugdidi, ultima roccaforte dei fedelissimi dell'ex presidente. In città si svolgono di continuo manifestazioni in favore di Gamsakhurdia, i cui sostenitori, ormai circondati dalle unità del governo provvisorio, hanno annunciato che non si arrenderanno e hanno respinto tutte le offerte di dialogo.

Sulla sorte di Gamsakhurdia non si hanno ancora notizie certe. Una fonte bene informata dell'aeroporto di Grozny, la capitale ce-

cena, ha smentito le informazioni fornite dalle nuove autorità georgiane sulla presenza di Gamsakhurdia in città. Tanto il servizio stampa quanto quello di sicurezza del presidente ceceno Dzhohar Dudaev continuano a non rispondere alle domande sull'ex leader georgiano, che a quanto pare ha comunque abbandonato la sua repubblica.

Il presidente della repubblica ucraina, Leonid Kravciuk, ha chiesto conferito il potere di nominare lui i ministri, ma ha temperato questa richiesta con l'impegno a proporre al parlamento, per la conferma, le nomine agli incarichi più importanti.

«Le autorità locali — ha detto Kravciuk — spesso non realizzano con efficacia le riforme economiche, talora arrivano perfino a sabotarle. Hanno perso con-

presentanti cui affidare tutte le mansioni dirigenziali nelle amministrazioni locali.

Kravciuk si è così messo sulla strada già imboccata dal presidente russo Boris Eltsin, il quale prima di lui ha accusato le autorità locali ed i direttori di strutture economiche della sua repubblica di voler bloccare le sue riforme intese all'instaurazione dell'economia di mercato.

Secondo quanto riferito da Rustamov ha aggiunto che funzionari della repubblica di Azerbaigian sono già stati inviati sul posto, per indagare sull'abbattimento. Secondo la Minakian, l'elicottero stava «presumibilmente trasportando armi e munizioni agli azeri che stavano assaltando il villaggio armeno di Karintag (fra Stepanakert e Shusha) da tre giorni».

to alla base». Il parlamento risponderà venerdì alla richiesta del presidente, dopo che essa sarà stata esaminata dettagliatamente in sede di commissioni parlamentari.

Tornando alla tragedia nel cielo azero, l'elicottero è stato abbattuto ieri verso le ore 16 locali, a quanto si apprende da Rustamov e dalla addetta stampa della missione armena a Mosca, Miyana Minakian. Rustamov ha aggiunto che funzionari della repubblica di Azerbaigian sono già stati inviati sul posto, per indagare sull'abbattimento. Secondo la Minakian, l'elicottero stava «presumibilmente trasportando armi e munizioni agli azeri che stavano assaltando il villaggio armeno di Karintag (fra Stepanakert e Shusha) da tre giorni».

ANIMALI La morte di Masha

MOSCA — C'è un risvolto tragico e patetico insieme nella grave crisi economica in cui si dibatte la ex URSS: carestia e fame non colpiscono solo gli esseri umani che, comunque, finiscono in qualche modo per arrangiarsi, ma si ripercuotono anche sugli animali che pagano uno scotto pesantissimo alle ristrettezze del momento.

Emblematico a questo proposito è il caso di Masha, un elefante morto nel circo di Mosca a dispetto di due settimane di cure affannose prodigategli da inservienti e veterinari. Masha, un esemplare femmina di 32 anni che avrebbe potuto vivere per almeno altri quaranta, era stato abbandonato per giorni e poi ritrovato.

SLOVENIA E CROAZIA NEL CONSIGLIO PER LA SICUREZZA EUROPEA

L'Onu lavora ai fianchi la Krajina

Sempre irremovibile il proconsole serbo Babic, ma la sua posizione si indebolisce

VERDI Iniziativa pacifista

VERONA — I verdi dei Balcani si riuniranno sabato e domenica a Ohrid in Macedonia per discutere dei problemi comuni, mentre una manifestazione pacifista si terrà l'uno e il due febbraio a Belgrado. Chi volesse partecipare chiami il 3201541 di Roma. Inoltre un centro per la pace è stato aperto a Zagabria (Gajeva 45/11, tel. 431658, fax 425552) e uno di coordinamento a Verona (via Spagna 8, tel. 8009803).

POLA Contro la guerra

POLA — Per quattro giorni consecutivi sono scesi in piazza davanti al municipio per protestare contro il ventilato invio dei richiamati al fronte. La manifestazione è stata organizzata dai familiari e dai parenti dei polsi in divisa. Per incontrarsi con i manifestanti dovevano arrivare a Pola il vice presidente del governo croato Zdravko Tomac che però non si è fatto vedere. Una delegazione di familiari è stata ricevuta dal sindaco Luciano Delbianco.

ZAGABRIA — Slovenia, Croazia e cinque delle repubbliche ex sovietiche che hanno aderito alla Comunità degli stati indipendenti (Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Armenia e Uzbekistan) entreranno a fare parte come osservatori del Consiglio per la sicurezza e la cooperazione europea (Csce). Le altre repubbliche dell'ex unione sovietica non hanno inoltrato la richiesta per entrare a fare parte dell'organizzazione. Ivan Busniak, il ministro degli Esteri cecoslovacco, portavoce della Csce, ha dichiarato alla stampa che Slovenia e Croazia diventeranno presto membri del consiglio a pieno titolo.

Nell'attraversare il fronte per raggiungere la Croazia occidentale, il sottosegretario generale dell'Onu Marrack Goulding ha dichiarato che i suoi colloqui con le autorità

serbe e federali hanno fatto registrare dei progressi, ma ha anche ammesso che il leader della Krajina, la regione croata a maggioranza serba che si è auto-proclamata repubblica, non ha accettato il piano delle Nazioni Unite. Milan Babic continua infatti ad opporsi all'invio di una forza di pace dell'Onu nelle zone controllate dalle sue forze e chiede che i caschi blu siano schierati lungo i confini tra la sua «repubblica» e la Croazia.

Al termine dei colloqui di Knin, capoluogo della Krajina, Goulding ha detto che la posizione «irremovibile» di Babic potrebbe costringere a rinviare l'intervento della forza di pace, ma ha evitato di criticare apertamente il leader serbo. Nel complesso l'invito dell'Onu è parso però pessimista: «Serbi e croati hanno atteggiamenti differenti, non hanno esami-

nato il piano e non hanno neppure ascoltato ciò che è stato detto loro». Goulding ha poi anticipato che discuterà la situazione con il presidente croato Franjo Tudjman. Dal canto suo, Babic ha insistito sul fatto che i caschi blu dovrebbero essere schierati lungo i confini della Krajina, che a suo parere non fa più parte della Croazia, ma è una repubblica indipendente nell'ambito della federazione jugoslava. Babic ha inoltre ribadito che i suoi uomini, contrariamente a quanto previsto dal piano dell'Onu, non deporranno le armi e ha chiesto di nuovo che le truppe federali non abbandonino la sua regione.

Ora ci si interroga sulla consistenza dell'eventuale sostegno che, nella regione croata della Krajina, Babic potrebbe ricevere dalla confinante Krajina

bosniaca, che è in meno serbi forse suoi alleati. Ma dagli Stati Uniti, ove l'appena concluso una visita, il rappresentante della Serbia nella presidenza collegiale, Borisav Jovic, ha dichiarato — secondo l'agenzia Tanjug — che il problema posto da Babic «sarà superato». Jovic ha precisato di «non vedere problemi» per l'arrivo dei caschi blu.

Gli Stati Uniti hanno confermato intanto la loro linea sulla crisi di quest'area: nessun riconoscimento in vista per la Croazia o la Slovenia e sostegno «per una soluzione globale», in un differente sviluppo, la «difesa dello spazio culturale» nel territorio che ha costituito fino a poco tempo fa la Jugoslavia è stato posto fra gli obiettivi di una nuova associazione, il «circolo di Belgrado», formato in questi giorni da intellettuali.

AVVIATA A MOSCA LA TERZA FASE DELLA CONFERENZA DI PACE NEL MEDIO ORIENTE

Braccio di ferro sui delegati palestinesi

ESPOLANTI DEL LIKUD Pressioni sul governo: stop agli insediamenti

GERUSALEMME — Dal Likud, il partito del premier conservatore israeliano, Yitzhak Shamir, arrivano le prime autorevoli pressioni al governo per bloccare la costruzione degli insediamenti nei territori occupati, condizione posta dagli Stati Uniti per la concessione delle garanzie sul prestito internazionale di dieci miliardi di dollari.

A lanciare un appello allo stesso Shamir è stato Michael Kliener, deputato conservatore e presidente del comitato parlamentare per l'assorbimento degli immigrati. «Chiedo — ha scritto Kliener in una lettera a Shamir citata dal «Jerusalem Post» — che vengano congelate le nuove abitazioni volute dal governo in tutto il Paese. E non si tratta di cedere al volere degli Stati Uniti. Bloccare gli insediamenti è negli interessi dello Stato di Israele». «Le persone convinte che Israele possa assorbire i nuovi immigrati — ha concluso Kliener — senza l'aiuto degli Stati Uniti non sanno di che cosa stanno parlando».

MOSCA — La terza fase della Conferenza di pace sul Medio Oriente è già «insabbiata» nelle pastoie diplomatiche. La prima giornata dei colloqui multilaterali tra arabi e israeliani è stata infatti caratterizzata dall'assenza della delegazione palestinese che, seppur con motivazioni diverse, ha adottato la stessa posizione di Siria e Libano. Malgrado gli sforzi diplomatici del segretario di Stato Usa, James Baker, e del ministro degli Esteri russo, Andrei Kozirev, quella apertasi ieri mattina a Mosca è quindi una conferenza dimezzata: vi hanno preso parte i rappresentanti di moltissimi Paesi «fuori area», ma non tre dei protagonisti della crisi mediorientale.

I palestinesi hanno deciso di non partecipare dopo il netto rifiuto opposto dagli israeliani alle pressioni di esponenti della diaspora e di Gerusalemme Est (formula di negoziato concordata a Madrid). Una soluzione di compromesso prospettata da Stati Uniti e Russia, co-sponsor del negoziato, è stata per il momento respinta da entrambe le parti. Per il momento, perché come in tutte le «questioni» mediorientali il condizionale è d'obbligo. La portavoce palestinese Hanan Hashrawi in serata ha tenuto a precisare che la proposta di compromesso deve ancora essere attentamente vagliata e discussa. Gli israeliani, nonostante abbiano stigmatizzato «la mossa» dei palestinesi e gli inviti alla distensione degli Usa, stamane a sorpresa incontreranno Baker. A farlo sarà David Levy, capo delegazione e ministro degli

Non è escluso l'intervento ai lavori di oggi

Esteri. Il capo della diplomazia di Gerusalemme avrà altri tre importanti colloqui fuori-programma: con l'ex presidente sovietico Gorbaciov, con l'ex ministro degli Esteri Shevardnadze, e con il segretario agli Esteri canadese, Barbara Mc Dougall.

I lavori di ieri sono cominciati con mezz'ora di ritardo nella «Sala delle colonne» della sede dei sindacati, un edificio al centro di Mosca dove negli Anni Trenta si celebrarono i processi-farsa voluti da Stalin. I delegati arabi e quelli israeliani, come già era accaduto a Madrid, non si sono scambiati strettamente di mano. Dopo il discorso di apertura del ministro russo Kozirev, è intervenuto Baker. Riferendosi ai temi centrali dei colloqui, dal disarmo al controllo delle risorse idriche, dalla cooperazione economica alla tutela dell'ambiente, il capo della diplomazia Usa ha detto: «A parte le questioni politiche che dividono i governi e i popoli della regione, tutti respirano la stessa aria, bevono la stessa acqua, sono vulnerabili alle stesse malattie e hanno sofferto il tragico costo della guerra».

Quindi ha preso la parola il ministro israeliano Levy che, evitando accuratamente qualsiasi cenno

ai territori occupati, si è concentrato sulla necessità di aprire nuove strade alla cooperazione e di comuni aspirazioni di pace. Quanto all'assenza dei palestinesi, Levy ha giudicato la mossa «non innocente, ma finalizzata a farcludere nel negoziato l'Olp», considerata dagli israeliani come «organizzazione terroristica». Dando un giudizio complessivo della prima giornata dei lavori della conferenza moscovita, Levy ha dichiarato che essa «è andata liscia», e che «la maggioranza degli oratori che hanno parlato ha avuto posizioni costruttive». Risolvere i problemi del Medio Oriente, ha poi notato il ministro, spetta alle «parti interessate», che non debbono subire interferenze esterne. Ma questo non esclude, ha proseguito Levy, l'aiuto di altri Stati per «rafforzare la fiducia», anzi esso è «benvenuto». Interrogato sulla fuga di «esperti nucleari» dalla ex Urss verso Paesi musulmani, Levy ha risposto di essere «preoccupato» per questa eventualità, ed ha aggiunto che Israele, insieme agli Stati Uniti e ad altri Paesi, cerca di trovare soluzioni per impedire questa «fuga».

Mentre il ministro degli Esteri della Giordania ha ribadito la centralità della questione palestinese, il principe saudita Saud Al Faisal ha citato il profeta Maometto a proposito della necessità di sapersi riconciliare con il nemico. Il capo della diplomazia tunisina ha invece rilevato che il conflitto mediorientale sia essenzialmente tra palestinesi e israeliani e non tra arabi e israeliani.

Andrea Vesilio



Un momento rilassante alla conferenza di pace di Mosca: il ministro degli Esteri israeliano Levy (a destra) scambia alcune battute umoristiche con il suo collega egiziano Amr Moussa (a sinistra).

ALGERIA, FRONTE DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Il partito unico s'è spaccato

ALGERI — Dopo 27 anni al potere in regime di partito unico il Fronte di liberazione nazionale algerino (Fln) è di fatto spaccato. Quattro giorni di acceso dibattito non sono bastati al comitato centrale a definire la linea da adottare verso l'Alto consiglio di Stato, l'organismo che ha assunto il potere dopo le dimissioni del presidente Chadli Bendjedid. L'assemblea del Fronte ha inoltre respinto le dimissioni presentate dall'ufficio politico congelando la situazione fino alla conferenza nazionale che si ter-

rà entro tre settimane. Gli ultimi sviluppi avevano posto in una posizione difficile il segretario del partito Abdelhamid Mehri, da più parti criticato per aver bollato come «incostituzionale» l'Alto consiglio di Stato e per aver avviato contatti con gli integralisti del Fronte islamico di salvezza.

Secondo quanto riferito dall'emittente radiofonica «Chaîne 3», Mehri aveva rassegnato le dimissioni, ma la notizia non è stata per il momento confermata da altre fonti. Di fatto la decisione di tenere un'al-

tra riunione nei prossimi giorni rinvia qualsiasi decisione su eventuali avvicendamenti ai vertici del partito. Altrettanto confusa è la situazione per quanto riguarda la linea politica dell'Fln. Il comitato centrale ha stilato una piattaforma in cui si riconosce l'autorità dell'Alto consiglio di Stato, si esprime apprezzamento per il ruolo svolto dalle forze armate e si chiede la rapida ripresa del processo democratico. Ma il documento non è stato messo ai voti e anche questo punto è stato rinviato alla conferenza.

La polizia algerina ha intanto arrestato alle 17 di ieri il portavoce del Fronte islamico di salvezza (Fis), Rabah Kebir. Lo ha detto una fonte vicina al Fis. Una ventina di poliziotti in abiti civili — ha detto la fonte — sono arrivati verso le 17 davanti alla sede del Fis nel centro di Algeri, e alcuni di essi sono entrati nell'edificio per prelevare Kebir. Secondo la fonte, poliziotti non hanno prelevato un mandato di cattura, ma hanno detto che il dirigente islamico era convocato al commissariato di polizia.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 33.000
(con Piccolo del lunedì L. 246.000; 175.000; 92.000; 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati: L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza d'Italia 7, tel. 040/366046, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 246.000; Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000; Pubb. L. 285.000 (festivi) L. 342.000; Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 360.000
Legali 7.300 al mm altezza (festivi) L. 8.700; Necrologi L. 4.500-5.000 per parola (Anzi, Rizzoli, L. 4.000-4.100; Paragrafi L. 5.500-11.500 per parola)La tiratura
del 28 gennaio 1992
è stata di 61.000 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1912
del 13.12.1991

IERI SERA IL TRADIZIONALE DISCORSO SULLO «STATO DELL'UNIONE»

Bush ora rincorre la «middle class»

Trafitto da indici di popolarità in caduta libera, il Presidente tenta la strada della terapia d'urto



Raffica di esenzioni fiscali

e migliori servizi sanitari.

I 'tagli' al Pentagono: addio ai missili a testata multipla

WASHINGTON — Mille dollari di esenzione fiscale per ogni bambino, cinquemila per l'acquisto della prima casa, basta con il «Iva» speciale del 10 per cento sugli yacht, riduzione della tassa sui guadagni di capitale dal 28 al 19 per cento, incentivi agli investimenti industriali. George Bush — trafitto da indici di popolarità in caduta libera — ha finalmente articolato la terapia d'urto con cui spera di rimettere in piedi l'America (da diciotto mesi in crisi economica) e di rendersi invulnerabile nella corsa verso altri quattro anni di Casa Bianca.

Occasione per coagulare una terapia che in effetti è un manifesto elettorale, il solenne discorso di ieri sera sullo «Stato dell'Unione», davanti a Camera e Senato in sessione congiunta, con tutte le televisioni collegate in diretta.

Chiarla la strategia del Presidente: lasciare più dollari nelle mani della classe media e dei ricchi, in modo che consumino e investano di più, facendo così da volano alla ripresa. Il rovescio della me-

daglia è che la manovra riduce le entrate federali. Ma niente paura: il «dividendo di pace» vagheggiato dopo il crollo del muro di Berlino è finalmente maturo, il Pentagono tirerà la cinghia e risparmierà circa 50 miliardi di dollari in cinque anni.

In funzione di un «nuovo ordine interno» e non solo in risposta alla «morte» dell'Urss, il capo della Casa Bianca ha deciso altre drastiche misure (addio ai missili a testata multipla con base a terra) e convenzioni (saltano parecchi costosi progetti per l'acquisizione di avvenimenti «giocattoli» tecnologici per la guerra).

L'obiettivo ultimo della perestroika abbozzata

da Bush è molto ambizioso: far sì che sia americana e non giapponese il prossimo secolo. Traguardo più immediato: domare la recessione. A questo fine l'amministrazione propone anche una moratoria di almeno tre mesi nell'imposizione di nuovi regolamenti al business: è un «cavallo di Troia» per il rilancio di quella «deregulation» che fu tra i cavalli di battaglia del reaganismo trionfante.

Il discorso sullo Stato dell'Unione sarà seguito dal voluminoso dossier con cui la Casa Bianca presenterà la sua bozza di bilancio 1993: i due eventi costituiscono il momento della verità per il Presidente, che secondo un sondaggio pubblicato ieri dal «New York

Times» ha dalla sua appena il 43 per cento dei connazionali. La maggioranza vedrebbe di buon occhio un ricambio democratico: non credono che Bush sia l'uomo giusto per un rilancio in grande stile dell'economia. Sull'America aleggia un crescente stato di malessere.

In assenza di una concreta e credibile alternativa democratica (il governatore Bill Clinton sembra messo fuori gioco dalle storie di infedeltà coniugale), il malcontento popolare è al momento un fuoco arso. Il Presidente in carica sta però cercando ugualmente di correre in tutti i modi ai ripari. Palese nelle strategie messe a punto per il discorso sul-

lo stato dell'Unione è il tentativo di ingraziarsi la «middle class», l'americano medio, di mostrarsi «compassionevole» tramite maggiori stanziamenti a favore della scolarizzazione dei bambini poveri e con un miglioramento dei servizi sanitari pubblici. Funzionerà? Molto dipende dal Congresso a maggioranza democratica. In un anno di scontro elettorale (si vota il 3 novembre) potrebbe essere rissa senza quartiere, con esiti incerti.

La Casa Bianca sta avendo problemi persino con la leadership parlamentare repubblicana, che si è infuriata davanti ad alcune proposte degli uomini di Bush sugli sgravi fiscali per le assicurazioni sanitarie private. Su ordine del nuovo capo di gabinetto Samuel Skinner, il direttore al bilancio Richard Darman ha dovuto fare una precipitosa marcia indietro e ha bloccato la stampa del libro sul bilancio 1993, in modo da espungere il «pacchetto sanitario» inviso a senatori e deputati repubblicani.

Pier Antonio Lacqua

DIFFUSE IN AMERICA LE TELEFONATE CON L'AMANTE

Il sesso «brucia» Clinton

LOS ANGELES — Che Bill Clinton, governatore del Nebraska e candidato democratico alla Casa Bianca, fosse un temibile concorrente, era apparso chiaro a tutti nelle ultime settimane, soprattutto dopo la pubblica presentazione di Lee Jacobca, nell'annuale conferenza degli industriali americani.

«Abbiamo bisogno di un uomo di talento che provenga dall'esperienza di fabbrica — aveva detto Jacobca, presidente della Chrysler — un uomo come Clinton, che in gioventù si è fatto le ossa facendo il sindacalista operaio, che è cresciuto come executive e ha governato il Nebraska con onestà e competenza. Dobbiamo rivoluzionare il sistema produttivo, la nostra rivoluzione parte dalle fabbriche, e a Washington abbiamo bisogno di qualcuno che comprenda la tecnica del sistema produttivo capitalistico più dell'organizzazione dei servizi segreti».

La copertina di «Time», la copertina di «Business Week», tre servizi televisivi su Cnn e le previsioni che lo davano vincente alle primarie nel New Hampshire. Ma il 26 gennaio 1992, Jennifer Flowers, segretaria comunale del piccolo paesino di Rainshaw, Nebraska, accusa il governatore di avere avuto con lei una relazione extraconiugale per dodici anni. Alla conferenza stampa si presenta con i nastri registrati delle loro conversazioni telefoniche, due ore dopo che Clinton in televisione, aveva negato di avere mai avuto a che fare con la ragazza.

Le telefonate tra i due amanti sono state diffuse da radio e televisione per tutta la giornata di lunedì

e l'America ha ascoltato le chiacchierate tra Clinton e la sua amante, un miscuglio di frasi d'amore e programmi politici. La stampa si è gettata a capofitto sul boccone, trasformandolo in un succoso pasto per i palati puritani della piccola borghesia americana.

Ma questa volta — anche nel caso che Clinton venga travolto dallo scandalo — la nazione è diversa dal consueto. Tom Harkin, Bob Kerry, Jerry Brown e Paul Tsongas, i quattro diretti concorrenti del Partito democratico, lo hanno difeso sostenendo che «è arrivato il momento di liberare l'attività domestica e privata dalla competenza politica, e giudicare i candidati sulla base della specificità amministrativa». Ovvio considerazione per noi europei, che qui in Usa suona come rivoluzione ammissionale libertaria molto dura da digerire.

Alla vigilia del discorso di Bush sullo Stato dell'Unione, l'affare Clinton getta l'America nel peggiore dei suoi folcloristici aspetti tradizionali: dal dibattito politico sull'economia, sui diritti civili, sulla sanità e sul problema dell'istruzione, si è passati in 48 ore alla lite drammatica sulla partecipazione degli agenti segreti alla campagna elettorale. Come notava Larry King, direttore di Cnn, da oggi, accanto ai democratici e ai repubblicani, hanno deciso di scendere in campo detective, agenti segreti, avvocati nei cui studi abbondano dossier piccanti: è la fine della politica e del grande sogno americano di una democrazia pulita.

Sergio Di Cori

IL PREMIER CINESE HA INCONTRATO IN ITALIA IL «GOTHA» POLITICO ED ECONOMICO

Annuncio di Li Peng: «Industrie libere»

ROMA — Le industrie e le grandi imprese cinesi dovranno essere indipendenti dallo Stato. Il primo ministro cinese Li Peng è partito ieri sera dall'Italia per la Svizzera, «molto soddisfatto» dei risultati raggiunti a Roma dopo due giorni di incontri politici e commerciali. Nella conferenza stampa conclusiva annuncia che dopo tre anni di «riaggiustamento» economico e di stabilità politica Pechino deve impegnarsi a far diventare concorrenziali le proprie imprese.

Nonostante le sollecitazioni al rispetto dei diritti umani, avanzate in tutti gli incontri politici italiani, Li Peng non ha concesso molto su questo argomento, limitandosi a ribadire il vecchio concetto della supremazia del principio di non ingerenza. Molto più determinato è stato nel sostenere la ne-

cessità e l'urgenza di proseguire e accelerare la riforma economica: «Occorre trasformare la struttura delle imprese statali — ha detto Li Peng — renderle indipendenti e responsabili, bisogna introdurre la concorrenza per rendere i nostri prodotti concorrenziali».

Affermazioni queste, che pur non toccando la questione delle libertà civili, erano state completamente abbandonate dopo la grave crisi inflazionistica del 1988 e poi del tutto bandite dopo Tienanmen, e che per di più potrebbero significare anche una profonda riforma politica. Per Pechino, infatti, una indipendenza delle imprese dallo Stato limiterebbe l'influenza dei burocrati nella gestione dell'economia e porterebbe ad un effettivo decentramento.

Mentre la signora Li Peng faceva una passeg-

E i diritti umani?
Pressoché ignorati

giata nel centro storico di Roma concedendosi anche un cappuccino a Piazza Navona e visitando l'attergo delle sorelle Fendi, il primo ministro cinese iniziava la seconda e conclusiva giornata italiana con una serie di incontri politici ed economici al Grand Hotel, protetto da scrupolose misure di sicurezza italo-cinesi.

Il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, ha aperto la serie di incontri. Ai giornalisti ha detto che «sa-

rebbe immorale parlare con i cinesi soltanto di economia e di affari e non porre il problema della libertà e della salvaguardia dei diritti umani». Secondo Forlani «non è tollerabile che in questo grande Paese, erede di una lunga storia e di una lunga tradizione di cultura e di civiltà, non ci sia libertà di opinione e chi dissente rischia di andare in galera».

Il segretario del Psi, Bettino Craxi, che è stato invitato in Cina da Li Peng, ha ricordato, al termine dell'incontro, che «i cinesi sono famosi per la loro saggezza. Penso — ha aggiunto — che abbiano riflettuto e rifletteranno su ciò che si sono sentiti dire nel mondo dei democratici». Il Presidente Francesco Cossiga, anch'egli invitato in Cina, ha parlato, l'altra sera al Quirinale, del ruolo e della fi-

Una vibrante protesta della stampa estera

gura di Deng Xiaoping e si è informato sullo stato delle riforme economiche. Esaurita la parte politica della seconda giornata, Li Peng si è dedicato agli incontri con l'imprenditoria pubblica e privata italiana. Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, ha annunciato che una delegazione del gruppo sarà in Cina già dal prossimo 20 febbraio per «esaminare tutti i vari settori nei quali l'Italia potrà offrire il proprio contributo allo svi-

luppo economico cinese». Al termine dell'incontro con Li Peng, Nobili si è infatti dichiarato «soddisfatto» per le prospettive che si presentano. Dopo aver incontrato anche il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, Li Peng si è spostato in Confindustria, dove, tra imponenti misure di sicurezza, ha incontrato una delegazione di imprenditori privati italiani guidata dal presidente Piminfarina. Si è trattato di un colloquio di due ore con una ventina di rappresentanti dei maggiori gruppi italiani (tra gli altri Fiat, Pirelli, Ferruzzi) con il quale Li Peng ha concluso anche la parte economica della sua missione italiana.

La visita in Italia di Li Peng ha suscitato comunque proteste vivaci anche fra i giornalisti. Indignata per i criteri di selezione dello stretto gruppo di

giornalisti ammessi alla conferenza finale, l'Associazione della stampa estera in Italia ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica per chiedere a Francesco Cossiga di «farsi interpretare» presso le autorità cinesi — nella sua veste di garante della Costituzione e della libertà di stampa in Italia — dell'avvenuta violazione dei principi democratici, quali la libertà di stampa ed espressione, sul suolo italiano. L'Associazione della stampa estera ha infatti reso noto che il servizio d'ordine del ministero degli Interni — su ordine dell'ambasciata cinese in Italia — ha vietato l'ingresso nella sala che ospitava la conferenza stampa di Li Peng a molti giornalisti della stampa estera accreditati in Italia, così come ad un notevole numero di giornalisti italiani.



DAL MONDO

Trucidano una vecchietta e le strappano un mignolo come trofeo

WASHINGTON — Hanno massacrato a botte una vecchietta e poi le hanno strappato un dito come trofeo. E' successo a Hudson, una tranquilla cittadina della Florida: la vittima, Madeline Weisser, aveva 75 anni. I suoi aggressori, quattro teenager dai 14 ai 19 anni, sono finiti in galera per omicidio. Alcuni abitanti della zona hanno visto i teenager assassinare andare in giro per il quartiere sbandierando il mignolo della povera Madeline tagliato dal cadavere dopo l'assassinio. Amici dei quattro giovani hanno confermato la premeditazione: «Promettevano da giorni che avrebbero ucciso qualcuno e avevano perlustrato palmo a palmo il quartiere per trovare vittime adatte».

Sud Africa: preso e rilasciato il leader dei neonazisti

CITTA' DEL CAPO — Il leader neonazista sudafricano Eugene Terre Blanche e nove tra i suoi più stretti collaboratori sono stati arrestati dalla polizia, l'altra notte con l'accusa di incitamento alla violenza e dopo essere comparsi davanti al magistrato sono stati rilasciati su cauzione. Il magistrato ha fissato al 9 marzo l'udienza per la formulazione delle accuse. Terre Blanche è il capo dell'Awb, movimento di resistenza africana, la più pericolosa tra le organizzazioni di estrema destra che rifiutano le riforme del Presidente Frederik De Klerk. I membri dell'Awb girano armati e con uniformi paramilitari e la loro bandiera reca un simbolo simile alla svastica.

«Klm» accusata di antisemitismo: calunnie sugli ebrei ortodossi

GERUSALEMME — Un cittadino belga di religione ebraica ha promosso un'azione giudiziaria contro la compagnia aerea olandese «Klm» colpevole, secondo lui, di avere incluso «frasi insultanti, calunniose e diffamatorie nei confronti del popolo ebraico» in una pubblicazione a uso del personale di volo. Ne dà notizia il quotidiano israeliano «Jerusalem Post», secondo il quale la «Klm» ha già proposto di effettuare una revisione dello stampato, in forma di breve manuale di comportamento, insieme a un autorevole esponente del rabbinato olandese. Fra l'altro viene contestata l'affermazione contenuta nell'opuscolo che gli ebrei ortodossi siano «costantemente preoccupati per un'infinità di regole e divieti che essi fanno pesare sugli altri».

TOKYO / IL FONDATORE DELLA SONY LO DEFINISCE PERICOLOSO E MALATO

Picconate sul «sistema dei samurai»

Le critiche di Akio Morita al simbolo del successo nipponico hanno causato un terremoto in Giappone

LE DONNE RICONQUISTANO IL TURNO VIETATO

Tedesche anche la notte

BERLINO — Retaggio della Germania hitleriana, il divieto che impedisce alle donne tedesche di lavorare di notte è stato giudicato ieri contrario all'ispirazione della Legge fondamentale della Germania dalla Corte costituzionale di Karlsruhe, la quale peraltro ha definito il lavoro notturno «fondamentalmente dannoso per ogni essere umano».

La Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi su un ricorso in materia di lavoro notturno, ha affermato che il divieto discrimina i circa tre milioni di donne lavoratrici nei confronti dei colleghi uomini. In seguito a questo pronunciamento, i legislatori sono ora chiamati a rivedere il regolamento dei tempi lavorativi garantendo una migliore tutela dei lavoratori dalle conseguenze negative per la salute dell'attività produttiva notturna.

Con l'attuale regolamento, hanno stabilito i giudici costituzionali, le donne sono discriminate nella scelta del lavoro in quanto, in base all'articolo 19 del regolamento, non possono lavorare dalle 20 alle sei del mattino e nelle strutture produttive a ciclo continuo dalle 23 alle 5. Ciò viola l'articolo tre

della Costituzione tedesca secondo il quale nessuno può essere favorito, o sfavorito, solo in base al sesso.

In attesa di un nuovo regolamento le violazioni del divieto di lavoro notturno femminile non potranno essere perseguite a norma di legge, hanno stabilito inoltre i giudici.

La corte costituzionale ha anche affermato che non c'è nessuna certezza che tale impegno rechi un danno maggiore alle donne a causa della loro costituzione fisica. Semmai, hanno argomentato i giudici, un sovraccarico può derivare dagli ulteriori impegni del lavoro domestico.

La tutela dalle conseguenze dannose per la salute del lavoro notturno, afferma la sentenza, può essere perseguita con misure che non tengano conto del sesso. Il governo di Bonn, da parte sua, ha ribadito la volontà di modificare la legislazione sui tempi lavorativi già in questa legislatura al fine di tutelare meglio la salute dei lavoratori, uomini e donne, impegnati in turni notturni.

LA PIU' GIOVANE MATRICOLA DELL'ORANGE COAST

A 10 anni studia medicina

LOS ANGELES — La più giovane matricola dell'Università Orange Coast di Costa Mesa, vicino a Los Angeles in California, ha dieci anni e segue il corso propedeutico di medicina. Si chiama Masoud Karkehbabadi, figlio di un ex pilota dell'aeronautica militare iraniana, e di questo passo a 18 anni non solo sarà laureato ma avrà anche completato i corsi di tirocinio ospedaliero.

Masoud è stato una sorpresa per i suoi genitori fin da quando era in

culla. A un anno e mezzo guardava un video musicale alla Tv e ne ripeteva a memoria tutte le parole. A quattro leggeva il giornale. A sei aiutava la zia a prepararsi per il diploma di infermiera leggendo i libri di testo e spiegandoglieli. A sette voleva iscriversi all'università ma il padre si è opposto perché voleva che il figlio vivesse un'infanzia il più possibile normale.

«Ero preoccupato perché era troppo presto. Ma non mi ha dato pace e ha insistito cocciutamente finché ho ceduto e a nove anni gli ho dato via libera», racconta il padre, Mike.

Dapprima il ragazzo ha incontrato un ambiente ostico al College: gli altri studenti lo prendevano in giro, si accanivano contro la «mini-matricola» e lo zittivano quando alle lezioni era l'unico a saper rispondere alle domande dei professori. Dopo tre settimane il padre voleva già ritrarlo dai corsi, ma il ragazzo ha tenuto duro e le cose sono cambiate quando i compagni hanno scoperto quanto torna utile l'aiuto di Masoud per i compiti di algebra e le spiegazioni di anatomia.

«Voglio diventare un chirurgo del cervello — dice Masoud — perché il cervello è l'organo meno compreso. E voglio trovare una cura per il morbo di Alzheimer perché voglio usare il mio genio per il bene della società».

Il presidente della Nis-san, Yutaka Kume, tanto per fare un nome, si è dichiarato d'accordo. E d'accordo sembra che sia — pur non avendo fatto dichiarazioni pubbliche — anche Michio Hiraiwa, presidente della Confindustria (Keidanren), di cui anche Morita è membro influente.

TOKYO — «In crisi e pericoloso». A definire in questo modo il tanto lodato e invadato sistema giapponese di gestione «alla samurai» non sono i sindacati, che in Giappone contano meno che altrove, ma l'industriale Akio Morita, fondatore della Sony, un simbolo del successo nipponico nel mondo.

E' stato lui ad assumersi il rischio della prima picconata. Il sistema giapponese è in crisi a causa di una gestione superata, aveva avvertito a metà dicembre dalle pagine del quotidiano più prestigioso, l'Asahi. Nei giorni scorsi un passo avanti: sulle pagine della rivista di riflessione «Bungei Shunju» di gennaio, Morita riconosce addirittura che il sistema di gestione alla giapponese è pericoloso e malato. Esso è dannoso per la maggioranza della popolazione «alla quale in questi anni ha tolto molto e ha dato poco».

Le sue dichiarazioni hanno avuto l'effetto di un terremoto, scuotendo un sistema poco incline all'autocritica. Ma il quotidiano progressista «Mainichi» ne condivide l'analisi e sostiene che «il management alla giapponese necessita di drastiche riforme per le sue numerose distorsioni e carenze». La federazione dei dirigenti di industria (Nikkeiren) ha invece preso le distanze, mentre consensi giungono dai grandi industriali, che in Giappone sono sempre stati i primi a fittare i mutamenti storici.

Ma d'accordo sono le sue dichiarazioni. Il presidente della Nis-san, Yutaka Kume, tanto per fare un nome, si è dichiarato d'accordo. E d'accordo sembra che sia — pur non avendo fatto dichiarazioni pubbliche — anche Michio Hiraiwa, presidente della Confindustria (Keidanren), di cui anche Morita è membro influente.

precisamente? Il ragionamento di Morita è semplice. Finora, dice, il Giappone ha avuto un'unica preoccupazione: «Prodotte merce, e prodotta a prezzi competitivi». Organizzazione ed efficienza sono state le parole chiave per quasi mezzo secolo di questa etica competitiva. Ma oggi dobbiamo riconoscere che «questo non basta» per un paese civile e moderno. «Il Giappone ha dimenticato i bisogni della gente e le esigenze dell'ambiente», sostiene Morita. Tra l'altro questo efficientismo cieco — osserva — ci ha alienato le simpatie del mondo facendoci affibbiare la nomea di «animali economici» e creando attriti a non finire con Usa e Cee.

«Il Giappone deve cambiare», scrive Morita. «E deve cominciare a muoversi in direzione dell'Occidente ponendo l'accento non soltanto sulla produzione, ma sulla qualità della vita dei lavoratori e sul bene della società, guardando al di là

dei semplici bilanci dell'azienda». Con il senso pratico che l'ha portato a costruire dal nulla un impero nell'elettronica, egli propone sei obiettivi concreti per cambiare la vita della gente e restituire i frutti di decenni fatiche.

Primo, diminuire l'orario di lavoro e aumentare i giorni di ferie. Oggi in media un giapponese lavora 500 ore all'anno in più di un europeo, cioè tre mesi extra, e gode di un terzo delle ferie degli europei.

Secondo, aumentare gli stipendi. Tenuto conto, del valore d'acquisto e non soltanto di quello di cambio, gli stipendi giapponesi risultano più bassi di quelli americani ed europei. Terzo, aumentare i dividendi. E' giusto investire nella ricerca e in nuovi impianti, sostiene Morita, ma è giusto anche che chi ha investito soldi venga ripagato adeguatamente.

Quarto, evitare i «keiretsu», cioè quei gruppi chiusi, impenetrabili agli stranieri, di società interdipendenti tra fornitori, produttori e distributori «che ci fanno apparire come impenetrabili e isolazionisti». «Quindi fornire da tutti e non solo dai giapponesi, produrre in joint venture anche con stranieri e vendere attraverso le nostre reti anche i loro prodotti». Quinto, mettere al centro la società, e non l'impresa. Il sistema giapponese è noto come «Japan Inc.», l'impresa Giappone, perché è l'impresa, e i suoi interessi, a dominare e a condizionare la vita delle persone e del paese. Infine, tutelare l'ambiente. Quella che propone Morita non è l'inizio della fine per il Giappone, ma, come lui stesso afferma, «l'inizio di un processo di adeguamento all'Occidente sul piano della civiltà».

TOKYO Ore gratis in banca

TOKIO — Una banca su tre a Tokio non paga gli straordinari ai suoi dipendenti violando le leggi nazionali sul lavoro, e alcuni istituti finanziari giapponesi impongono anche sette ore di lavoro straordinario al giorno. La denuncia è stata fatta dal ministero del lavoro in seguito ad una ispezione in 80 uffici di 12 banche. Tra gli uffici ispezionati ci sono anche le sedi centrali delle maggiori banche commerciali del paese, dalla Fuji Bank alla Daiichi Kangyo, dalla Mitsubishi alla Bank of Tokyo.

ALLARME ALLA CORTE COSTITUZIONALE

La Consulta va in 'tilt'

I rischi paventati dal presidente - Troppi conflitti istituzionali

ROMA — «Alla Corte costituzionale non si conviene attivismo, neppure in via di sostituzione». Con queste parole il presidente Aldo Corasaniti ha voluto precisare, durante l'annuale conferenza stampa, perché nei conflitti fra poteri che stanno scuotendo alla radice le nostre istituzioni non sia ancora intervenuta l'Alta Corte: in qualità di giudice del governo deve essere al di sopra delle parti e indirizzare l'ordinamento, non gestirlo. Non siamo mai stati interpellati, fa capire Corasaniti affrettandosi però a ribadire la disponibilità della Corte.

Al di là dei conflitti tra Capo dello Stato e Parlamento e tra governo e magistratura, i giudici costituzionali avvertono comunque la necessità di trovare un giusto rapporto con il potere legislativo. Corasaniti ha osservato in proposito che potrebbe essere studiato un «percorso abbrevia-

Corasaniti critica la materia

tributaria: incoerente e anche

lacunosa. Niente anticipazioni

sulle scelte referendarie

to». In questo modo Parlamento e governo potrebbero rispondere più rapidamente alle modifiche richieste da numerose pronunce costituzionali, non ultime quelle in materia di disparità dei trattamenti pensionistici pubblici.

Ma se sui conflitti istituzionali la Corte si dichiara pronta a dare la propria interpretazione, sulle altre questioni intima un'altolà: sono troppe quelle sollevate. Nel '91 sono state emesse 521 decisioni, (259 sentenze e 262 ordinanze) valse a definire 830 provvedimenti. C'è stato un forte aumento dei

conflitti: «passati da 38 a 54. Grazie della fiducia, manda a dire Corasaniti ai giudici, ma qui si rischia l'ingorgo o addirittura di banalizzare il lavoro della Consulta. E fra i molti esempi da citare a questo proposito, dopo aver sottolineato le molte modifiche fatte al codice di procedura penale, Corasaniti sceglie la materia tributaria, approfittandone così per criticare un quadro normativo «lacunoso e incoerente», basato su un ampio ambito di discrezionalità del legislatore. Nel '91 infatti il ricorso delle commissioni tributarie ai giudici della Corte è aumentato.

Corasaniti non ha accennato alla questione che più terrà impegnata la Consulta nell'anno prossimo: i referendum. Dopo aver illustrato il corposo elenco di sentenze emesse durante l'anno appena trascorso, il presidente ha voluto difendere la Corte dall'accusa di emettere sentenze che importano maggiori spese per lo Stato. Il rimprovero è legato al rilievo che spesso queste decisioni implicano nuovi oneri finanziari, il che fa entrare in gioco l'art. 81 della Costituzione il quale sancisce il principio che ogni volta che viene decisa una nuova e maggiore spesa deve essere indicato come farvi fronte. «Ma invocare questa norma — obietta Corasaniti — significa che la Corte non dovrebbe mai decidere o perlomeno decidere pochissime volte, solo quando le sentenze non costano».

Virginia Piccolillo



Il presidente Aldo Corasaniti durante l'annuale conferenza stampa sulla Corte costituzionale.

I TIMORI DI CRAXI

«Ingovernabilità dietro l'angolo»

ROMA — La formazione della giunta «a rischio» di Brescia rende ancora più incerto il clima politico alla vigilia dell'intervento che Andreotti farà domani in Parlamento per annunciare che la legislatura è da ritenersi «esaurita».

«I pericoli di ingovernabilità — ha ammesso Craxi — sono certamente gravi. Sono francamente preoccupato. La minaccia che si crei una situazione di ingovernabilità è una minaccia reale».

Ci sono timori anche nella Dc: soprattutto per il «patto» (definito una «sciocchezza» da Forlani) tra i sostenitori del referendum candidati nei vari partiti. Mario Segni ha replicato con molta fermezza al segretario della Dc chiedendo di fare «chiarezza». «Se qualcuno — ha affermato — intende contestare la legittimità di queste posizioni (referendarie, ndr) faccia apertamente nelle sedi idonee. Lo considererei un atto di sopraffazione in un partito libero come la Dc ma — ha precisato — ne trarrei immediatamente le conseguenze».

Vi è attesa intanto per le comunicazioni che Andreotti farà domani in Parlamento. Sul suo intervento si aprirà il dibattito che dovrebbe concludersi entro sabato senza un voto. Non è escluso quindi che già sabato (e non domenica come si era detto) si arrivi allo scioglimento del Parlamento dopo che Andreotti si recherà al Quirinale. Cossiga prima sentirà i presidenti della Camera Iotti e del Senato Spadolini.

Tra gli alleati di governo il clima, nonostante l'esistenza di alcuni timori, sembra rasserenato. Il segretario della Dc Forlani ha negato di essere «arrabbiato» con il liberale Altissimo che ha chiesto a Francesco Cossiga di entrare a far parte come indipendente nel gruppo dei senatori liberali dopo le elezioni.

«Io — ha affermato Forlani — sono un fautore della libertà, figuratevi se mi arrabbio per

queste cose. Che ci sia un atteggiamento di considerazione e di stima verso un nostro amico, perché noi così lo consideriamo, autorevole, che grande parte ha avuto nelle lotte del nostro partito e per la democrazia, è una cosa che fa piacere ed è gratificante». Ieri sera Altissimo ha avuto

un «lungo e cordiale» colloquio con Cossiga. Craxi ha precisato di non aver mai detto (riferendosi a Forlani) che «qualcuno bara» e, a proposito della giunta di Milano, che «si regge con lo spunto». E ha polemizzato con il Pds per la formazione della giunta di Brescia: «Chi la dura la vince», è stato il suo commento, «l'importante è che la giunta si sia fatta».

Il segretario del Msi Gianfranco Fini ha intanto accusato la Dc di aver «abbandonato il Presidente della Repubblica alla campagna di aggressione del Pds. La Dc — sostiene il segretario missino — ha campato quasi mezzo secolo sullo sfascio istituzionale, mentre il messaggio politico di Cossiga tende a rimettere ordine nelle regole e nel governo della cosa pubblica».

Il segretario socialista

mocratico Cariglia si è

intrattenuto al termine

della riunione della direzione a parlare con gio-

nalisti sui recenti sviluppi

del dibattito politico.

Cariglia ha sottolineato

negativamente che mal-

grado le dichiarazioni di

buona volontà «la coa-

lizione va alle elezioni in

ordine sparso» e che

molto probabilmente la

campagna elettorale

differenze tenderanno

ad accentuarsi. Cariglia

ha detto di non avere a

cuna preoccupazione

però, per quanto riguar-

da i rapporti tra coalizio-

ne di governo e Capo del

lo Stato. Andreotti ga-

rantirà il corretto svolgi-

mento della campagna

elettorale e, del resto,

con il Presidente della

Repubblica ha sempre

trovato il modo di supe-

rare polemiche e incon-

pressioni. Mi pare che

anche da parte del Qui-

rinale ci sia un attenga-

mento in tal senso.

Ci preoccupiamo inve-

ce — ha aggiunto Car-

iglia — dei media pubbli-

ci e privati che sono ap-

panaggio dei partiti

maggiori. Auspichiamo

che non si verifichino

comportamenti settari.

Elvio Sarrocchi

SCHEDA

Colore vietato

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha rinviato al Parlamento e ha chiesto, sulla base dell'art. 74 della Costituzione, una nuova deliberazione sulla legge che istituisce le schede elettorali con i simboli colorati dei vari partiti. Ne ha dato notizia il presidente della Camera Nilde Iotti, nel corso della seduta pomeridiana a Montecitorio. La stessa Iotti, sulla base del regolamento della Camera, ha annunciato che la nuova deliberazione inizia il proprio iter alla Camera. Il provvedimento, con il messaggio di Cossiga, è stato trasmesso alla commissione Affari costituzionali che è stata autorizzata, visto i caratteri d'urgenza, a riferire oralmente all'assemblea. La seduta ieri sera è terminata poco dopo le 19; la Camera torna a riunirsi oggi alle 9.30. «Sul piano dell'opportunità — prosegue il comunicato — nel messaggio presidenziale si rileva che l'altra innovazione, quella della riproduzione a colori dei contrassegni, sia stata introdotta senza preavviso che opportuni accorgimenti atti a evitare che potessero sorgere elementi di confusione sulle schede. «In definitiva, con tale messaggio — conclude il comunicato — il Presidente ha tenuto a rilevare come la materia elettorale, attenendosi al più significativo diritto politico del cittadino, sia di tale delicatezza da non consentire che in essa possano restare zone di ombra e di ambiguità».

SECONDO IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE STRAGI

Gladio nella strategia della tensione

Il documento sarà discusso la prossima settimana - Dure critiche da Zamberletti

ROMA — La «Gladio» era illegittima e pericolosa; è stata un elemento della «strategia della tensione»; ed i servizi segreti tennero all'oscuro il Parlamento della sua esistenza. A sostenerlo è il presidente della commissione parlamentare per le stragi, il repubblicano Libero Gualtieri, nella bozza della relazione (non vincolante per gli altri commissari e infatti Zamberletti l'ha criticata duramente) che la prossima settimana sarà discussa, eventualmente rielaborata e quindi votata.

La relazione in pratica afferma il contrario di quanto ha finora sostenuto Francesco Cossiga che a più riprese ha difeso la piena legittimità della struttura militare segreta. Il portavoce del

Quirinale, interpellato dai giornalisti a proposito della bozza di relazione sulla Gladio, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Il democristiano Zamberletti, membro della commissione, ha ridimensionato il peso della relazione: «E' solo l'opinione personale di Libero Gualtieri».

L'illegittimità costituzionale della Gladio, si legge nel documento del presidente Gualtieri, è stata «progressiva». A sostegno di questa tesi vengono indicati tre rilievi: il Sifar non aveva alcuna capacità di farsi «soggetto» di un accordo internazionale al posto del governo e del Parlamento; nel 1959 Gladio esisteva già da alcuni anni senza che vi fosse alcun tipo di rapporto con

la Nato o con le strutture dell'Alleanza atlantica; quando nel '77 il Parlamento votò la legge di riforma dei servizi segreti si scelse di non informare nessuno.

«La scelta di ignorare la legge e di procedere come se il Parlamento non si fosse pronunciato — è scritto nella relazione — è di una gravità estrema».

«Non vi è alcuna giustificazione per Gladio. Né all'inizio né alla fine. Vi è invece — scrive Gualtieri — un accrescimento della sua pericolosità e della sua illegittimità con il passare degli anni».

Gladio, si afferma ancora, è stata «una componente di quella strategia che, immettendo nel sistema elementi di ten-

sione, ha giustificato la necessità di opportuni interventi stabilizzatori». Dopo il 1980 Gladio divenne «una rete informativa-operativa estesa in tutto il territorio, che operava a fini di controllo della situazione interna e che in quella situazione interveniva anche direttamente». «Il tentativo — afferma Gualtieri — abbastanza scoperto, che oggi viene fatto di racchiudere Gladio solo nella sua fase iniziale per poter giustificare quella struttura occulta come un fatto di patriottismo e di eroismo, non può essere consentito. E così pure gli arruolamenti postumi e i riconoscimenti elargiti con abbondanza». Allo Stato italiano Gladio «è sempre rimasta ignota». Riteniamo di averla fatta uscire dall'anonimato. E'

tempo che di questo si prenda atto e si punisca i responsabili del lungo inganno».

«Di tutta la storia interna di Gladio — scrive ancora Gualtieri — il fatto sconcertante e inammissibile è che non esista assolutamente documentazione di parte governativa». Gualtieri ricorda che la commissione e la magistratura con azioni di sequestro hanno ottenuto migliaia e migliaia di documenti riguardanti Gladio, «tutti però provenienti dagli archivi dei servizi, per quella parte che si è riusciti a penetrare. Dallo stato maggiore della difesa non un solo foglio. Dalle amministrazioni governative ancora meno. Agli atti non risulta alcun atto dell'esecutivo

di indirizzo, di coordinamento e di controllo riguardante Gladio».

Gladio quindi «ha vissuto clandestinamente per quarant'anni, non per i servizi di informazione avversari, che ne hanno sempre conosciuto l'esistenza, ma per le istituzioni italiane». Erano infatti i servizi a decidere che cosa dire e a chi. I direttori dei servizi, a loro discrezione, sceglievano quali presidenti del Consiglio e quali ministri della Difesa informare e quali no, di che cosa informarli e che cosa tacere. Così si è reso difficile se non impossibile risalire alle responsabilità delle decisioni assunte in epoche tanto diverse nelle diverse fasi della storia di Gladio».

r. p.

ROGNONI PARLA DELLA TRAGEDIA DI USTICA

DC-9, recupero tardivo

Conclusi i lavori dei commissari: sentito il capo del Sismi

ROMA — Il presidente della Commissione parlamentare sulle stragi Libero Gualtieri è complessivamente soddisfatto. Ieri mattina, con l'audizione del generale Guido Ramponi, da pochi mesi responsabile del Sismi (il servizio segreto militare) — cui sono virtualmente conclusi i lavori della Commissione per quanto riguarda la tragedia di Ustica. Per la prossima settimana è prevista la relazione conclusiva, poi tutto è rimandato al dopo elezioni: quando il nuovo Parlamento nominerà la nuova commissione.

«E' stata una buona seduta», commenta Gualtieri al termine. Buona nei limiti del possibile. Da Ramponi — lo si sapeva già in partenza — potevano emergere poche novità di rilievo. Da poco responsabile del Sismi, è stato ascoltato — se così si può dire — per una sorta di dovere d'ufficio, in virtù della carica che oggi ricopre. Sono stati ascoltati tutti i suoi predecessori, lui non poteva essere escluso; ma all'epoca dei fatti — il Dc-9 itavira è stato abbattuto undici anni fa — Ramponi era assolutamente estraneo alla vicenda. Il capo del Sismi è stato interrogato per circa due ore. Il presidente Gualtieri e altri componenti della commissione (Giuseppe Zamberletti, Marco Boato), hanno chiesto chiarimenti su alcuni aspetti di questa vicenda. Per esempio: a suo tempo l'allora ministro della Difesa Lello Lagorio disse che il Sismi

subito dopo la notizia del disastro non si era attivato. E questo per varie ragioni: i servizi attraversavano un momento particolarmente infelice della loro storia; a livello internazionale erano giudicati poco credibili e affidabili. Insomma: non fecero nulla. Invece, ha ricordato Gualtieri, esistono prove anche documentabili di una loro attività, di un loro interessamento, fin dai primi giorni. Interventi che si sarebbero concretizzati in un lavoro a stretto contatto con l'unità di crisi americana costituita presso l'ambasciata a Roma. E' emerso, — lo hanno accertato Priore, Salvi e Roselli, i magistrati che stanno indagando su Ustica — che il servizio segreto dell'Aeronautica (il Sios) fornì

documentazione e informazioni preziose per stabilire le cause del disastro; documentazione e informazioni che al tempo stesso vennero negati agli investigatori e al Parlamento. Da qui le comunicazioni giudiziarie emesse nei giorni scorsi nei confronti dei tredici alti ufficiali dell'Aeronautica, accusati di attentato contro gli organi costituzionali (in pratica alto tradimento). A Ramponi sono stati chiesti chiarimenti anche a proposito del generale Mannucci Benincasa, già capocentro del Sismi a Firenze (uno dei tredici inquisiti). Ramponi ha comunicato che l'ufficiale è a disposizione e che non avrà mani in pasta in questa vicenda. Frase evidentemente pronunciata per pre-

venire polemiche. C'è chi, infatti, avrebbe preferito una sospensione cautelativa dell'ufficiale dal servizio.

Ramponi ha spiegato di aver incontrato Mannucci Benincasa «per capire come stavano le cose... Mi ha raccontato che un suo amico, il giudice Tricomi (che non salì sul Dc-9 per una serie di circostanze), sosteneva di essere lui l'obiettivo della bomba e del missile: stava indagando su «Prima linea» e su possibili legami con la Libia. Questa è la faccenda».

Da Rabat, nel Marocco, dove si trova in visita, interviene il ministro della Difesa Virginio Rognoni. Lamenta che il reitto del Dc-9 non sia stato tirato dai fondali in cui era precipitato nei primi anni dell'inchiesta; e annuncia: «Il governo si costituirà parte civile se l'istruttoria dovesse concludersi in modo tale da renderlo necessario».

Aggiunge: «Certo, l'ipotesi che i militari abbiano tenuto qualcosa nascosto ai politici rende la questione odiosa. Da qui a costituirsi parte civile però ce ne corre: non sostanziamo i fatti che sostanziano il reato prospettato dal giudice Priore; quindi per aspettare ci sono una serie di ragioni, non ultime proprio la gravità del reato e l'ampio numero di sospettati, i quali sono gli ufficiali a cui il mondo militare ha obbedito per lungo periodo».

Valter Vecellio

BRESCIA HA IL SINDACO MA LA CRISI RESTA

Gli industriali: giunta-pasticcio

L'imprenditoria vicina a Martinazzoli chiede un governo «degno della città»

TREVISO
Giunta
bicolore

TREVISO — Il democristiano Vittorino Pavan è stato rieletto sindaco di Treviso, a capo di una giunta bicolore Dc-Psi. Lo stesso Pavan aveva guidato fino al 20 dicembre una giunta di cui faceva parte, oltre a questi due partiti, anche il Pri e che godeva dell'appoggio esterno del Psdi. Insieme al sindaco sono stati eletti cinque assessori dc e tre psi.

Con 21 voti a favore, 16 contrari (tre i consiglieri assenti) sono stati eletti il nuovo sindaco e i nuovi assessori del Comune di Como. Confermato il sindaco uscente, il democristiano Felice Bernasconi. La giunta è composta da tre assessori dc (Antonio Pennestri, Francesco Legnani e Adriano Sanpietro), altrettanti del Psi (Marte Ferrari, Egidio Iacovanni e Marilena Gianfranceschi) e due della lista «Verdi-Sole che ride» (Pierpaolo Nahmias e Mario Fraticelli). La crisi, apertasi il 3 dicembre con le dimissioni dell'intero esecutivo, si è risolta con l'uscita dei repubblicani dalla maggioranza.

CALABRIA
Il Psi
si dissocia

CATANZARO — E' stato firmato l'altra notte, a Vibo Valentia, a conclusione di una riunione interpartitica protrattasi per molte ore, un documento che ha sancito un accordo tra la Dc, il Pds, il Pri, il Psdi e il Pli per il varo della giunta alla Regione Calabria. Quella precedente (espressa da una maggioranza Dc-Psi-Pri e a guida socialista) è dimissionaria dal 23 ottobre scorso.

I presidenti dei gruppi consiliari dc, pds, psdi, pri e pli, come si legge in un comunicato, affideranno al presidente del Consiglio il compito di verificare se i candidati proposti da ciascuno partito per far parte della giunta abbiano i requisiti previsti dal codice antimafia. La delegazione socialista, che l'altra sera aveva preso parte alla riunione, ha deciso di abbandonare la trattativa.

Intanto, il democristiano Carlo Cingolani, 51 anni, avvocato, è il nuovo sindaco di Macerata. A favore di Cingolani sono andati 27 voti di Dc, Psi, Pri; hanno espresso parere contrario il Pds (otto voti) e i due consiglieri Verdi: quest'ultimi per protesta hanno abbandonato l'aula.

CAMPANIA
Una crisi
lunga

NAPOLI — La crisi di giunta alla Regione va verso il terzo mese. Per la verifica dello stato delle trattative fra i partiti, la conferenza dei capigruppo, riunitasi ieri, ha dato mandato al presidente del consiglio, Giovanni Sallustiano, per la convocazione della assemblea. Il Pds e i Verdi la vogliono entro la prossima settimana e se ciò non dovesse accadere sono pronti a presentare una lista di candidati presidente ed assessori, «aperta anche a esponenti della maggioranza», come ha precisato il capogruppo del Pds.

«Se il pentapartito non è in grado di esprimere un governo — ha aggiunto — saremo noi a colmare il vuoto di iniziativa». La Dc, partito di maggioranza relativa cui compete la designazione del candidato alla guida della giunta, ha rimandato a domani la scelta.

Lo statuto della Regione prevede, in caso di dimissioni della giunta, l'elezione del nuovo esecutivo entro 30 giorni. Termine mai rispettato.



BRESCIA — «Brescia

sdegna da ogni vil pensiero più che di ferro di valore armata», scriveva il Monti. Ma sbagliava: è il ferro che conta, oggi a Brescia. E sono proprio

quelli che contano, i potenti industriali bresciani

del siderurgico, a sparare subito sulla giunta

cardiopalmata votata lunedì sera, cinque ore prima

che scadesse l'ultimatum. Il presidente

presidentiale ed assessori, «aperta anche a

esponenti della maggioranza», come ha precisato il

capogruppo del Pds.

«Se il pentapartito non è in grado di esprimere un governo — ha aggiunto — saremo noi a colmare il vuoto di iniziativa».

La Dc, partito di maggioranza relativa cui compete la designazione del candidato alla guida della giunta, ha rimandato a domani la scelta.

Lo statuto della Regione prevede, in caso di dimissioni della giunta, l'elezione del nuovo esecutivo entro 30 giorni. Termine mai rispettato.

Immediata e seccata la replica del nuovo sindaco, il socialista Gianni

Panella: «La città di Brescia — ha dichiarato all'agenzia Aga — aveva il diritto di non andare a elezioni anticipate, questo sì. Ma Nocivelli dà un giudizio troppo drastico che non condivido, anche perché accomuna

tutte le forze politiche in

un unico processo, generalizzato. Ci sono invece responsabilità precise per quel che è successo. E mi pare che vada apprezzato lo sforzo di chi ha dato vita a un'alleanza che evitasse nuove elezioni. Senza fare processi alle intenzioni». Per il ragioniere Panella, quarantatreenne di Vobarno, quella di ieri è stata una giornata di stretta mano, congratulazioni qualche staffetta.

Per primi gli hanno telefonato Bettino Craxi e Ottaviano Del Turco, poi sono arrivate le telefonate che dichiarazioni di generi

ma degli imprenditori tradizionalmente vicini a Martinazzoli (come

neanche tanto nascono simpatie leghiste). Gli industriali ce l'hanno con

prattutto coi tre repubblicani che, insieme al migliorista del Pds Mario

Abba e all'ex di Rifondazione comunista Maria

Fida Moro, ha permesso il varo della giunta Dc-

Psi-Pli-Lega pensionati e casalinghe. Panella, prima sindaco laico del dopoguerra, li difende: «Quest'alleanza così estesa significa, se non altro, che saremo davvero la giunta e il sindaco di tutti i bresciani».

Panella (foto)

non ha dubbi:

«Meglio così

che le urne»

STORIA: STUDIO

A giro di «Corriere»

«Riletti» gli scritti di Fabio Cusin per il giornale triestino



Fabio Cusin: lo storico triestino si tramutò in acceso polemista sulle pagine del «Corriere di Trieste», dal 1946 al 1954.

Testo di

Giulio Cervani

Gli articoli che il Cusin pubblica nel «Corriere» nel corso del 1946 sono sedici e recano tutti il nome ed il cognome dell'autore; il primo articolo è del 6 febbraio 1946. La collaborazione al giornale è ancora salutare, e gli scritti del Cusin non vengono programmati per essere pubblicati in un giorno fisso. Le tematiche si rivelano ancora molto legate alla specifica competenza di studioso che il Cusin era venuto maturando, a partire dagli anni dopo il 1930, nel settore della storia di Trieste e della regione.

Cusin sembra (ed è) il «professore» al quale si richiedono, quale pubblicista, certi articoli. E' il caso di quelli riguardanti Angelo Vivante e Pietro Kandler (articoli di carattere storico e solo «attualizzati» politicamente nel giudizio che si dà sui personaggi trattati); e che assieme agli articoli su «Trieste mia», «Trieste zona internazionale», «Perché Leopoldo III è assente», si mantengono volutamente inediti, è dentro una cornice che l'autore non intende forzare, ideologicamente troppo; stando almeno a quella che stava diventando, sempre più evidentemente, la militanza politico-culturale del Cusin e che già allora significava qualche cosa di molto più impegnato, come scelta di campo.

Era l'epoca in cui usciva anche il suo volumetto su «La liberazione di Trieste» (finito di stampare il 13 giugno 1946), volume che ancora oggi suona, più di ogni altro suo scritto, quasi come una dichiarazione di guerra contro quella che egli definiva la «concentrazione nazionale italiana», costretta per la sua rinuncia a rinnovare le «proprie premesse psicologiche» ad accettare «l'imposizione della mentalità degli uomini» che avevano promosso il fascismo a Trieste.

In un modo o nell'altro il Cusin tendeva, nei due articoli biografici nominati, a separare l'anticonformismo di un Vivante e di un Kandler dal conformismo degli «innanzi» (e degli «improvvisati storici») che ancora a Trieste, nella loro miseria andava-

Va in libreria, edito dall'editore Del Bianco nella sua collana «Civiltà del Risorgimento», un nuovo studio di Giulio Cervani, docente dell'Università di Trieste: «Gli scritti politici di Fabio Cusin nel «Corriere di Trieste». Gli anni della polemica dura (1946-1948) (pagg. 393, lire 40 mila). Agli articoli pubblicati in quegli anni sul quotidiano triestino da Cusin, a proprio nome e sotto lo pseudonimo di «Ellepi» (dalle iniziali di «libero pensatore»), Cervani premette uno studio articolato in tre ampi capitoli («L'uomo, lo studioso, il politico», «Trieste nel 1945», «Il Corriere di Trieste») nonché una completa biografia di Cusin, che va dagli «Appunti alla storia di Trieste», del 1930, ai due volumi dell'opera incompiuta sull'«Italia unita», del '52-'55, passando attraverso i volumi più noti (il confine orientale d'Italia nella politica europea del XIV e XV secolo, la «Storia d'Europa 1250-1789», «La liberazione di Trieste», l'«Antistoria d'Italia», «Venti secoli di storia sul Carso e sul Golfo») e i tanti studi storici specifici pubblicati su riviste, soprattutto sull'«Archeografo triestino» e sulla «Porta orientale».

Nato nel 1904 (da famiglia ebrea per parte di padre), morto nel '55, quando ancora occupava la carica di consigliere comunale del «Blocco triestino» indipendente (alla quale era stato eletto tre anni prima), Fabio Cusin giunse agli studi storici per via obliqua, pervenendo dal versante dell'economia politica (materia in cui si laureò brillantemente nel '25); e subito la sua

per un frequente ed insistito uso che egli fa di termini talora «grossolani» che si riveleranno in modo clamoroso nella sua ultima stagione storiografica, quella che si incentra nel lavoro dal titolo «Venti secoli di storia sul Carso e sul Golfo», pubblicato nel 1952.

«C hi scrive — afferma egli nel 1946 nel volume che si è ricordato — ritorna alla sua scienza: la storia. Sedici anni fa (il Cusin si riferisce al 1930) tentò di sfuggire alla contemporaneità fascista e credette di rifarsi a un mondo idilliaco nella storiografia cittadina; e rindare alla linea di una sua biografia intellettuale (...), può aiutare a comprendere l'attendibilità e portata delle frasi del 1946 che qui riportiamo.

Quel tentativo però — osservava il Cusin — era fallito perché i suoi lettori si erano rivelati soltanto della «brava gente della mentalità di collezionisti di francobolli». E' da dire che si tratta dello stesso identico tono che si avverte fin dal primo suo articolo comparso nel «Corriere»

fisionomia apparve quella di un antiaccademico «irregolare» della cultura, di un tenace, isolato anticonformista, alla ricerca — nell'esistenza privata, nella carriera universitaria, nell'attività pubblicistica — di precari equilibri tra le proprie «eccentriche» convinzioni e il «comune senso» della storia e della politica. Con le sue opere suscitò non poche reazioni (e animosità) nella Trieste «benpensante»; ma — scrive Cervani — «aveva una sua fulminea capacità di intuizione ed una intelligenza che si accompagnava, senza sforzo, ad una autentica originalità nel pensare la storia. Il suo incalzante ricercare era vivo, teso, coraggioso...».

Molte antipatie se le procurò proprio con la collaborazione al «Corriere di Trieste», il giornale filo-jugoslavo che prese a uscire il 9 giugno 1945, pochi giorni prima del ritiro delle forze titine di occupazione da Trieste, e che visse poi di vita travagliata (e, infine, sempre più stentata) fino al 1960, «fincheggiando» lungamente la politica antitaliana di Belgrado e impegnandosi fortemente (col sottotitolo di «Quotidiano del T.L.T.») in senso indipendentista nelle elezioni del 1952: che rappresentarono, appunto, il «tetto» di polarità raggiunto sia dal giornale sia dai fautori della soluzione «Trieste ai triestini».

Per gentile concessione, pubblichiamo alcune pagine del testo di Giulio Cervani, che illustra l'avvio dell'attività giornalistica di Cusin al «Corriere».

Il 6 febbraio 1946 su «Fascismo e qualunquismo». Basta por mente anche al solo inizio del pezzo dove egli così si esprime: «Il senso di stupore e la radicale incomprendibilità dei nostri circoli sedicenti intellettuali degli ambienti borghesi in genere per gli avvenimenti a cui hanno assistito, e soprattutto il loro voler ignorare o fingere di non capire la profonda tragedia è sintomo del perpetuarsi della mentalità detta, con efficace ironia, qualunquismo; o come anche altrove: «il nostro intellettualismo borghese ieri cieco, è oggi sordo e se ieri non voleva vedere oggi non vuol rispondere alla fraterna domanda se comincia o no a capire».

S eguono considerazioni varie che in quell'anno (che è poi quello del massimo successo politico e della strepitosa vittoria elettorale del Partito dell'Uomo Qualunque) appaiono tuttavia allineate con i tanti giudizi che si ritrovano nelle pagine dell'opuscolo «La liberazione di Trieste», nel libro «L'italiano realtà e illusione» (scritto anch'esso

che il Cusin nell'immediato dopoguerra fosse stato uno studioso fra i più solleciti a cimentarsi, in campo storico, in una polemica condotta con grande durezza nei confronti della società italiana (e Spini e Sestani recensendo l'«Antistoria» del Cusin parlavano però, senza esitazioni, di una sua visione «spettrale» della storia d'Italia; così come «antiscettica» veniva giudicata la sua giovanile opera «Appunti alla storia di Trieste») appare evidente, anche se in quegli anni alcuni classici della condanna del costume italiano e delle miserie dell'Italia prefascista e fascista erano largamente presenti nelle librerie (Orsini, Borgese, Fenoglio, Salvemini, Mosca, Burzio, Colamarino).

L'innesto in chiave cittadina di argomentazioni del genere nel trattare, come appunto allora il Cusin faceva, di un Angelo Vivante o di un Pietro Kandler, era cosa facile per lo scrittore, e gli consentiva di esprimere, proprio attraverso le pagine di un giornale, aspetti di quello che sarebbe stato poi il suo sempre più martoriato autobiografismo (...).

Costi, questa festa sarà un po' una coda, una chiusura ufficializzata della carriera? «No, no — dice lei assennatamente — E' un semplice compleanno. Naturalmente sono contenta: nel mio teatro, dove ho debuttato a ventiquattro anni!», E dove, in occasione del concerto per la Scala ricostruita (11 maggio 1946), Toscanini grafiò il giovane soprano di quell'appellativo di «Voce d'angelo» che l'avrebbe resa famosa nel mondo.

Oggi, c'è qualcosa che rimpiange della sua vita, o che vorrebbe ancora fare, Renata Tebaldi? «Proprio niente. Quello che doveva avere l'ho

LIRICA / PERSONAGGIO

Renata Regina

La Tebaldi (70 anni) festeggiata dai «sudditi»



Renata Tebaldi sul palcoscenico della Scala, al termine di uno dei suoi ultimi recital, nel 1974 (foto di Giorgio Lotti). Sabato il grande soprano compie settant'anni, e il teatro milanese organizza per lei un affettuoso «omaggio».

Servizio di

Carla M. Casanova

MILANO — Settant'anni. Dove li abbia messi, non si sa, con quella sua immutata carnagione rosea e priva di imperfezioni («ma no, io le rughe le vedo») proclama lei, inutilmente, con la civetteria delle donne belle che sanno di esserlo. E anche lo sguardo azzurro intenso è immutato, e le fossette da bambina (anche se sono sempre «fossette di ferro», come diceva Rudolf Bing, che della fermezza della signora sapeva qualcosa).

Renata Tebaldi: la «Voce d'angelo». L'anniversario è abbastanza importante perché persino lei abbia accettato di festeggiare alla grande: sarà al Ridotto della Scala, sabato pomeriggio, 1 febbraio, giorno del compleanno. A farle da spalla: Rodolfo Celletti, che della sua voce così scrisse: «Una voce di nobiltà suprema, data simultaneamente dal timbro, dall'accento, dalla fonazione e dallo stile legato». All'ascolto di alcuni brani storici interpretati dalla Tebaldi si aggiunge la proiezione di un filmato inedito, ottenuto da spezzoni televisivi e altri amatoriali, che la Tebaldi ha preferito a un documentario ufficiale della Rai («sono delle registrazioni fatte occasionalmente dai miei ammiratori e «cuciti» insieme. Forse non saranno perfette tecnicamente, perché si tratta di copie di copie, però mi piace come sono riprese...»).

Costi, questa festa sarà un po' una coda, una chiusura ufficializzata della carriera? «No, no — dice lei assennatamente — E' un semplice compleanno. Naturalmente sono contenta: nel mio teatro, dove ho debuttato a ventiquattro anni!», E dove, in occasione del concerto per la Scala ricostruita (11 maggio 1946), Toscanini grafiò il giovane soprano di quell'appellativo di «Voce d'angelo» che l'avrebbe resa famosa nel mondo.

Oggi, c'è qualcosa che rimpiange della sua vita, o che vorrebbe ancora fare, Renata Tebaldi? «Proprio niente. Quello che doveva avere l'ho

avuto e anche in abbondanza. Io naturalmente da parte mia ho dato quello che dovevo. Ho sempre fatto il mio dovere. Forse è questo il motivo per cui ho la coscienza tranquilla. E se c'è una parte di vita che non ho vissuta, è segno che doveva andare così. Anzi, a vedere come girano oggi le cose, dico che è stato meglio. Io, con la mia sensibilità, non avrei retto a certe prove. I figli... A vedere i pericoli che corrono, e quanti cadono... No, molto meglio così».

E' fedele fino in fondo al suo personaggio tutto d'un pezzo, la Tebaldi. Quando iniziò la stesura della sua biografia, nel 1980, le chiesi in che cosa maggiormente si sentiva identificata tra l'aver molto amato, molto sofferto, molto gioito, molto cantato... Lei rispose subito: «Ho molto cantato».

Ha cantato per 32 anni, Renata Tebaldi, iniziando e chiudendo la sua carriera lo stesso giorno (assolutamente per caso: lei non se ne era nemmeno accorta):

23 maggio, 1944-1976. L'esordio: Elena nel «Mefistofele» di Boito a Rovigo, raggiunta con un viaggio sotto le bombe. L'addio: un recital alla Scala, uno di quegli eventi da ricordare. In mezzo: trentadue anni di grandissima carriera, serate quasi sempre trionfali, manifestazioni deliranti da parte di un pubblico che l'ha sempre amata in modo totale. Eppure, «non mi sono mai montata la testa. I miei amici mi hanno sempre detto che sono rimasta la stessa di quando ero ragazza». E anche questo è vero. Segno che è una primadonna nata.

Anche gli amici sono sempre quelli di allora. Non li ha cambiati con i principi, gli intellettuali, i politici, i grandi artisti che la carriera le ha fatto incontrare. Come allora, neppure adesso Renata Tebaldi fa vita mondana. Se si muove (anche per viaggi disagiati) può essere più facilmente per la mamma malata di un amico, un lutto, il battesimo del bimbo di un cugino... Di nuovo, per lei, da quando ha smesso di cantare (una decisione irrevocabile, senza ripensamenti né rimpianti) c'è «la libertà»: «Vivere senza stare attenti agli spifferi, e poter far tardi la sera, stancarmi, prendere il sole, mangiare quello che voglio...».

Però, le è rimasta una sorta di cordone ombelicale con il suo pubblico. Quando entra in una sala che l'accambia in delirio (succede ancora, basta che lei si conceda, tutto ciò che lei è stata raffiora con assoluta naturalezza. E sono giusti i sorrisi, i gesti, gli atteggiamenti, le parole: da grande primadonna. C'è in lei una felicità intrinseca, mentre irradia potere e consapevolezza. Non per niente, ha sempre ammesso di preferire a tutti i concerti. «Si è protagonisti in assoluto e ci si può manifestare nel modo che meglio si confà alla propria persona, dal programma che si canta al vestito che si indossa. Sì, ho sempre adorato i recital...». E protagonista assoluta è anche del regalo ora offertole dalla Decca, sua casa discografica: un doppio CD dal titolo «La Tebaldi».

MILANO — Quarantatré bellissimi costumi indossati in venti opere (sulle quarantasette che interpretò), la serie completa dei costumi per l'«Otello» e altri pezzi di scena costituiscono alcuni dei documenti più interessanti di una mostra che rende omaggio al grande tenore Francesco Tamagno.

La rassegna, aperta fino al 16 febbraio nel Ridotto dei palchi della Scala, s'intitola «Francesco Tamagno sulla scena» ed è organizzata dal Comune di Milano, dal Museo teatrale alla Scala e dall'Associazione Museo Enrico Caruso, che ha acquisito i preziosi cimeli.

I «cimeli» del tenore (comparsi a Varese nel 1905, dopo una trentennale carriera in cui spiccano le interpretazioni verdiane) erano appartenuti in precedenza agli eredi; tra di essi, vi sono anche l'armatura e il costume (disegnati da Alfredo Edeli) che Tamagno indossò alla prima rappresentazione dell'«Otello», il 5 febbraio 1887.

Quasi tutti gli abiti di scena escono dalla gloriosa sartoria teatrale Luigi Zamperoni, che lavorò per la Scala per quasi mezzo secolo. Scrive Giampiero Tintori nella presentazione: «Certamente, di fronte a un abito di scena del celebre tenore, non potremo dimenticare una voce che in quella favola dei grandi, che è il melodramma, tornerà a noi da un lontano passato». Una «galleria» di vestiti così storica ha infatti un alto valore documentario, e la mostra potrà riportare alla luce i percorsi artistici di un vero protagonista.

LIRICA Tamagno in mostra

ARTE: SCOPERTA E Caravaggio usava il «jeans»

Su una tela di questo tipo dipinse alcuni capolavori

FIRENZE — La tela «jeans» fa da «base» ad alcuni capolavori del Caravaggio: è quanto ha scoperto, con indagini radiografiche, Roberta Lapucci, collaboratrice della Fondazione Longhi, che ieri, a Firenze, ha partecipato a una giornata di studio su «Come dipingeva Caravaggio», in margine alla mostra sul grande artista aperta a Palazzo Pitti fino al 15 marzo. Il «jeans», che allora si chiamava tela Olona, fu usato da Caravaggio per dipingere la «Madonna dei palafrenieri», ospitata al Museo Borghese, il «Sacrificio di Isacco» che si trova agli Uffizi e la «Salome» della National Gallery di Londra. All'epoca del Caravaggio quella tela era un tessuto d'arredamento, molto resistente, prodotto nell'Italia settentrionale.

Caravaggio non fu tuttavia il solo, secondo la Lapucci, a usare il «jeans»: furono soprattutto i pittori del Seicento veneto a farne uso, il che, secondo gli esperti, potrebbe dimostrare che la tela era prodotta proprio nella zona di Venezia. L'uso di tessuti domestici per dipingere era, del resto, molto diffuso, secondo Paolo Bensi, dell'Accademia di belle arti di Genova: «Non esisteva una specifica tela da pittura e perciò si utilizzava di tutto», ha detto Bensi: «dal lino di Flandra intessuto a rombi in rilievo per asciugamani e tovaglie, alle lenzuola, alla canapa delle vele».

ROMANZI: CONCORSO Prete ardito, con pseudonimo

A «Porco chi scrive...» un inaspettato concorrente

ROMA — Anche un sacerdote parteciperà al concorso «Porco chi scrive», premio di letteratura erotica bandito dalla casa editrice Interlinea di Teramo. L'inaspettata iscrizione è stata confermata a denti stretti dall'ideatore del concorso, il giornalista Antonio D'Amore: «Sì, effettivamente ci è pervenuta una richiesta di partecipazione da parte di un sacerdote. Per adesso non possiamo svelare il nome, pena l'invalidamento del concorso. Ma solo per questo motivo. Non abbiamo alcuna remora ad accettare un prete; anzi, per noi è una novità assai gradita». D'Amore si lascia scappare solo che l'ignoto sacerdote-scrittore «è del Nord Italia» e che «parteciperà con un pseudonimo per non farsi riconoscere». E se, per ipotesi, dovesse vincere il concorso? «In quel caso dovrebbe uscire allo scoperto.

Vedremo. Per adesso, aspettiamo il suo romanzo, che dovrebbe arrivare tra pochi giorni». A «Porco chi scrive», porco chi legge? si sono già iscritti cinquecento seguaci di De Sade e della Réage; la scelta del vincitore spetterà a Milo Manara, che effettuerà l'ultima cerimonia fra tutti i lavori giunti all'Interlinea. Dal romanzo che si afferrerà il noto disegnatore intende trarre lo spunto per una storia a fumetti.

ARCHEOLOGIA Sette torri della città sepolta

Emerge dalle sabbie dell'Oman la mitica Ubar

MUSCAT — Una fortezza murata con sette torri, e alcuni quartieri periferici: questi sono i primi resti affiorati dalle sabbie del deserto, nel remoto Sud della penisola arabica, nella provincia di Dhafar nell'Oman, di quella che si presume sia la mitica città di Ubar, decantata dal Corano, e le cui origini si perdono nel tempo. Sono emersi inoltre più di quattrocento manufatti e testimonianze di un intenso commercio dell'incenso sulle vie carovaniere a dorso di cammello tra l'Oman meridionale e la Mesopotamia, a partire dal 3000 a.C. Gli archeologi, guidati da Sir Rudolph Fiennes, hanno trovato inoltre terracotte e ceramiche romane, greche, siriane e sumeriche.

Il Corano favoleggia di Ubar come di «città dalle molte colonne, senza uguali tra le città che sorgono in tutta la terra». Andava famosa appunto per il commercio dell'incenso, per i suoi cammelli di purissima razza arabica e la ricchezza della sua corte. La zona in cui Fiennes ritiene di aver individuato la città è chiamata «Shisr», che significa «fenditura». La denominazione sembra corroborare la teoria secondo cui la splendida civiltà di Ubar sarebbe stata stroncata da un terremoto, dovuto al crollo sotterraneo degli strati di calcare su cui sorgeva l'acropoli e da grandi tempeste di sabbia, che l'avrebbero sepolta nel 30 a.C.

LA SCIAGURA SULLA ROMA-VELLETRI CON SEI MORTI E 140 FERITI

E' colpa del capostazione

L'uomo, costituitosi ai carabinieri, dovrà rispondere di disastro e omicidio



Un momento dei soccorsi subito dopo lo scontro dei due treni lunedì sera costato la vita a sei persone; i feriti sono stati 140.

L'errore è umano, ma non ci esime da responsabilità. L'ammissione dell'Ente Ferrovie dello Stato, che combacia con la ricostruzione giudiziaria dell'incidente di lunedì tra Ciampino e Casabianca, non soddisfa però i sindacati. Confederali e autonomi non accettano che a pagare per i sei morti e i 140 feriti sia soltanto Sossio Dolce, il dirigente del movimento di Ciampino che ha materialmente dato il segnale di partenza al treno Roma-Velletri e hanno indetto una raffica di scioperi per protestare contro la mancanza di sicurezza del servizio.

Dolce alle tre della notte tra lunedì e martedì si è costituito ai carabinieri di Castelgandolfo, alle undici è giunto a Velletri dove è stato rinchiuso in carcere a disposizione del Pubblico ministero Vincenzo Palladino che ha ipotizzato per lui i reati di disastro ferroviario e omicidio colposo plurimo. Al Gip, che questa mattina deve convalidare il fermo, verrà fornita anche tutta la documentazione sul traffico di lunedì che la polizia ferroviaria ha sequestrato nella stazione di Ciampino.

Dalla ricostruzione dell'incidente risulta che il capostazione Dolce, av-

Sossio Dolce (foto) ha dato il via libera a un treno senza rendersi conto che sullo stesso binario doveva arrivare un altro convoglio.



per la totale mancanza di strumenti di sicurezza: l'unica possibilità di scongiurare lo scontro era quella di fermare il convoglio diretto a Roma ad un passaggio a livello ma quando il casellante è stato avvertito era troppo tardi.

Tutti i sindacati sostengono la tesi della mancanza di sicurezza: oggi è in programma alla Stazione Termini un'assemblea del coordinamento macchinisti uniti mentre i Cobas hanno indetto uno sciopero nazionale dalle 12 alle 13; due ore di sciopero nazionale sono state indette per il 6 febbraio da Cgil, Cisl e Uil; nove ore, sempre nazionali, sono state indette dal sindacato macchinisti autonomi.

Intanto negli ospedali di Roma e delle cittadine dei castelli rimangono ricove-

rati solo 42 dei 140 feriti: i più gravi, con prognosi riservata, sono Mauro Di-giacomantonio e Marco Vittori, quest'ultimo ha avuto uno choc quando lo hanno informato che Tommaso Cocuzoli che lo affiancava nella cabina di guida del Roma-Velletri era morto tra le braccia del figlio Paolo che assisteva al disperato tentativo dei vigili del fuoco di estrarlo in tempo dalle lamiere contorte. Nel pomeriggio i ricoverati nel San Giovanni di Roma sono stati visitati dal prefetto Carmelo Caruso, quelli nell'ospedale di Velletri dal vice Luigi Riccio che hanno portato loro gli auguri del Capo dello Stato mentre la provincia di Roma ha stanziato 150 milioni in favore dei parenti delle vittime.

Le sei vittime del disastro - Gabriele Giammattei, Alberto Zaccagnini, Claudio Milletti, Costantino Radu, Tommaso Cocuzoli e Romeo Dantini il cui corpo è stato estratto solo alle 3,30 di ieri notte dalle carrozze accartocciate - saranno ricordate questa mattina in una cerimonia comune in programma nella cappella dell'ospedale di Marino, poi ciascuno verrà sepolto in forma privata.

IN BREVE

Depositi bagagli «self-service» nelle stazioni Fs

ROMA — Le principali stazioni ferroviarie italiane saranno dotate di depositi bagagli «self-service». Arriveranno dunque in Italia, a partire dal prossimo anno, quelle «cassette» di sicurezza per bagagli (a chiave o a combinazione) che sono largamente diffuse all'estero. Tra le stazioni scelte dalle Fs anche Verona, Bolzano, Trento, Vicenza, Venezia S. Lucia, Mestre, Padova, Pordenone, Treviso, Trieste C., Udine.

Legga la moglie a un pilastro e la picchia davanti ai figli

BARI — Sorpreso dai carabinieri mentre in casa picchiava la propria moglie davanti ai quattro figli dopo averla legata a un pilastro, un operaio con precedenti penali, Vincenzo Volpe, di 36 anni, di Terlizzi, è stato arrestato con l'accusa di sequestro di persona, lesioni volontarie e resistenza a pubblico ufficiale.

Bimbo di nove anni violentato: fermato un diciannovenne

BARI — Un giovane di diciannove anni, Costanzo Esposito di Triggiano, è stato sottoposto dai carabinieri a fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di aver violentato un bambino di nove anni, suo vicino di casa.

Una banda incassava in Spagna assegni trafugati in Italia

VALENCIA — La polizia di Valencia ha arrestato cinque uruguayani, una italiana e una spagnola sospettati di far parte di una banda che rubava carte di credito e assegni internazionali in Italia, e li incassava ricorrendo a documenti falsi.

Pagano 15 milioni ai banditi per riavere la figlia diciottenne

IMOLA — Una coppia di Imola per riavere la figlia diciottenne, fuggita di casa, ha dovuto pagare 15 milioni a quattro uomini, tutti pregiudicati, che al termine di un'indagine condotta in collaborazione tra la squadra mobile di Bologna e il commissariato di Imola sono stati arrestati per estorsione.

Signore della «Catania bene» si prostituivano per un milione

CATANIA — Grazia Donzi, di 57 anni, è stata arrestata dalla polizia, per sfruttamento della prostituzione, in un appartamento centrale di Catania all'interno del quale si trovavano anche la moglie di un noto professionista. Secondo gli investigatori nell'elegante appartamento esercitavano la prostituzione diverse signore della «Catania bene» che ricevevano i clienti, procurati dalla Donzi, soltanto per appuntamento e con compensi molto elevati, sempre superiori al milione di lire.

Tre turisti italiani bloccati a Manila per possesso di stupefacenti

MANILA — Tre turisti italiani, Maurizio Ranieri, 25 anni, Fabio Campagna, 29 anni, Stefano Turiano, 25 anni, tutti di Taormina (Messina) sono stati arrestati all'aeroporto nazionale di Manila per possesso illegale di stupefacenti. Lo ha detto un portavoce della polizia precisando che i tre sono stati rinchiusi nel carcere di Pasay City, uno dei quartieri della capitale.

Ruba cioccolato per 22.500 lire: starà in carcere per cinque mesi

CAGLIARI — Non è riuscito a resistere alla tentazione e la gola lo ha tradito: Giuseppe Melis, 30 anni, operaio disoccupato, di Quartucciu (Cagliari), bloccato in un bar poco dopo essersi impossessato di alcune confezioni di cioccolato in vendita per 22.500 lire, dovrà ora trascorrere cinque mesi in carcere. E' questa infatti la condanna che l'uomo ha patteggiato ieri in pretura.

ANCORA NELL'OMBRA A LAMEZIA I MANDANTI DELL'AGGUATO AL SUPERPOLIZIOTTO

Presi i due killer di Aversa

LAMEZIA TERME — Hanno un volto e un nome i killer del maresciallo Aversa e della moglie. A 24 giorni dal duplice delitto gli investigatori hanno individuato chi ha sparato a distanza ravvicinata almeno 10 colpi contro il superpoliziotto e chi ha fatto da palo. Ma i mandanti di quello che viene definito un «omicidio eccellente» rimangono ancora nell'ombra. Anche se è ormai chiaro che appartengono ad un livello criminale molto elevato. Si sa però in che direzione indagare: gli assassini di Salvatore Aversa e Lucia Prezenzano - Giuseppe Rizzardi, 30 anni, e Renato Molinaro, 21 appartengono alla cosca dei Gattini-Andricicchia, che da anni ormai controlla le attività illecite della zona di Lamezia Terme e in particolare il traffico di droga, dopo aver decimato il gruppo rivale dei Pagliuso. I giustiziato-

ri di Aversa sono insomma della stessa area criminale che aveva tentato di inserirsi nella vita economica e politica di Lamezia Terme; della stessa organizzazione la cui infiltrazione nel consiglio comunale avevano portato nel mese di settembre '91 allo scioglimento dell'organismo «per motivi di ordine pubblico».

Un primo passo, una significativa tappa delle indagini è stata compiuta assicurando alla giustizia gli autori dell'agguato. Lo ha detto con una certa soddisfazione il questore Achille Serra, direttore del servizio centrale operativo della Criminalpol, conversando con i giornalisti. Ed è importante perché con il fermo di Rizzardi e Molinaro «si fa concreta e palpabile la risposta dello Stato ad un crimine che il capo della polizia Parisi aveva definito un atto di

Giuseppe Rizzardi e Renato Molinaro appartengono alla cosca Andricicchia. I detective aiutati dalle segnalazioni al numero antimafia

terrorismo mafioso». Perché Aversa è stato eliminato? Anche questo punto sarebbe ormai chiaro: la «ndrangheta ha voluto «punire», fermare un «esponente di rilievo» delle cosche di Sambiasi, in provincia di Lamezia. Il presunto killer, nullafacente, ha precedenti per detenzione di armi e reati contro il patrimonio; inoltre nell'86 uccise involontariamente il nipotino di 4 anni, Antonio, mentre puntava la pistola. Il padre di Renato Molinaro (che fa il carrozziere), Antonio, è rimasto ucciso in un agguato mafioso.

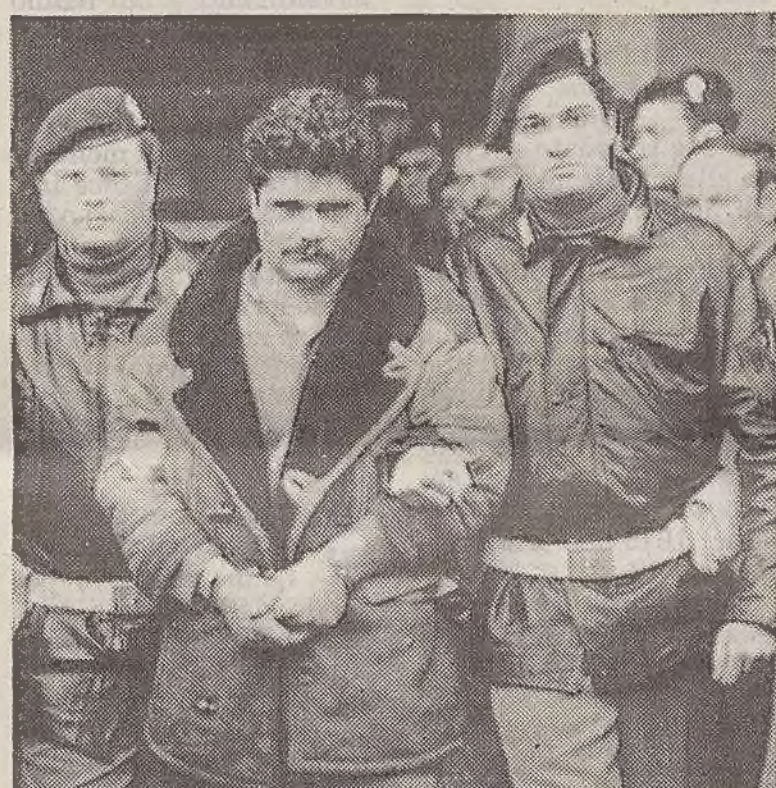
Ad inchiodare i killer di Aversa alle loro responsabilità sarebbero state le indagini - precise ri-

sogna puntare sulle cosche mafiose della zona contribuendo il fatto che dal prezioso lavoro di intelligence è emerso che a fare fuoco con la pistola rubata ad un altro poliziotto è stato Rizzardi, cognato del presunto boss mafioso Antonio La Polla, definito dagli investigatori «esponente di rilievo» delle cosche di Sambiasi, in provincia di Lamezia. Il presunto killer, nullafacente, ha precedenti per detenzione di armi e reati contro il patrimonio; inoltre nell'86 uccise involontariamente il nipotino di 4 anni, Antonio, mentre puntava la pistola. Il padre di Renato Molinaro (che fa il carrozziere), Antonio, è rimasto ucciso in un agguato mafioso.

Ad inchiodare i killer di Aversa alle loro responsabilità sarebbero state le indagini - precise ri-

scontri testimoniali, prove «determinanti». Ma arrivare ai testimoni non è stato facile: nessuno sembrava aver visto o sentito nulla la sera del 4 gennaio quando in una via del centro il maresciallo e la moglie, appena saliti sulla loro Peugeot 205, sono stati raggiunti dai colpi di pistola. Poi pian piano la paura della gente è stata superata e sono stati individuati coloro che risiedono nella zona di via dei Campioni, dove avvenne il fatto di sangue, o che il sabato sera sono soliti frequentare quella zona. Parecchie segnalazioni sono poi giunte alla dinea verde antimafia, istituita presso il commissariato di Lamezia. E con la collaborazione della gente sono stati tracciati due identikit, molto somiglianti alle due persone fermate lunedì scorso.

Brunella Collini



Giuseppe Rizzardi, uno dei killer del maresciallo Aversa e di sua moglie, mentre esce ammanettato dal Commissariato di Lamezia Terme.

CONTROLLI DIFFICILI

Non c'è sangue davvero sicuro

ROMA — Il sangue non è sicuro al 100 per cento. La drammatica conferma è venuta ieri dalla Camera dove si è svolta l'audizione per fare il punto della legge 107 del 4 maggio '90 che disciplina le attività trasfusionali relative non solo al sangue umano, ma anche ai suoi componenti (globuli rossi, globuli bianchi, proteine) e alla produzione di plasmaderivati (immunoglobuline, albumina, fattori VIII e IX). L'autorevole tribuna che si è riunita ieri, composta da politici, assessori regionali, scienziati, ricercatori, donatori, non ha potuto dare l'assoluzione piena a uno dei costituenti fondamentali dell'organismo umano, imputato, negli ultimi tempi, di aver trasmesso il virus dell'Aids, l'epatite B e C. I casi e le percentuali non sono elevati. Ma il dramma resta. Resta l'insicurezza. «Con i mezzi attuali, malgrado metodi sofisticati e tecnologie avanzate, non è sempre possibile individuare al 100 per cento se esistono in una unità di sangue che viene donata quegli elementi che possono costituire un rischio, anche mortale, per chi lo riceve».

Queste ammissioni sono state fatte dallo stesso ministro De Lorenzo, dal vicedirettore dell'Istituto superiore di sanità Giuseppe Vicari, dalla vicedirettore dello stesso istituto Paola Verani, da Lucia Fronza Crepaz, Dc. Ma il ministro De Lorenzo ha subito avvertito che «alla sicurezza ci stiamo avvicinando e che l'Italia si sta muovendo con grande coerenza in linea con l'Europa, cercando di evitare che le trasfusioni siano a rischio, in base a quello che i reagenti consentono

di fare».

Al 25 giugno dello scorso anno erano pervenuti al centro Aids dell'Istituto superiore di sanità i dati su 7.530.632 donazioni sagittate per ricercare gli anticorpi del virus Hiv. Si riferivano al periodo compreso tra il secondo semestre '85 e il secondo semestre '90. La prevalenza dell'infezione da Hiv discende da 0,027% nel 1985 a 0,007% nel secondo semestre '90. La prevalenza di positività globale per tutto il periodo è di 0,014%, pari a 1.059 donazioni (e donatori) infette individuate sul totale delle oltre 7 milioni e mezzo di donazioni.

In Italia si raccolgono 2 milioni di unità di sangue, dove l'unità rappresenta una sacca di 400 milligrammi. Mancano 250.000 unità. «Vi sono persone che non possono ricevere le trasfusioni», ha dichiarato Antonio De Laurenzi, primario ematologo dell'ospedale San Camillo — e che corrono rischio della vita». Per il plasma esiste un fabbisogno di 600 mila litri. In Italia se ne raccolgono solo 250 mila. Lo si importa anche semilavorato o come prodotto finito. Sono questi gli emoderivati. Raccogliere, lavorare e produrre sangue, plasma e emoderivati in casa costa molto di più che importarli. Una partita di plasma dagli Stati Uniti viene a costare 80-90 mila lire al litro, contro le 100-300 mila se prodotto qui. In tutta l'Europa il sangue costa il doppio di quello statunitense. Sta proprio qui il rischio. Negli Usa i controlli sono scarsi. Per l'importazione spendiamo 200 miliardi di lire ogni anno.

CRISTOFORI CRITICA LA DECISIONE DELL'ASSESSORE BOLOGNESE DEL PDS

Anche il governo contro le case ai gay

Raffiche di indignazioni pubbliche - L'Osservatore romano parla di ingiustizia verso le famiglie e i giovani

INDAGINE DELL'ISPES L'identikit dell'omosessuale

In Italia la maggior parte ha tra i 20 e i 30 anni

L'omosessuale tipo, in Italia, ha un'età compresa tra i 20 ed i 30 anni, ha un titolo di studio della scuola media superiore, fa come professione il commerciante o l'impiegato, è celibe e cattolico-credente non praticante e la sua zona di residenza, per maggior numero di omosessuali-dichiarati, è l'Italia del Nord-Ovest.

Questo «identikit» emerge da una indagine, condotta dall'Ispe in collaborazione con l'«Arci-gay», sulla situazione degli omosessuali nel nostro paese, indagine che ha voluto realizzare un sorta di mappa del mondo gay e dei suoi abitanti.

Ecco in sintesi alcuni dati: tra i maschi che dichiarano di avere tendenze omosessuali il 4,1 per cento è al di sotto dei 19 anni, il 53,1 per cento tra i 20 ed i 30 anni, il 28,8 per cento tra i 30 ed i 40 anni, l'8,9 per cento tra i 40 ed i 50 anni, sopra questa fascia di età sono il 2,2 per cento.

Il loro livello culturale è più elevato della media degli italiani essendo, nel 17,9 per cento dei casi, laureati e nel 56,1 per cento in possesso della licenza media superiore. Il 23,5 per cento, poi, ha conseguito la licenza media inferiore ed in ultimo una piccolissima percentuale ha la licenza elementare.

Nel mondo omosessuale la professione più diffusa è quella dell'impiegato o del commerciante (22,7 per cento) seguita da quella dello studente (19,1 per cento), dell'operaio (11,3 per cento), dell'insegnante (7,5 per cento), del libero professionista (4,4). Percentuali più basse vi sono poi tra i dirigenti, gli industriali, gli agricoltori ed i pensionati.

Il 90,3 per cento degli omosessuali maschi italiani è celibe e solo il 2,5 per cento è sposato. Il 1,9 per cento è separato e l'1,6 per cento è divorziato. Il 3 per cento convive con il partner.

ROMA — «Si potrà ragionare su famiglie legali e famiglie di fatto, ma non confonderle con altre unioni o convivenze, addirittura da promuovere con agevolazioni». Sulla decisione dell'assessore bolognese Claudio Sassi (Pds), di accogliere le domande di alloggio pubblico di «persone non legate da vincoli di parentela o affinità qualora la convivenza sia stabile», interviene anche il portavoce del governo, Nino Cristofori.

Dando per buona l'interpretazione del provvedimento, sintetizzata brutalmente in «casa ai gay», Cristofori dichiara che «nell'ambito delle tantissime famiglie in attesa di alloggio occorrerà privilegiare quelle che per diversi motivi sono «fuori mercato» o presentano particolari difficoltà».

«Il diritto alla casa - ha detto Cristofori - non lo nega nessuno, ma il punto è quale sia la scala di priorità. Credo che destinata debba essere la famiglia che la stessa costituzione riconosce essere «società naturale fondata sul matrimonio».

Le raffiche di indignazioni pubbliche o di dichiarazioni stupite da caratterizzate anche la giornata di ieri, malgrado l'assessore sotto accusa si fosse affrettato a dichiarare: «Il bando in questione è già stato utilizzato nel 1988 e ricalca una precisa legge della regione - ha precisato Sassi - che favorisce la riunificazione delle famiglie e l'aggregazione di persone sole che di venterebbero persone da assistere con strutture pubbliche».

L'Osservatore Romano ieri titolava «Senza digni-

tà» due colonne in ultima pagina in cui si limitava a riportare, senza alcun commento, la dichiarazione congiunta delle organizzazioni cattoliche che definiva la proposta Sassi «un'ingiustizia verso le famiglie senza casa e i giovani che la cercano per potersi sposare» nonché un «grave affronto che si porta a chi avrebbe bisogno e diritto a non veder esposta e pubblicizzata la sua fragilità».

L'accusa per tutti è di strumentalizzazione elettorale. Ma ogni esponente politico la imputa agli altri senza riconoscerla per il proprio partito. Una spaccatura si è addirittura creata all'interno della giunta bolognese: Psi e Pds si sono dissociati isolando, in questa scomoda decisione, gli alleati del Pds.

Ma contro i suoi colle-

ghi bolognesi è intervenuta anche la socialista Alma Cappiello che, denunciando come con queste polemiche si stiano «attaccando trasversalmente, non potendolo fare direttamente, le famiglie di fatto», ha ricordato insidiosa che «un anno fa, con il voto di quegli stessi parlamentari che oggi protestano lo scorso anno la Camera ha previsto nel proprio regolamento che ai conviventi dei deputati possa essere estesa l'assistenza sanitaria. Perché ciò che è permesso ai deputati non è permesso ai cittadini?».

«Se nel Pds fiorisce qualcosa nella tradizione del progresso e dei diritti civili e contro l'intolleranza, va salutata e applaudita al massimo» ha dichiarato entusiasta Marco Pannella.

DRAMMA DELLA SOLITUDINE DELLA RAGAZZA TROVATA AD AOSTA

Sempre in fuga per cercare affetto

AOSTA — «Mi chiamo Marisa Quaranta, ho 19 anni, vengo da Vicenza, ma vado sempre in giro con la speranza che qualcuno si prenda cura di me». E' stata la stessa protagonista a risolvere il giallo della «bambina down» che da domenica notte è ricoverata nell'ospedale di Aosta, dichiarando le proprie generalità alla polizia.

Quella di Marisa Quaranta è una storia di solitudine e drammatica emarginazione. Vive sola, non ha parenti. Da tre anni orfana di madre e da quando sono maggiorenne

— ha detto — mio padre non vuol più saperne di me». Marisa ha evidenti problemi di disagio psichico e fisico ma non così gravi da impedirgli di intendere e volere. Allora, ogni tanto, per conquistarsi, anche solo per qualche ora o qualche giorno, l'affetto delle persone si finge autistica, simulando crisi epilettiche e dando a vedere di non essere in grado di parlare. Solo dopo qualche ora o qualche giorno si confessa. Così ha fatto anche con le assistenti sociali e la polizia di Aosta.

«Vorrei — ha detto, con

assoluta proprietà di linguaggio, dopo essersi fatta riconoscere — che qualcuno mi stesse vicino, magari una persona giovane. In alternativa mi piacerebbe stare in una comunità dove però non ci siano troppe persone. Però nessuno si dà da fare anche se sembra che facciano molto».

Con grande serenità Marisa Quaranta ha poi aggiunto: «Io giro, giro, giro ma non riesco a trovare quello che voglio». Per spiegare cosa vuole ha detto: «Quando incontro le persone mi affeziono e poi vorrei sempre stare con lo-

ro. Ma questo non è possibile. Cerco delle persone che mi aiutino veramente». Dopo un momento di silenzio ha lanciato un appello: «Io sto dicendo alla gente di aiutarmi; di non lasciarmi da parte, quando mi vede, solo perché ho 19 anni. Anch'io ho i miei diritti. Come raccolgono un cane per strada, io penso che sarebbe meglio raccogliere un umano».

Di Marisa si era occupata per la prima volta un anno fa anche la trasmissione «Chi l'ha visto?».

Poco dopo le ore 16, Marisa Quaranta si è «autodi-

messa» dall'ospedale di Aosta. Ha firmato il foglio di uscita dell'ospedale, contro il parere del medico, e ha ripreso il suo viaggio alla ricerca di qualcuno che si prenda cura di lei, come aveva dichiarato. Non ha detto quale sarà la sua futura destinazione — proveniva da Biella —.

Ha rifiutato l'assistenza dei servizi sociali della Regione. Nata a Lomigo (Vicenza) il 26 luglio 1962, Marisa risiede a Orgiano (Vicenza), nei suoi confronti è in corso una causa di interdizione avviata dal padre settantenne.



Marisa Quaranta la ragazza di 19 anni trovata ad Aosta

GRAVE EPISODIO DI RAZZISMO A LATINA

Assalto all'hotel

**NAPOLI CERCA CHI NON PAGA L'ACQUA
Pompieri, bollette «scoperte»
Anche il Comune ha arretrati per tredici miliardi**

NAPOLI — Forse gli agenti e i militari che hanno aiutato le «squadracce taglie» dell'Aman a lasciare all'asciutto le abitazioni dei morosi non sapevano che, l'Arma dei carabinieri e la questura dovevano alla municipalizzata, rispettivamente, 574 milioni e mezzo e 294 milioni e ottocentomila. Ma la situazione diventa addirittura grottesca se si pensa che, da un momento all'altro, potrebbero rimanere senz'acqua addirittura i vigili del fuoco. Sì, proprio i pompieri, che fino a oggi hanno accantonato un debito di circa 54 milioni e mezzo.

Ma la lista dei morosi eccellenti non finisce qui. In cima alla graduatoria c'è il Comune di Napoli, che deve alla sua azienda circa 13 miliardi e mezzo; lo seguono l'Istituto case popolari (6 miliardi e 700 milioni) e la centrale del latte (1 miliardo e 700 milioni).

Tra i maggiori debitori ci sono anche e soprattutto i corpi militari: la Marina dovrebbe pagare bollette dell'acqua per un ammontare di circa 985 milioni, la direzione del Genio circa 456 milioni. Si è comportata re-

lativamente meglio l'Aeronautica che, forse travolta ultimamente da altri problemi, si è dimenticata di pagare solo poche bollette, per un totale di 8 milioni. E' di oltre 800 milioni, invece, la morosità del carcere di Poggioreale. Per non parlare delle Usl, della Regione, del commissariato di governo, dell'università, del Consorzio porto; insomma decine e decine tra enti locali e comunali. E sono proprio loro i maggiori morosi: il loro debito collettivo nei confronti dell'Aman ammonta a 36 miliardi e 500 milioni circa su un debito globale di oltre 41 miliardi.

Intanto le «squadracce taglie» continuano a operare. Non si sono fatte scoraggiare dalle persone che hanno violato i sigilli continuando a non pagare le bollette. Nei loro confronti è scattata addirittura una denuncia per «furto d'acqua». Ieri sono state anche esperte le diffide nei confronti dei grandi condomini morosi, in tutto sono circa un migliaio: avranno tempo fino a sabato per regolarizzare le loro posizioni.

ROMA — Minacce ad un sindaco del Pavese, Massimo Motta di Cassolnovo, un comune che ospita in un campo attrezzato una cinquantina di nomadi: negli ultimi giorni ha ricevuto due lettere firmate «Abitanti della frazione Molino del Conte» in cui si affermava: «Se non prendi provvedimenti per farli sparire dalla circolazione ci pensiamo noi con misure drastiche». Tre incendi sospetti, lunedì sera, nel Casertano: bruciano due case coloniche abitate da gruppi di extracomunitari e restano ustionate in tutto 14 persone; l'incendio a quella nella campagna tra Castel Volturno e Villa Literno, secondo un testimone, sarebbe stato appiccato da ordigni lanciati da un'auto.

E ancora un grave episodio di violenza a Cisterna. Stavolta non si è trattato dei giovani vestiti di nero e con i capelli rasati a zero ma di ragazzi apparentemente normali. Lunedì sera una trentina di ragazzi locali si è radunata ed ha dato l'assalto ad un albergo, l'Hotel La Pergola, dove risiedono un centinaio di extracomunitari,

Armati di bastoni, catene e coltelli, hanno aggredito gli extracomunitari. Il pretore ha già condannato quattro teppisti.

molte indiani e pakistani e altri provenienti dal famoso ex pastificio Pantanella di Roma.

Armati di bastoni, catene e coltelli, sono arrivati nella piazza davanti all'albergo a bordo di un pulmino e diverse auto. In un attimo sono piombati all'interno dell'edificio con una gran voglia di menare le mani. Pur sorpresi, gli extracomunitari hanno reagito e si sono difesi. E' nata così una massiccia che è andata avanti per quasi un'ora causando gravi danni alle infrastrutture dell'albergo. Tutto è finito quando sono intervenuti in maniera massiccia i carabinieri. Gli «assaltatori» se la sono data a gambe ma alcuni di loro sono stati bloccati e arrestati «in flagranza». Altri sono stati

invece arrestati perché sorpresi in tasca diverse dosi di stupefacenti. In manette sono finiti anche tre extracomunitari.

Il pretore di Latina Corradino Diana ha inflitto tre mesi e 20 giorni con la condizionale per rissa aggravata a quattro giovani di Cisterna, Massimiliano Capogna di 20 anni, Alberto Palombi e David D'Attilia di 18 anni, e David Mari di 22 nonché a tre indiani: Abedin Joyanal, di 27, Haque Mahmudul, di 24 e Hassan Ioba di 26.

Gli extracomunitari dell'Hotel La Pergola sono rimasti sotto shock. «Ora hanno molta paura — afferma la moglie del titolare dell'albergo — e rischiano di perdere la tranquillità che avevano raggiunto con tanta difficoltà. Qui sono tutti pacifici ed educati e in ottimi rapporti con le associazioni di volontariato locale.

«Non so come sia potuto accadere — ha aggiunto — quei ragazzi erano incredibilmente aggressivi. Si sono comportati con una violenza inaudita ed erano tutti molto giovani».

†
E' spirata serenamente
**Natalina Bernieri
ved. Caligaris**

Ne danno il triste annuncio la figlia LIVIA, il fratello PIETRO con la sorella ELENA BARCELLA, la cognata GINA KRAUSE-NECK, le cugine GIULIETTA BERNIERI, DORY ANGELI, TINA MENDES, NINA TURRINI assieme agli altri cugini e ai nipoti tutti.
Un ringraziamento particolare al primario dott. DI NEDETTA, ai medici e a tutto il personale del Reparto di Riabilitazione del Santuario per la professionalità e umanità dimostrate.
I funerali seguiranno giovedì 30 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 gennaio 1992

Partecipano al dolore di LIVIA gli amici:
— DARIA ed ETTORE MOTTA
— ANNAMARIA PISCANCA
— LUCIA e GIULIO MARCHI
Trieste, 29 gennaio 1992

Il personale medico del Centro di Riabilitazione partecipa al dolore della collega dottoressa LIVIA CALIGARIS per l'improvvisa scomparsa della madre, signora

†
Natalina Bernieri
Trieste, 29 gennaio 1992

Il personale medico e paramedico della Sesta Divisione Medica si associa al lutto della dottoressa CALIGARIS per la scomparsa della madre.
Trieste, 29 gennaio 1992

†
Alla fine della vita sei tu Signore la nostra speranza.
E' mancata improvvisamente

†
**Carolina German
Labignan**

L'annuncio addolorato il marito GIOVANNI, il genero HANS, il nipote PAOLO e WALLY, le sorelle MARIA e AMALIA, la cognata, i cognati, i nipoti e pronipoti.
Si ringraziano di cuore le signore OLGA e ARMIDA e il personale della casa Volpi per la benevolenza dimostrate.
I funerali seguiranno dalla chiesa del cimitero dove verrà celebrata la S. Messa il 30 gennaio alle ore 12.15.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 29 gennaio 1992

†
E' mancata improvvisamente
Elvino Marion

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli, la nuora, i nipotini ALEX ed EVELYN, il fratello RENATO, le cognate ELDA e ANNAMARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domenica 30 gennaio alle ore 10.15 da via Pietà.
Trieste, 29 gennaio 1992

GIANFRANCO CARBONE partecipa al dolore di VALERIO e familiari per la scomparsa di

†
Sergio Fiandra
Trieste, 29 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO
Commosse per tanto affetto verso

†
Marino Lazzari
CLAUDIA e GABRIELLA ringraziano i colleghi e amici della BAI.
Trieste, 29 gennaio 1992

29.1.1985 29.1.1992
Fulvio Roncelli
Sempre con noi.
Mamma, papà, figli, sorella
Trieste, 29 gennaio 1992

29.1.1991 22.10.1986
**Pietro e
Lucia Tugliach**
I figli li ricordano con immutato amore e rimpianto.
Trieste, 29 gennaio 1992

Nel V anniversario della scomparsa di
Giuseppe De Gioia
lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, i parenti, gli amici e compagni.
Trieste, 29 gennaio 1992

IV ANNIVERSARIO
DOTTOR
Guido Nobile
Ti ricorda con l'amore di sempre la tua
NELLA
Trieste, 29 gennaio 1992

29.1.1991 29.1.1992
Claudio Catalan
Con tanto rimpianto lo ricordano la moglie e le figlie.
Trieste, 29 gennaio 1992

†
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
**Maria Giacalone
Del Ben
(Lauretta)**

Lo annunciano il marito ALDO, il figlio FABIO, le sorelle ALDA ed ELEONORA.

Un sentito ringraziamento al personale tutto della Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore per la cortesia dimostrata.

I funerali seguiranno domenica 30 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 29 gennaio 1992

Partecipano al dolore dell'amico ALDO i colleghi dell'ufficio estero della CRT.
Trieste, 29 gennaio 1992

Profondamente addolorata partecipa
ADRIANA MOLLO.
Trieste, 29 gennaio 1992

†
Il 28 gennaio ha raggiunto il suo adorato RUDI
**Erminia Delben
ved. Muscovi**
da Umago

Lo annunciano con profondo dolore i figli RENZO con CLAUDIA, GRAZIA con PINO, CRISTIANA e GIORGIO, i fratelli AUGUSTA e ANGELO.

I funerali seguiranno domenica 30 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 gennaio 1992

Ciao
nonna

RUDI, MARCO, GIOVANNI, STEFANO, PAOLO.
Trieste, 29 gennaio 1992

Partecipano al dolore la cugina VILMA e MARINA.
Trieste, 29 gennaio 1992

Partecipa al lutto famiglia ZINCHELLI.
Trieste, 29 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Andrea Marraffa

Ne danno il triste annuncio la moglie SINA, la figlia MARIAGRAZIA con il marito CLAUDIO, la nipote FEDERICA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 31 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 gennaio 1992

CESARE, DARIO e LUCIA, LUCIANO e CYNTIA, ILSE, partecipano al vostro dolore.
Trieste, 29 gennaio 1992

La Sede Regionale della RAI-RADIODIFFUSIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente in pensione

†
Giuseppe Parrello
Trieste, 29 gennaio 1992

I familiari di
Luciana Pierini
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 29 gennaio 1992

GINO, ANGELA e RODOLICO ricordano
**Pino e Angela
Interdonato**
Una Messa verrà celebrata oggi alle ore 16.30 nella chiesa S. Pio X, via Revoltella.
Trieste, 29 gennaio 1992

IV ANNIVERSARIO
DOTTOR
Guido Nobile
Ti ricorda con l'amore di sempre la tua
NELLA
Trieste, 29 gennaio 1992

29.1.1991 29.1.1992
Claudio Catalan
Con tanto rimpianto lo ricordano la moglie e le figlie.
Trieste, 29 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
**Fatma Maria Pittoni
ved. Cobaldi**

Ne danno il triste annuncio la nipote JOLE con il marito OTELLO, il pronipote GIAMPAOLO con la moglie IDA e GIANLUCA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor DEGOBBIS per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno giovedì 30 corrente, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1992

Partecipano al lutto: BRUNA e GIULIO BABINI.
Trieste, 29 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Leonardo Pastore

Lo piangono la moglie DANILA, la figlia SUSANNA, la sorella TERESA, i fratelli MARTINO, FRANCO, i cognati, le cognate, la suocera, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al reparto di Oncologia del Maggiore e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domenica 30 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 gennaio 1992

Ricorda
Leonardo
famiglia MAIELLO.
Trieste, 29 gennaio 1992

Il Presidente, il Direttore ed il personale dell'Associazione degli Industriali si associano al lutto di SUSANNA per la perdita del padre

†
Leonardo Pastore
Trieste, 29 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanni Fonda

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio MARINO, la nuora KLAUDIA, la nipote MANUELA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 31 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 gennaio 1992

Ricordo con deferenza e rimpianto
**MONSIGNOR
Attilio Delise**

nobile esempio di sacerdote, docente e cittadino e quale discendente di GEROLAMO BARTOLI partecipa al lutto della Chiesa e della Comunità Isolana.

Prof. NORIS TERY
Trieste, 29 gennaio 1992

MONSIGNOR
Attilio Delise
Commosi partecipano al lutto: famiglia DEBIAIS e LIONELLA TRAUBA.
Trieste, 29 gennaio 1992

Riccardo Principe
A un anno dalla sua scomparsa, addolorati, ti ricordiamo con infinito rimpianto.

Mamma, papà
MICHELA
Trieste, 29 gennaio 1992

VIII ANNIVERSARIO
Leda Navarra
Sempre con noi.
I tuoi cari
Trieste, 29 gennaio 1991

Pubblicità
**Accettazione
necrologie e adesioni**
TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amici 19
Tel. 272646

LA BRUTTA AVVENTURA DEGLI ITALIANI NEL DESERTO AFRICANO

«Ma che fanno...ci ammazzano?»

I militari nigeriani avevano aperto il fuoco sui turisti scambiati per ribelli Tuareg

VILLAFRANCA (VERONA) — «Che fanno...ci ammazzano?». Stefano Siliprandi si blocca, non riesce più a parlare. Chiede scusa ai giornalisti che lo assediavano e si allontana, abbracciando i familiari. Il suo racconto sui terribili momenti vissuti con un gruppo di turisti italiani, francesi e tedeschi la notte di mercoledì scorso nel deserto africano, nel Niger, 250 chilometri a Sud della frontiera algerina, si interrompe quando rivive l'attimo in cui, faccia nella sabbia e fucili mitragliatori puntati sulla nuca, lui ed i suoi compagni di avventura hanno creduto che fosse finita. «Sono stati minuiti interminabilmente, tutti i giovani, ancora mantovano e mi sembra impossibile quello che è avvenuto».

Di comune accordo, i reduci del viaggio, che ha rischiato di trasformarsi in tragedia, avevano deciso di non parlare con la stampa, al rientro in Italia, incaricando Roberto Prati, il coordinatore dell'operazione di soccorso, di farlo per tutti loro. Poi, la rabbia ha preso il sopravvento: tutti hanno confermato che sono stati i militari dell'esercito del Niger ad aggredirli, a crivellare di proiettili all'improvviso tende e fuoristrada, a tenere sotto il tiro delle armi per molti minuti italiani, francesi e tedeschi, prima di rendersi conto «di aver preso un abbaglio», di non aver sorpreso un gruppo di ribelli tuareg scampati per la notte, ma una comitiva di turisti.

Scesi mentre allegrava dal portellone posteriore dell'«Hercules» che li ha riportati in patria, i turisti, tutti giovani, ancora in abiti estivi di un raid in terra africana, sono stati riuniti in una saletta della base aerea di Villafra. Prima che i cronisti potessero avvicinarli, il sindaco della loro città, Mantova, Sergio Genovesi, e Saro Munafò, capo



della segreteria dell'on. Claudio Martelli, hanno spiegato che solo grazie all'intervento del vice presidente del consiglio ed al successivo intervento dell'unità di crisi della Farnesina è stato possibile portare a termine con relativa rapidità la procedura di rimpatrio, non solo dei feriti, ma dell'intero gruppo di italiani.

Le preoccupazioni mag-

giori hanno riguardato le condizioni del ferito più grave ed il rischio, per il polmone sinistro trapassato da un proiettile, che Tiziano Moretti non potesse sopportare il volo ad alta quota. «Tutto è andato bene», ha precisato Salvatore Burrafato, l'anestesista dell'ospedale di Mantova che ha partecipato all'operazione di recupero in Niger. Con il ten. Col.

Medico dell'Aeronautica militare Renato Barbieri, ha preso la decisione di prelevare Moretti dalla «Clinic Francaise» di Niamey e di trasferirlo in Italia.

Moretti, secondo i sanitari, deve essere operato d'urgenza alla gamba: il proiettile che lo ha colpito all'arto destro gli ha provocato una frattura composta e c'è il rischio di calcificazione se non si interviene rapidamente. Roberto Prati ha dato la versione ufficiale dei fatti avvenuti tra il tardo pomeriggio del 22 e la mattina del 23 gennaio scorso. «Alla frontiera algerina ha detto - nessuno ha avvertito i nostri connazionali del rischio che avrebbero potuto correre traversando quella pista, unica strada praticabile del Niger». Circondati da una trentina di tuareg, armati fino ai denti, italiani, francesi e tedeschi sono stati costretti a consegnare tutto quello che aveva-

no: qualcuno anche i jeans e i maglioni. I tuareg, dopo la razzia, se ne sono andati, lasciandoli nel deserto.

A quel punto tredici turisti - gli italiani, un francese ed un tedesco - hanno deciso di accamparsi e trascorrere la notte. All'alba, il piccolo campo è stato circondato dai militari del Niger, giunti con tre camion. «Avevano piazzato i mitragliatori sui treppiedi, ha ricordato Maurizio Arletti, l'altro giovane rimasto ferito - ed hanno cominciato a sparare raffiche su raffiche, ad altezza d'uomo. Hanno sparato per dieci minuti almeno, nonostante le nostre grida disperate. Hanno tirato fuori dalle automobili quelli che vi si erano rifugiati e hanno fatto sdraiare tutti a terra».

Alla fine, più a gesti che a parole, qualcuno è riuscito a farsi capire. I soldati hanno caricato tutti i turisti sui loro camion e li hanno portati ad Arli.

EMILIA
Gli stipendi
doppi nelle Usl
illegittimi
per il ministro

ROMA — Il governo ritiene illegittima la delibera della regione Emilia Romagna che ha raddoppiato gli stipendi degli amministratori straordinari delle Usl, e ha investito della vicenda la Corte dei Conti: lo ha detto ieri sera al Senato il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, rispondendo ad una interpellanza presentata dai senatori dc. Tuttavia De Lorenzo ha fatto presente i buoni risultati ottenuti, in molti casi, dagli amministratori straordinari che hanno lasciato lavori nei quali godevano di una retribuzione superiore rispetto a quella attuale. Si tratta di un problema, per il ministro, che in altra sede «dovrà comunque essere affrontato».

Nella loro interpellanza i senatori dc ricordavano che la delibera della regione Emilia Romagna è in contrasto con la legge che dispone che gli stipendi degli amministratori locali non possono superare il quintuplo di quelli già attribuiti ai presidenti dei comitati di gestione. De Lorenzo, dopo aver ricordato che il ministro della Sanità si è mosso di concerto con quello del Tesoro presso la Procura generale della Corte dei Conti, ha anche ricordato come in alcune regioni sia stata già ottenuta la revoca di provvedimenti analoghi a carico degli amministratori straordinari. Tra l'altro in Calabria due amministratori si sono dimessi e che sono stati sostituiti in quanto rinviati a giudizio dalla magistratura. Provvedimenti sono stati presi anche a carico di amministratori della Puglia e della Campania.

DROGA / ORGANIZZAZIONE BEFFATA DALL'ARMA A ROMA

Eroina per decine di miliardi

I carabinieri infiltrati hanno portato i trafficanti direttamente in caserma

**DROGA / PRECEDENTI
Il sequestro più grosso:
un «record» triestino**

ROMA — 156 chilogrammi di eroina sequestrati l'altra notte rappresentano un record per Roma, ma non per l'Italia. Per quanto riguarda la capitale, il sequestro supera di non molto quello del 15 giugno 1984, quando undici cittadini thailandesi furono arrestati per il possesso di 52 chili di questo stupefacente. Il più grande sequestro mai avvenuto in Italia rimane quello del 28 novembre dello scorso anno a Trieste: 140 chili di eroina furono trovati a bordo di un aereo turco proveniente da Patrasso, in Grecia. Di poco inferiore (111 chilogrammi) la quantità scoperta a Milano il 20 novembre 1986.

L'estate scorsa due operazioni ravvicinate impegnarono i carabinieri a Verona. Nella prima, il 27 giugno, 62 chili di eroina bianca siriana erano mescolati a sei chili di «brown sugar» turco; nella seconda, il 1.º agosto, 100 chili di eroina «brown sugar» erano nascosti in un autotreno turco.

SCANDALO AI VERTICI DEL CATASTO DI FIRENZE

Dirigenti «modello» pilotavano appalti

FIRENZE — Non ci sono bustarelle, ma appalti «pilotati» e società di comodo intestate all'anziana madre di un funzionario, dietro gli arresti al catasto di Firenze. Lo sfruttamento di appalti per la realizzazione del sistema di gestione informatica del catasto è alla base degli ordini di custodia cautelare firmati dal gip Letizia Di Grazia per il direttore dell'ufficio tecnico erariale (Ute) e il direttore del centro di calcolo dello stesso ufficio, accusati di abuso d'ufficio e falso ideologico.

Gli arresti sono giunti al termine di un'inchiesta avviata un anno e mezzo fa dal sostituto procuratore Paolo Canessa, che ha affrontato i soli risvolti fiorentini di un'attività che — secondo gli investigatori — ha ramificazioni in molte altre città d'Italia. In manette sono finiti Roberto Maria Brioli, 46 anni, di Rimini, direttore dell'Ute di Firenze, e il suo collaboratore Giovanni Zambini, 44 anni, fiorentino. L'arresto è stato deciso dal giudice

quando ha ricevuto da Canessa la richiesta di rinvio a giudizio per entrambi e per un altro funzionario del catasto, Carlo Terribile. Un quarto imputato, un predecessore di Brioli alla direzione, è morto tre giorni fa e ne è stato chiesto il proscioglimento. Le inchieste erano nate da denunce presentate ai carabinieri da alcuni dipendenti dell'ufficio.

La vicenda era però cominciata nel 1988, quando il ministero delle Finanze aveva deciso di dare la via in Italia all'in-

formatizzazione degli archivi catastali incaricando una società dell'Iri, la Sogei. La Sogei avviò la sperimentazione in alcune città campione (tra cui Firenze) e nel 1990 decise l'affidamento di subappalti per dare la via alla realizzazione degli archivi elettronici. Per Firenze, da parte della direzione del catasto del ministero, vennero scelte con licitazione privata quattro ditte, due romane e due fiorentine, a tre delle quali sono andati in appalto altrettanti lotti di lavori da 350 milioni

di lire l'uno. Le ditte fiorentine erano la Planifor e la Cartomatic, per le quali Brioli garantì in quanto a competenza ed esperienza. La prima era al 98 per cento di proprietà di Zambini (tramite la madre), la seconda era al 40 per cento di Zambini e al 60 per cento del defunto ex direttore. Alla Planifor toccò uno dei tre lotti in appalto, mentre la seconda fu esclusa. Brioli affidò poi allo stesso Zambini il compito di collaudare i lavori della «sua» società.

MANCA ANCORA IL PROGRAMMA UFFICIALE DELLA VISITA

Papa in alto mare

UDINE — Per quanto il comitato interdiocesano stia lavorando alacremente ai preparativi della visita del Papa alle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia, l'organizzazione del programma della stessa è ancora in alto mare. L'incarico è stato affidato a mons. Montuzzi, prefetto della casa pontificia, contrariamente alle previsioni, non si è ancora fatto vedere in regione per cui a tre mesi dall'arrivo di Giovanni Paolo II il comitato organizzatore è privo di programma e orari definitivi della visita prevista dall'1 al 3 maggio.

A manifestare il disagio che tale situazione comporta in chi è preposto a seguirne i complessi preparativi è don Renzo Boscarol, direttore di «Voce Isontina», il settimanale della diocesi di Gorizia, e membro del comitato interdiocesano. Il sacerdote riferisce dell'ipotesi, ancora non confermata, che il Santo Padre possa anticipare al pomeriggio del 30 aprile il suo arrivo in regione, ad Aquileia in particolare. Se così fosse, la visita del Papa potrebbe arricchirsi di nuovi appuntamenti significativi.

A tre mesi dalla data prevista

il Vaticano tace, mentre

si fa l'ipotesi che Woytyla

possa arrivare già in aprile

menti significativi. Tra questi, la sosta al santuario mariano nazionale di Monte Grisa, segno della consacrazione dell'Italia alla Madonna, che potrebbe collocarsi, dice don Boscarol, alla sera del 1.º maggio. «Sono 25 anni che attendo la visita del Papa al Tempio», afferma dal canto suo il rettore di Monte Grisa, don Dino Fragiaco, che non nasconde le aspettative per un simile evento.

L'anticipazione al 30 aprile della visita del Papa potrebbe rivoluzionare il programma del suo itinerario in regione così come è stato predisposto dal comitato interdiocesano e dai vescovi del Friuli-Venezia Giulia, anche se resterebbero fer-

mi i principali appuntamenti: con il mondo del lavoro a Pordenone (Zanussi), con il mondo della cultura e della scienza e con le autorità regionali a Trieste, con i giovani e per la chiusura del congresso eucaristico diocesano a Udine. L'incontro del Papa con i vescovi del Triveneto e delle regioni di Alpe Adria, previsto al suo arrivo ad Aquileia, verrebbe di conseguenza anticipato al pomeriggio del 30 aprile.

Non trova conferma alcuna in sede locale l'ipotesi di un incontro di Woytyla con gli esponenti della minoranza slovena in regione. «I fedeli di lingua slovena partecipano nelle rispettive diocesi agli appuntamenti previsti insieme agli altri fedeli», questo è

l'indirizzo assunto stando a quanto riferito da don Boscarol. Il vicario episcopale per gli sloveni di Trieste, mons. Luigi Skerl, dice di non sapere nulla circa uno specifico incontro della minoranza con il Pontefice e di essere estraneo alla richiesta in tal senso a suo tempo formulata.

Per quanto riguarda i costi del viaggio papale in regione, il direttore di «Voce Isontina» assicura che saranno contenuti. I palchi da allestire saranno quattro, uno per diocesi, ma ciò che più preoccupa finanziariamente è la predisposizione di altrettante sale stampa come richiesto dalle autorità vaticane. Don Boscarol auspica che possa rendersi sufficiente il miliardo e mezzo di lire stanziato dalla Regione. E' invece stata anticipata dal 29 giugno (festa dei santi Pietro e Paolo) al 15 marzo la raccolta dell'obolo di S. Pietro nelle parrocchie della regione per farne omaggio al Papa nel corso della visita affinché provveda a sostenere le opere di carità della Chiesa universale.

Sergio Paroni



Manca ancora il programma ufficiale, e a tre mesi dalla data prevista i preparativi per la visita del Papa sono ancora in alto mare.

GRUPPI REGIONALI IN RIVOLTA

Ora il consigliere chiede il cellulare

TRIESTE — I consiglieri regionali vogliono il «cellulare» portatile. E anche il «fax» a casa. E chiedono pure 300 mila lire in più di rimborso spese, oltre a una quota mensile per l'acquisto dei giornali (appannaggio ora solo degli assessori) e la possibilità di effettuare tra viaggi mensili gratis, due a Roma e uno in località da stabilire. Così, mentre oggi entra in vigore il nuovo regolamento consiliare riveduto e corretto, l'ufficio di presidenza della Regione sta vagliando la lista delle richieste di «benefit» sottoscritte da tutti i gruppi consiliari e consegnata dal capogruppo della Dc Roberto Dominici al presidente del Consiglio Nemo Gonano.

«C'è molto malumore in Consiglio — spiega Dominici — tutte queste richieste che abbiamo presentato sono sacrosante: è un aggiornamento indispensabile per compiere il proprio lavoro, tanto più che in altri consigli regionali, ad esempio Veneto, Lazio e Sicilia, questi strumenti sono già in

vigore». Non si tratta, spiega Dominici, di capricci: «Io ricevo a casa dai tre ai quattro espressi al giorno dalla presidenza del Consiglio: se avessi a casa un fax probabilmente meno, senza contare i vantaggi in fatto di tempestività del messaggio; inoltre si tratterebbe di noleggio e non di avere questi apparecchi in proprietà». In quanto ai viaggi, Dominici sottolinea come «se un consigliere deve impostare una legge è indispensabile che vada a Roma per tutte le consultazioni e le verifiche del caso; e oggi questi spostamenti sono a carico del consigliere».

Nell'ultima seduta di approvazione del bilancio interno del Consiglio il documento con le richieste di «benefit» è stato approvato e trasmesso all'ufficio di presidenza, che in questi giorni sta effettuando una ricognizione presso altre Regioni. Potrebbe diventare operativo già entro l'anno.

GIOVANI Viaggio in Austria

TRIESTE — «Klagenfurt chiama Italia», ovvero c'impura la mia lingua e ci potremo parlare. E' questo il titolo dell'iniziativa del comitato di Klagenfurt della società «Dante Alighieri», che ha organizzato un soggiorno di studio nel paese del lago di Wörther, in Carinzia, dal 12 luglio al 1 agosto prossimi, per giovani italiani dai 15 ai 18 anni che abbiano studiato il tedesco da almeno un anno. Il costo del soggiorno è di 13.500 scellini, circa un milione e mezzo di lire, e comprende vitto, alloggio, corso di lingua, guide ed escursioni ecc. Per informazioni telefonare allo 0443/463/33574 martedì e mercoledì dalle 15 alle 18. Fax: 0443/463/593842.

A MILANO GLI ATTI DELL'INCHIESTA SUL CLAN DEI CALABRESI

Trasferito il processo di mafia

Tra gli inquisiti per un vasto traffico di droga anche un sacerdote friulano

UDINE — Si svolgerà a Milano il maxiprocesso sul traffico di stupefacenti che, avviato dall'Fbi nel 1988 a New York aveva avuto in Italia sviluppi in Calabria con rinvii e questioni di competenza territoriale tra Milano e Udine. La vicenda, in cui sono coinvolte 33 persone, in gran parte calabresi, e che è legata all'inchiesta sul boss Raffaele Fiumara, che negli Stati Uniti ha dato il

nome all'operazione dell'Fbi, doveva essere esaminata ieri davanti al tribunale di Udine. Tra gli imputati avrebbe dovuto comparire anche il saveriano padre Lorenzo Zorza, sospeso a divinis, friulano di Pulfero, di 51 anni, considerato uno dei cervelli del traffico di stupefacenti. La droga, si parlò di 28 chili di eroina, venne trovata a Milano, ma due imputati dissero in un altro processo

per droga che il passaggio di mano dello stupefacente avvenne lungo l'autostrada Trieste-Venezia, nell'area di servizio di Gonars.

Il processo venne avviato a Reggio Calabria, dove fu rilevata l'incriminazione territoriale così che gli atti passarono a Milano. I giudici lombardi, però, rilevarono che il reato della detenzione ebbe inizio a Gonars e pertanto trasmisero il

procedimento a Udine. Il tribunale di Udine, a sua volta, trasmise gli atti alla Corte di cassazione per redimere il conflitto di competenza sorto con Milano. Non vi era infatti nessuna prova, ma soltanto una semplice testimonianza, che la droga fosse stata effettivamente ceduta a Gonars. La Suprema corte accolse l'eccezione del tribunale udinese e con

sentenza del 5 novembre scorso ha stabilito che il processo si celebri a Milano. Una prima udienza si era svolta a Udine il 4 giugno scorso e fu proprio in quella occasione che venne sollevata eccezione di incompetenza territoriale e decisi il conseguente invio degli atti alla Cassazione e la fissazione a ieri della seconda udienza in attesa della decisione.

RINVIATA LA DISCUSSIONE SULLE LEGGI ELETTORALI

Riforma arriverà

Il dibattito riprenderà dopo le elezioni ma prima dell'estate

TRIESTE — Della questione elettorale la Commissione affari della presidenza del Consiglio regionale, presieduta da Oscar Lepre (Dc), discuterà dopo le politiche e comunque prima dell'estate. In materia elettorale erano state depositate numerose proposte di legge da parte dei gruppi politici che siedono in Consiglio regionale. Per approfondire la materia, lo scorso novembre

la commissione aveva costituito un comitato ristretto e ieri il presidente Lepre ha presentato la relazione conclusiva. Del comitato, oltre a Lepre, facevano parte i consiglieri Roberto Dominici (Dc), Enrico Bulfone (Psl), Roberto Viezzi (Pds), Sergio Giacomelli (Msi-Dn), Marco De Agostini (Msi) e Aldo Aris (Fli). Alle sedute ha partecipato anche l'assessore per le autonomie loca-

li Dario Barnaba. Le proposte si possono dividere in due filoni: le leggi-voto per la riforma dello statuto e le proposte di legge elettorale. Il comitato ristretto ha quindi esaminato le numerose proposte sulla preferenza unica, lo sbarramento, i collegamenti tra i partiti, il sistema di assegnazione dei seggi in sede di Collegio unico regionale (cur, le giornate di votazione.

«Non si è giunti ad una soluzione definitiva — ha detto Oscar Lepre — ma sono state avanzate proposte di mediazione e il comitato ristretto si è riservato di verificare la convergenza possibile anche su proposte diverse da quelle originariamente prospettate dalle singole parti politiche. Su alcune di queste, giudicate interessanti, l'Fbi ha chiesto una pausa di riflessione».

INAUGURATO IL NUMERO VERDE AL CRO DI AVIANO

Telefono anti-tumore

PORDENONE — 1678-54009. E' questo il primo numero verde d'Italia che consentirà a chiunque lo desideri di avere assistenza e informazioni sulle patologie neoplastiche e sulle implicazioni cliniche e psicologiche che un tumore può provocare al paziente, alla sua famiglia e alle persone che lo circondano. L'iniziativa che prende avvio oggi con il servizio in funzione nei giorni feriali dalle 15 alle 18, è nata nel centro regionale di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone), con il patrocinio dell'assessorato regionale alla Sanità e della Lega italiana della lotta contro i tumori. Il direttore scientifico del Cro, Silvio Monfardini, ha presentato ieri a Pordenone il nuovo servizio, spiegandone struttura e obiettivi.

«Oggi — ha detto — il 50 per cento delle neoplasie possono essere curate con successo, ma con un'informazione più capillare sui mezzi di prevenzione e sulla diagnosi precoce del cancro, i mezzi attuali sarebbero assai più efficaci. E questo l'obiettivo primario: l'informazione. Tuttavia non trascureremo aspet-

Assistenza
via cavo
per patologie
neoplastiche

ti più strettamente umani come l'assistenza psicologica, il sostegno morale dei soggetti colpiti dal male che si rivolgeranno al «Filo diretto» per avere parole di conforto o per conoscere con esattezza le loro aspettative per il futuro, valutando, caso per caso, l'opportunità di mettere il paziente di fronte ai fatti o di tranquillizzarlo nel caso il suo livello depressivo possa danneggiare ulteriormente la sua salute».

Non a caso lo staff del «Filo diretto» è composto non solo da tre oncologi del Cro, ma anche da un assistente sociale e da uno psicologo. L'esperienza di Aviano parte da un'analoga iniziativa iniziata esattamente un anno fa a Genova, ma si distingue da essa per il

fatto che nella città ligure non opera un numero verde (chiamata gratuita) ma una linea comune e che il servizio opera al di fuori di una struttura sanitaria, mentre a Aviano il «Filo diretto» parte proprio dal Cro, con il conseguente e indubbio vantaggio che in caso di necessità lo staff preposto al servizio può essere supportato in tempo reale da altri specialisti, come ginecologi, epidemiologi o radio terapisti. Si tratta, insomma, dell'esperienza più qualificante che esista oggi in Italia, sul modello dei più avanzati sistemi di comunicazione e informazione sanitaria esistenti in Europa. Il servizio potrà inoltre avvalersi di un'ampia banca dati interni, sui sistemi di cura. Nell'illustrare l'iniziativa, Monfardini ha avuto parole di particolare encomio nei confronti della Regione e in particolare dell'assessorato alla Sanità che «ha di fatto permesso al Cro di diventare istituto pubblico di interesse nazionale e ha sempre sostenuto le iniziative da esso proposte».

Lorenzo Brosadola

CORDENONS E' geloso dell'amico e lo insulta: amnistia

TRIESTE — La gelosia, dicono, non è più di moda. Eppure questo discorso sentimentale sarebbe il responsabile della sfuriata di Danilo Garutti, 47 anni, di Cordenons, via Arbisuolis 17, al presunto rivale che lo denunciasse per ingiuria e minaccia. Il pretore gli inflisse 20 giorni di reclusione con i benefici e lo condannò al risarcimento dei danni all'antagonista. Ricorse con l'avvocato Vincenzo Iberti Cappe-llozza di Pordenone, e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit gli ha applicato l'amnistia. Dalla scena del processo in secondo grado è scomparsa la parte civile. Separato legalmente dal settembre dell'86 da sua moglie Maria Denis Zanella, il 15 novembre dell'87 la don-

na lo avrebbe pregato di badare al loro figlio dodicenne in quanto aveva un pressante impegno familiare. Ma non era proprio così: recatosi a Bormass di Piancavallo, Garutti vide l'ex dolce metà uscire da un ristorante assieme a un suo ex amico. Si irritò, e mentre il rivale si stava avvicinando alla macchina, lo gratificò con epiteti poco edificanti, facendoli per di più oscure promesse. Interrogato, Garutti sostenne di essersi indignato perché l'ex moglie gli aveva snoccolato un pretesto invece di dargli la verità, ed esclude categoricamente che uno dei componenti della sua ira fosse stata la gelosia, anche perché ormai sia lui sia la donna avevano ripreso le proprie strade.

A 81 anni vuole tornare a scuola

UDINE — Maria Emmi, 81 anni di Santa Maria di Le-stizza ha una gran voglia di tornare a scuola e così ha inviato la domanda di iscrizione per l'anno scolastico '92-'93 alla classe terza elementare della scuola del suo paese. «La sottoscritta, non avendo potuto completare l'assolvimento dell'obbligo scolastico nella sua infanzia, a causa della prima guerra mondiale, e non ritenendo utile per lei continuare a passare le giornate davanti alla televisione, chiede l'iscrizione alla classe 3.ª elementare previa eventuale verifica del suo grado di cultura». La do-

manda, regolarmente protocollata alla direzione didattica di Mortegliano, attende una risposta. L'obiettivo della signora Maria era però una provocazione: infatti la scuola alla quale chiede di essere iscritta è stata chiusa perché a giudizio delle autorità scolastiche e comunali gli alunni erano troppo pochi. Una decisione che alla signora Maria, che nella elementare aveva un suo nipote, non è piaciuta, così come ai genitori degli alunni dell'istituto che potrebbe diventare, secondo l'amministrazione comunale, un ritrovo per anziani.

Bimba morì travolta dall'auto Investitore assolto in appello

TRIESTE — Nelle immediate vicinanze della sua abitazione in via Forni 6, a Mortegliano, la piccola Marina Abbate-matteo, di 7 anni non ancora compiuti, fu investita dall'auto di Lucio Gon, 51 anni, di Basaldella di Campoformido, via Moro Romano 40, e perdetta la vita. Imputato di omicidio colposo, Gon fu condannato a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge, impugnò la sentenza con l'avvocato Regina Pittini di Udine, e ieri la corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, ha assolto perché il fatto non costituisce reato. La disgrazia risale al 7 gennaio dell'86. Intorno alle 12.30, la madre della bimba, Milvia Zanella, si recò a prenderla a scuola e insieme si incamminarono verso casa. Avvicinandosi all'incrocio in via Lavariano con via Forni, Marina espresse il desiderio di recarsi da una zia, ma la madre, che la

precedeva spingendo a mano una bicicletta, la invitò a seguirla. La bimba ebbe qualche minuto di esitazione, poi si decise, e di corsa si lanciò attraverso la carreggiata. Proprio in quell'istante, diretta verso Mortegliano, sopraggiunse la macchina di Gon, che urtò Marina scaraventandola a circa 16 metri di distanza. La madre della piccola udì il tonfo, buttò il ciclo a terra e corse accanto alla figlioletta, la prese tra le braccia ma Marina era ormai spirata. Il nonno materno, Umberto Zanella, che si trovava a un centinaio di metri di distanza, si precipitò sconvolto sul posto. Marina era figlia unica. I rilievi dell'incidente furono assunti dalla polizia stradale, ai cui agenti Gon dichiarò che la sua velocità era nei limiti dei 50 chilometri orari stabiliti per quella strada.

**GESTI SEMPLICI
PER GRANDI RISULTATI:
LANCASTER PMP**

Lancaster PMP Hydratant Unique

Glielo dopo giorno sulla tua pelle una sensazione completamente nuova. PMP Hydratant Unique, dona morbidezza e tonicità all'epidermide restituendo freschezza e naturale luminosità al viso.

PMP Hydratant Unique agisce 24 ore su 24.

- Trattamento intensivo di idratazione della pelle.
- Protezione totale contro gli agenti nocivi esterni... giorno dopo giorno.
- Riattivazione del sistema naturale di idratazione proprio della pelle.

L'epidermide è così in grado di mantenere il giusto livello di idratazione.

PMP un'assoluta garanzia di bellezza per la tua pelle.

LANCASTER
PERSONAL MOISTURE PLAN

PRESSO LE PROFUMERIE CONCESSIONARIE

BORIS
Corso Italia, 42
Corso Italia, 104 - Gorizia

COSULICH
Via Carducci, 24 • Via Conti, 11 - Trieste

MIMOSA
Via Roma, 14 - Trieste

VENUS
Via XX Settembre, 19 - Trieste

DESIATA CONFERMA LA POSSIBILITÀ CHE TRIESTE PERDA L'OFF-SHORE

«Sì, Capodistria ci attira»

L'ex amministratore delegato delle Generali spiega l'urgenza delle grandi società

Servizio di
Mauro Manzin

Alfonso Desiata, uno dei protagonisti dell'economia italiana, ora esce allo scoperto. «Se il centro off shore non sarà attivo in breve a Trieste andremo a istituirla a Capodistria». Con voce ferma, ma decisa, dal suo ufficio di Milano sito nel quartier generale dell'Alleanza assicurazioni lancia un messaggio preciso e mirato. «Finora il dialogo con il commissario Cee Leon Brittan è stato incentrato solo sui grandi principi — dichiara — non si è ancora, praticamente, di un anno dall'emanazione della legge 19 sulle aree di confine, entrati nei dettagli. L'Italia difetta di energia e di volontà operativa e la nostra inerzia non fa altro che avvantaggiare la tattica dilatoria messa in atto dallo stesso Brittan». Nel contenzioso con la Cee,

quindi, peccheremmo di «timidezza» e di scarso pragmatismo.

Desiata, che è stato uno dei padri del provvedimento in questione, difende la specificità del Centro off shore che nasce, sostiene, come un fascio di servizi assicurativi, finanziari e di import-export diretti in modo prioritario a Est, per cui gli sgravi fiscali possono costituire un incentivo sì, o meglio una contropartita ai rischi che si vanno ad affrontare, ma in futuro non determinerebbero certo la fortuna dell'iniziativa.

A Roma, negli uffici del ministero del Tesoro, le dichiarazioni di Desiata non hanno suscitato entusiasmo alcuno. Ora che la linea difensiva è stata impostata, spiega, un'uscita di questo tipo potrebbe avere un effetto dirompente. C'è chi preme per l'emanazione dei decreti attuativi, confidando nel fatto

che avviando l'iniziativa un'eventuale procedimento di infrazione aperto dalla Cee nei confronti dell'off shore troverebbe la benevolenza della Corte di giustizia. Ma è solo una teoria. La realtà vede ora l'Italia in una chiara posizione di debolezza con lo scioglimento delle Camere alle porte e con un governo che è giunto oramai al capolinea.

Meglio rimanere in una fase interlocutoria — sostengono negli ambienti ministeriali — dove è ancora possibile il confronto — piuttosto che rischiare in un colpo di acceleratore di Brittan che troverebbe ora politicamente la nostra nazione sguarnita e priva di difese concrete e omogenee. Certo è che, non appena nascerà il nuovo governo, l'azione sulla legge per le aree di confine dovrà essere forte, decisa e soprattutto rapida.

Chi invece boccia senza mezzi termini la prospettiva capodistriana ventilata da Desiata è l'europarlamentare del Pds Giorgio Rossetti, il quale in un'imbucata nota inviata da Bruxelles si chiede come mai imprenditori, o meglio assicuratori del calibro delle Generali andrebbero improvvisamente a investire il proprio capitale a Est, sia esso Capodistria o qualsivoglia altro luogo, in un Centro off shore, quando questo nasce a Trieste come punto di supporto europeo per le iniziative indirizzate a oriente e miranti alla conversione di quei mercati a un'economia di tipo occidentale? «Mi sembra improbabile — scrive — che i capitali privati si trasferiscano direttamente e per operazioni finanziarie in un Paese considerato a rischio, né riesco a intravedere agevolazioni tanto appetibili da indurre a ignora-

re questo rischio. Senza dimenticare poi che vi sarebbero norme da rispettare sull'importazione e sull'esportazione dei capitali fuori dall'ambito europeo e la tassazione sugli eventuali utili che rientrassero in territorio comunitario».

I principali censori dell'«opzione Desiata», inoltre, ravvisano in essa la spinta di alcuni attori che vedono nel Centro off shore non solo una via per investire a Est, ma anche per trarre qualche vantaggio sul mercato interno alla Cee. Inoltre, la creazione di nuove zone franche in Slovenia non viene assolutamente valutata come la toccasana di un'economia in sfacelo che comunque non sarebbe in grado di offrire quelle garanzie giuridiche ed economiche che l'investitore occidentale cerca per le sue operazioni finanziarie.

CAPOLUOGO ISTRIANO Il sindaco Aurelio Juri: «Magari fosse vero»

«Un Centro off shore a Capodistria? Magari!» Il sindaco del capoluogo istriano Aurelio Juri sfoggia un sorriso smagliante alla sola ipotesi dell'operazione. «E' attualmente all'esame delle commissioni parlamentari di Lubiana — spiega — un progetto di legge che prevede l'apertura del porto di Capodistria, la possibilità di istituire altre in Slovenia, nonché tutta una serie di provvedimenti agevolativi per i capitali stranieri, sia in materia doganale (merci), sia in quella finanziaria (investimenti)».

Lubiana vuole diventare una sorta di Singapore europea. La crisi economica in atto vede nell'afflusso di capitali stranieri una via di salvezza per uscire dal tunnel della depressione. In Slovenia, in due anni, dalla piena occupazione di regime si è passati a oltre centomila disoccupati su una popolazione complessiva di due milioni di abitanti. L'off shore, quindi, sarebbe una vera e propria manna dall'occidente, «anche se in questo senso — precisa Juri — non abbiamo avuto ancora nessun contatto con imprenditori comunitari».

m. ma.

L'INTERVENTO

Urso: «E' fatale l'overdose' di Psi per la Lista»

Un'overdose di Partito Socialista sarebbe fatale alla Lista per Trieste. Per quanto il movimento si sia mitridatizzato con la precedente alleanza, il rischio di soccombere è molto alto. E' per questo motivo che all'interno vi sono notevoli resistenze ad un'ulteriore alleanza con il Psi che, comunque, non è stata ancora né proposta né tantomeno, approvata dall'assemblea degli iscritti.

Alcuni vertici della LpT si agitano assai, frequentando, anche sconsideratamente, rappresentanti della partitocrazia dominante alla ricerca di una maniera per rendere meno traumatica la proposta di nuovo aggancio con i socialisti. Tra poco scenderà in campo persino Craxi per fare offerte alla Lista. Tutti affermano che ogni cosa è per il bene di Trieste. Esattamente le stesse cose che sono state dette alla vigilia delle elezioni precedenti. E che, dopo il voto, sono state dimenticate. Per mesi il Psi ha affermato ad ogni piè sospinto la necessità di un coinvolgimento della LpT nel governo della città, in Regione si è a lungo fargliato sulla adesione programmatica ed il catalizzatore doveva essere la Commissione per l'area metropolitana di Trieste. Concretamente nulla è stato fatto.

Il giudizio è negativo e non bastano ad attenuarlo i risultati ottenuti da Camber a Roma. Se non ci fossero stati i frutti di questa elezione di deputato saremmo in situazione fallimentare! Perelli accusa la Lista di essere una sorta di Lega triestina che rifiuta le regole dei partiti e della partitocrazia, che punta al diretto contatto con i cittadini... Non ci resta che ringraziare il segretario del Psi locale per avercelo ricordato. Siamo nati contro la partitocrazia e contro le logiche clientelari ed anche se oggi qualcuno dei nostri sembra esserselo dimenticato questo è sempre stato lo spirito della Lista per Trieste. E' necessario, quindi, non farsi travolgere dall'attuale battage pubblicitario. La Lista non è in

vendita e non è una stampella del Psi. Agnelli potrà chiedere di essere iscritto ma è altamente probabile che riceva un cortese ma fermo rifiuto, anche se fosse Camber a presentarlo. Il consiglio direttivo della LpT non ha ancora abdicato al suo ruolo e non ha, lo si ripete, deciso nulla poiché nulla ha ancora esaminato e nulla ha proposto all'assemblea degli iscritti, unico organo che possa decidere, se fare e con chi, un'eventuale alleanza.

La comparsa di cosiddetti «uomini nuovi» per attirare l'attenzione degli elettori non sorprende. Non si è ancora scoperto da quale cilindro sia uscito il nome di Paolo Francia, ma sicuramente non dalla Lista per Trieste che dal signor Francia, nei tempi della sua direzione del Piccolo, non ha certamente ricevuto cortesia che meriti questo postumo e lieve rinvigoriscente. Altre esperienze, con uomini nuovi venuti da fuori, alle precedenti elezioni hanno dato risultati assai modesti. Basti il caso del calciatore Causi come riferimento esauriente.

La Lista ha, a Trieste, cittadini di qualità a iosa e tra di essi potrà ben scegliere, perché solo chi è vissuto e vive nella nostra città e regione è in grado di valutarne le reali necessità, sia organizzative che economiche-finanziarie, non dimenticando neppure quella parte sentimentale che il triestino ha avuto vilipeso e che, oggi, nuovamente il governo italiano ha offeso con l'indifferente semplicità dei ministri degli Esteri De Michelis.

Gli aderenti e l'eletturato della Lista non si sono addormentati e sanno ben distinguere tra il vero e il falso. L'hanno già dimostrato in passato e non vi è dubbio che sapranno valutarlo nel prossimo futuro. Chi parla stia attento a quello che dice e promette perché chi ascolta ha orecchie attente e mente pronta, all'interno e all'esterno del movimento.

Gianfranco Urso
vicesegretario della
Lista per Trieste

MDT Il nuovo direttivo



Loretta Gambassini è stata rieletta al vertice del Movimento Donne Trieste. L'assemblea generale si è svolta l'altro ieri, nella sede di Corso Saba, ha provveduto fra l'altro a designare nel direttivo Giuliana Adriani, Renata Cargnelli, Liliana Galassi, Dora Loik, Lina Semeraro, Mariuccia Tordinelli, Neva Tagliarini e Stefania Udina, tutte già presenti nel consiglio precedente.

LO HANNO TRASFERITO DA PADOVA PER PROTEGGERLO DALLE AGGRESSIONI

Superpentito al Coroneo

Soprannominato «il chiacchierone», ha fatto

parte della banda di giostrai e vigilantes

che nell'aprile '91 uccise due poliziotti

durante la rapina al ristorante 'Le Padovanelle'

Si chiama Antonio Luciano Ruzzon, ha trent'anni ed è rinchiuso in una cella di isolamento del Coroneo. Per la legge è un pentito, per gli altri detenuti un «infame». Lo hanno portato a Trieste per salvarlo la vita. La sua dichiarazione sono state preziose per incassare la banda che il 5 aprile '91 ha ucciso due poliziotti all'esterno del ristorante «Le Padovanelle» dove era in corso una rapina. Gli uccisi a fucilate si chiamavano Giovanni Boracino e Giordano Coffen, 28 e 19 anni.

Luciano Ruzzon che molti chiamano il «chiacchierone» faceva parte di questa banda composta da giostrai e da agenti della «Civis», una delle società che a Padova offrono i loro «vigilantes» agli istituti di credito. Lui stesso aveva indos-

sato fino al giugno '90 la divisa di guardia giurata. Il trasferimento al Coroneo è stato disposto dal sostituto procuratore di Padova Bruno Cherchi che temeva per la vita di quello che al processo sarà uno dei suoi testimoni-chiave. Ruzzon aveva «cantato», consentendo un primo blitz agli investigatori. A luglio, nella notte tra l'8 e il 9, grazie alla sue rivelazioni sei componenti della banda erano finiti in carcere.

Lui era rimasto in libertà. Prima era stato minacciato, poi qualcuno lo aveva aggredito mettendogli persino un cappio al collo. Un gesto eloquente.

A ottobre un secondo «pentito», Alessandro Casagrande, giostrai e tossicodipendente, aveva fatto altri nomi di partecipanti alla rapina conclusasi con l'omicidio dei due poliziotti. Era scattato un secondo «blitz» e

Antonio Luciano Ruzzon era finito in manette assieme ad altri cinque giostrai.

In carcere la sua posizione si è lentamente sgretolata. Prima aveva sempre negato di aver partecipato al colpo. Diceva di sapere per sentito dire. Poi aveva ammesso di aver guidato una delle vetture del «gruppo di fuoco» che aveva preso d'assalto il ristorante «Le Padovanelle». Infine si è attri-

buito un ruolo non secondario anche nell'uso delle armi. Non è ancora chiaro se le sue sparate fossero vere, verosimili o fantasiose. Sta di fatto che i magistrati che si occupano dell'inchiesta hanno ritenuto di allontanarlo sia dal carcere di Padova, sia da chi è finito in prigione a causa delle sue rivelazioni. I testi vanno protetti. Il Coroneo in questo senso è un carcere più che adatto. Non ospita né camorristi, né mafiosi, né killer. E' al margine del «cercuito penitenziario» e in passato ha già svolto le funzioni di rifugio protetto per detenuti di riguardo.

Ecco perché Antonio Luciano Ruzzon, detto il «chiacchierone», è stato trasferito a Trieste e vive in una cella di isolamento.



Antonio Luciano Ruzzon, il pentito trasferito al carcere del Coroneo.

CHIESTI I DANNI PER L'INCIDENTE NELLO STUDIO DENTISTICO

Trapano cavaocchi

Servizio di
Claudio Erné

Si era distesa sul lettino del dentista per farsi curare una banale carie. Il trapano si è rotto e un frammento della punta le è finito nell'occhio. Ora da quell'occhio la giovane signora non vede più. Ceca per sempre. A causa di questo incidente ha dovuto lasciare il posto di operatrice al computer per essere trasferita al centralino telefonico della ditta di import-export in cui lavorava da anni. Vita e carriera rovinate. Per questo si è rivolta all'avvocato Franco Bruno che ha citato in giudizio per danni il medico dentista.

Due giorni fa le due parti si sono confrontate davanti al presidente del Tribunale Sebastiano Cossu. La vicenda è piuttosto complessa perché oltre al dentista rischia di essere coinvolta nel procedimento la casa costruttrice del trapano. Estranei alla causa restano invece i medici che a Trieste hanno curato l'occhio con esiti non troppo lusinghieri. Per farsi estrarre tutti i frammenti della fresa andata in pezzi, la giovane donna ha dovuto essere ricoverata alla clinica oculistica dell'Università di Roma. Ma era troppo tardi per salvare l'occhio. Troppi giorni erano passati dall'incidente.

Il dentista in attesa dell'intervento della società assicuratrice ha messo a disposizione della malcapitata cliente una cospicua somma di denaro. Più di dieci milioni presto esauriti nelle cure. Si è comportato come un gentiluomo d'altri tempi. Poi sono intervenuti i liquidatori della «Veneta» che hanno versato

alla giovane donna cento milioni, quanto prevedevano i massimali della polizza sottoscritta dal dentista. Ma i danni lamentati sono ben più alti e raggiungono secondo il legale della vittima i 170-180 milioni. Negli Stati Uniti si parlerebbe invece di almeno un milione di dollari.

Da questa controversia sul risarcimento è nata la causa di fronte ai giudici del Tribunale civile. La perizia medico-legale disposta dal magistrato riconosce alla donna una invalidità del 25 per cento. In pratica non può guidare la macchina, non può sciare, non può guardare nemmeno negli occhi la persona cui vuol bene. Ora il Tribunale dovrà dire qual'è il prezzo di un occhio reso cieco per sempre e quanto vale una carriera professionale bruciata da un incidente che sembra non avere precedenti negli annali medici. Un caso singolare, capitato a Trieste nel 1989.

«Non ho mai sentito di simili incidenti. Le frese realizzate in acciaio e polvere di diamante vengono fissate in due modi al trapano che noi dentisti chiamiamo «turbina» spiega un affermato medico. «Negli apparecchi meno moderni la punta viene trattenuta da una chavetta. Basta che il medico la stringa a dovere. In quelli più recenti la fresa si blocca automaticamente nella turbina appena questa si mette in movimento. In un minuto compie anche 400 mila giri. Più veloce va, più la fresa viene trattenuta. L'apparecchio ha però bisogno di manutenzione perché si usura facilmente. Quando funziona male il trapano vibra, non si riesce a trattenerlo in mano».

CONVEGNO Procedura civile

L'Associazione studi giuridici organizza il 7 febbraio alle 11 nell'aula magna delle Corti d'appello, una conferenza sulla riforma del Codice di procedura civile: «La prima udienza del processo di cognizione davanti al Tribunale». Relatore il dottor Luigi Scaranò magistrato del Tribunale di Trieste. Presiederà il professor Ferruccio Tommaso, ordinario di procedura civile all'Università di Trieste.

FRA UN MESE L'UDIENZA PER IL CONCORDATO

Fintour, si va a febbraio

Intanto approdano al Tar ben dodici vertenze su Sistiana

Il 25 febbraio alle 11.30 del mattino. Per questa data il giudice delegato ai fallimenti ha convocato l'udienza di omologa per il concordato «Fintour». La decisione è stata presa ieri nella tarda mattinata dal dottor Alberto Chiozzi che fin da novembre segue l'iter del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli. Il 25 febbraio sarà il giorno della verità. Salvataggio o fallimento, non vi sono alternative, tutte le carte verranno messe sul tavolo. Verrà verificata la congruità della proposta di acquisto e verrà anche nominato il commissario liquidatore che curerà la vendita dei beni: il Centro Giulia, la baia di Sistiana, la cava Faccanoni, la miniera sul Monte Avanza.

Da qui al 25 febbraio un'altra importante scadenza attende la «Fintour». E' l'udienza che Tri-

bunale amministrativo regionale dedicherà il 13 febbraio interamente alla baia di Sistiana, al suo piano regolatore, alle «eviranti» e alla convenzione urbanistica tra il Comune di Duino-Aurisina e la società che voleva valorizzarla turisticamente.

Nell'udienza dovrebbe essere fatta chiarezza su dodici controversie che vedono schierati numerosi organismi e enti: il Ministero dei Beni culturali e ambientali, quello della Marina mercantile, la Regione, il Comune di Duino, la Capitaneria di Porto, la Fintour, il Wwf, l'associazione «Sistiana 89», la società «Marepineta», la società nautica «Pietas Julia».

Le dodici cause si intersecano e si sovrappongono, tant'è che la presidenza del Tar ha deciso di trattarle in un'unica

udienza, creando una sorta di «cornice» in cui inserire tutti i problemi, senza correre il rischio che una soluzione contraddica l'altra.

Nell'aula del Tar si schiererà una dozzina di avvocati. La posta è enorme. La «Fintour» gioca le residue speranze per il suo futuro sotto gli occhi degli acquirenti che bussano alla porta. Se il Tar dovesse rimettere tutto in discussione anche il più disponibile degli investitori non aspetterebbe un attimo per rivolgere altrove il suo sguardo. Via dalla baia, lontano da Sistiana, dove già troppi progetti si sono arenati nelle sabbie mobili dei ricorsi e dei controricorsi. La «Fintour» ha fatto crac anche per questi ritardi. Per tre anni ha accumulato più di un miliardo al mese di interessi passivi.

SCOPERTA Donna con datteri

Dentro il portabagagli della sua macchina nascondeva ben 220 chilogrammi di datteri di mare. Al Lisert la donna, che abita nel comune di Duino Aurisina, è incappata nei controlli di una pattuglia della Guardia di Finanza che svolgeva un servizio di anticontraffazione. La donna non è stata in grado di dimostrare la provenienza della merce. Ha fatto richiesta di estinguere il reato in via amministrativa per non essere denunciata.



Grandi da 70 anni

Sempre lo stesso nome,
sempre la stessa famiglia,
sempre il prestigioso marchio FIAT.

antonio grandi

CONCESSIONARIA **FIAT** VIA FLAVIA 120 - TEL. 281166



BORDON ILLUSTRA LA NUOVA PROPOSTA DI LEGGE ELETTORALE

Come ti cambio il Comune

Sistema maggioritario (60% dei seggi ai vincenti) e sindaco «automatico»

ESULI Sardos da De Michelis Impegno dei liberali

La federazione delle Associazioni degli esuli istriani-fiumani-dalmati è stata convocata dal ministro degli Esteri per predisporre le richieste che il governo italiano presenterà alla Slovenia e alla Croazia in merito al riconoscimento del diritto degli esuli di rientrare in possesso dei beni che sono stati costretti ad abbandonare in Istria, Fiume e Dalmazia.

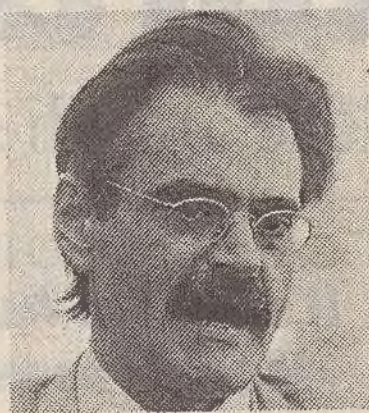
Nell'incontro del 15 scorso che De Michelis aveva avuto alla Farnesina con l'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della federazione, il ministro aveva assicurato che tale tema avrebbe costituito oggetto di trattativa con i due nuovi stati.

Per un impegno del governo italiano a sostegno del riconoscimento di tale diritto, si è pronunciato nei giorni scorsi anche il segretario nazionale del Partito liberale, Altissimo, il quale in una lettera a Sardos ha affermato testualmente: «Le assicuro che i liberali italiani saranno fermissimi affinché eventuali accordi, specie di natura economica, con la Slovenia e la Croazia, comprendano adeguate norme di tutela dei diritti degli italiani costretti all'esilio con particolare riferimento ai beni che essi hanno dovuto abbandonare».

Servizio di
Furio Baldassi

Appena presentata, sta già spaccando i partiti al loro interno. Nulla di strano, visto che è nata proprio dall'esigenza di limare certi eccessi delle forze politiche. La proposta di legge che punta ad introdurre l'elezione dei consigli comunali con il sistema maggioritario e quella diretta del sindaco sta attraversando come un ciclone le varie segreterie. Ma, secondo i suoi proponenti, che si riconoscono nel movimento per la riforma elettorale, non è più dilazionabile. «Il nostro sistema elettorale — ha detto ieri mattina Willer Bordon, deputato del Pds e firmatario del testo — è di un proporzionalismo esasperato, essendo nato nel dopoguerra, in una situazione completamente diversa dall'attuale. Nei fatti, il cittadino oggi è senza volontà, e quando vota consegna la scheda in bianco ai partiti. Lui non conta, non decide proprio niente».

Un pensiero tutt'altro che isolato, se si considera che i sottoscrittori della



proposta militano nell'intero arco costituzionale: si va dai radicali Negri, Calderisi e Zevi al liberale Biondi, dai pidessini De Julio e Bordon a Beccchi della Sinistra indipendente, per finire con i democristiani Gottardo, Riggio, Rivera, Zamberletti e Segni. Quest'ultimo, «padre» del referendum è già nel mirino del suo partito, e proprio ieri si è guadagnato un pesante attacco sul «Popolo», organo Dc. «Ma — dice Bordon — il patto che abbiamo sottoscritto vincolerà sempre gli eletti alla coerenza, anche al di fuori della disciplina di partito».

L'alternativa proposta, del resto, è decisamente rivoluzionaria. E il testo di

Secondo il deputato del Pds,

nella foto, queste variazioni

comporterebbero una possibile riduzione delle liste presentate

legge ne è specchio fedele. Secondo quanto previsto, infatti, alla lista che dovesse risultare vincente verrebbe assegnata automaticamente una quota di seggi pari al 60 per cento del consiglio. Una formula spiccia, per consentire di lavorare senza ostruzionismi. Un'espedita che, oltre a tutto, sembra modellata sulla realtà del risosissimo consiglio comunale triestino. «Con questa soluzione — ha aggiunto Bordon — la lista di maggioranza si aggiudicherebbe automaticamente a Trieste 36 consiglieri, mentre le altre otterrebbero dei seggi in proporzione».

Bordon, come si vede, parla di liste e non di partiti, e il dato non è casuale.

Con il sistema maggioritario proposto, già applicato oggi nei Comuni con meno di 5000 abitanti, non risulterebbe più conveniente la frammentazione delle forze politiche in decine di partitini, ma si aprirebbe la strada alle coalizioni. «E' probabile — ha ipotizzato Bordon — che alla fine si ridurrebbero a non più di quattro: una di destra, una di centro, una di centro-sinistra e una di sinistra. I partiti, inoltre, sarebbero costretti a contrattare preventivamente la designazione del sindaco, evitando equivoci e manovre varie». Chiaro il riferimento alla vicenda kaffiana intrecciata ultimamente attorno alla locale poltrona di primo cittadino.

Sempre a proposito di guida cittadina, lo scenario prefigurato avrebbe del clamoroso. Il nome dell'eventuale sindaco, infatti, dovrebbe essere indicato in testa ad ogni lista presentata. La sua elezione, in caso di vittoria, sarebbe automatica. Gli verrebbe inoltre concessa la possibilità, non meno eclatante, di scegliersi gli assessori anche pescando fuori dal consiglio comunale. In caso di sfiducia dell'assemblea, sindaco e giunta decadrebbero automaticamente, ma le elezioni dovrebbero comunque essere indette entro 60 giorni.

Una cornice quasi «americana», che non mancherà di far discutere. Ma, in una maniera o nell'altra, le regole del gioco cambieranno egualmente. «Se anche non passasse la legge — ha concluso Bordon — sicuramente nella primavera del '93 si voterà per il referendum sullo stesso tema. Che, detto per inciso, è ancora più rigido nell'applicazione del sistema maggioritario. E non so se ai partiti convenga...».

BUONI BENZINA

Ma il ritiro va a rilento



La fila dei cittadini che ieri hanno ritirato i buoni al centro civico di San Giacomo. (Italfoto)

Prosegue a ritmo sostenuto il ritiro dei buoni per la benzina agevolata nel Comune di Trieste, cominciata martedì scorso. Ma l'affluenza è leggermente più lenta, segnalano negli uffici competenti, rispetto allo scorso anno.

Nella prima settimana, il 37 per cento degli aventi diritto si è presentato nei centri civici. Per un totale di 26.418 persone, su un totale di 70.500 aventi diritto. Ai proprietari di vetture fino a undici cavalli sono stati consegnati buoni per 500 litri; a quelli di vetture di potenza superiore buoni per 700 litri. Complessivamente, sono già stati consegnati buoni per diciotto milioni di litri.

Le oltre 26 mila presenze si sono così suddivise: 4.459 il primo giorno, 5.143 il secondo, 5.365 il terzo, 5.783 il quarto, 38 il quinto (ma era sabato, ed era aperto solo l'ufficio della Camera di commercio), 5.630 il sesto.

«Lo scorso anno —

spiega il dirigente dell'ufficio buoni della Camera di commercio — nei primi giorni ci eravamo assettati su una media di 6.700 presenze al giorno, ma quest'anno ci si è messo il maltempo della scorsa settimana a rallentare la consegna. O forse la gente ha cominciato a familiarizzare con il meccanismo, e dunque non si è accalcati nei primissimi giorni, sapendo di avere tre settimane di tempo a disposizione. Per noi, comunque, è molto meglio così: nei centri civici si è evitata la solita ressa degli anni passati».

Per ritirare i buoni, c'è ancora tempo fino al 14 febbraio compreso. Fino a venerdì 31, nei tre centri aperti al mattino (Chiadino, Barriera nuova, Servola), l'orario è dalle 8.30 alle 13.30, mentre nei rimanenti nove centri va dalle 14.30 alle 19.30. Dal 3 al 14 febbraio, i rispettivi orari si riducono così: dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 20.

DIFFICOLTA' OGGI E DOMANI

Sciopero nella scuola, studenti a casa in anticipo

La piattaforma contrattuale del personale della scuola e le motivazioni degli scioperi di oggi (prima ora di lezione) e domani (ultima ora di lezione) sono stati all'ordine del giorno di assemblee che si sono svolte nei licei Dante Alighieri e Galileo Galilei e nella scuola elementare Duca D'Aosta, promosse dai sindacati scuola provinciali della Cgil, Cisl e Uil.

I sindacati hanno sottolineato in un comunicato «l'atteggiamento dilatorio del Governo rispetto alla ripresa formale delle trattative sul rinnovo contrattuale», atteggiamento che «deve essere battuto con la più am-

pia partecipazione e mobilitazione dei lavoratori della scuola e con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati ai processi formativi, in primo luogo gli studenti».

I sindacati scuola confederati della provincia di Trieste riconfermano — conclude la nota — «le proprie scelte strategiche di politica scolastica miranti ad introdurre nella scuola processi significativi di innovazione e valorizzazione delle professionalità, di autonomia progettuale, di efficienza ed efficacia del servizio scolastico in sintonia con i processi di livello europeo».

SCUOLA Crozzoli al Da Vinci

Il presidente della Provincia Dario Crozzoli ha visitato l'Ite Da Vinci verificando di persona i risultati prodotti dal notevole investimento finanziario compiuto dalla Provincia per consentire al Da Vinci di diventare uno degli istituti più dotati e moderni della regione. Oltre a controllare il rifacimento dell'impianto elettrico e dei servizi igienici, Crozzoli si è soffermato sui laboratori di lingue e informatica.

OGNI OTTO ORE SPARISCE UN CICLOMOTORE

La gang dei 'motorini'

MOCAVERO Terapia del dolore

«Nuove prospettive del Comitato per la difesa e i diritti del pedone» è il titolo di una ricerca guidata dal professor Giuseppe Moccavero, direttore dell'Istituto policlinico di anestesia, rianimazione e terapia del dolore del nostro ateneo, che dirige un centro della terapia del dolore all'ospedale di Cattinara. Lo studio è stato realizzato con la collaborazione di studiosi di terapia antalgica, che fanno capo a Pavia a Felice Ramaoli e a Conegliano Veneto a Giuseppe Amato.

INIZIATIVA Il pedone si ribella

Nuova iniziativa del Comitato per la difesa e i diritti del pedone. Sotto lo slogan «Le cose che non vanno e dove si trovano» l'organismo invita tutti i cittadini a segnalare i piccoli e grandi disagi della zona nella quale vivono. E' l'ultima decisione di un programma che mira a una strategia comunitaria per l'ambiente urbano a sostegno dei diritti dei cittadini e in favore di una migliore qualità della vita.

C'è una «gang» di giovanissimi a Trieste, piuttosto ben organizzata, che ruba i ciclomotori, se serve ne cambia qualche pezzo, e poi li rivende. Su questa pista si sta muovendo la polizia che sta trovando riscontri probanti alla sua tesi. Una decina di giorni fa sono stati denunciati a piede libero due ragazzi per ricettazione, ma erano due «pesci» molto piccoli. Ora il fenomeno non è certo calato, anzi. Tra lunedì mattina e ieri mattina questo tipo di reati ha fatto altre quattro vittime: Luciano Shrizzi, Adriano Michelazzi, Giovanni Zarini e Enzo Sollecito. Avevano parcheggiato i propri ciclomotori rispettivamente in via Denza, in viale Miramare, in piazza Ponterosso, in via Segantini. Al mo-

mento di riprenderli, non li hanno più trovati.

A Trieste sparisce un «motorino» ogni otto ore. Cinquecento sono i furti registrati nell'ultimo semestre del '91, tanti quanti i borseggi. Di questo mezzo migliaio di motorini rubati la polizia ne ha recuperati trecento e non tutti interi. Degli altri duecento, alcuni sono ora in uso ai ladri, ma la maggior parte sono stati venduti con discreti guadagni.

I «colpi» vengono messi a segno perlopiù in centro, di giorno e di notte. Nelle azioni ladresche vengono tranciate catene, i lucchetti vengono fatti saltare. Questo dimostra che non si tratta di qualche ragazzaccio che abita in periferia e cerca un modo spiccio per tornare a casa, ma

che ad agire, con obiettivi predefiniti, è una piccola «banda» che usa anche degli arnesi specifici.

«Abbiamo scoperto — spiega Sergio Petrosino, dirigente della divisione anticrimine della struttura — che chi ruba un ciclomotore viene spesso a fare una falsa denuncia del certificato di conformità (una specie di libretto di circolazione in uso al proprietario) per poi circolare tranquillamente con la copia. Adesso, quando riceviamo una denuncia di questo tipo, facciamo scrupolosi controlli per vedere che il ciclomotore non sia oggetto di ricerca perché rubato». Nelle prossime settimane si saprà se questo è un valido deterrente.

S. M.

Ariella, parole in libertà

«Mentre vegnivo qua me son dita; ma chi te vol che vadi fora de casa con 'sto freddo». Una battuta così, riscaldata dalla simpatia del dialetto triestino, tanto per allontanare l'ombra della piccola delusione riservata da un «Caffè delle donne» al quale siedono solo una quindicina di signore. Ma Ariella Reggio è fatta così: sfidare qualche espressione di timidezza («Mah, cosa vole che e contos», non esita a definire — giustamente — «imbarazzante» l'episodio della cameriera che si oppone alle richieste di un po' di silenzio operando anche gli altri clienti del Tergesto hanno diritto di chiacchierare». E spara una bordata contro questa città dove «c'è sempre poco rispetto per le manifestazioni di cultura». Alla fine si sottopongono al fuoco di fila delle domande poste dalle «Donne» coordinate da Ester Pacor. Ariella Reggio è un'attrice e ama par-

lare soprattutto del suo lavoro, glissando elegantemente sul riserbo di un privato che rimane sempre nell'ombra: perché «una persona timida può benissimo stare sul palcoscenico per mestiere». E allora, ecco una chiacchierata veloce ed informale sulla pigrizia di una Trieste «che non offre certo grandi spazi, perché è essenzialmente una città diletantesca». Sulle difficoltà delle donne, che «sono sempre più brave, ma hanno pochissimo lavoro». Sulla politica che allunga le mani dappertutto, anche sul teatro dove «devi avere sempre più raccomandazioni». Le signore chiedono, ribattono, apprezzano: è bello sentire parlare così, senza troppi giri di parole. Anche se «io so, me lo dicono tutti che su certe cose dovrei starmene un po' zitta...».

Paola Bolis



Ariella Reggio (a sinistra) accanto ad Ester Pacor coordinatrice del Caffè delle donne. (Italfoto)


permaflex

SCONTI DEL

30%

PER SOLI

15

GIORNI

Subito un bel motivo per dare la giusta armonia alle notti del nuovo anno. Per soli 15 giorni Vi offriamo i prestigiosi materassi PERMAFLEX e le famosissime reti ONDAFLEX con lo sconto del 30%*.

SOLO DAL 21 GENNAIO ALL'8 FEBBRAIO 1992

Consegna del nuovo e ritiro del vecchio GRATIS.

PAGAMENTO:  prestito amico, 1 anno senza interessi.

* SOLO SU MERCE DISPONIBILE A MAGAZZINO

casa del materasso

TRIESTE VIA CAPODISTRIA 33/A TEL. 38.20.99 AUTOBUS LINEA 1

per la pubblicità rivolgersi alla

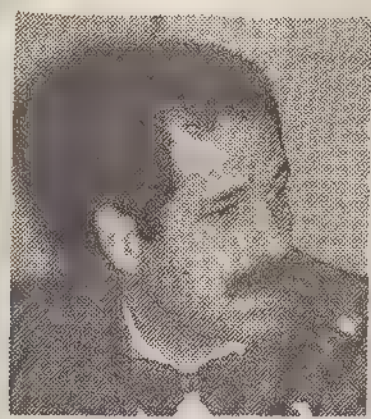
Scuola Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



CECOSLOVACCHIA, UNGHERIA E UCRAINA COPIANO LA GESTIONE DELL'AREA INDUSTRIALE

Il 'modello Ezit' piace all'Est



Minniti (foto)

«Il merito
dei risultati
è di Tabacco»

E' il comprensorio industriale più vasto e articolato d'Europa. Nei suoi 1274 ettari di superficie, l'Ezit si trova a coordinare e gestire l'attività delle 314 aziende insediate a stretto contatto con alcuni borghi dei comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle. Nonostante gli oltre quarant'anni di attività l'ente vive ancora l'entusiasmo del suo amministratore tutti presi dal proiettare l'area triestina nel cuore dell'Europa. Questa almeno l'impressione che si ricava dal sentire Antonio Minniti, vicepresidente dell'Ezit, quando espone le linee di lavoro per il futuro. E che gli organismi dell'Ezit attendano da oltre un anno di essere rinnovati non sembra pesare sulla voglia di progettare e di ipotizzare scenari diversi nei quali muoversi.

«Siamo molto coinvolti nell'attività — esordisce Minniti — e merito di ciò va al presidente Franco Tabacco che ha saputo creare un clima di concreta partecipazione tra i consiglieri. La maggior operatività riscontrata si concretizza in programmi di miglior funzionalità interna, di riordino del comprensorio con ipotesi di pianificazione territoriale (è stato affidato all'ingegner Cervesi lo sviluppo del piano urbanistico infraregionale previsto dalla normativa regionale dello scorso novembre), di recupero delle aree dismesse, di creazione di strutture e servizi di supporto all'attività delle imprese.

«Il nostro riferimento — spiega Minniti — è il 'Sistema Trieste' lanciato un anno fa per offrire

una immagine vincente della città e proporre tutte le potenzialità e le capacità locali. Si insinua da più parti che Lubiana si stia candidando al ruolo di 'cerniera' con l'est che spetta invece a Trieste. Noi, come Ezit, stiamo tentando di dare un contenuto a questa espressione 'cerniera dell'est'. Accanto alla contestazione del tempo perso in chiacchiere «mentre la Germania operava lo sviluppo della Slovenia e dell'Istria», Minniti sottolinea l'attività in corso a Pecs, in Ungheria, per la realizzazione di una zona industriale «modello Ezit» che sarà gestita da una società mista (con la presenza di Finezit, Bic e Seed per conto della Regione) che ha già nominato Tabacco vicepresidente e dovrà essere il tramite per scambi, collaborazioni e joint venture tra l'imprenditoria italiana e quella ungherese. Un progetto che si colloca al primo posto del protocollo dei rapporti tra Italia e Ungheria e che ha già sollevato l'interesse e gli appetiti di molti investitori e imprenditori privati nazionali e europei. Contatti per esportare tale struttura sono in corso anche con l'Ucraina e la Cecoslovacchia. In fase ormai di definizione anche l'accordo con Pola per lo sviluppo dell'area istriana. Secondo Minniti il 'sistema di lavoro' apprezzato all'estero non funziona, almeno in questo momento, per Trieste «troppo presa da diatribe politiche che impediscono il formarsi delle decisioni». E con un certo orgoglio mette in rilievo che la pluralità delle estrazioni politiche, invece, non impedisce all'Ezit di operare con mentalità manageriale.

EZIT / LA VALLE DELLE NOGHIERE

A marzo arriva Danieli, forse anche Benetton

In gergo tecnico si chiama «primo lotto funzionale delle Noghere», in pratica è il progetto di sviluppo dell'area compresa tra l'ex Aquila e il rio Ospio. Prevede entro l'anno, con un costo finale di 8 miliardi, l'infrastrutturazione della zona (fognature e servizi generali) per poi consentire la realizzazione della sede della Motorizzazione Civile, la stazione ferroviaria e automobilistica raddoppiata alla stazione centrale di Trieste (il quarto lotto dei lavori è ormai in armamento) e primo passo verso la metropolitana leggera di superficie, l'eliporto (collegato direttamente alla costruzione del nuovo quartiere fieristico nell'attuale campo di tiro). In tutto 15, forse 20, dei 60 ettari disponibili. Mentre il gruppo Danieli

avvierà a marzo, nel primo lotto delle Noghere, la costruzione di uno stabilimento, col marchio Nordal, per la produzione di alluminio su un'area di 3 ettari (altri tre sono già stati opzionati) impegnando a regime 140 addetti. A fine anno la Vector-farma (Bic e Area di Ricerca) occuperà altri 4 ettari di terreno pensando fin d'ora al raddoppio. Per il resto del terreno sono in corso trattative con un grosso gruppo, del quale viene gelosamente custodito il nome, che potrebbe insediarsi offrendo lavoro a qualche migliaio di addetti.

Accanto allo sviluppo si pensa anche al recupero dell'esistente. I questo senso si inquadrano le riacquisizioni delle aree Vm (destinate al polo grafico), Marco Polo (am-

pliamento della Sitip con stamperia e tintoria), Buton (sta per partire la produzione di liquori della Tombolini di Bologna). A giorni sarà anche definito il rilevamento della Bloch, per la quale vi dei contatti con una azienda (già il nome di Benetton) per operare nel settore arredamento.

Ma lo sviluppo del comprensorio non può più prescindere dalla soluzione del problema viario e dal completamento della Lacotisce-Rabuse. «Per entrare in Europa — dicono all'Ezit — servono anche le strade e le ferrovie». L'Ezit, in sostanza, vuole collocarsi controcorrente rispetto all'immobilismo che caratterizza oggi Trieste e lancia alle amministrazioni una singolare sfida «a darsi una smossa».

EZIT / L'IMPIANTO COSTERÀ TRE MILIARDI

Operativa entro l'anno la piattaforma di stoccaggio dei rifiuti tossico-nocivi



L'imboccatura del canale navigabile di Zaule, in zona industriale, alla cui destra (sinistra guardando la foto) sorgerà l'impianto di stoccaggio dei rifiuti tossico-nocivi.

Antonio Minniti, vicepresidente dell'Ezit, giura che non vi sono problemi di carattere ambientale e che l'impianto di stoccaggio dei rifiuti tossico nocivi potrebbe essere operante già entro la fine dell'anno. L'area prescelta per la piattaforma, seimila metri, si trova in prossimità del mare, a centro metri dalla riva destra del canale di Zaule, compresa tra il grande impianto di depurazione dei liquami provenienti da Muggia, San Dorligo, Trieste Est e Ezit e il nuovo inceneritore provinciale per i rifiuti urbani e speciali in corso di realizzazione. Una intera zona tecnologica, in sostanza, destinata al trattamento di carta, rifiuti, sostanze tossiche e materiali ferrosi.

Una iniziativa definita di carattere «non com-

merciale», la cui gestione sarà affidata a una società mista pubblico-privata, indirizzata allo scarico anche di piccole quantità di materiale (quindi con valenza particolare per artigiani e piccole imprese) e al loro trasporto in discariche e impianti di smaltimento organizzando carichi omogenei diminuendo così la spesa a carico delle aziende. Oltre al semplice stoccaggio l'impianto costituirà un punto di assistenza per il controllo chimico dei rifiuti ed un servizio di informazione agli utenti sulle possibilità di ridurre la produzione di rifiuti pericolosi o di riutilizzarli in altre attività produttive.

Il costo complessivo dell'operazione si aggira sui tre miliardi compreso il costo di esproprio dell'area giunto quasi al termine.

EZIT / IN PROGRAMMA SCAMBI CON L'EX URSS E LO SVILUPPO DELL'ISTRIA

Finezit, braccio operativo

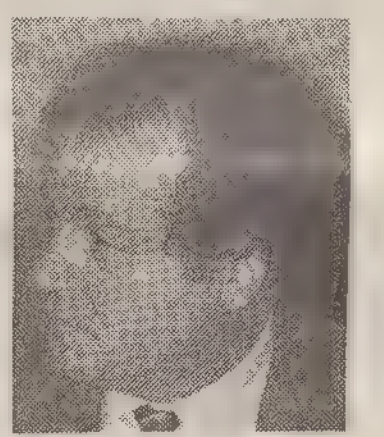
EZIT / INESISTENTI I FINANZIAMENTI

Il deficit? E' un successo

Tabacco (nella foto) chiama in causa la Regione

L'Ezit chiude l'anno 1991 con un passivo di 4 miliardi di lire. Un successo, secondo i responsabili di via Caboto che mettono in evidenza come il finanziamento regionale sia limitato a 140 milioni di lire a fronte di spese fisse (personale, ordinaria amministrazione, spese tecniche di funzionamento delle strutture) che superano da sole la soglia dei tre miliardi in dodici mesi.

Il presidente Franco Tabacco ha chiesto



un intervento di ripianamento da parte della Regione per far fronte almeno in parte alle incombenze e ha fatto leva sul ruolo che l'Ezit (unico

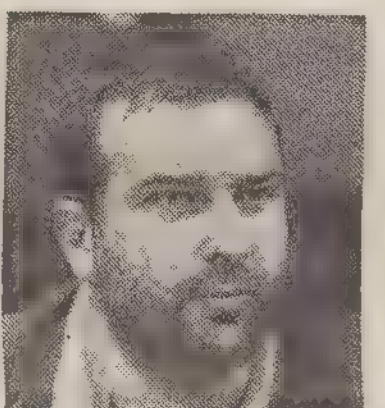
ente di gestione delle 12 aree industriali del Friuli Venezia Giulia a essere previsto da una legge dello Stato) ricopre nell'economia locale e ormai del centro Europa. Per il momento alla necessità viene fatto fronte vendendo i beni di famiglia (aree e immobili) ma l'obiettivo è quello di offrire una gamma di servizi alle imprese in grado di autofinanziarsi e assicurare delle entrate sicure all'Ente.

Finezit, il braccio operativo dell'Ezit, al primo anno di attività sconta le polemiche che ne hanno preceduto la costituzione. «Un primo bilancio sarà possibile solo a novembre — precisa il vicepresidente Roberto Cosolini — per ora possiamo solo enunciare proposte e programmi». Sono quattro i punti in cui si articolerà il lavoro della finanziaria: attività di promozione (sulle agevolazioni per l'insediamento, la gestione immobiliare, i piani finanziari); arricchimento dell'offerta di servizi all'impresa nel comprensorio (ambulatorio di medicina del lavoro, alcuni servizi centralizzati per Pmi come il magazzino informatizzato); ruolo di concessionaria per rendere agili e tempestive le risposte di servizi (piattaforma di stoccaggio); pro-

Cosolini

(nella foto):

«Non c'è solo
l'Est europeo»



mozione e partecipazione dell'Ezit e di eventuali partners ad iniziative all'estero (Fiere, expò, ecc.) curando e coordinando l'immagine «Sistema Trieste» e programmando una più incisiva presenza nella città.

«Ci siamo resi conto — prosegue Cosolini — che la gestione del comprensorio era insufficiente senza una attività di supporto alle imprese. Non abbiamo però il compito di una so-

cietà finanziaria e solo in parte ci occupiamo della raccolta di finanziamenti. Vogliamo tradurre in pratica, in azioni concrete e in creazione di attività, la politica dell'Ezit di dare a Trieste il ruolo di 'capitale' di un'area geografica che potrebbe arrivare fino a Lubiana e comprendere tutta l'Istria».

In questo senso va inteso il progetto, in collaborazione con altri enti nazionali pubblici e privati, per favorire gli scambi con i Paesi della ex Urss. «Siamo entrati in rapporto — afferma ancora Cosolini — con realtà significative del trading e del counter trading italiane per realizzare a Trieste due joint-ventures per l'assemblaggio di semilavorati prodotti a Est. Un esperimento che potrebbe rappresentare per l'imprenditoria locale e nazionale la chiave per l'interscambio con i paesi dell'area balcanica».

acqua San Benedetto gassata pet lt 1,5 440 acqua Brillante Recoaro bott. 170 cc x 6 1860 succo Sunland ananas-pompelmo-arancia bott. lt 1 1810 birra

Prinz bott. cl 66 v/g 885 piselli Star medi gr 270 sgocciolati tris 2000 passata pomodoro Del Monte gr 700 1030 funghi trifolati gr 180 1440 tonno

Star naturale gr 80 x 3 2000 trippa Manzotin gr 420 bis 2960 confettura Despar cocca-ciliegie-pesche-prugne-fragole gr 400 1270 olio extravergine Novello

Sardelli cl 75 5550 olio semi girasole Despar lt 1 1200 Europasta spaghetti n.5-penne rigate-dital. rigati-rigatoni-gnocchi

gr 500 530 riso Curti lt gr 1000 1610 fette biscottate Grissin Bon gr 425 160 1530 caffè

Sao Oro gr 250 2790 biscotti Accornero Il Tre + Uno gr 500 1720 prosciutto cotto Praga Benson

Principe all'etto 1190 mortadella Felsineo s. p. all'etto 945 margarina Rama gr 250 1090

Lindenberger Kraft leggero gr 250 2880 Ava ammorbidente lt 1,5 2230 Glori piatti superconcentrato

ml 1500 1600 Domopak pellicola mt 12 1500 patate novelle Valle degli Orti gr 600 2850

Alcune proposte tra oltre 100 prodotti scontati del 30%; offerta valida dal 29 gennaio all'8 febbraio

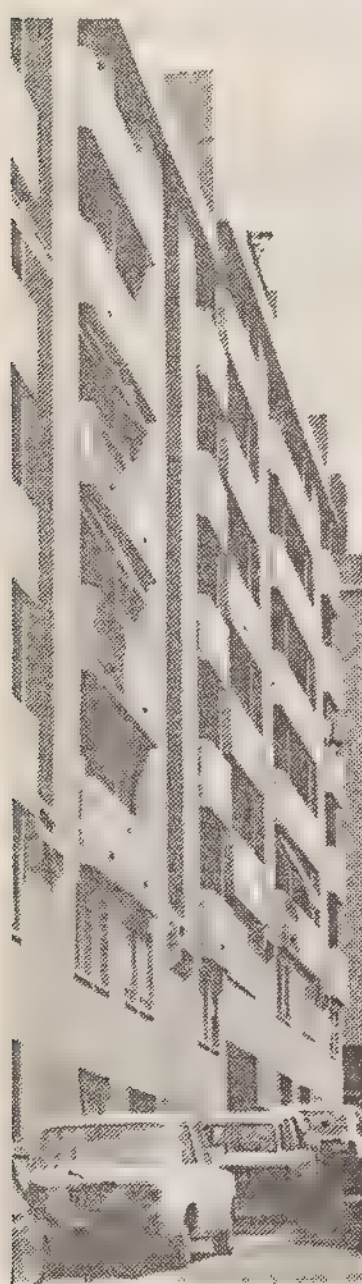
supermercati

DESPAR

DOPO LA «BOMBA» BOLOGNESE DELLE CASE ALLE COPPIE GAY

«Prima le emergenze»

Il presidente dell'Iacp Terpin: «Non vi sono neppure norme in merito»



«Da quando ricopro questa carica ho sempre tentato di attenermi alle norme in materia. Purtroppo non abbiamo potuto venire incontro a esigenze autentiche, come quella dei cardiopatici di Primo Rovis. Oggi un malato di cuore può trovarsi ad abitare al settimo piano di un palazzo senza ascensore». Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Emilio Terpin, accompagna la premessa con una raccomandazione: «Non voglio fare del razzismo, di qualsiasi tipo». E va avanti: «Ogni giorno ci troviamo di fronte a casi umani realmente disperati, gli altri, come quelli delle coppie 'diverse', vengono dopo. A Trieste hanno partecipato all'ultimo bando quasi due mila 500 persone. Le lacune del settore sono talmente tante e gravi che qualsiasi giovane che si affacci alla vita non ha alcuna possibilità di accedere alla casa. Ogni discussione quindi diventa solo un'esercitazione da salotto».

Del resto il regolamen-

to dell'ente non fa alcun cenno alle 'famiglie' gay come ad altre situazioni particolari (le ragazzine, ad esempio) nelle indicazioni sulle priorità nell'assegnazione degli alloggi.

«Comunque non siamo noi gli insensibili - continua Terpin - e il caso della nostra regione è diverso da quello dell'Emilia-Romagna. Il Friuli-Venezia Giulia è una Regione a statuto speciale. L'ente locale ha competenza primaria sulle norme di accesso alla casa. E' dalla Regione che dovrebbe iniziare qualsiasi nuovo discorso».

Il presidente dell'Iacp dichiara con franchezza la sua impotenza: «In questo momento di caos l'unico riferimento oggettivo per un operato che non si presti a insinuazioni è la legge in vigore. Purtroppo questa è stravolta dalle sentenze di sfatto esecutivo fittizie che pongono in testa alle graduatorie i sedicenti penalizzati. Sono un'raggiatura consapevole ma non ho i mezzi per combattere tale situazione».

LA CHIESA: «GLI ANATEMI NON SERVONO»

Priorità alla famiglia

«Ci sono già tante difficoltà per le giovani coppie «regolari» a trovare un'abitazione. Perché non pensare prima a loro? E' questo il commento a caldo di don Franco Tanasco, rettore del seminario di Trieste e consulente della commissione diocesana per la pastorale della famiglia, alla vicenda del bando di concorso per l'assegnazione di case popolari del Comune di Bologna. Le coppie che vivono «more uxorio» (convivenze) e le stesse coppie omosessuali vengono messe sullo stesso piano della famiglia dell'Iacp emiliano. Un caso sin qui unico in Italia, ma che potrebbe ben presto diffondersi. In parlamento c'è addirittura una proposta di legge dell'on. Alma Cappiello (Psi) per la tutela delle coppie «irregolari». «Tut-

ti hanno diritto a trovare una casa, non c'è dubbio — afferma don Tanasco —, ma che si dia considerazione paritaria alla coppia regolarmente unita, anche civilmente, e alla convivenza non lo ritengo accettabile». Per il rettore del seminario la legge (compreso il regolamento di un bando) dovrebbe avere alla sua base «determinati valori» e quindi avere anche una valenza educativa e di indirizzo per il cittadino. Qualcuno però obietta che la realtà oggi è ben diversa dal passato anche per quanto riguarda le altre tematiche pastorali. E il caso di Bologna, dunque? «Lo sgretolamento dei valori avviene in questo modo». Ma niente anatemi: «Gli anatemi non servono mai», è il parere di don Tanasco.

Sergio Paroni



Conconello, bosco in fiamme

Fiamme alte ieri pomeriggio sul Monte Valerio, ai margini di Conconello. Il fuoco si è sviluppato su un fronte di quattrocento metri, ma non ha mai minacciato da vicino le abitazioni. Uomini della Forestale e una squadra di volontari hanno lavorato per due ore e mezzo, dalle quattro alle sei e trenta, per spegnerlo. Il danno ecologico è rilevante, le cause non sono state accertate.

RIDOTTA LA PENA

Pistola spianata e «ore ruggenti»

Con una pistola spianata, Mario Destro, 22 anni di Padova, e Massimiliano Salvagno, 25 anni, via Commerciale 29, avrebbero difeso il possesso di una vettura che avevano appena rubato e perciò furono imputati di rapina, porto di una pistola calibro 7.65 con caricatore e cartucce, ricettazione dell'arma e furto di un ciclomotore. Giudicati dal tribunale penale, furono condannati a sette anni di reclusione e due milioni e mezzo di multa a testa, e Destro fu inoltre dichiarato delinquente abituale e assegnato per due anni a una casa di lavoro. Salvagno ricorse con gli avvocati Lucio Calligaris e Paola Vogrig, Destro con l'avvocato Enrico Vandelli di Padova. La corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Claudio Coassin, ha assolto Salvagno dalla ricettazione per non avere egli commesso il fatto, gli ha ridotto la condanna a cinque anni e cinque mesi e un milione 800.000 di multa, a Destro a cinque anni e otto mesi e due milioni e 100.000 di multa e ha infine respinto per entrambi l'istanza di remissione in libertà. Le loro «ore ruggenti» ebbero inizio il 6 agosto scorso, quando si impadronirono del ciclomotore di Alessandro Alfeo, a bordo del quale nella mattinata dell'indomani raggiunsero Prosecco. Qui rubarono la vettura di Roberto Bretzel, il quale li vide e intimò loro di fermarsi. Senza dargli ascolto, i due continuarono la corsa verso Borgo San Nazario; il derubato li inseguì con la sua macchina e a un certo punto Destro avrebbe estratto di tasca la pistola, argomento che avrebbe dissuaso Bretzel a proseguire nell'impresa. Dopo circa un'ora Destro fu intercettato dalla polizia e arrestato. Interrogato, negò di conoscere Salvagno, il quale fu catturato l'indomani nella sua abitazione. Costui negò ogni addebito, e anche nel giudizio di secondo grado ha protestato la propria innocenza. Destro ha ripetuto che il complice della penale avventura non era Salvagno, ma un altro giovanotto del quale «per delicatezza» non intende rivelare il nome; secondo lui il presunto complice è morto già da alcuni mesi.

Costruzione abusiva: condanna confermata

Nessuna attenuazione di pena per Romana Ramani, 38 anni, via Bideschi 2, per aver fatto costruire senza concessione le fondamenta di una stanza e lo spostamento di una scala nella sua abitazione, che si trova in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, il pretore le inflisse sei giorni di arresto e 20 milioni di ammenda, e ordinò altresì la demolizione dell'opera abusiva. Interpose appello con l'avvocato Loredana Bruschi-Samengo, ma la corte ha respinto la sua impugnazione. La costruzione fu scoperta il 14 gennaio dello scorso anno, quando la signora aveva appena ripreso i lavori per la realizzazione della stanza e delle scale, corpo che avrebbe comportato un'aggiunta di 70 metri cubi all'originario edificio. L'abuso fu rilevato dal maresciallo Silvio Turrini della polizia municipale, che informò le autorità giudiziarie. La Ramani dichiarò d'aver iniziato tempo prima la costruzione della piattaforma per la camera ma poi l'aveva interrotta. Quando arrivò la polizia i lavori erano ripresi da poco.

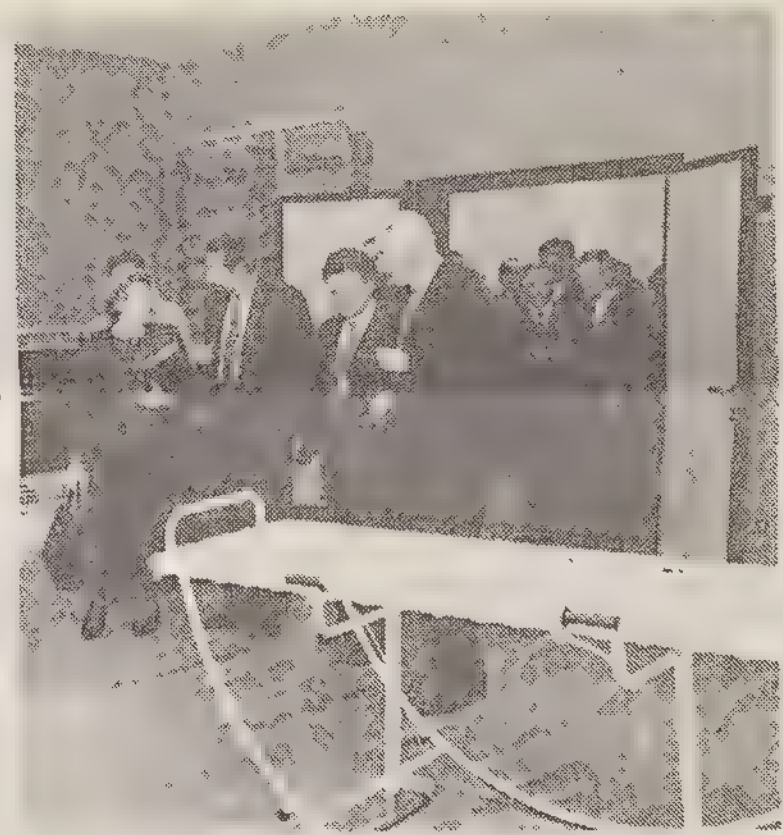
Sei mesi con la condizionale per omicidio colposo

Patteggiamento per Walter Appel, 38 anni, via Mantegna 1: per omicidio colposo il pretore, Federico Frezza, gli ha applicato la pena di sei mesi di reclusione con la condizionale, concordata tra il p.m. Emanuela Bigattin e il difensore, avvocato Mario Conestaboli. L'incidente che portò Appel in giudizio risale a poco prima delle 7 del 29 novembre del '90, quando percorreva in macchina la via Molino a Vento. Nei pressi dello stabile 51, urtò il pensionato Mario Lanza, 83 anni, via dei Porti 4, atterrandolo. Il vegliardo spirò due giorni dopo all'ospedale. I rilievi dell'investimento furono assunti dalla guardia Ponte nella polizia municipale.

mir

INAUGURATA LA CASA DI RIPOSO «GIANNI BARTOLI»

E adesso serve il personale



Un momento della cerimonia di consegna, cui hanno partecipato il sottosegretario Maria Pia Garavaglia e l'assessore Dario Rinaldi. (Italfoto)

Adesso si tratta di metterla in funzione. Dopo il taglio del nastro, avvenuto ieri mattina, all'amministrazione si pone il problema di mettere in moto quel complesso ingranaggio che sarà la casa di riposo «Gianni Bartoli». Nell'immediato, la struttura di via Marchesetti sarà gestita dal Comune, in previsione di una convenzione da stipulare più in là con l'Usl. Dopo l'Usl, anche gli amministratori comunali si troveranno a fare i conti con l'ormai drammatica emergenza infermieristica nostrana.

Per rendere operativa la casa di riposo, che accoglierà 122 anziani non autosufficienti, è chiaramente necessario un personale adeguato. Proprio in questi giorni il mini-

stero degli interni ha autorizzato per il polo composto da Casa Serena e Casa Bartoli una pianta organica di 180 unità. In pratica, si tratta di assumere all'incirca 100 dipendenti, per la maggior parte infermieri e addetti ai servizi tutelari, dal momento che un'ottantina di unità sono già in servizio a Casa Serena. Di questi tempi, scovare un centinaio di dipendenti non sarà certo impresa facile.

Altro banco di prova per gli amministratori locali sarà un'inedita convivenza con l'Usl. L'Unità sanitaria locale gestirà infatti, all'interno della casa di riposo, i due reparti di riabilitazione: quello di fisioterapia «asciutto» (già allestito), e quello di riabili-

Si tratta
di assumere
un centinaio
di dipendenti

tazione in vasche, che sarà dislocato in un padiglione ancora da edificare. E anche per l'Usl la gestione si prospetta tutt'altro che semplice, visto che le due strutture riabilitative accoglieranno oltre agli ospiti di Casa Serena e Casa Bartoli dei pazienti esterni. Queste e altre questioni relative all'organizzazione della struttura sono state ricordate ieri nel corso della ceri-

monia di inaugurazione, cui hanno presenziato il sottosegretario alla sanità Maria Pia Garavaglia, l'assessore alle finanze Dario Rinaldi, il sindaco Richetti, Aldo Terpin, presidente dell'Iacp (l'ente che ha curato i lavori), l'assessore regionale all'assistenza sociale Calandrino, e l'arcivescovo Bellomi, che ha benedetto i locali.

Per definire l'assetto concreto di Casa Bartoli, tutto sommato c'è tempo. La struttura dovrebbe iniziare a ospitare nuovi degenti appena verso la fine dell'anno. Nel prossimo futuro il nuovo complesso accoglierà infatti gli anziani di Casa Serena, i quali traslocheranno qui assieme al loro personale.

Daniela Gros

DUE SLAVI ESPULSI PER LA SECONDA VOLTA

Non perdono il vizio

CISNAL ALL'ATTACCO Polemica all'Acega sui calci del capo-area

Ancora polemica sulla scaramuccia tra sindacalisti dell'Acega al termine di una assemblea convocata dalla Cisl. Alle accuse di «provocazione» e di «aggressione» nei confronti di un capo area lanciato da Cgil, Cisl e Uil replica il segretario provinciale della Cisl, Manlio Portolan, precisando che «né durante né dopo l'assemblea sono accaduti fatti di violenza. Il capo-area ha semplicemente reagito a calci (per sua fortuna non andati a segno) a una vivace contestazione verbale sulla modalità delle qualifiche, fatte discriminando gli iscritti alla Cisl e sfacciatamente favorendo quelli della triplex».

Vengono così ritenuti «falsi» i presupposti delle prese di posizione di Cgil, Cisl e Uil e riproccacciate le conclusioni. Non è un caso, secondo la Cisl, che la «condanna» scatti «quando veri lavoratori si oppongono alla privatizzazione dell'Acega a favore della socializzazione».

Arrestati, condannati, imprigionati, scarcerati e rispediti a casa. Non gli bastava, sono tornati, ma sono stati sorpresi di nuovo ieri mattina da una volante della polizia. Franc Stern Grinick, 43 anni, sloveno di Maribor e Gavro Vuhelic, 29 anni, bosniaco di Banja Luka evidentemente perdono il pelo, ma non il vizio e hanno pure un «debole» per Trieste.

Con precedenti per furto nella nostra città, ieri giravano per le vie del centro con un grosso cacciavite. Avevano passato il confine da clandestini. Sono stati bloccati, portati in questura e denunciati. Poi agenti dell'Ufficio stranieri hanno provveduto a respellerli

nuovamente oltreconfi-

ne. Stern Grinick il 6 settembre dell'anno scorso assieme ad un altro jugoslavo, Franc Rep di 36 anni, aveva compiuto una scorriera all'Hotel Obelisco di Opicina, in disarmo da anni. I carabinieri però li avevano beccati entrambi con le mani letteralmente nel sacco. Se ne stavano andando con un sacco pieno di argenteria e arredi per un valore di venti milioni. Ma, quel che è stato ancora più incredibile a vedersi, si stavano trascinando dietro addirittura una porta e due finestre dell'albergo. I carabinieri li avevano notati da un'oretta e li stavano seguendo perché

il loro atteggiamento era subito parso strano. Li avevano visti penetrare nell'albergo dopo aver forzato un uscio sulla parte posteriore, li aveva lasciati fare e avevano circondato l'edificio, attendendoli al varco.

Stern Grinick il giorno dopo era stato condannato a tre mesi di reclusione e 300 mila lire di multa. Era uscito dunque qualche settimana fa dal Coroneo, così come era stato ospite delle prigioni triestine fino a un anno fa, Gavro Vuhelic, l'amico che ieri mattina gironzolava assieme a lui. Anche lui era stato arrestato dopo un altro furto fatto in città.

s. m.

BLOCCATA Una «Golf» rubata

Un abbondante flusso di auto rubate continua a giungere al confine. Una «Golf Gti 16 valvole» è stata intercettata lunedì dagli agenti della Polizia di frontiera terrestre in servizio al valico di Ferneti. Alla guida c'era uno sloveno di 35 anni che stava tornando a casa e che è stato denunciato per ricettazione e uso di atto falso. La macchina, rubata in Ungheria il 19 luglio a un cittadino tedesco, è stata sequestrata.

E' la terza macchina rubata trovata dalla Polterra nel '92. Il 18 gennaio sempre a Ferneti era stata sequestrata un'Audi; in precedenza era stata intercettata una «Ford Sierra».

IN CITTA' Borseggi e furti

Preziosi e valori per dieci milioni sono stati rubati nell'appartamento di Dora Cominotto, in via Canova 18. I ladri si sono introdotti nell'appartamento dopo aver rotto il vetro di una finestra che dà sul cortile. Incuriositi ladresche tentate, o riuscite ma con bottini miseri anche in galleria Rossoni nella libreria Svevo e nella cappelleria Corso, nella falegnameria di Dario Battini in via Cappello 2 e nel negozio di alimentari di Elisabetta Boskov, in via San Vito 2.

Su un autobus della linea 5 un borseggiatore ai danni di Stojan Turk, un uomo di 77 anni, ha fruttato 250 mila lire di bottino.

Economista ebreo, fece carriera negli Usa



Si è spento all'età di 69 anni al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di Manhattan l'economista triestino Oscar Ornati. Dopo aver lasciato la città nel 1939 per sfuggire alla persecuzione antiebraica, aveva proseguito gli studi a Ithaca, negli Stati Uniti, dove si era stabilito con la famiglia. Presto cominciò a rivelare doti non comuni, che lo avrebbero portato ad affermarsi come ricercatore economico, docente universitario e autorevole consigliere del governo di Washington, oltre che di alcune grandi organizzazioni sindacali statunitensi.

Ornati, che aveva concluso gli studi nell'immediato dopoguerra allo Hobart College e alla Harvard University, intraprese giovanissimo la carriera della docenza universitaria alla Cornell University e alla New School. Per 25 anni ha insegnato alla New York University e dirigeva il reparto di management alla Stern School of Business. Ma il nome dell'economista triestino resta particolarmente legato alla sua attività

di ricercatore nel campo della lotta alla povertà e per l'affermazione della giustizia sociale. Fra i primi ad impegnarsi per il lancio dell'United States Office of Economic Opportunity, Ornati aveva legato il suo nome alle politiche sociali degli esecutivi Usa, in particolare per i tentativi di debellare la miseria, combattere la disoccupazione e la marginalità, garantire ai lavoratori condizioni di vita dignitose e pari opportunità di riuscita. Lo studioso aveva concluso lo scorso anno un lavoro particolarmente approfondito sullo stato dell'occupazione in 24 regioni economiche statunitensi.

Ricordando, il «New York Times» ha voluto sottolineare anche il suo impegno di arbitro delle più aspre controversie sindacali statunitensi del dopoguerra (una delle quali aveva riguardato proprio i tipografi del grande quotidiano statunitense). L'economista era stato impegnato a fianco di alcune centrali sindacali ed era consigliere della Postal Worker's

Union.

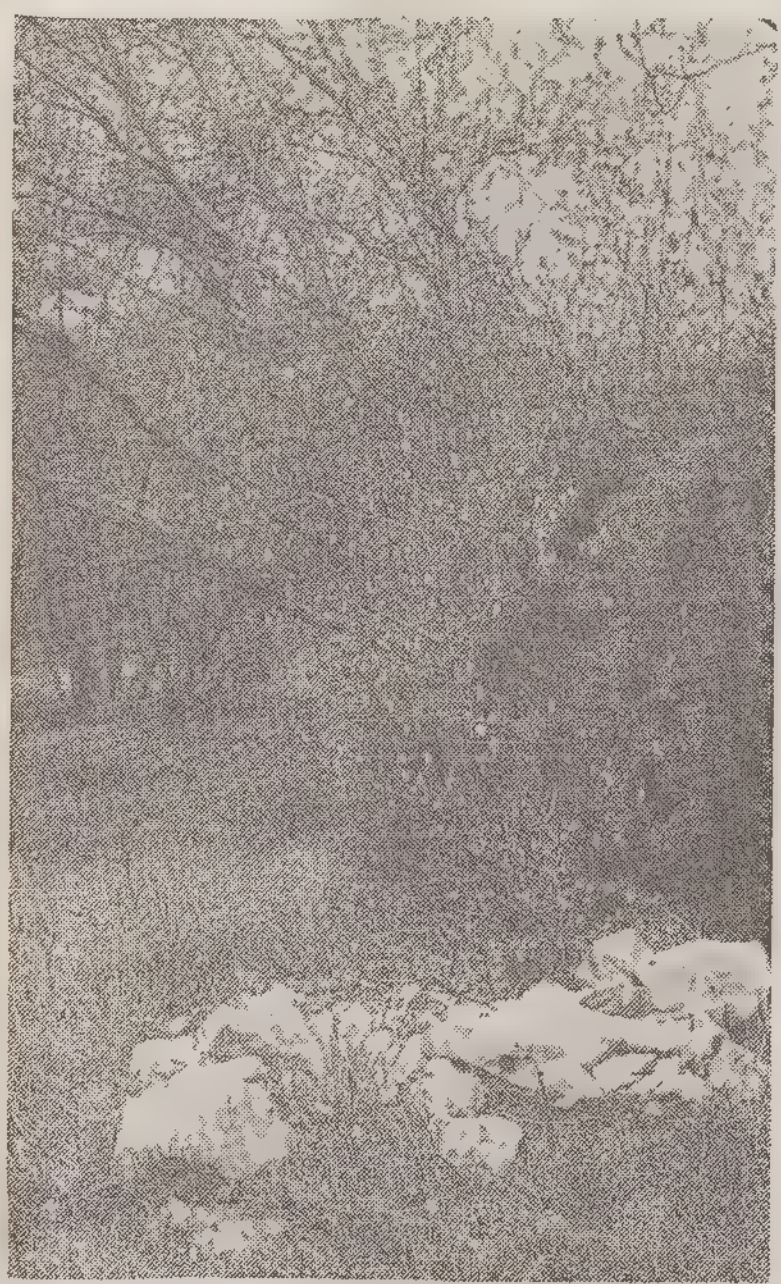
Ornati era sempre rimasto legato alla sua terra. Era rientrato nella Trieste liberata con la divisa dell'esercito statunitense, dopo aver combattuto quei nazifascisti che lo avevano costretto a lasciare la città in Africa e in Italia. Era tornato più volte, su invito dell'università giuliana, per spiegare l'economia dell'America contemporanea. Aveva abbracciato i suoi vecchi compagni della scuola ebraica, quelli con cui aveva convissuto dopo essere stato espulso dal liceo Dante a seguito delle leggi razziali del 1938, in occasione di una commemorazione dell'istituto scolastico a cinquant'anni dall'infamia che lo allontanò dalla città. Un vecchio amico e compagno di scuola, Raffaele Camerini, ricorda ancora la sua genialità che già si rivelava, ma anche l'esuberanza, l'allegria e il «morbin», la voglia di combattere che sapeva portare fra i compagni in quegli anni bui.

Guido Vitale

CARSO / RINVIATO IN COMMISSIONE L'ESAME DELLA NORMA

Nuovo stop alla legge

Enpasse giuridico: «La Comunità montana non può gestire i fondi»



Ennesimo rinvio per la legge di tutela e valorizzazione del Carso. I 23 miliardi di finanziamento rimangono così ben chiusi nelle cassefori della Regione. La prima commissione regionale, presieduta dal democristiano Oscar Lepre, ha infatti accolto la richiesta di rinvio avanzata dallo stesso assessore alla pianificazione e territorio Gianfranco Carbone. La direzione regionale degli enti locali non ha infatti ancora reso noto il proprio orientamento in merito alla possibile o meno compatibilità del provvedimento attualmente in commissione con la legge dello Stato sulle autonomie locali, la 142 del 1990. Se tale norma venisse applicata alla lettera la comunità montana non potrebbe più gestire i finanziamenti, come invece sembrava in un primo momento. La Comunità del Carso, secondo la legge 142, dovrebbe infatti smembrarsi, non potendo infatti più includere il territorio del Comune di San Dorligo (che ha meno del 15 per cento del terri-

torio montano) e quello del Comune di Trieste (città con più di 40 mila abitanti).

Di fronte a questo ennesimo «enpasse» è stato quindi deciso di riaprire la seduta fra due settimane, anche se appare ormai certo che il tutto verrà poi rinviato a dopo le elezioni. Tale soluzione ha trovato naturalmente concordi gli esponenti della LpT e del Msi. Gambassini (LpT) ha addirittura bollato la Comunità montana come «incapace di gestire tale questione», mentre Giacomelli (Msi) ha chiesto che venga reso pubblico «l'accordo siglato tra Biasutti, Richetti e la comunità slovena, secondo il quale la regione assicura una sorta di indennizzo agli abitanti dell'altipiano carso in cambio degli espropri eseguiti per la realizzazione dell'area di ricerca e della macchina di sincrotrone». Il Pds, tramite Ugo Poli, ha invece chiesto che sia la stessa commissione ad ascoltare l'assessore agli enti locali, Dario Barnaba, in mo-

do da accelerare la soluzione di questa annosa questione che sta compromettendo sempre più il possibile sviluppo del carso.

Di parere nettamente contrario invece il rappresentante dell'Unione Slovena, che non ha certo digerito facilmente questo ennesimo stop a una legge così importante per la minoranza. «La questione giuridica invocata da Carbone — ha affermato Brezgar — non ha assolutamente fondamento. La Comunità montana del Carso dovrà gestire finanziamenti che sono «una tantum» e in questo momento ne fanno parte anche i comuni di Trieste e di San Dorligo. Semmai sarà una questione che si porrà alla fine delle legislature municipali». Per Brezgar è infatti inaccettabile che i fondi siano gestiti dal Comune di Trieste.

L'amministrazione del capoluogo — ha dichiarato Brezgar — ha dimostrato di avere una notevole incapacità nella stessa gestione delle ope-

re da realizzarsi nello stesso centro cittadino, quindi possiamo solo immaginare cosa potrebbe accadere per opere che riguardino soprattutto la periferia». Infine Brezgar ha dichiarato che interverrà presso il presidente della giunta regionale per formalizzare la richiesta di rispetto degli impegni programmatici, asse tempo concordati con la maggioranza.

Nel frattempo nella cassaforte-congelatore della Regione rimangono bloccati i 23 miliardi, il cui uso in ogni caso è stato già ampiamente fissato: dei 23 miliardi messi in preventivo, 15 saranno destinati alla realizzazione del cetro artigianale, 1.600 milioni dovranno invece essere utilizzati per la costruzione del centro civico di Opicina e 1.800 per le opere di rimboschimento. I rimanenti 6 miliardi dovrebbero invece rimanere nelle mani della regione che li utilizzerà per l'edilizia, quando finalmente la legge sarà approvata. Non prima, in ogni caso, delle prossime elezioni.

DUINO AURISINA

Buoni benzina, giorni decisivi

La «querelle» sui contingentati doppi verrà affrontata questa mattina in una riunione convocata in Municipio

supposizioni personali, ma vengono desunti da norme anagrafiche ben precise che il sindaco di Duino-Aurisina dovrebbe conoscere. Intanto il consigliere missino Vinicio Scapin ha già presentato un'interrogazione comunale nella quale si chiede come s'intende tutelare l'immagine del Comune, dopo le dichiarazioni del viceprefetto Camerlengo sul «problema» delle irregolarità in merito ai doppi o tripli buoni benzina.

Sempre attraverso la stampa, Caldi ha affermato di non aver ricevuto alcuna comunicazione della prefettura per «mettersi in regola». Del resto per il sindaco non esiste alcuna irregolarità alla quale rimediare. «Di situazioni analoghe alla mia ce ne so-

no tante — aveva infatti dichiarato — ed è assurdo accusarci di rilasciare certificati facili per la scissione del nucleo familiare». A ogni modo, sembra che qualcosa si muova, dato che questa mattina in municipio ci sarà un incontro, secondo quanto affermato dal consigliere comunale Walter Uligirai, per decidere quale posizione ufficiale prendere in merito alla questione. «Una cosa è sicura — aggiunge ancora il consigliere missino — attraverso questa duplicazione dei nuclei familiari si possono ottenere molte altre cose oltre ai doppi contingentati di benzina agevolata. La carta del certificato di famiglia indipendente potrebbe venir giocata anche nel settore dell'edilizia convenzionata».

Vale a dire, sarebbe possibile ottenere dei mutui regionali, ai quali altrimenti non si avrebbe accesso. «Se così fosse — conclude Scapin — il caso diventa molto più grave di quanto sia adesso, può venir avanzata l'ipotesi di un reato vero e proprio, con il conseguente intervento della magistratura».

Erica Orsini

CARSO / LA REAZIONE DELLA COMUNITA' MONTANA

Pronti a entrare in 'guerra'

«Se ci toglieranno i finanziamenti — afferma il presidente Sirca — usciremo dal Comune di Trieste»

«I quindici miliardi ancora da destinare nell'ambito della Legge sulla tutela del Carso non sono diretti al centro artigianale, ma riguardano una serie di interventi diversificati di equilibrio economico a favore del carso». A dirlo è Ivan Sirca, attuale presidente della Comunità montana del Carso. Sirca ha infatti sempre sostenuto l'opportunità di affidare alla stessa comunità la gestione dei fondi destinati al territorio carso. E anche ora che l'approvazione della legge è slittata, non si sgonfia nemmeno di cambiare idea, né desidera mettere in discussione la legittimità dell'Ente. «La Comunità montana — spiega esiste, è operante e chi meglio di questo ente sarebbe in grado di tutelare gli interessi della popolazione dell'altipiano?». In-

somma il Comune di Trieste non gode di troppa fiducia da parte degli abitanti di queste zone. «Francamente — risponde Sirca — direi proprio di no. E del resto, che cosa ha fatto il Comune per queste popolazioni? Quale tipo di interventi di tutela nei confronti del territorio ha attuato fino a ora? L'amministrazione ha sempre dimostrato il più totale disinteresse nei confronti dell'altipiano;

lo dimostra il caso dell'Area di ricerca. Qualcuno si è forse preoccupato di trovare un sito alternativo? Quindi — prosegue Sirca — è del tutto comprensibile che la popolazione di questi luoghi, senza distinzione alcuna tra le due etnie, non abbia alcuna fiducia in un'ipotetica gestione di questi finanziamenti da parte del comune di Trieste».

C'è chi dice che la Comunità montana abbia

già la lista pronta degli artigiani che dovrebbero usufruire dei fondi... «Noi non abbiamo nessuna lista — replica Sirca — e bisogna ricordare che gli interventi previsti sono di varia natura, sia nel campo dell'artigianato che in quello dell'agricoltura. Poiché ci siamo sempre occupati proprio di questo argomento tenendo conto delle esigenze della gente, abbiamo già approvato nell'assemblea un piano pluriennale di sviluppo sul territorio carso».

«Nel caso comunque — conclude il presidente — che la comunità dovesse venir estromessa, siamo pronti a partire con una raccolta di firme per «scorporare» le popolazioni dell'altipiano, da Basovizza a S. Croce dal Comune di Trieste».

e. o.



La zona del sincrotrone fotografata all'inizio dei lavori. E' proprio in cambio della cessione di questi terreni che la comunità slovena aveva pattuito con la Regione una sorta di indennizzo, bloccato ora dalla mancata approvazione della legge.

RABBIA SILVESTRE

Volpi sotto esame

Al via il censimento del comitato caccia

Soddisfazione sull'andamento del Convegno internazionale sulla rabbia silvestre promosso dalla Provincia di Trieste viene stata espressa dal presidente del Comitato caccia provinciale Franco Gerin. A tale proposito il Comitato caccia — viene precisato in una nota — sta da tempo operando per diffondere la pratica incruenta della vaccinazione con esche e un piano di abbattimento su campioni della popolazione.

Di concerto con il direttore dell'Osservatorio faunistico di Trieste Enrico Benussi, avvalendosi anche delle esperienze specifiche nel settore del dottor Franco Perco (direttore dell'Osservatorio faunistico di Pordenone), il Comitato caccia darà corso allo studio di un

censimento della popolazione volpina che intende svolgere in sintonia con gli organi competenti dei territori di Alpe Adria.

Il Comitato caccia che ha collaborato al convegno è un organo specifico della Provincia, con ordinamento autonomo, composto da rappresentanti del mondo venatorio, dell'assessorato delle Foreste e dell'Agricoltura, delle associazioni protezionistiche e da un esperto zoologo.

Il suo ruolo e quello dei suoi operatori, non è soltanto quello relativo alla prevenzione di malattie come la rabbia, ma anche alla vigilanza sull'attività venatoria e in particolare modo per contrastare il bracconaggio. Quest'ultima infatti,

continua a essere una pratica ampiamente diffusa sull'altipiano carso. Non sono rari infatti i casi in cui i guardacaccia si trovano a dover sciogliere i lacci posti per la cattura dei caprioli, anche in zone, come a Cattinara, poste proprio a ridosso della città.

Negli ultimi anni quindi l'attività del guardacaccia del comitato caccia è stato anche incentrato sull'attività di repressione che, proprio in questo ultimo periodo, grazie all'impegno di tutti gli operatori, sta iniziando a dare i risultati voluti dalla stessa amministrazione in questo importante settore. La continua vigilanza ha infatti permesso di ottenere numerosi e importanti successi.

MUGGIA / UNA RACCOLTA DI FRUTTA A FAVORE DEI RIFUGIATI CROATI A BUIE

Scatta l'operazione solidarietà

MUGGIA / DONI DALLA LPT PER IL RIFUGIO DEL CANE

Un aiuto ai piccoli animali



Il consigliere comunale triestino Massimo Gobessi, della LpT ha consegnato ieri alla signora Anita Gladich, che abita a Muggia in località Pisciolo e che nel suo cortile ospita diverse decine tra cani e gatti, una cuccia di cibo per cani. L'offerta proviene dalla dottoressa Opi Caviglio-

li e vuole essere, come ha spiegato lo stesso Gobessi, l'avvio di un costante aiuto che la sezione giovanile della LpT inizierà a giorni, teso proprio a sostenere la signora Gladich nel mantenimento e la nutrizione dei numerosi animali (foto Balbi).

Ci sono vari modi per aiutare i bisognosi, specie se in un momento particolarmente difficile. L'iniziativa messa in piedi a Muggia in favore dei profughi croati rifugiati nel comune di Buie, è presentata ieri mattina nell'aula del consiglio comunale rivierasco in un'adossata conferenza stampa, si propone di percorrere una via intelligente. L'obiettivo prefissato è quello di raccogliere e garantire ogni settimana un quantitativo di frutta ai bimbi, ai più giovani e agli anziani riparati a Buie in seguito al conflitto oltreconfine. L'appello di sensibilizzazione è rivolto segnatamente ai bambini e ai ragazzi della scuola muggesana, ma chiaramente si estende a tutto la popolazione.

All'iniziativa, aderiscono, oltre al Comune costiero, la locale Camera del lavoro Cgil, l'Auser, l'Azione cattolica e l'Agesci di Muggia, lo Spigil, il Provveditorato agli studi di Trieste, la scuola media Nazario Sauro, nonché le elementari muggesane, la scuola comunale dell'infanzia, l'asilo nido comunale, e i commercianti della cittadina. Già lo slogan coniato per l'occasione risulta insieme eloquente e efficace nell'esprimere il senso della raccolta: «Compra tre, regala uno».

Si chiede in pratica alle famiglie, andando a fare la spesa il giovedì di ricordarsi di comperare un frutto e di darlo poi ai figli che vanno a scuola o

di consegnarlo direttamente nella ex sede delle cooperative operaie in via Roma a Muggia, sede che sarà aperta appunto di giovedì — sin da domani — dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30. Ogni venerdì mattina un messo del comune si preoccuperà quindi di fare il giro degli edifici scolastici muggesani e di ritirare pure la frutta raccolta in via Roma il giorno prima. Quanto devoluto sarà inviato immediatamente a destinazione precisa.

«Il recapito — come ha spiegato l'assessore alla Protezione civile Diego Rota, che assieme al collega ai servizi tecnici industriali Franco Altin si è attivato per la realizzazione dell'iniziativa dopo aver avuto recentemente dei contatti in tal senso, anche in loco — è un asilo di Umago, nel Buiese, frequentato da circa 100 bambini». E' proprio questo il numero di piccoli che ci si impegna di aiutare con l'invio settimanale di frutta.

«Il comune di Buie (25.000 abitanti) — ha asserito Rota — oltre che alle difficoltà economiche per il conflitto, deve far fronte oggi anche ai bisogni di altri 5.000 profughi rifugiati nelle località costiere del comune: circa 2.800 giovani al di sotto dei 18 anni, il resto adulti. Vi sono, più precisamente, ben 900 bambini in età prescolare, 1000 della scuola dell'obbligo, mentre 600 frequentano le superiori. Per le difficoltà legate soprattutto all'approvvigionamento e

la deperibilità di generi alimentari ha proseguito Rota — l'aiuto più opportuno segnalato è il rifornimento settimanale di frutta. Gli aiuti internazionali non comprendono infatti questo genere di alimenti essendo di difficile conservazione. L'impegno, dunque, è di noi tutti — ha osservato inoltre l'assessore muggesano — specialmente in ottica educativa per i nostri bambini e ragazzi».

«E' un'iniziativa che speriamo sia destinata ad avere successo», ha rilevato l'imprenditore Roberto Di Piazza in rappresentanza dei commercianti. Mario Gili, della Agesci di Muggia, ha espresso la grande volontà degli scouts locali di appoggiare in primis l'iniziativa nella fase di raccolta. Come del resto la stessa Cgil, il cui segretario regionale Giuliano Mauri ha ricordato l'appuntamento settimanale, e per un certo periodo con la devoluzione della frutta. Nel caso in cui la raccolta non fosse sufficiente, si potrà contribuire — come integrazione — anche con una somma di denaro, attraverso un apposito numero di conto corrente, da richiedere.

In appoggio all'originale iniziativa, il gruppo musicale triestino della «Witz orchestra» si è offerta di esibirsi in uno spettacolo di beneficenza che si terrà sabato 1 febbraio (resta da definire l'ora di inizio) nella sala teatrale «Verdi».

Luca Loredan

MUGGIA / LA REPLICA DI RIZZI AL CASO ALTIN-EZIT

«Una difesa fuori luogo»

«Di fronte alla querela del presidente dell'Ezit all'assessore comunale di Muggia Altin, risulta che la Giunta muggesana ha fatto quadrato dando per scontata la buona causa del suo assessore. Questa solidarietà, che si concretizza nell'assistenza legale a sua tutela, appare fuori luogo e intempestiva, tanto da incontrare sicuramente la censura del Comitato provinciale di controllo, ove investito del problema». A sostenerlo è Giuseppe Rizzi, consigliere comunale muggesano della Dc, tornando ancora

sulle due dichiarazioni dell'assessore locale ai servizi tecnici industriali, indirizzate di recente all'Ezit. «Le accuse di Altin, puntate a ledere l'onorabilità del presidente dell'ente e dell'Ezit stesso — prosegue Rizzi — non hanno infatti niente a che fare con una corretta azione politica, che ha altri modi per essere esercitata, senza sconfinare nel campo del diritto penale; in primis partecipando con diligenza alla vita dell'ente stesso. Non è coerente né lodevole il fatto che l'assessore Altin abbia denun-

ciato l'inutilità dell'Ezit, come opportunamente osserva il presidente Tabacco, né ha disertato le sedute (forse con il consenso della Giunta)».

«Tutte circostanze — aggiunge Rizzi — che emergeranno in sede di magistratura in seguito all'esposto alla Procura della Repubblica deliberato dall'Ezit all'unanimità. Anche in quella sede si avrà una eco non positiva dell'inerzia e delle contraddittorietà esistenti nell'amministrazione comunale di Muggia. Insomma, la solidarietà a favore del-

l'assessore Altin non è minimamente giustificata. E' invece il caso — rileva Rizzi — di richiedere al sindaco se non ritiene di richiamare a un maggior senso del dovere lo stesso assessore, spronandolo a partecipare alle riunioni indette dall'organo di cui fa parte, in rappresentanza e a tutela degli interessi del nostro comune. In caso contrario, rilevarlo dall'incarico per manifesto disinteresse a risolvere i problemi della nostra comunità».

1. 1.

DA GALTRUCCO
SU TESSUTI FINE SERIE
E SCAMPOLI
SCONTI DI FINE STAGIONE
PIAZZA GOLDONI 1 TRIESTE

COMPRA SI ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
VLE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

LINEA
ABBIGLIAMENTO
Via Carducci, 4 - TRIESTE

LIQUIDA TUTTO A METÀ PREZZO

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

ABBANDONO / GIRO «TURISTICO» A CITTAVECCHIA

Un intero rione sta crollando

Alcuni giorni fa, io e un mio compagno di classe, dovendo documentarci per impostare un dibattito a scuola, abbiamo fatto un giro «turistico» per la nostra città. Poiché il tema del dibattito riguardava il degrado urbano, il giro è iniziato dove più visibili sono le brutture della nostra città, cioè in via dei Capitelli. A pochi metri da piazza Cavana, risalendo per questa via si può valutare appieno lo stato di degrado in cui versa questa zona centralissima della città. All'incrocio con via del Pozzo abbiamo potuto ammirare (e fotografare) un letto, e all'interno della casa d'angolo, la quale naturalmente manca di porte e finestre, uno scaldabagno, macerie d'ogni genere, e vecchi elettrodomestici. Siamo anche entrati in una casa abitata che aveva il cortile interno completamente occupato da rottami ferrosi e di plastica.

A questo punto mi chiedo come si sia potuto abbandonare per tanti anni al suo destino una zona della città che prima di tutto rappresenta il vero e primitivo nucleo cittadino (la differenza di quanto si crede il borgo Teresiano non è il vero centro; è stato costruito — al posto delle saline — dall'imperatrice Maria Teresa), che potrebbe diventare un centro abitativo-commerciale-turistico di gran pregio.

Sono trascorsi ormai molti anni dalla primitiva proposta di recupero dell'area, ma non si è ancora passati alla fase operativa. E intanto un intero rione sta crollando, disabitato e dimenticato, popolato solamente

**Al turista
una brutta
immagine
della città**

da gatti combattivi che animano le loro notti tra i ruderi con graffi e feroce frotte fra loro.

Almeno Saba descrive Cittavecchia come «affollata di gente che viene che va dall'osteria alla casa o al lungomare...» e il suo pensiero si faceva più puro «dove è più turpe la via». Ma per lo meno affollata fu Cittavecchia ai tempi di Saba, per lo meno qualcuno vi abitava; ora camminare in quelle strette vie con il selciato sconnesso, dà solamente una sensazione di tristezza e desolazione, unitamente a spiacevoli ritrovamenti di siringhe.

Per contrapposizione abbiamo visitato anche il borgo Teresiano, che dovrebbe essere lo specchio della città. In via San Nicolò sostano per tutto l'arco della giornata moltissime automobili, anche senza il permesso, cosicché quella che dovrebbe essere un'area pedonale assume l'aspetto di una qualsiasi via. Non comprendo perché non ci sia mai un vigile urbano a multare chi entra e parcheggia senza il dovuto tagliando nelle zone pedonali, mentre nelle vie a traffico limitato ci sono più vigili che pedoni.

Altro elemento che abbiamo preso in considerazione è la completa as-

senza di asfalti che non siano rattoppati. Per lo meno nelle vie chiuse al traffico il selciato dovrebbe essere in lastre d'arenaria e non così malamente rabberciato. Ho visitato recentemente Vicenza e posso assicurare che si sono profusi grandi sforzi per rendere la città pulita, verde e ben tenuta: infatti i giardini sono curati, i pavimenti stradali sono in cubetti di porfido, il traffico è ben regolato, non ci sono rilevanti aspetti di degrado.

Trieste purtroppo presenta un'immagine poco ordinata al turista a causa della trascuratezza: si valuti l'impatto che può avere un visitatore dalle baracche di piazza Libertà, dai sottopassaggi imbrattati da persone incivili, dalla stazione autocorriere e dallo scenario che offre largo Città di Santos dove i Tir disordinatamente parcheggiati si alternano a frigoriferi, ammassi di scatoloni ecc...

Eppure, il primo contatto che il turista ha con Trieste si ha proprio qui... Mi auguro che gli amministratori cittadini meditano leggendo questo mio intervento, il quale testimonia che anche i giovani sentono l'esigenza di poter vivere in una città pulita e ben tenuta dove non ci siano vergogne simili a Cittavecchia, la quale è stata trascurata per anni dall'amministrazione comunale, né mancanze che offuscano l'immagine complessiva di Trieste al visitatore.

Giulio Cargnello
II B, liceo ginnasio Dante Alighieri

VERDE / I GIARDINI PUBBLICI

Quei «polmoni» del centro così mal tenuti

Siamo due ragazzi che vogliono proporre un argomento che gli adulti trattano raramente: «i giardini pubblici». Si sa che a Trieste ce ne sono pochissimi, ma anche quelli sono tenuti male, sia dal Comune che dalla gente che sporca.

I parchi, anche se la città non è una metropoli, sono i polmoni dei centri urbani molto inquinati, sono un posto per i giochi dei bambini, un punto d'incontro per gli anziani, che vanno a passeggiare: insomma

sono quasi diventati dei bisogni primari. Il più bel giardino è Villa Revoltella, ma anch'esso come gli altri ha subito atti di teppismo.

Per esempio, nel giardino di via del Veltro non c'è una panchina non sfasciata, poi c'è un campo di pallacanestro con i tabelloni, ma senza i canestri ed infine i muri sono tutti scritti. Ditemi se assomiglia ad un campo di basket? Le immondizie sono sparse di qua e di là, come i semi delle piante, per far ger-

mogliare forse qualcosa? Ci sarebbe inoltre da considerare il giardino del rione di Chiarbola in cui io, Etisa, vivo. Una volta andando a giocare con le mie amiche ho trovato una siringa, si suppone, di drogati: mi sono spaventata e ora non ci vado quasi mai.

Un altro problema è quello dei gatti, che lì sono molto numerosi. Loro però non danno nessun fastidio; è la gente invece che sporca e poi dà la colpa ai gatti, perché porta loro da mangiare e

lascia lì i contenitori.

Io Massimiliano vorrei segnalare la povertà di giardini pubblici nella zona della Maddalena. Avevo sentito dire che dopo la costruzione delle case dell'IACP del comprensorio di via Molino a Vento-Veltro, oltre alle case avrebbe dovuto sorgere anche un grande giardino per i molti ragazzi della zona. Molti anni sono passati, ma del giardino non si è visto ancora nemmeno l'ombra.

Di fronte alla casa dove abito c'è un piccolo giardino a terrazzi ma è solo di cemento, con gli attrezzi di ferro fuori uso o funzionanti a malapena e molto pericolosi perché arrugginiti. Il giardino è tutto sporco di immondizie e di siringhe sparse qua e là, nascoste tra la poca vegetazione che lo circonda.

Le mamme non portano più i bimbi in questo giardino così si vedono talvolta solo i monelli che distruggono quel poco che è rimasto. Però, per riuscire a tener in ordine almen-

pochi giardini che abbiamo, bisogna imparare a rispettare sia la natura sia le strutture costruite dal Comune per tutti che perciò si chiamano «pubbliche».

Speriamo di non aver detto queste cose inutilmente, ma che alme risveglio un po' il sen civico della gente e la responsabilità degli amministratori.

Elisa Goia,
Massimiliano Gras
Scuola Media Statale «Bergamaschi» - I.



Due eloquenti immagini del degrado cittadino. A sinistra, una via della cittavecchia ingombra di immondizie, a destra, una panchina distrutta dai vandali nel giardino di Roiano, una delle poche aree verdi del quartiere.



QUARTIERI / LA TESTIMONIANZA DI CHI CI VIVE

Roiano: cemento e troppe auto

Sono nata e cresciuta nel rione di Roiano, e mi trovo bene. Siamo forniti da moltissimi negozi e supermercati. Proprio di fronte alla mia abitazione si trova la fabbrica della Stock, che in questo ultimo periodo (da un anno a questa parte) sta «suscitando» diverse polemiche, non la fabbrica, ma tutto quello che dovrà «sorgere» al suo posto.

Infatti vogliono costruire uffici, negozi, abitazioni e settecento posti auto, perciò al posto del cemento della fabbrica ci sarà cemento nuovo, con l'altezza di trenta metri.

Il ricreatorio Brunner (che è l'unico luogo di ri-

trovo per i ragazzini), la cui palestra è stata incendiata, si rivela insufficiente a soddisfare tutte le esigenze dei giovani. Perciò al posto di queste nuove case si potrebbero costruire dei centri sportivi che riuniscano i ragazzi, anche quelli più grandi, che sono costretti a radunarsi in piazza tra i Rivi (all'aperto) oppure nei bar.

Questa discussione è talmente «grossa» che anche il quotidiano «Il Piccolo» ha svolto un'inchiesta nel nostro rione.

Un'altra «critica» che devo fare è quella riguardante il traffico. Gli abitanti del mio quartiere, per recarsi in centro, usano l'automobile; in

qualsiasi giorno feriale, specialmente la mattina, si può verificare che si sta moltissimo tempo per percorrere il viale Miramare o la via Udine, se solo pensassero di usare i mezzi pubblici (di cui Roiano è ben servita) probabilmente tutti questi ingorghi si potrebbero evitare, ma penso che sia una questione di mentalità da cambiare completamente.

Il nostro quartiere è abitato anche da moltissime persone anziane, che devono recarsi in via Ghiberti per raggiungere il centro Usl, in quanto Roiano manca di un distretto sanitario. Di conseguenza i «vecchietti» devono usare gli autobus

che, per le troppe auto in sosta vietata, o incolonnate nelle file chilometriche, stanno molto tempo per raggiungere la loro meta.

Quando si oltrepassa Largo Roiano e ci si addentra nel centro del rione, ci si trova davanti a tante automobili, come bagnanti sulle spiagge in agosto.

Comunque io sono affezionata a Roiano e spero vivamente che si risolva per il meglio questo inconveniente, acciocché tutti possano vivere ancora meglio in questo angolo di Trieste.

Serena Paganini
classe V A
Scuola elementare Tarabocchia

DEGRADO / APPELLO
Trieste era come un fiore
Collaborare tutti per migliorare la città

Sono una bambina di dieci anni, ma come cittadina ho il diritto ed il dovere di esprimere le mie opinioni sulla città. Per prima cosa vorrei dire a tutti gli abitanti di Trieste, compreso il sindaco, che i cani potrebbero fare i «bisogni» in un sacchetto di plastica che poi verrebbe buttato via. Io ho delle difficoltà ad andare a scuola perché il marciapiede è sporco. Le siringhe ultimamente sono troppe, e c'è un grosso pericolo nei giardini

pubblici. Domando ai triestini di gettare le immondizie negli appositi contenitori così non ci sarebbe più una puzza incredibile. Si potrebbe andare in macchina di meno e risparmiare i monumenti senza «scarabocchiarli». Come direbbero i triestini che rispettano la città dico anch'io: «mussi» (cioè asini), chi non rispetta questa splendida città che una volta era bella e veniva trattata delicatamente come un'or-

chidea. Se potessi far tornare la città come quella di una volta (pulita e con l'aria respirabile) sarei pronta a fare qualsiasi sacrificio. Per quanto riguarda la viabilità potrebbero esserci più vigili.

Cittadini svegliatevi. La nostra città è in decadenza e non mi sembra bello che come cittadini non collaboriate per una Trieste migliore.

Anna Cosolo V C
scuola Duca D'Aosta

L'angolo della poesia

VORREI

Vorrei tante cose strane, inesistenti
Vorrei un po' di verde dove giocare
Vorrei Roiano un po' più bella

Vorrei...

Vorrei un po' di comprensione
oppure una briciola di speranza

Forse tutto ciò è solo un sogno
ma basta poco per trasformarlo in realtà

Maurizio Crucelli Classe V A
Scuola elementare E. Tarabocchia

Giardini per cani

Da un po' di tempo a questa parte mi sono accorta che i marciapiedi di Trieste sono quasi interamente ricoperti di immondizie di vario genere, ma soprattutto di bisogni di cani che alcune volte ostacolano il passaggio.

Ora mi domando: non sarebbe molto meglio che tutti gettassero le varie carte o altri oggetti negli appositi ce-

stini e che i padroni dei vari cani raccogliessero gli escrementi per poi buttarli nei bidoni?

Seguendo questo sistema, forse, questo problema si aggisterebbe, anche se alcune persone, dal mio punto di vista ignoranti ed egoiste, continuerebbero sempre ad inquinare materialmente la loro città.

Per incitare queste persone a cambiare at-

teggiamento chiedo agli amministratori di creare almeno dei piccoli giardinetti adibiti all'uso dei cani. Forse sono ancora piccola e mi illudo di riuscire a far qualcosa, ma molte volte noi ragazzi riusciamo a cambiare molte più cose degli adulti.

Roberta Mendella
Classe IV I
Liceo Petrarca

Trieste, essendo una città di confine è sempre stata un po' trascurata dal resto d'Italia, e i suoi problemi sono stati molte volte senza soluzione. In questo nostro articolo vogliamo mettere in evidenza alcuni di questi, che da sempre ci circondano, ma che in questo freddo periodo ci disturbano maggiormente.

Nella nostra città, infatti, la sporcizia aumenta sempre di più. I padroni che accompagnano i loro cani a fare

le quotidiane passeggiate non cercano mai di pulire i loro bisogni per cui, senza intervenire, sporcano le strade e ci mettono a disagio mentre camminiamo in città. Anche le persone che non possiedono cani non si preoccupano di mantenere pulita la nostra città usandola qualche volta da immondizia. Tra le varie cartacce, purtroppo, si trovano anche le famigerate siringhe usate dai nume-

rosi tossicodipendenti che credono in questo modo di procurarsi una vita migliore, senza dolore, ma che infine si rivela una vita per sempre rovinata.

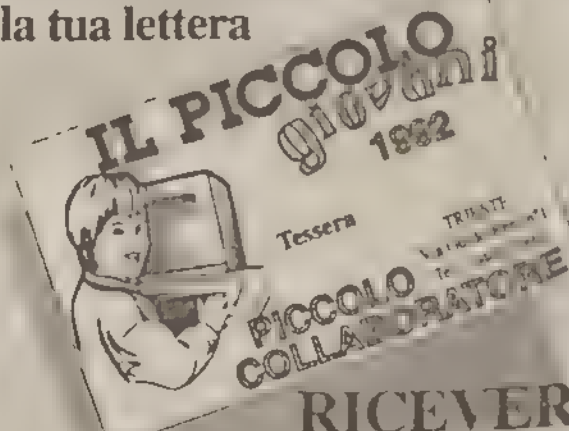
Un'altra testimonianza dell'abbandono di Trieste è dei numerosi psicopatici presenti nel capoluogo giuliano. Essi vagano per la città senza essere curati come si dovrebbe. Anche in questo caso si riesce a vedere che le autorità preposte

non intervengono con i mezzi che avrebbero a disposizione.

Anche se noi ragazzi rappresentiamo una piccola parte di Trieste, speriamo con il nostro articolo di far riflettere i personaggi importanti della nostra città, facendo loro capire che Trieste ha bisogno di aiuto.

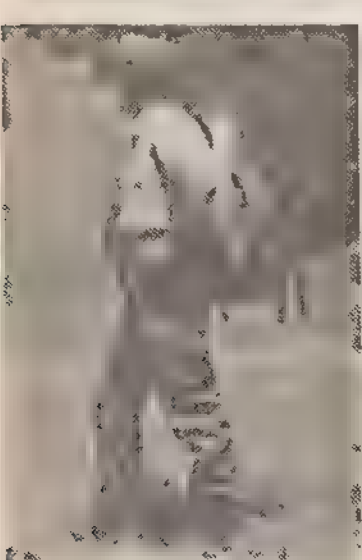
Andrea Ranieri,
Michele Merzek e
Paolo Merzek
classe I C scuola media statale «Ai Campi Elisi»

Diventa anche tu
PICCOLO COLLABORATORE
inviaci il tuo articolo
o la tua lettera



**RICEVERAI
IL TESSERINO
PERSONALIZZATO**

ORE DELLA CITTA'

Guardie
forestali

Il Sinder Cisl dipendenti regionali organizza un corso di preparazione al concorso regionale per 29 posti di guardia forestale. Per l'iscrizione al corso, che inizierà il 3 febbraio, e per avere le necessarie informazioni, telefonare dalle 9.30 alle 12.30, alla sede sindacale Cisl di via Carducci 6 (tel. 7702154).

Materne
in mostra

Continuano nella sala comunale di Piazza Unità 2 (ex Banco Napoli) la mostra curata da dirigenti e insegnanti sulla storia e l'attualità della scuola materna triestina. Orario di apertura, fino domani, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

Premio
di laurea

Per l'anno accademico '91/'92, viene istituito all'Università degli studi un premio di laurea di un milione a favore di uno studente della facoltà di ingegneria, fondi Tarabochia-Pincherle, Chiaradia-Favretto.

Accademia
di musica

L'Accademia di musica e canto corale di Trieste organizza corsi preparatori all'esame di ammissione al conservatorio Tartini. I corsi inizieranno martedì 4 febbraio. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Accademia martedì e venerdì, dalle 16.30 alle 20, in via Torino 22 al II piano (tel. 312513).

Consulta
femminile

Continuano gli incontri organizzati dalla Consulta femminile di Trieste, in collaborazione con la facoltà di Lettere e filosofia, nella sala riunioni dell'Università in via Lazzaretto Vecchio 8, I piano. La prof. Gianna Paoletti Fonda tratterà il tema: «Problemi di storia delle donne nell'età moderna».

Alpina:
inizio gite '92

La Commissione escursioni del Cai Società Alpina delle Giulie informa che domenica 9 febbraio avrà inizio il programma predisposto per la stagione escursionistica sociale 1992, che nel mese di febbraio prevede un breve ciclo di tre gite carsiche, cui faranno seguito le uscite sulla cerchia prealpina regionale. Informazioni e programmi presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Al Deutsch
Institut

Un metodo efficace per apprendere velocemente la lingua tedesca. Corsi intensivi da febbraio a maggio a sole L. 490.000. Via Donizetti 1 tel. 370472.

Università
Terza Età

Oggi, 16-18 prof. F. Nesboda, Lied tedesco nel '700 (aula magna A); 16-17 prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso (aula B).

Assistenti
giudiziari

La Uil Statali informa che sono ancora aperte le iscrizioni al corso serale per assistente giudiziario (concorso presso il ministero di Grazia e Giustizia del 18 ottobre 1991). Per ulteriori informazioni rivolgersi in via Polonio 5, al mattino.

Maestri
cattolici

Domani, alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26, Mariuccia Pagliaro presenterà una serie di diapositive a colori su «Turchia varia e avvincente: Cappadocia».

Soroptimist
Club

Si riunisce oggi, alle 19, in casa di una consocia, il Soroptimist Club. Nell'occasione la dottoressa Giusi Perusini riferirà sul suo lavoro.

Circolo
Cossetto

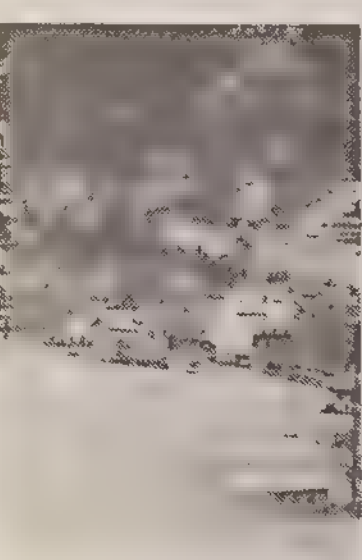
Oggi, alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani — via S. Fellico 2 — il prof. Franco Legnani, già primario del servizio Nefrologia e dialisi del Maggiore, parlerà sul tema: «Introduzione alla preistoria dell'Istria». L'argomento sarà integrato con fotografie originali ed altri documenti cartografici.

Proiezioni
all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, nella serata inaugurale della rassegna 1992 «I soci presentano...» della società Alpina delle Giulie, Siro Cannarella presenterà il suo documentario di diapositive intitolato «Sulle montagne del Marocco». L'ingresso è libero.

Corsi
al Camp

Domani, alle 18, il Camp organizza nella sede di piazza Benico 4 (tel. 365151) una lezione sul tema: Come dovrebbero affrontare i giovani le malattie trasmesse con il rapporto sessuale.

A Forni
di Sopra

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita sciatoria a Forni di Sopra con salita facoltativa al rifugio Gialf (m. 1400). Ritrovo dei partecipanti alle 6.45, in via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Consigli
rionali

Il Consiglio regionale di Chiadino-Rozzoli si riunirà oggi, alle 20, nella sua sede di via dei Mille 16.

In gita
con l'Andis

Domenica gita a Tarvisio con gli amici dell'Andis; treni bianchi. Informazioni: segreteria giovedì 30, dalle 17 alle 19 (tel. 767815).

STATO CIVILE

NATI: Francescut Emanuele, Napolitano Eliana, Pini Nicolò, Fornasari Alessandra, Croceni Massimiliano, Cella Giulia.

MORTI: Sablich Maria, anni 93; Fiandra Sergio, 68; Pierandrei Oberdan, 71; Drioli Luigi, 62; Seghini Luigi, 91; Puntar Antonia, 94; Pilotti Carmela, 85; Scaramella Nella, 56; Vivoda Maria, 84; Bernieri Natalina, 79; Crivellaro Maria, 84; Ianucci Pasqualina, 86; Parrello Giuseppe, 85; Marraffa Andrea, 80; Chiarazzo Anna, 82; Filippi Guglielmo, 69.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Atc (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - V. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Allievi
paracadutisti

Alla sezione di Trieste dell'Associazione paracadutisti d'Italia sono aperte le iscrizioni ai corsi di lancio per allievi. L'attestato rilasciato al termine del periodo d'istruzione costituisce titolo preferenziale per svolgere il servizio militare di leva nella Brigata paracadutisti «Folgore». Aderire alla sede sociale telefonando lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 21 al 362688.

Amici
del dialetto

Oggi, alle 18.30, al Circolo Piccola arte sarà tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo Amici del dialetto.

Pedagogia
steineriana

Oggi, alle 20.30, al Centro antroposofico R. Steiner, in via Trento 12, il prof. Reinald Witters della libera scuola Waldorf finlandese terrà una conferenza sul tema: «I problemi dell'educazione nell'epoca attuale».

Nuovi orari
all'Anfaa

L'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie di via del Donatello 3 (tel. 54650), comunica i nuovi orari. Lunedì, dalle 9.30 alle 11.30; giovedì, dalle 17 alle 20; venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

Alcolisti
Anonimi

Se pensi di avere un problema con l'alcol, prova a venire ad una nostra riunione. Potrai ritrovare la gioia di vivere serenamente. Alcolisti Anonimi, via Palestina 4.

Corso rapido
al Goethe-Institut

Il giorno 11.02.'92 avrà inizio un corso rapido di 8 ore di lezione settimanali, livello elementare II (Grundstufe II). Per informazioni telefonare al 635763.

PICCOLO ALBO

Chi avesse assistito al danneggiamento della Renault 5, blu metallizzata, parcheggiata in via Ghiberti davanti all'ingresso dell'Usi, tra il 26 e il pomeriggio del 27 gennaio, è pregato di telefonare al 366732, oppure all'821098.

Il 27 gennaio ho perso il contrassegno per il posteggio degli handicappati. Chi lo trovasse è pregato di telefonare ai numeri 381619, 816594.

Ritrovato bastardino di taglia medio piccola a chiazze nere, in zona stadio. Telefonare al numero 815822.

La persona che avesse rinvenuto, la mattina di lunedì 27 gennaio, una «tutina» di ginnastica all'incrocio di piazza dell'ospedale, via S. Maurizio, via Tarabochia, è pregata di telefonare al 762595.

CORSO FIPE PER OPERATORI DEI BAR

Veri professionisti
dietro al bancone

In un ambito e in un contesto sociale in cui si fa sempre più riferimento alla specializzazione delle professioni, la locale Associazione esercenti pubblici (Fipe), ha voluto promuovere anche quest'anno alcune manifestazioni riservate agli operatori del settore dei bar, caffè e similari.

Fra queste, il corso di aggiornamento e qualificazione destinato a titolari di pubblici esercizi, loro collaboratori e dipendenti che, giunto alla terza edizione con l'ormai noto titolo di «Professione barista», prenderà il via martedì 11 febbraio e si articolerà in 12 lezioni (erano 9 nella scorsa edizione) — teoriche e pratiche — durante le quali esperti del settore si confronteranno con i numerosi partecipanti.

Il programma della manifestazione comprende la trattazione di tutte le tematiche inerenti il caffè, gli accessori per la creazione dei cocktail, la birra, gli aperitivi, i distillati, i vini e gli spumanti, i long drink, la stuzzicheria in genere; sono previste inoltre anche delle visite

a una industria di torrefazione del caffè di Trieste e a una distilleria.

Il corso sarà tenuto da esperti qualificati fra cui Rosario di Martino, direttore del corso medesimo. Ricalcando una già collaudata formula, grazie anche al prezioso patrocinio della locale Camera di commercio, la partecipazione sarà gratuita; all'atto dell'iscrizione verrà richiesto solo un temporaneo deposito di 100.000 lire, al fine di scoraggiare assenze ingiustificate. L'importo verrà restituito alla conclusione della manifestazione a quanti vi avranno partecipato assiduamente. Le lezioni si svolgeranno con cadenza bisettimanale nella sala convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5.

La Fipe provinciale comunica che le iscrizioni al corso si accettano in sede sociale (via Roma 28) entro mercoledì 5 febbraio. Considerato il numero ridotto di partecipanti ammessi, l'accoglimento delle domande d'adesione seguirà cronologicamente l'ordine di presentazione.



Il corso di aggiornamento e qualificazione per gli operatori del settore bar organizzato dalla Fipe prenderà il via martedì 11 febbraio.

PROGETTO DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE

Triestina nello Yucatan

Eliana Semerani partirà con un gruppo di giovani europei



Eliana Semerani, la ragazza triestina che quest'estate parteciperà al progetto di «Europe Conservation» nella riserva di El Palmar, nello Yucatan (Messico).

Europe Conservation, associazione ambientale internazionale, manderà questa estate 25 giovani volontari europei (italiani, francesi, belgi) nella riserva naturale di El Palmar, nello Yucatan (Messico), gestita dall'associazione Biocenosi. I giovani selezionati, con il loro lavoro e le quote di partecipazione raccolte grazie a sponsor, aiuteranno concretamente la riserva, sorvegliando le tartarughe marine «Retnochelys imbricata» durante la nidificazione e proteggendo le tartarughe nel delicato momento della schiusa e durante il rilascio in mare. Inoltre si occuperanno della riforestazione di palme da cocco minacciate da una malattia detta «ingiallimento letale» e della costruzione di un centro ricerca.

Tra i 25 giovani europei è stata anche selezionata una rappresentante della nostra città: Eliana Semerani, 24 anni, restauratore d'arte e appassionata della natura. Come tutti i partecipanti, è anch'essa alla ricerca di sponsor che aiutino a coprire interamente o parzialmente la quota di finanziamento per la riserva di El Palmar (1200 dollari) e il costo del viaggio. L'iniziativa è di notevole importanza non solo per l'aspetto educativo, ma soprattutto perché per la prima volta l'Italia partecipa a un progetto di politica conservazionistica internazionale a favore di un paese del Terzo mondo.



Viceconsole sudafricano al giornale

Il vice console del Consolato generale del Sud Africa di Milano, che ha giurisdizione in tutta l'Italia settentrionale, ha fatto visita al «Piccolo» accompagnato dal console onorario a Trieste, Igor Argamante. Il giovane diplomatico, da un anno in Italia, ha avuto un cordiale colloquio con il direttore Mario Quaià e ha poi visitato la redazione e lo stabilimento di via Reni.

ELARGIZIONI

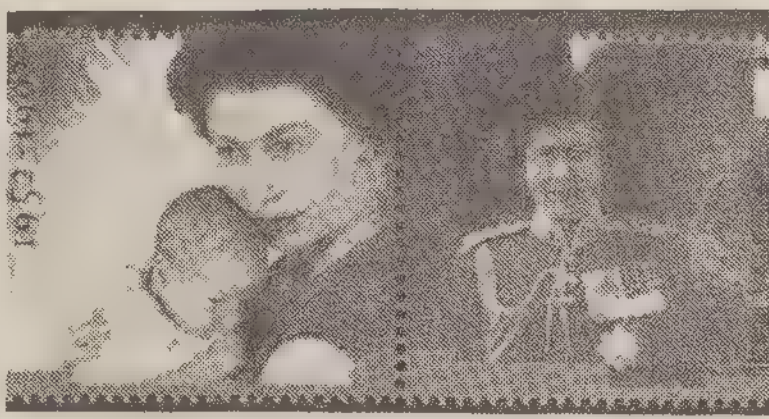
- In memoria di Dante e Luciano Fabris nell'anniv. (25/1) e per il compleanno (24/1) da Vittoria e Pino Sila 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Franco Tomassini nell'anniv. (28/1) dalla moglie, figlio, genero e nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bruno Ban nel XIX anniv. (28/1) dalla moglie e dai figli 25.000 pro Medicina d'urgenza, 25.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Bruno Desgasper nel XXII anniv. (28/1) da Claudio, Maria e Valentina 40.000 pro Uldm, 40.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
- In memoria di Riccardo Principato da Serena 50.000 pro Astad, 50.000 pro Unicef.
- In memoria di Eugenia Bausch Marussig nel XXV anniv. dalla figlia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Roberto Stopar nell'anniv. (28/1) dalle sorelle Pina e Lidia 100.000 pro Frati Cappuccini (pane poveri).
- In memoria di Francesco Benico nel XXV anniv. (29/1) da Valeria e Lidia Benico 100.000, da Maria Kozmann 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Marino Borghes nel XII anniv. dalla moglie 25.000 pro Chiesa S. Marco evangelista.
- In memoria di Claudio Catalan nel I anniv. (29/1) da Luciana, Flavia e Maura 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Albino Doz per il compleanno (29/1) dai familiari 25.000 pro Astad, 25.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Bruno Finzi per il compleanno (29/1) dalla moglie Anna 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Edoardo e Ada Bacchi nell'anniv. (29/1) dalle figlie Clara e Bruna 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Fulvio Mustacchi nel trigésimo (29/1) da Guido Verona e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Guido Nobile (29/1) da Nella Nobile 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Ass. Nazionale Alpini (fondo Guido Nobile); da Anna Ziliotto 30.000 pro Lega Nazionale.
- In memoria di Antonio Prodan nel XII anniv. dai nipoti Susanna e Fabio 25.000 pro biblioteca Luca Toffolet.
- In memoria di Salvatore Segala (29/1) dalla moglie 100.000 pro Anfas.
- In memoria di Ettore Spazzapan per il compleanno (29/1) dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aurelia Piccolo (29/1) dalle figlie Lidia, dal genero Fabio e nipoti Luciano e Barbara 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dell'avv. Sergio Strudhoff per il compleanno (29/1) da Marucci, Claudio e Fiorella Strudhoff 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudhoff (Università degli Studi).
- In memoria di Fabio Molini dalla famiglia Sorge 100.000, da Marmaglia, Pontini 30.000 pro Airc.
- In memoria di Trino Pacor dalla mamma, fratello, sorella, nipoti, gli amici che lo ricordano con rimpianto 50.000 pro Chiesa San Bartolomeo (Barcola).
- In memoria di Valerio Petrosani dai condomini e cugini di via Ghirlandaio n.25 85.000 pro Sweet heart.
- In memoria di Margherita Radovaz ved. Perti da Stella e Claudia Hirst 20.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Barbara Raineri dal nipote Roberto Raineri 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Antonia Ruzzier da Viezzoli, Delben e Vidali 50.000 pro Sweet heart.
- In memoria di Ja Sferco, Ferruccio e Carmen da Rina Cudovich Chersin 30.000, dalla nipote Donatella Camminante 30.000 pro Famiglia Parentina.
- In memoria di Giustina Sila Shoiavacca da Vittoria Cecchet 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Ubalini da Silvia Stallo 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Ermanno Visintin dalla fam. Rodolfo Visintin 30.000 pro Agmen.
- In memoria di Nerina Lucches in Suran da Daniela, Diego, Marina Giovanni 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nerina Lucches in Suran dagli inquilini di Via Schiaparelli n.11 380.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luciano da Alma e Ucci 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Ilse Karis da Amelia, Pietro ed Evelina Artico 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Giordano Matejka dalle nipoti Remigia ed Erica 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Egidio Michels da Franco Doria 50.000 pro Ist.
- In memoria di Danatella Steri da mamma e Silvia 200.000 pro Agmen.
- In memoria di Bruno Malalan dalla famiglia Landercar-Marsi 50.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
- In memoria dell'ing. Nino Manzini dalla zia Ada Bonassin 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Giuseppe Margon ved. Bressan dalla fam. Ugo Margon 30.000 pro Unicef; da Giannacaro, Verzon, Battistella, Sigon, Ruzzier, Pertot, Cleopazzo, Pecoraro, Musich, Stavar 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giorgio Marsetti dalla classe III A della Scuola media «Tartini» 60.000 pro Anshaf.
- Dagli amici della pressione 74.000 pro Sweet heart.
- In memoria della signora Giovanna Tarlao in Civiltà da Noella e Sergio Chiarenza 50.000 pro Aism.
- In memoria di Alba Tonutti ved. Bastianutti dai colleghi Enel del dott. Lucio Bastianutti 280.000 pro Ist. Burio Garofolo (bambini spastici).
- In memoria di Nidia Trebitz da Nella, Fernando e Marco 250.000 pro Fondo umanitario «Lorenzo Fernandelli», 250.000 pro Fondo per la cultura e le arti «Lorenzo Fernandelli», 250.000 pro Fondo per lo studio «Lorenzo Fernandelli» per il liceo Petrarca, 250.000 pro Fondo di studio «Lorenzo Fernandelli» per l'Ist. di storia dell'arte - Università; da Livio Finzi 50.000 pro Ass. nazionale alpini.
- Da Madi de Helmhreich 100.000 pro Astad.
- In memoria di Carmela Vatta dal marito Eugenio Vatta 1.000.000 pro Rotary club Trieste - fondo di beneficenza 1.000.000 pro Ass. «Goffredo de Bantfield», 1.000.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini), 500.000 pro Ass. Amici del cuore, 500.000 pro Airc, 500.000 pro Unione italiana ciechi, 500.000 pro Sogit, 500.000 pro Croce rossa italiana - sezione femminile, 500.000 pro Unicef - Roma, 500.000 pro Uldm - Padova, 500.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta), 500.000 pro parrocchia Sant'Antonio Taurinaturgo, 500.000 pro Lega Nazionale, 500.000 pro Entes - Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti.
- In memoria dei propri cari defunti da Maria Norio 20.000 pro Gau, 20.000 pro Agmen.

FILATELIA

L'ascesa al trono di Elisabetta II

Quattro pezzi della Svizzera del 24 corone richiamano animali e mestieri dell'uomo: vertice per 170 frs, riportano mucca e tacchino, orizzontali, per 6.40 frs, farfalla e cuoco. Offset pluricolori, fogli da 50. Entrambe le emissioni sono di posta ordinaria. Interessante l'emissione delle Nazioni Unite pure del 24 gennaio in cui vengono rappresentati, sotto l'egida dell'Unesco, alcuni parchi o monumenti, patrimonio mondiale: l'Uluru dell'Australia, il Sagarmatha del Nepal, l'Iguassú del Brasile, la Grande Muraglia cinese, Stonehenge della Gran Bretagna e il tempio di Abu Simbel dell'Egitto. Formato orizzontale, polimerico. Emessi nelle tre valute dell'Onu. Tiratura 700.000 serie complete.

Inghilterra: cinque francobolli orizzontali in striscia emessi il 6 febbraio per celebrare il 40. anniversario dell'ascesa al trono della Regina Elisabetta II. Con il motto «Happy & Glorious» sono evidenziate le effigi regali all'atto dell'assunzione del re-



gno, nella famiglia e con i figli, in pace e in guerra e nel contesto del Commonwealth. Facciale 120 p. Stampa della House of Questa in fogli da 100, in cui sono inserite le strisce da cinque per linea. Annulli speciali e buste ufficiali giorno di emissione. Rammentiamo che l'anniversario dell'incoronazione verrà celebrato da molti Paesi dell'area britannica e anche da altri, consentendo di sviluppare il tradizionale «giro omnibus» sempre in auge nel sistema amministrativo postale inglese.

Anche la Germania emette il 6 febbraio la prima «contemporanea» dell'anno: l'usuale «Per lo sport» in tema delle Olimpiadi '92 si riferisce

alla scherma, canottaggio, ippica e sci. Quadriangolari pluricolori, fogli da 25. Facciale (con sovrapprezzo) 6.10 dm; un 100 pf per il centenario della nascita di Arthur Honegger (1892-1955) compositore; altro da 165 pf ricorda nel 75.º della morte il grande Ferdinand von Zeppelin (1838-1917), costruttore dei dirigibili noti in tutto il mondo come gli «Zeppelin» (di cui si hanno evidenti tracce aerofotografiche specie per i famosi viaggi al Sud America); con la sua effigie e il profilo di uno degli oltre 100 dirigibili progettati e costruiti. Tutti i pezzi sono polimerici in fogli da 50, con stampa offset. Annulli primo giorno a Bonn e Berlino.

Segnaliamo altre emissioni in tema Olimpici '92: dal Belgio il 20 gennaio serie di quattro valori pluricolori (verticali e orizzontali) illustrano il tiro al piattello, tennis femminile, Baseball e pattinaggio. Facciale di 72 frb. Eliogravura, fogli da 30; dall'Olanda altri quattro esemplari verticali, con annesso foglietto, ciascuno da 80 riproducenti basket, canottaggio, pattinaggio sul ghiaccio e hockey su prato. Tiratura 4.000.000. Stampa offset pluricolore; infine dalla Francia l'8 febbraio un blocco da 10 francobolli dedicato alle Olimpiadi invernali di Albertville '92, tutti recanti il «logos» ufficiale della competizione con al lato segnate le diverse discipline sportive. Stampa offset tricolore su un facciale di 27 fr. per blocco. Ogni valore ha una sovrapprezzo di 0.20 fr a favore della Croce rossa francese, motivo per il quale è vietata la vendita al dettaglio dei singoli francobolli componenti il blocco citato.

Nivio Covacci

LOTTO

Il mondo dei numeri

Un linguaggio che non è fatto solo di cifre e di simboli

Il mondo dei numeri affascina molto perché si presta benissimo alla formulazione di teorie, assiomi, leggi e ipotesi con cui si tende alla risoluzione, sia pure parziale, di molti problemi. In concreto, si tratta di un linguaggio universale che, spaziando enormemente, rende più vivo l'interesse verso certi studi, specialmente quando si sa che la certezza matematica non esiste, come nel caso di questo gioco. Un linguaggio che non è fatto solo di cifre, di simboli, di decine, di numeri, ma che si identifica con lo stesso modo di pensare, di ragionare, di ricercare e valutare in modo da venirsi a configurare un quadro non è sinonimo di assolutezza e di rigore, ma che rientra anche e soprattutto entro valori di approssimazione. Questo significa che i limiti che otteniamo con qualsiasi tipo di calcolo non sono assoluti e insuperabili bensì dei

limiti di attesa, soggetti a una certa variabilità. Passiamo intanto ad analizzare la posizione statistica di alcune combinazioni che dovrebbero trovare riscontro in un ragionevole limite di tempo. I primi quattro anni più ritardati su tutte le ruote hanno superato i sei anni e costituiscono una combinazione plurima di notevole interesse statistico. Ecco l'assenza delle singole coppie: 63 84 ritardo 372 settimane; 20 51 ritardo 324 settimane; 24 48 ritardo 319 settimane; 61 86 ritardo 316 settimane. Su Genova interessano alcune coppie per uno che potrebbero congiuntamente produrre un ambo. Si tratta delle coppie simmetriche (cioè di somma 91): 8 83 e 40 51, rispettivamente con quarantuno e quarantatré assenze, della coppia di «distanza 45»: 8 53 e della terzina equidistante 23 53 83. La combinazione che propo-

niamo per il gioco di ambo è la seguente: Genova 8 53 83 40 51. Le cifre «3» e «8» sono quanto mai attuali nella ruota e i primi tre numeri della cinquina registrano uno scarso negativo rilevante. Le stesse finali «3» e «8» sono probabili anche sulla ruota di Firenze e gli estratti che si possono preferire per il tentativo dell'ambo a breve termine sono quelli sottoelencati: Firenze 6 38 53 68 9. Ricordiamo che in questa cinquina sono inclusi tre ambo con capogiochi il cui ritardo minimo è di 1280 settimane. Il numero 8 si può tenere in evidenza per ambata su Firenze e Genova per le prossime estrazioni. Restano di attualità 33 40 su Milano; 59 70 65 su Roma; 25 52 21 85 39 su Cagliari. Su Venezia, in abbinamento al capofila 26 consigliamo i numeri della figura «2» (cioè 2, 65, 47, 83, 38, 56...).



MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1992 S. Costanzo

Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 17.05 La luna sorge alle 03.43 e cala alle 12.17

Temperature minime e massime in Italia

	2,9	5,4	MONFALCONE	-6	8,8
TRIESTE	1,5	8	UDINE	-3,2	8,8
Bolzano	-5	9	Venezia	-1	8
Milano	-4	6	Torino	-4	5
Cuneo	0	7	Genova	7	13
Bologna	-2	6	Firenze	2	11
Perugia	1	5	Pescara	1	8
L'Aquila	-5	4	Roma	2	13
Campobasso	-1	2	Bari	5	9
Napoli	5	11	Polenza	0	3
Reggio C.	8	14	Palermo	11	13
Catania	10	11	Cagliari	10	15

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sul versante ionico. Foscie dense al Nord, con banchi di nebbia notturni. Notte tempo e al primo mattino banchi di nebbia anche nelle valli del centro.

Temperatura: in leggero aumento le massime e in leggera diminuzione le minime al Sud.

Venti: ovunque da Nord-Est deboli al Nord; moderati al Centro e al Sud.

Mari: poco mossi o mossi i bacini centro-settentrionali; molto mossi i bacini meridionali con moto ondoso in diminuzione.

Previsioni: a media scadenza. DOMANI 30 GENNAIO: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso con residui addensamenti sul versante ionico e tendenza a ulteriore miglioramento. Temporanei addensamenti saranno possibili sulle regioni del medio versante adriatico e sulla Basilicata. Nebbie estese al Nord con gelate, in parziale diradamento durante le ore diurne. Banchi di nebbia notturni anche al Centro e sulla Campania. Temperatura: in leggera diminuzione le minime; in leggero aumento le massime.

VENERDÌ 31: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sul Molise, sulla Basilicata e sulla Puglia. Nebbie fitte ed estese al Nord, con gelate. Notte tempo e al primo mattino banchi di nebbia anche al Centro, sulla Campania e sulla Sardegna. Temperatura senza notevoli variazioni.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

	sereno	-4	3
Amsterdam	sereno	-4	3
Atene	nuvoloso	4	9
Bangkok	variabile	23	31
Batavia	variabile	22	28
Barcellona	nuvoloso	2	11
Batavia	sereno	6	15
Bombay	nuvoloso	15	np
Bogotá	nuvoloso	4	20
Buenos Aires	nuvoloso	21	30
Il Cairo	nuvoloso	6	16
Caracas	nuvoloso	-5	6
Chicago	nuvoloso	-3	1
Copenaghen	nuvoloso	0	4
Francfort	nuvoloso	-1	3
Hong Kong	sereno	15	20
Honolulu	sereno	17	28
Islamabad	piovigg.	11	12
Jakarta	nuvoloso	2	6
Jerusalem	piovigg.	23	30
Gorontalo	sereno	3	8
Johannesburg	variabile	18	32
Kiev	nuvoloso	-4	3
Kuala Lumpur	sereno	22	35
Lima	sereno	21	28
Madrid	sereno	-2	3
La Mecca	nuvoloso	17	30
C. del Messico	nuvoloso	9	19
Miami	nuvoloso	20	22
Montevideo	nuvoloso	20	28
Mosca	nuvoloso	-3	32
New York	nuvoloso	-5	2
Dalo	nuvoloso	-3	3
Parigi	sereno	1	3
Perth	sereno	22	33
Rio de Janeiro	sereno	22	36
San Francisco	sereno	8	13
San Juan	sereno	21	28
Santiago	sereno	14	27
San Paolo	variabile	26	31
Sidney	variabile	-2	4
Singapore	piovigg.	24	30
Stoccolma	nuvoloso	4	6
Sydney	nuvoloso	19	24
Tel Aviv	sereno	7	15
Tokyo	sereno	6	12
Toronto	nuvoloso	-10	-1
Vladivostok	nuvoloso	-1	1
Yokohama	nuvoloso	-6	-1

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

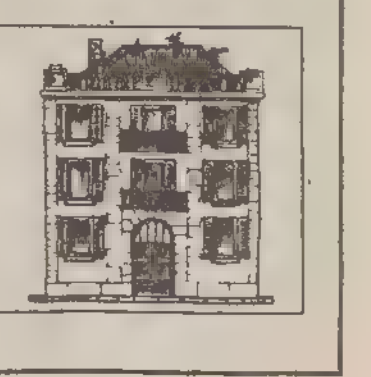
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/4	21/5	20/6	21/7	19/2
Situazione economica concretamente in miglioramento ora che è Giove che tiene le fila dei problemi che si legano al lavoro e che vi consente di farvi pagare finalmente per quello che davvero meritate. L'apprendistato è definitivamente terminato.	Chi vi ama soffre perché siete chiaramente intesi e apprezzati dalle grazie e alla avvenente bellezza di una terza persona, che conosciate entrambi. Assicuratevi la persona del cuore che non si tratta d'altro che di un fuoco di paglia, destinato a non lasciarvi tracce di sé.	Intensificate i rapporti con i Pesci, imprevedibile e divertente, e anche quelli con i Capricorni sono soggetti ad approfondimenti. Non fidatevi, di un Toro che ha ben precise mire. La serata sarà il momento per rendersi conto di che tipo esse siano.	Mantenere una linea di comportamento che non è più valida non è conveniente: potrebbe assomigliare a una stupida e inutile cocciutaggine! Oggi siete più possibilisti e più dattili e rivoltate con occhi maggiormente critici certe posizioni assunte.	La vostra silhouette è un po' minacciata dall'appetito gagliardo che a tavola vi fa fare delle degre molto sovente. Il fisico sta comunque benissimo e quello che dovrete correggere è solo una limitazione del peso in eccesso. Fate un po' di moto all'aria aperta.	Ora che il Sole occupa i vostri gradi vi sembra che nulla vi sia proibito, interdetto, impossibile. La magnifica sensazione di potenza che ne deriva vi dà agio di fare arditi passi e vincenti progetti veramente interessanti per organica completezza.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	20/5	21/6	20/7	20/8	20/9
Un collega si è rivelato più sottile, divertente e pieno di interessi al di fuori della professione di quanto apparisse a prima vista. Sarà cosa intelligente approfittare la conoscenza e cercare di instaurare un amichevole dialogo con lui.	Fare promesse oggi è un rischio perché le possibilità di far fronte davvero alle proprie parole sono abbastanza scarse. Quindi usate maggiore prudenza in ogni campo esistenziale anche se la situazione richiede precisi impegni da parte vostra.	In amore è inutile remare contro corrente e cercar di tenere in vita un sentimento che ha fatto il suo tempo e che non è più trainante per nessuno dei due. Chissà che una volta che vi sentiate reciprocamente liberi non scati una nuova molla di interesse!	Il settore lavorativo è in fermento ma non vi consentirà di apportare al vostro lavoro quelle modifiche che ora ritenete essenziali per gli innovamenti che intendete fare. Le stelle vi consigliano però di uscire allo scoperto e di osare di più.	Malintesi in famiglia si legano al concetto della libertà d'azione personale. Voi ne avete un concetto un tantino troppo restrittivo, altri membri del clan invece esattamente l'opposto. Il buon senso e gli astri propongono di attenersi a una di mezzo.	Spolverate le vostre rimote doti di splendidi anfronzi e di magnifici ospiti e riaprite la vostra casa a una festa che vi consenta di rivivere in un contesto piacevole e divertente, tutte le persone che vi faranno piacere incontrare. Curate il vostro aspetto.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



MONTAGNA

Escursioni con gli sci

Al rifugio Giau su undici chilometri di piste battute

Attività a tutto campo nella prossima e nelle future domeniche per il Cai XXX Ottobre: mentre lo Sci Club organizza la partecipazione al trofeo delle Regioni, fase regionale, e continua con il corso delle 5 domeniche sulla neve nella zona di Tarvisio (partenza 6.30 da via F. Severo di fronte alla Rai), la Commissione gite ha preparato la prima uscita a Forni di Sopra con speciale attenzione per gli sciatori escursionisti, la cui meta sarà il rifugio Giau (1400 m). Si tratta di un percorso non difficile su piste battute, che in 11 chilometri realizza un dislivello di 500 metri.

L'itinerario è stato scelto per verificare la capacità degli iscritti al corso di sci escursionismo, una specialità che si diffonde sempre più fra giovani e anziani: sciare su pista e fuori pista, lontani da competizioni e dal frastuono, scivolare con gli sci fra boschi e prati coperti di neve, e ritorni insomma al primo impiego degli sci, quando non c'erano né gare né competizioni, ma solo la gioia di andare sulla neve. Per i partecipanti a questa attività si raccomandano solo degli sci idonei che non devono essere quelli da competizione, ghette anche basse, due paia di guanti, ricambi, bibite e colazioni al sacco.

Naturalmente, chi vuole far discesa o fondo su pista a Forni può utilizzare gli stessi pullman. Partenza alle 7 sempre da via F. Severo; il ritorno è fissato alle 16.30 da Forni. Quota di partecipazione 18.000 (ridotta per gli iscritti al corso).

Ma la XXX Ottobre non dimentica gli escursionisti puri, i tenaci scarpinatori che frequentano a centinaia le gite carsiche. Per essi è stata preparata una «traversata» dalla Rocca di Monfalcone (88 m) a Visogliano (377 m), un'escursione che tocca la zona che ancora porta i segni della prima guerra mondiale. Monfalcone sarà raggiunta con il treno delle 8.25, ma il ritorno è fissato alla stazione Centrale alle 8. Dalla stazione di Monfalcone si toccherà la Rocca, estremo baluardo veneto contro le invasioni turche. Dopo una breve visita al museo speleologico, si punterà al solco carsico di Brestovizza, per poi raggiungere l'oasi naturalistica del lago di Pietrarsa, dove nidificano numerosi uccelli acquatici, fra i quali gli aironi e i piovieri. Seguendo all'incirca il percorso dell'oleodotto si

ORIZZONTALI

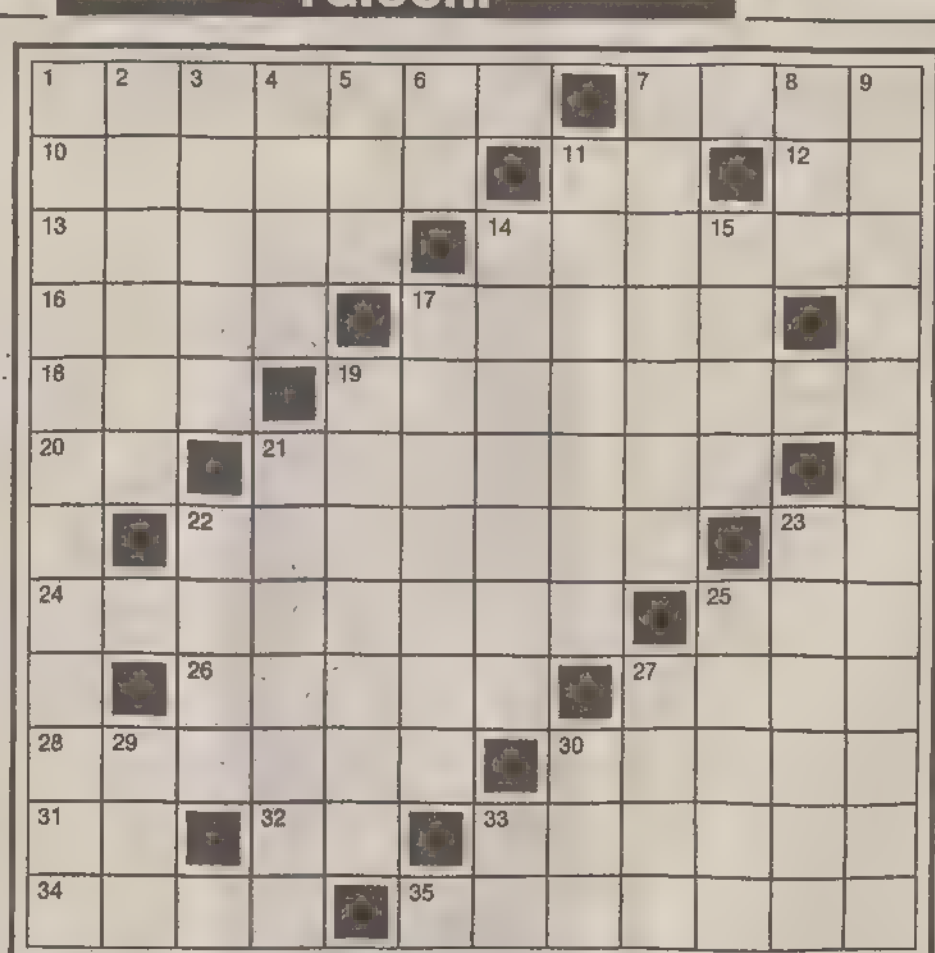
1 Bibita frizzante - 7 Lo indossa il concertista - 10 Un figlio di Abramo - 11 Inizio di burrasca - 12 Le hanno loro e altri - 13 Cioè, vale a dire - 14 Pietre incise - 16 Ha lo stelo spinoso - 17 Metallo bianco argenteo - 18 Articolo per scolar - 19 Reggono le travature - 20 Colui che vi parla - 21 Un piatto milanese - 22 L'una di metallo - 23 Le prime in coda - 24 Rivestito di una corazza protettiva - 25 Preposizione articolata - 26 La sposa Garibaldi - 27 Sconfisse Cresco - 28 Un tipo poco civile - 30 Gergo anglosassone - 31 Simbolo del cloro - 32 Danno inizio alle vacanze - 33 Celestiali - 34 A volte si fa... di presenza - 35 Fa perdere... la linea.

VERTICALI: 1 Noto giornalista italiano - 2 Il monologo... del suonatore - 3 Le antichissime dimore di Matera - 4 Non la fa la nave ferma - 5 Animale da cortile - 6 Socio per due quinti - 7 Installa e ripara impianti di riscaldamento - 8 Si dice per spronare - 9 La scienza di Lombroso - 11 Un'apertura profondissima - 14 Oggetto di forma semisferica - 15 Il sedentario ne fa poco - 17 Ripetute... del concertista - 19 Tipica focaccia romagnola - 21 Può richiedere l'abbigliamento - 22 La Edith di «Miford» - 23 Taccuino... di ballo - 25 Si redigono giornalmente - 27 Nota località del Trentino - 29 Ordine di arresto - 30 Un modo di scrivere queste - 33 Ebbe... soltanto per metà.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1000

I GIOCHI



SCAMBIO DI CONDONAMENTI

(9 = 2,7)
IL SINDACO DI VATTAPALCESCA Siccome ci sa fare, questo qua a sua disposizione ha la città: quello di darla a bere è proprio il suo mestiere!

INDOVINELLO

ESAME DI MUSICA
Lei s'è distinta nel conservatorio perché matura e molto preparata. Chiusa in se stessa e un po' amareggiata, nel saggio piacque.

SOLUZIONI DI IERI:

Anagramma: stenografia = frase ignota.
Cambio d'antipodo: rotula, saluto.

Cruciverba

ACCERTAMENTO	LEONARDO	CAV
ADDIZIONE	QUI	
REGIONALI	L	
COSMO	ESENTE	
A TANA	TOTO	
LIETA	SENOR	
LM	IL CRONIA	
OBIC	CORANO	
SUMATRA	ARES	
ETA	ACRE	EST
IONIA	ALIDA	EA

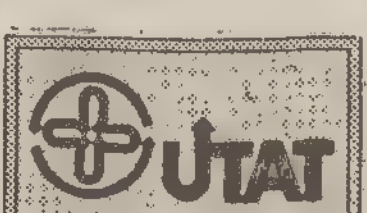
I VIAGGI de «IL PICCOLO»

Carnevale a Venezia e Vienna	dal 26 febbraio al 1.º marzo
Carnevale a Colonia	dal 27 febbraio al 6 marzo
Malesia e Singapore	dal 13 al 23 marzo
Marrakech	dai 9 al 16 marzo
Toujour Paris	dal 19 al 22 marzo
Primavera Boema	dal 29 marzo al 5 aprile

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de Il Piccolo» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

13 MARZO
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

14 MARZO
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

15 MARZO
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autotreno per la città di Malacca, in malese Melaka, attra-

verso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

16 MARZO
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autotreno per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

17 MARZO
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

18 MARZO
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

19 MARZO
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di

Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Perak. In serata arrivo a Penang.

20 MARZO
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

21 MARZO
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

22 MARZO
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Interà giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

23 MARZO
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

CALCIO

ECCELLENZA / DOPO IL PAREGGIO IN CASA DELLA CAPOLISTA MANZANESE

La resurrezione del San Giovanni

I rossoneri hanno sfiorato addirittura il colpaccio: segno che la squadra è ancora viva

DILETTANTI Le classifiche dei marcatori

ECCELLENZA

12 reti: Tolloi (Manzanese), Boscato (Sacliese), Pinatti (Gradese); 7 reti: Fadi (S. Giovanni), Bais (S. Daniele), Pentore (Pozzolo); 6 reti: Veneziano (Manzanese), Pitton e Giordano (Fontanafredda), Golles (Gemonesse), Raicovi (Itala S. Marco); 5 reti: Zocco (S. Giovanni), Beltrami (Manzanese), Mattiuzzo (Itala S. Marco), Minin (Serenissima).

PROMOZIONE - Girone A

9 reti: La Scala (Spilimbergo); 8 reti: Piccolo (Sanvite), Franco (Spilimbergo), Forte (Pro Osoppo); 7 reti: Fadi (Juniors Casarsa), Giacomuzzo (Sanvite), Valentini (Rauscedo); 6 reti: Tracanello (Sanvite); 5 reti: Cotterle (S. Sergio), Salanti (Vivai Rauscedo), Gorizzio (Pro Osoppo), Cesarini e Fogolin (Juniors Casarsa), Straulino (Arteniese).

Girone B

9 reti: Trevisan (S. Canzian); 8 reti: Bagattin (Costalunga); 7 reti: Blasoni (Bressa), D'Anna S. (Varmo), Furlan (Aquila); 6 reti: Favento (Fortitudo), Listuzzi (Pro Fiumicello), Mazzilli (Ruda).

PRIMA CATEGORIA - Girone B

11 reti: Diviacchi (Moraro), Del Fabbro (Tricesimo); 10 reti: Blenzan (Tolmezzo); 8 reti: Antoni (Primorje), Romeo (Donatello Olimpica); 7 reti: De Marco (Primorje), Grigolon (Mossa); 6 reti: Miclaucich (Primorje), Nonsi (Vesna), Meruzzi (Tolmezzo), Zorzin N. e Candussi (R. Romans); 5 reti: Zubin (Zarja), Dugaro (Torreane), Spina (Civadalesse), Lendaro (Tarcentina).

Girone C

17 reti: Faleschini (S. Vito); 10 reti: Fabbri (Latisana); 9 reti: Derman (Edile); 8 reti: Marangone (Rivignano); 7 reti: Manente A. (Pozzuolo), Perosa (Isonzo Turriaco); 6 reti: Cecchi (Muggesana), Grop e Avian (Risanesse), Biasinotto (Latisana), Berlasso (Pozzuolo), Sabatino (Lignano), Regattin (Maranese); 5 reti: Bellinatti (Rivignano), Cappelletti (Pozzuolo), Burelli (Trivignano), Ulian (Staranzano), Garbino (Santamaria), Chiarada (Latisana), Severini (Isonzo Turriaco).

SECONDA CATEGORIA - Girone D

9 reti: Masotti (Codroipo); 8 reti: Donato (Sedgiano), Moletta R. (Camino); 6 reti: Granieri (Domio), Lacalamita (Breg), Ponte (Flambro), Beorchia (Mereto), Agnoletti (Codroipo), Collovati (Romans); 5 reti: Manteo (Campanelle), Prenassi F. (Sedgiano), Trevisani (Talmassons), Meret (Codroipo), Degano (Flambro), Spagnolo (Zompicchia), Dri (Talmassons).

Girone E

16 reti: Macuglia B. (Aiello); 15 reti: Franti R. (Fossalon); 10 reti: Zanatta (Futuro); 9 reti: Isola (Castione), Carpin (Torviscosa); 7 reti: Kelenar (Chiarbola), D'Orlando e Billia (Muzzanese), D'Odorico A. (Mortegiano); 6 reti: Versa (Opicina), Sebastianutti (Olimpia), Coghetto (Fossalon), Colautti (Sant'Andrea); 5 reti: Razem (Sant'Andrea), Piovane e Carpin (Torviscosa), Turco (Mortegiano), Moro (Porpetto), Nosella (Terzo), Leonarduzzi e Bon (Castione), Zanello (Torre Tapogiano), Zuccheri (Aiello).

Girone F

11 reti: Luisa (Sovodnje); 10 reti: Persoglia (Capriav); 9 reti: Smilovich (Primorje); 8 reti: Quargnal (Foglian), Piscopo (Auda), Caiffa (Fincantieri Monfalcone), Devetta (Isonzo); 7 reti: Palumbo (Kras), Vianello (Foglian), Pontel (Medea); 6 reti: Apuzzo (Primorje), Spazapan (Kras), Tesolin (San Lorenzo), Scarazzolo (Pro Farra).

TERZA CATEGORIA - Girone F

9 reti: Serra (Montebello), Parma (Roianese), Duck (Stock); 8 reti: Bolle A. (Junior Aurisina); 7 reti: Riefolo (Don Bosco); 6 reti: Mujdzic (Junior Aurisina); 5 reti: Sambo (Fincantieri), Samez M. (Giarzole), Milos G. (Junior Aurisina), Bragganolo (Roianese), Urbisaglia (Stock).

Miracolo a Manzano, o forse più realisticamente: bel colpo del San Giovanni che ha addirittura rischiato di vincere sul terreno della capolista Manzanese. Il colpo sarebbe stato certamente più sensazionale se il bravo Apollonio, dopo aver resistito per quasi tutto l'arco dell'incontro esibendosi in spettacolari parate, non avesse subito il pareggio proprio allo scadere.

Al di là del prestigioso risultato — i rossoneri sono la terza compagine che ha strappato un punto al Polisportivo di Manzano — comincia ad affiorare nel clan sangiovanino una gran voglia di rivalsa e soprattutto una gran voglia di rispondere a suon di reti e di punti a coloro che lo avevano dato già per spacciato.

Se è giusta la grande euforia di Stigliani e compagni e se Spartaco Ventura perderà ore preziose di sonno ad elaborare complicate tabelle salvezza, c'è da rammentare, e il compito di spegnere il fuoco di un facile entusiasmo non è dei più graditi, il divario che sempre divide il San Giovanni dalla quota salvezza. E' altresì vero che in due giornate, grazie ai tre punti colti consecutivamente, tale divario si è ridotto da sette a cinque lunghezze. Ora sono due le compagini su cui Ventura fa la corsa: oltre al San Daniele di cui si conoscono le potenzialità, c'è una Cormonese in caduta libera ed in piena crisi tecnica. Da tenere comunque d'occhio sono sempre il Cussignacco e la Serenissima; quest'ultima sarà la prossima avversaria dei rossoneri in viale Sanzio.

Il campionato potrebbe illudere ancora chi ciecamente crede nella causa rossoneria, ed è giusto così, come è giusto e affascinante che nel calcio anche la compagine più debole tecnicamente possa conquistare la sua fetta di gloria ai danni della formazione più quotata. Il San Giovanni a Manzano ha disputato una prova tutto cuore: conscio di affrontare una compagine temibile, ha orchestrato la sua difesa in modo impeccabile chiudendo ed irritando gli avversari i quali oltre che con una

difesa coriacea dovevano fare i conti con la giornata di grande vena del giovane Apollonio. Di questo portiere si era già parlato bene, salvo poi dover rilevare qualche incertezza propria della scarsa esperienza in un ruolo delicato soprattutto in un campionato così difficile.

Per Ventura c'è comunque la prova, in attesa del recupero dello sfortunato Ramani, di poter contare su questo giovane di indubbio talento. Nella panchina rossoneria ha trovato momentaneamente posto il «figliol prodigo» Gerin. Ventura lo ha schierato negli ultimi spiccioli di partita per rilevare un esausto Zocco. A proposito del bravo Mauro c'è da segnalare la sua seconda marcatura consecutiva, anche se gran parte di merito per il gol del momentaneo vantaggio va a Ruggero Calò, autore di una punizione-bomba dalla lunga distanza. Di Zocco va elogiato il gran senso della posizione che gli ha alla fine permesso il tocco decisivo in rete.

Ventura, richiesto un suo commento sulla gara e sulla proiezione futura della propria squadra, ha affermato che a parte una comprensibile amarezza per essersi visto scappare proprio all'ultimo minuto la bella opportunità della vittoria, è parzialmente contento della prova dei suoi ragazzi: «Parzialmente in senso ironico — puntualizza —, altrimenti ogni complimento eccessivo suonerebbe come appagamento, e per ora i ragazzi devono scendere in campo ogni domenica con lo spirito giusto; i calcoli algebrici e la tabella salvezza sono un fatto solo mio di cui non voglio rendere partecipi i giocatori: tornare a giocare con l'incubo di fare risultato sarebbe deleterio; per ora ogni partita deve avere storia a sé: domenica abbiamo dimostrato che, con volontà e un pizzico di buona sorte, si può tornare imbattuti anche dal più difficile campo della regione». «Per ora — conclude Ventura — mi accontento di vedere un'energica risposta sul campo da parte dei più giovani a cui si aggiunge, sempre gradito, l'apporto dell'utilissimo Gerin».

Claudio Del Bianco

PROMOZIONE / LE TRIESTINE MANCATE PROTAGONISTE

San Luigi, addio sogni di gloria

Doveva essere una domenica decisiva che avrebbe schierato i dubbi e confermato le aspettative degli sportivi triestini. In effetti questo terzo turno del girone di ritorno ha delineato già con largo anticipo quali potranno essere i destini delle compagini triestine. Tutto questo preambolo per annunciare la domenica amara del San Luigi, atteso all'appuntamento più importante della stagione: contro la fortissima Sanvite, alla quale alla fine dei novanta minuti di una combattuta gara ha dovuto lasciare libera quella strada che la porterà in Eccellenza. 4-3 il risultato di una rocambolesca partita in cui per lunghi tratti si è visto il gran carattere e la disperata voglia di combattere dei ragazzi di Renato Palceti, ma che ha anche visto in campo una gran Sanvite che, sia con Piccolo, autore del gol che ha sbloccato la gara, che con lo scatenato Tra-

canelli, autore delle altre tre reti, ha messo alle corde la fragile retroguardia vivaista. «Fragile» per modo di dire, se si pensa che delle quattordici reti finora subite dal San Luigi ben dieci sono opera della formazione della Destra Tagliamento. Una vera bestia nera per i biancoverdi il bel complesso allestito dal tecnico Rumieli, che a fine partita non ha lesinato complimenti alla squadra triestina, sottolineando pure un'infondata timore di ritrovarla a fianco nella lotta finale.

Per obiettività e dovere di cronaca dobbiamo però considerare almeno per la prima piazza il girone (A) della Promozione virtualmente chiuso. Bravo sarà lo Spilimbergo o meglio ancora il San Sergio se riuscirà a contraddirli. Angelo Jannuzzi guardava con occhio di riguardo all'incontro dei «cugini vivai- stis», mentre a San Pietro

al Natisone Coccoluto e compagni non riuscivano nella preziosa impresa di conservare il fortunoso gol di vantaggio fino allo scadere. Il Valnatisone stando alle cronache ha lottato con determinazione per arrivare ad un tutto sommato equo pareggio. Il distacco ora, per il club del presidente De Boschi, è salito a cinque lunghezze, ed i sconsolanti risultati delle correlative, impegnate nel torneo Interregionale, lasciano poche speranze ad una vera utilità di arrivare al secondo posto, che avrebbe sancito, assieme alla raggiunta salvezza delle «sorelle maggiori», il gran salto in Eccellenza. Per entrambe le formazioni triestine comunque resta l'imperativo di non mollare: la Sanvite, per forte che sia, ha dalla sua un calendario alquanto difficile a ogni sorpresa può sempre sortire e rivoluzionare alla fine gli attuali valori.

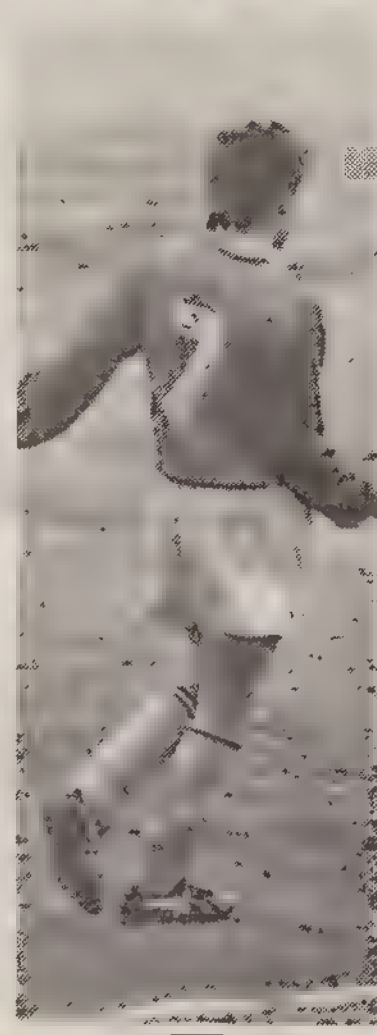
In coda del girone (A) il Portuale ha colto un'indispensabile pari sul terreno della Cordenonese. Lo zero a zero se premia la formazione di Fonda di un punticino, la fa altresì allontanare ancora dalla sponda salvezza da cui ora dista ben cinque lunghezze. A Bibalo e soci non resta che rimboccarsi le maniche e lottare ancora, iniziando dal delicatissimo derby di domenica prossima con il deluso San Luigi. Nell'altro raggruppamento non sensibilmente più liete grazie alle belle vittorie di Fortitudo (3-1) sulla Sangiorgina e del Costalunga (1-0) sulla Pro Cervignano, mentre a far tornare i brividi sulla schiena dei tifosi biancocelesti rimane il Pontiana e la sua deficitaria classifica. I veltri, nonostante una coraggiosa prova in quel di Aquileia dove sono addirittura passati in vantaggio con Toffolutti, hanno dovuto

alla fine lasciare l'intera posta ai padroni di casa, fermamente decisi ad insediare almeno la seconda piazza al Varmo, avendo ormai perso le speranze di riaggiungere l'irraggiungibile San Canzian. A Muggia, l'undici di Borroni ha vinto e convinto dimenticando in fretta la «scoppola» di domenica scorsa. Sotto di una rete, nella ripresa prima Sciaucchi, poi Favento ed infine il sempreverde Apostoli hanno firmato le reti di un tonificante successo. Grazie ad un'autoretta del Costalunga riesce ad avere ragione di un mediocre Cervignano. La partita troppo tattica per essere bella era destinata al risultato in bianco ma la dea bendata, sotto forma di autogol, si è ricordata dell'undici di Macor premiandolo con una gratificante, per la classifica generale, vittoria.

c. db.

PRIMA CATEGORIA / ALLO ZARJA IL DERBY DI BASOVIZZA

La prima sconfitta del Primorje



Grosse emozioni a Basovizza. Il Primorje capolista ha perso la sua imbattibilità a spese dello Zarja, che ha lasciato così l'ultimo posto in classifica. Le emozioni si sono sprecate e alle due reti dello scatenato Miclaucich ha risposto Tognetti anche lui con due segnate e Ferluga. A commentare questo incontro, che ha avuto una buona cornice di pubblico nonostante il freddo, ci ha pensato il giovane Stocca. «La sconfitta è stata tutta colpa nostra, abbiamo disputato infatti la nostra peggiore partita della stagione. Per il primo posto nulla è compromesso — continua Stocca —, anche perché il Tolmezzo dovrà venire a trovarci e noi siamo finalmente al gran completo. Tra set-

te giorni poi andremo a rifarci a Corno — conclude — anche perché sarà necessario rifarci non solo per la classifica ma anche per farsi perdonare dal nostro allenatore giustamente arrabbiato». Per lo Zarja invece questi due punti sono il giusto premio per il buon periodo che da alcune settimane sta passando, e che fanno sì che siano ora quattro le squadre sotto di loro in graduatoria. Il Vesna intanto zitto zitto continua a salire in graduatoria. Ora è terzo a tre punti dal duo di testa. Il punto di domenica scaturito da uno 0-0 con il Corno in casa, non è di quelli da disprezzare, visto che la forte bora ha condizionato non poco il gioco e la vena delle due contendenti. No-

nis e compagni avranno domenica la grossa opportunità di affrontare sul rettangolo amico il Tricesimo, in una partita che può valere una stagione. Nel girone (C) c'è stata un'inversione di tendenza. Tutte e tre le formazioni della nostra provincia hanno vinto. Il San Marco Sistiana si è svegliato nell'ultimo quarto d'ora contro uno Staranzano andato per primo in vantaggio. Un pareggio forse sarebbe stato più giusto, ma con la formazione di Covacich la fortuna ha un grosso debito, e il bottino pieno contro una diretta concorrente per la salvezza è solo la prima tranche che ha pagato. Scignani ha parato un rigore e Cecchi ha buttato la palla dentro. Questi in poche parole i

fatti salienti che hanno portato la Muggesana a violare Latisana. E' tornato così il sorriso a Sciarone che pur non disponendo della rosa al completo, mancavano infatti Franca, Fuccaro e Giuliani, non poteva permettersi il lusso di perdere, pena una posizione ancora più preoccupante in classifica. Anche l'Edile non ha voluto essere da meno dalle altre due. Ci ha pensato Turchi al 90' con un bel gol a interrompere il pericoloso ciclo di sconfitte. Ora per Vatta c'è da tener sempre in tensione i suoi ragazzi, per cercare di approfittare, anche se sarà un po' difficile, dei passi falsi delle forse troppe squadre che la precedono in graduatoria.

Paris Lippi

GINNASTICA

Amici San Giacomo: campionato regionale

Si sono svolte, domenica, perfettamente organizzate dalla società Amici di S. Giacomo, le gare di ginnastica artistica femminile valide come seconda prova di campionato regionale per le categorie allieve A1 e A2 e prova conclusiva per l'assegnazione dei titoli nelle junior under 13, under 16 e senior. Dominio della società Ginnastica Triestina che ha conquistato il primo posto in tutte le categorie precedendo di pochissimo le atlete degli Amici di S. Giacomo, Moderna Sacile, Unione Ginnastica Goriziana e Sanvite.

Nelle piccole allieve A1, dopo l'esecuzione dei quattro esercizi obbligatori, neanche 4/10 di punto dividevano le prime cinque classificate. Susanna Gilotta della Sg ha preceduto nell'ordine Chiara Ferrarato degli Amici di S. G., Elena Carlesio della M. Sacile, Vera Bazzana della Sanvite e Martina Bremi di an-

cora degli Amici di S. G. In categoria A2 vittoria della promettente Ambra Ugo della Sg davanti a Sabrina Bressan degli Amici di S. G. e Maria Maioni della Moderna Sacile. Nelle categorie superiori tre titoli regionali conquistati dalle atlete della Sg che hanno anche vinto le rispettive gare. Emanuela Varesano nelle senior, Francesca Dicaldo nelle under 16 e Barbara Bruni della categoria under 13 che ha staccato di 6/10 Valentina Rolito della Unione Ginnastica Goriziana e di oltre 2 punti la brava Elena Maritan della Sanvite. Fuori gara ha partecipato Barbara Melozzi che ha già dimostrato un buon grado di preparazione in vista dei prossimi appuntamenti internazionali, primo dei quali, a marzo a Trieste organizzato dalla Sg in collaborazione con il Comitato regionale Fgi, l'incontro internazionale Italia-Norvegia.

PANATHLON CLUB

Il 'governatore' è donna

La triestina Marcella Skabar al vertice del primo distretto



La triestina Marcella Skabar Moreni è la prima donna nella storia del Panathlon International ad assumere al rango di governatore di distretto. Dopo il rinnovo delle cariche al vertice del club triestino con l'elezione dell'ing. Giuseppe De Curtis, e il conseguente rinnovo del direttivo negli altri club, i presidenti del Panathlon Club delle Tre Venezie si sono dati appuntamento a Mestre per l'elezione del governatore. E nell'elezione del dopo-Abella è spuntato a sorpresa (ma non tanto, per chi ha seguito in questi anni la crescita del Panathlon come «club service») il nome della bionda signora triestina che agli ideali del club di unione, fra dedizione e servizio, ha dedicato un biennio di incontri, tavole rotonde e conferenze

che più volte hanno smosso l'immobilismo di una Trieste troppo spesso adagiata sulla retorica e sulle tradizioni anche in fatto di sport. Già atleta azzurra con varie presenze nella nazionale femminile di atletica (la sua specialità era il lancio del giavellotto), tuttora presidente provinciale e consigliere nazionale dell'Anaa, past president del Panathlon Club cittadino, la signora Skabar ha raccolto nelle elezioni le istanze dell'«unanimità» dei consensi, frutto del suo «savoir faire» e della sua disponibilità al servizio. «La neo eletta si è ben meritata l'impegnativa parola» — ha detto con parole semplici all'assemblea di Mestre il governatore uscente, il generale Franco Abella, che nel corso del suo set-

tennato aveva già avuto modo di apprezzare l'opera della Skabar, nel consegnarle l'ideale bastoncino. Con il cambio della guardia al vertice del primo distretto si chiude per il Panathlon un'era legata al nome di un generale, gradiscano di adozione, che aveva saputo emulabilmente fondere sport e cultura quali ideali primi dello statuto. E contemporaneamente se ne apre un'altra ricca di promesse. Nuova ambasciatrice triestina nel primo distretto, Marcella Skabar si propone come autorevole guida ai club delle Tre Venezie per il movimento proteso sotto la guida di Antonio Spallino alla ricerca di una nuova identità all'ombra dei cinque cerchi.



Racchette premiate

La premiazione del Trofeo Ote '91 tenutasi alla presenza del vicepresidente Guido Carignani, ha suggellato un anno di intensa attività per le racchette del nostro giornale, culminata con la finale della Supercoppa vinta da Zebochin su Lipott per 6-2, 6-2. Nella finale del Trofeo Ote Lipott aveva battuto Bigon. Ma le rivincite per il '92 sono già lanciate... (Italfoto)

STASERA NELLA SALA CONSILIARE LA PREMIAZIONE DEGLI ATLETI

Campioni: appuntamento in municipio

Saranno i campioni del mondo Sandro Guerra e Cristina Mauri ad aprire idealmente la passerella di campioni stasera alle ore 18 nella sala del Consiglio comunale. Nell'occasione sfileranno quegli atleti che nel corso del 1991 sono saliti su podii mondiali ed europei; quegli atleti che si sono diplomati campioni italiani in varie discipline, specialità e categorie. Dirà loro tangibilmente grazie, a nome della città, il sindaco Ricchetti.

Questo l'elenco degli atleti che verranno premiati nel corso della cerimonia:

CAMPIONATI MONDIALI
CANOTTAGGIO: Enrico Massari, vicecampione del mondo juniores spec. 4 di coppia. Anna Rosso, terza classificata quattro di coppia mondiali juniores.
PATTINAGGIO ARTISTICO: Sandro Guerra, campione del mondo cat. seniores spec. combinata. Samir Kokorovic, vicecampione mondiale spec. combinata, campione europeo seniores.
SCI D'ERBA: Cristina Mauri, campionessa mondiale slalom gigante.
VELA: Arianna Bogatec, vicecampionessa mondiale nella classe Europa/femminile, campionessa italiana nella classe Europa/femminile. Alessandro Bonifacio e Mitja Gialuz, ter-

zi classificati campionato mondiale juniores classe 420; Lorenzo Bodini e Marco Bodini, terzi classificati campionato mondiale juniores classe 470.

CAMPIONATI EUROPEI

PALLACANESTRO: Alessandro De Pol e Gregor Fucika, vicecampionati europei juniores.

PATTINAGGIO: Francesco Cerisola, campione europeo cat. seniores spec. obbligatori.
TIRO A SEGNO: Annalisa Peschier, campionessa europea spec. pistola standard.

VELA: Gabriele Benussi, terzo classificato campionato europeo classe Europa senior.

CAMPIONATI ITALIANI

A.N.S.H.A.F.: Alessandro Kuris, Martina Corsini, Laura Gerolini, Paola Donaggio, Rita Pieri e Donatella Lovisato.

ATLETICA LEGGERA: Davide Bressan, Claudio Giancotti, Elena Verzegnani e Raffaele Rinaldi.

CANOTTAGGIO: Lucia Goria, Eva Bruno, Angela Trenta, Chetj Parenzan, Daniela Mazzoli, Martina Orzan, Michela Ferluga, Arianna Strappo, Ezio Rojo, Davide Gel, Giovanni Millo, Riccardo Dei Rossi.

GINNASTICA ARTISTICA: Barbara Melozzi.
JUDO: Erica Baroncini e Fulvia Pillar.

PATTINAGGIO ARTISTICO: Giovanna Vidoni e Rodolfo Felizzola.

NUOTO: Marco Braida e Maurizio Tersar.

PUGILATO: Biagio Chianese.

SCI ORIENTAMENTO: Marino Zaccagna, Luciano Bertocchi.

SOLLEVAMENTO PESI: Massimo Corradini.

TENNIS TAVOLO: Erich Schuster.

TIRO A SEGNO: Sergio Sindici, Valentina Turisini, Gisberta Beccalotto e Maurizio Mazzucato; Vanessa Loredan e Isabella Frezzolini; Emiliana Deitri, Emanuela Varesano.

VELA: con l'imbarcazione Gen Mar, equipaggio formato da: Claudio De Martis, Roberto Bertocchi, Rossella Bianchi, Pino Terdoslavich e Paolo Cerni. Amaranza, equipaggio formato da: Angelo Crivellaro, Mauro Parladori, Michele Pisan, Luciano Primosi, Ferruccio Cociani, Vasco Vascotto e Luciano Sferza.

CAMPIONATI ITALIANI VETERANI

ATLETICA LEGGERA: Lidia Marakò, Claudio Brigante, Giuseppina rustici, Luigi Ciccolo, Rodolfo Crasso, Nadia Milano, Jolanda Corelli e Sergio De Bernardi.

TENNIS TAVOLO: Gea Polli e Sergio Birsar.

TENNIS / RINNOVO DEL COMITATO

Società riunite in assemblea

Tullio Turk confermato presidente provinciale

Le società di tennis della provincia di Trieste si sono riunite in assemblea per procedere al rinnovo del comitato. Alla presenza del segretario regionale Ubaldo Lai, il presidente uscente Tullio Turk ha illustrato l'attività svolta in passato. Sono stati evidenziati i vari tornei svoltisi nella provincia. L'organizzazione dei campionati studenteschi, dei Giochi della Gioventù, dell'incontro giovanile che ha visto i migliori

rappresentanti locali opposti a quella della Cecoslovacchia e il capillare inserimento nelle scuole elementari e medie. In particolare risalto è stato posto al titolo di campione regionale conquistato dall'Atto di Opicina, il lavoro organizzativo svolto dal vicepresidente Giuliano Della Nara e l'aumento delle società affiliate, passata da 22 a 25 in seguito al recente ingresso degli Amici del tennis, del

Quadrifoglio e della Guardia di Finanza. Grazie a questi nuovi arrivi è stato possibile aumentare la composizione del comitato, portandolo da tre a cinque membri. In tal modo, accanto a Tullio Turk e Giuliano Della Nara, riconfermati rispettivamente presidente e vicepresidente, sono entrati a far parte del comitato i nuovi eletti Ehi Dessabo, Vittorio Firmiani e Fabio Zebochin.



SERIE A / IMPORTANTE RECUPERO PER I NERAZZURRI

L'Inter «marca» la Cremonese

Il tecnico spagnolo conferma la squadra che ha pareggiato a Foggia con Paganin in difesa

I SEGRETI DEL MILAN DI CAPELLO «Lavoriamo divertendoci»

L'allenatore rossonero getta acqua sul fuoco

ROMA — Silvio Berlusconi, abile nel saper trasformare il metallo più rozzo in oro, si è specializzato nell'inventare gli allenatori rendendoli, in breve tempo, mostri di bravura. Il primo tentativo lo ha fatto con Arrigo Sacchi ed il secondo con Fabio Capello. Il tecnico di Foggia, nel giro di diciotto incontri, è entrato nella storia dei record calcistici. Se Sacchi, cinque anni fa, fu accolto con diffidenza, Capello, l'estate scorsa, è stato accettato con sarcasmo e scetticismo. Un allenatore, spesso loquace e aperto, arrivò a dire che Capello rappresentava «la più grande offesa per tutta la categoria». Neppure il tempo riesce a cancellare certi giudizi e a far dimenticare certe malinconie. Fabio Capello, sfidando tutto e tutti, l'estate scorsa, ha accettato la panchina di Sacchi dimostrando ai ciarlatani e ai faciloni che bisogna misurare e ponderare le parole prima di esprimere un'opinione.

Una domanda a Capello: cosa ricorda del polverone sollevato dalla critica e dall'ambiente quando Berlusconi la chiamò alla guida tecnica del Milan?

«Non ho mai risposto con le parole ma con i fatti. Gli avversari, in questo modo, si annullano e si annientano. Spesso le

offese e le critiche pungono l'orgoglio e spingono ad aumentare sforzi e sacrifici per evitare di dar loro ragione».

Chi pensava di vederla nei guai, la ritrova con il Milan protagonista del campionato. Una bella rivincita.

Non vorrei parlare di rivincita. Semmai è stata una rivincita con me stesso. Una scommessa riuscita: non insensibile alla chiamata di Berlusconi, ho puntato i piedi e fatto trionfare il mio calcio, le mie idee, il mio carattere».

Durante la sua lunga attività calcistica da quali allenatori ha tratto insegnamenti e segreti?

«I miei maestri restano Helenio Herrera e Cestmir Vycpalek. Helenio ha fatto la rivoluzione, la prima. L'altra, l'ultima, porta la firma di un altro fuoriclasse, Sacchi. Vycpalek mi ha insegnato come si affronta la vita, un uomo di sani principi, un filosofo. Ha sofferto, è stato in un campo di concentramento, gli è morto un figlio. E' passato per esperienze tremende. Mi ha insegnato il calcio ma soprattutto come si diventa uomini».

Un riconoscimento.

«A Berlusconi che mi ha portato sulla panchina di un tecnico-vicente, ai giocatori che hanno fatto «muro» mostrandosi disponibili e ai tifosi che non hanno fatto

mai mancare il loro calore e il loro sostegno».

Il campionato: le cifre sono tutte rosse.

«Non c'è dubbio. Vinta la prima tappa, siamo pronti ad assicurarci la volata finale».

Una conferma nella seconda parte.

«Non ci sono problemi anche se noi non abbiamo mai pensato a quello che succede alle nostre spalle. Ora dobbiamo proseguire su questa strada mantenendo sempre alto il livello di concentrazione, anche se adesso abbiamo cinque punti di vantaggio sulla Juve».

I suoi meriti nella ricostruzione del Milan.

«I miei meriti, se esistono, sono quelli di aver restituito la tranquillità psicologica e di aver ricompattato il gruppo. Lavoro con campioni che si divertono. Vado oltre, affermando d'aver rigenerato Van Basten, ritemprato Gullit e buttato nella mischia Albertini».

Molti si chiedono: reggerà sino a fondo il ritmo della sua squadra?

«Abbiamo seguito un programma preciso per non perdere mai la cadenza, la determinazione e la voglia di vincere. Il calcio è imprevedibile ma non crediamo che ci procuri brutti scherzi. Nonostante i risultati di domenica temo il girone di ritorno».

Suarez ha chiesto ai giocatori

l'intera posta. L'incontro

verrà trasmesso in tivù

alle 14.30 su Rai Uno.

CREMONA — Quando l'arbitro Amendolia, il 5 gennaio scorso, si arrese alla nebbia chiudendo dopo 70' Cremonese-Inter, i nerazzurri stavano disputando una delle peggiori partite della contrastata gestione Orri. Non rimpiansero la sospensione quanto la rimpiansero i grigioschi che vedevano dissolversi un punto quasi sicuro. Venticinque giorni dopo, Cremonese e Inter si ritrovano di fronte, nel recupero, in una situazione molto diversa. Non tanto per la squadra di casa, quanto per quella ospite. L'Inter si è lasciata alle spalle l'esperienza con Corrado Orrico, la «zona», le formazioni che duravano lo spazio di una settimana ed ha trovato il «nuovo corso» di Luisito Suarez, che è poi un tuffo nel passato, in quel pragmatismo calcistico che è stato alla base di tante fortune nerazzurre.

L'Inter di Suarez viaggia nel solco della tradizione, sia tattica (il libero, i due marcatori fissi, uno schieramento-basse) sia di mentalità, e si propone con nuove ambizioni e nuova determinazione, come ha dimostrato già domenica scorsa a Foggia. Gustavo Gagnoni teme gli effetti della «scoperta nuova» (come la chiama lui) Suarez: potrebbe già essere riuscito a ripulire l'Inter dalle ultime scorie di confusione in cui era caduta con Orrico.

«Di sicuro — afferma Gagnoni — i nostri avversari saranno più motivati di allora. Ma noi vedremo di ottenere quel punto che rappresenta un risultato positivo».

I pareggi non sono la specialità della Cremonese («può sembrare strano che una squadra come la nostra, che mira a salvarsi, abbia solo quattro pari») ma Gagnoni confida nel ritrovato fiuto del gol di Dezotti e nel buon momen-

to della sua squadra, avallato dalla vittoria sul Genoa, per raggiungere l'obiettivo. E, all'insegna del motto che «i malati si possono guarire meglio con un brodino», spera che anche l'Inter sappia accreditarsi.

Luisito Suarez non sembra di questo avviso. Dopo l'ultimo allenamento ad Appiano e prima di raggiungere il ritiro, fissato alla periferia di Cremona, il tecnico interista ha confermato la formazione di domenica scorsa, con Paganin ancora al posto dello squallificato Ferri. «Rispetto la Cremonese, ma l'Inter deve cercare di vincere questa partita. Sono fiducioso perché domenica ho visto 80' da grande squadra. Stavolta, però, preferirei portare a casa anche due punti».

La ricetta di «don» Luis non ha segreti: «Ho chiesto ai giocatori solo sofferenza, niente di più. E loro stanno rispondendo bene». Lothar Matthäus non fa mancare il suo appoggio al nuovo tecnico e non manca di ricordare a Orrico l'errore di non aver dato ascolto alla squadra: «C'è una differenza sola, adesso abbiamo un libero. Se l'avessimo utilizzato prima, forse avremmo avuto 3 o 4 punti in più e forse Orrico sarebbe ancora al suo posto».

Queste le probabili formazioni di Cremonese-Inter: Cremonese: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Bonomi, Verdelli, Lombardini, Marcolin, Dezotti, Maspero, Florjancic (12 Bazzetti, 13 Montorfano, 14 Garzilli, 15 Ferrarini, 16 Chizzoli).

Inter: Zenga, Paganin, Brehme, D. Baggio, Bergomi, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthäus, Fontolan (12 Abate, 13 G. Baresi, 14 Desideri, 15 Pizzi, 16 Ciccioli). Arbitro: Cinciripini di Ascoli (De Luca-Florini). Inizio ore 14.30. Diretta tv sulla Reteuno.

MA IN GERMANIA EMERGONO NUOVI CASI

Doll, l'accusatore ritratta

BONN — Il giocatore della squadra dello Hannover, Joerg Kretzschmar, che lunedì aveva affermato che il laziale Thomas Doll, assieme ad altri due calciatori della ex Rdt, Andreas Thom (Bayer Leverkusen) e Frank Rohde (Amburgo), è stato informato della polizia segreta (Stasi) della Germania comunista, ha in parte ritrattato le sue accuse. In una dichiarazione alla radio Kretzschmar (la sua società si rifiuta di fornire un qualsiasi recapito del calciatore) ha spiegato ieri: «Io ho detto soltanto che essi (i tre giocatori accusati, n.d.r.) hanno un passato poco pulito, perché giocavano per il club della Stasi, la Dynamo di Berlino Est. Ma se

davvero è così, io non lo posso provare».

Assieme a Doll, Thom e Rohde (Amburgo) in precedenza era stato accusato anche Torsten Guetschow (Dynamo Dresda). Falko Goetz, ex giocatore della Dynamo fuggito nel 1983 dalla Rdt e ieri in forza al Colonia, è convinto che anche Doll possa essere stato «arruolato» dalla Stasi. «Io, allora, me ne distanzio in modo assoluto» ha affermato Goetz. L'unica cosa certa finora è che entrambe le Dynamo, quella di Berlino e quella di Dresda, erano strettamente collegate alla Stasi come società calcistiche non militari.

Intanto, anche il medico sociale della Dynamo Dresda, la ex-squadra del laziale Thomas

Doll, era un collaboratore della polizia segreta (Stasi) della ex-Rdt. Lo ha ammesso Wolfgang Klein, 49 anni, il quale, in un'intervista alla «Dresdner Morgenpost», chiede che vengano resi noti i nomi di tutti gli ex-informatori della Stasi all'interno della Dynamo. Klein ha rivelato egli stesso di aver collaborato col ministero per la Sicurezza statale (Mfs) della ex-Rdt sotto il falso nome di «Werner» e di essere stato «naturalmente» anche un informatore della Stasi. Egli ha indicato anche che i nomi sinora venuti a galla tra i calciatori tedeschi non sono gli unici.

Nella Dynamo e in altre squadre c'erano dappertutto confidenti della polizia», ha di-

chiarato Klein, aggiungendo che l'Mf controllava in modo capillare il mondo dello sport. Klein, ex-maggiore di polizia, su sua stessa ammissione, era il responsabile dei controlli della Stasi all'interno della Dynamo. A lui, ad esempio, era affidato il compito di controllare la condotta dei giocatori nelle trasferte all'estero.

«Quello che sta venendo ora alla luce è il capitolo più triste nella storia del nostro calcio», ha dichiarato l'ex-campione della Rdt e della Dynamo, Hans-Juergen Doerner, cento volte nazionale, il quale ha affermato che, in fondo, «chiunque poteva essere allora un uomo della Stasi».

UN'AMICHEVOLE PER L'UNDER 21

Prove tecniche ad Atene

ATENE — L'ultima volta a vedere un'amichevole tra Grecia ed Italia under 21 accorsero in 25, e il numero divenne subito oggetto di domande milionarie a Telekom. Sparpagliati sulle tribune del monumentale stadio olimpico di Atene, battuti dal vento gelido di gennaio, i 25 ellenici calciodipendenti sembravano formiche ibenate. Finita la partita gli spettatori tornarono a casa e scoprirono che era scoppiata la guerra del Golfo.

Ad un anno di distanza si spera perlomeno di evitare la coincidenza della seconda fase della serata. Perché sulla prima parte non ci sono dubbi: giocatori ed addetti ai lavori sono attesi da 90 minuti di solidità, esattamente come nel gennaio 1991. In effetti non sembra fatta

apposta per eccitare la fantasia, questa amichevole: arriva appunto come la riedizione di un incontro già non molto riuscito nella scorsa stagione (brutta gara finita 1-0 per i greci) e non presenta spunti di particolare interesse. Soprattutto per la squadra di casa, che non ha neanche gli stimoli di preparazione ad un impegno ufficiale a breve termine: i greci sono fuori dall'europeo e stanno abbozzando la formazione per il prossimo ciclo. Diverso il discorso per gli azzurri: chiaro che il tecnico Maldini avrebbe preferito incontrare un'altra squadra per preparare i «quarti» con la Cecoslovacchia, ma vista la penuria di avversari a disposizione a lui va bene anche così.

Se non altro questo impegno serve a Maldini

per fare ritrovare la squadra ad oltre due mesi di distanza dall'ultima partita, quella vittoriosa di Avellino contro la Norvegia. Ci si è messo poi il recupero di campionato tra Cremonese ed Inter a complicare le cose al tecnico azzurro: gli mancherebbero quattro titolari, Dino Baggio, Marcolin, Favalli e Bonomi. Da partita di verifica quella con la Grecia si è così trasformata in occasione di esperimenti.

Maldini utilizzerà l'opportunità facendo esordire il marcatore Matreano ed il laterale Alessandro Orlando. In più farà rientrare Verga, «che gioca meno di Maldini in campionato ed ha dunque bisogno di disputare gara», ha spiegato il tecnico. L'altro marcatore sarà come di consueto Luzzardi, mentre nel ruolo di se-

condo laterale ci sarà sordo. A centrocampo altro esperimento: Corini si decanterà sulla fascia sinistra per lasciare spazio in mezzo ad Albertini.

Sulla destra giocherà Monza, se riuscirà ad assorbire una contusione ad un polpacchio, o Breda. In avanti ci saranno Melli e Buso, in porta Antonelli disputerà il primo tempo e Peruzzi il secondo. «Sicuramente nella ripresa — ha aggiunto Maldini — entreranno anche Rossini e Malusci. E possibilmente vorrei vedere Bertarelli». Ma il tema che più interessa il tecnico in prospettiva-Cecoslovacchia è quello della convivenza tattica tra Albertini e Corini.

La partita comincerà alle 18 ore locali, le 17 in Italia.

BILANCIO NEGATIVO PER LA COPPA D'AFRICA

Ucciso lo spettacolo

DAKAR — Ma quale calcio spensierato e ricco di voglia di giocare. Ma quale spettacolo e partite con tanti gol. La Coppa d'Africa è stata tutto il contrario: la febbre del risultato è arrivata anche nel continente nero, dove adesso l'importante è vincere, non importa come. Lo spiega Yeo Martial, il tecnico che ha portato al successo la Costa d'Avorio: «abbiamo pianificato il nostro sistema di gioco, impostato sulla difesa, da prima che iniziassero le partite, ed i risultati ci hanno rigato. Prendendo in esame tutte le partite fino al 90', esclusi rigori e supplementari, non abbiamo mai subito gol. Così l'altro volete?».

«L'unica cosa che ci importava era vincere questa coppa per la prima volta — continua il c.t. ivoriano — non importa come. Il resto non conta». Quasi a confermare queste parole, arriva un parere autorevole: quello di Arrigo Sacchi. Il c.t. azzurro era arrivato in Senegal convinto di divertirsi, invece ha dovuto prendere atto di una realtà diversa. Comunque per lui l'importante era studiare.

«Dal punto di vista dell'organizzazione difensiva ho visto progressi sorprendenti — spiega Sacchi —. Ho assistito a partite molto tattiche, con squadre poco inclini a scoppiare, e nessuno aveva attacchi efficaci per superare difese così

munite». Sacchi ha poi detto che secondo lui con Abedi Pelé in campo nella finale le cose per il Ghana sarebbero andate diversamente.

Intanto in Costa d'Avorio hanno deciso che la vittoria nella Coppa d'Africa vada festeggiata con due giorni di festa nazionale. Così l'86enne Presidente della Repubblica Felix Houphouët-Boigny ha regalato due

giorni di vacanza a tutti. «Abbiamo vinto grazie all'aiuto di Dio, ma io ci ho sempre creduto», ha rivelato il capo di stato, il quale ha poi stabilito che gli «eroi» di Dakar vengano ricevuti, con tutti gli onori. E' un autentico «trionfo», come quelli un tempo riservati agli imperatori nell'antica Roma.

In Senegal, invece, i padroni di casa, fermati

si ai quarti di finale, non l'hanno presa bene, risolvendo i problemi (almeno così sperano) col rimedio di sempre: cacciando l'allenatore. Claude Le Roy, il francese che guidava la selezione senegalese, è stato infatti esonerato con una decisione presa direttamente dal ministro dello Sport. Ministri, presidenti: e poi c'è ancora chi dice che in Africa i

politici non s'intrattano nelle vicende del pallone».

Anche la presenza in massa di «invitati» dei club italiani a Dakar, per la Coppa d'Africa di calcio, ha sollevato l'interesse della giustizia federale. «L'ufficio indagini — ha reso noto la Figg — ha avviato una serie di accertamenti per verificare la rispondenza e la rilevanza di ogni regolamento delle recenti notizie di stampa che, in occasione della Coppa d'Africa, hanno riferito di un presunto «accaparramento» di procure di atleti africani da parte di operatori del mercato calcistico italiano».

«Gli accertamenti — prosegue la Federazione — anche a tutela dei rapporti di collaborazione e di amicizia tra la Figg e le federazioni dei Paesi africani, sono stati richiesti dalla commissione federale per l'attività dei procuratori sportivi, riunitasi a Cerveriano sotto la presidenza dell'avv. Mario Valitutti». Alla riunione, nel corso della quale il problema è stato esaminato e discusso, hanno preso parte, in qualità di componenti, il procuratore federale Martelloni, il giudice Mattioli dell'ufficio indagini, Frediani, in rappresentanza della lega di serie C, Albertini per l'Associazione calciatori e Pagnanelli per i procuratori sportivi.

ESONERATO LO JUGOSLAVO ANTIC Real, riabilitato Beenhakker

Eppure gli spagnoli sono in testa alla classifica

BARCELONA — Panchine senza pace per le nobili in difficoltà: non solo nel campionato italiano, in cui l'Inter ha sostituito Orrico, ma anche in quello spagnolo, dove il Real Madrid ha messo da parte lo jugoslavo Radomir Antic. Ma, se la squadra milanese ha fatto venire dalla Spagna il suo salvatore, l'ex nerazzurro Luis Suarez, quella madrilena ha deciso di riaffermarsi all'olandese Leo Beenhakker, suo ex allenatore dal 1986 al 1989, e attuale «general manager».

Non è riuscito a mantenere la sua parola, il presidente del Real, Ramon Mendoza, che una settimana fa aveva dichiarato ironicamente: «Antic sarà

licenziato quando perderà dieci incontri consecutivi...». La squadra spagnola è certamente in crisi di gioco e risultati — dopo una prima parte del torneo impressionante per le opposte ragioni — ma con Antic in campionato ha perso appena quattro incontri, a fronte di 23 vittorie, è tutt'ora in testa alla classifica, si è qualificata ai «quarti» della coppa Uefa e della coppa di Spagna.

Antic, che aveva preso il posto di Alfredo di Stefano, lo scorso 22 marzo, aveva trovato una squadra davvero in crisi, ma era riuscito a conquistare la fiducia e il rispetto dei giocatori, guidandoli in un positivo fine-campionato, così guadagnandosi la conferma.

Pertanto, congenendosi alla squadra, Antic ha potuto dire: «ho la coscienza tranquilla riguardo al lavoro che ho fatto ed alla posizione raggiunta dal Real». Il tecnico jugoslavo è parso sorpreso dal provvedimento che la dirigenza della squadra ha preso dopo avere esaminato un rapporto, stilato dal suo settore tecnico, in cui la crisi di gioco della squadra veniva definita «allarmante e irreversibile».

Il Real domenica scorsa ha battuto il Tenerife 2-1, senza entusiasmare. A metà campionato ha così consolidato il suo primato in classifica, ma a tre lunghezze lo insegue il Barcellona.

SERIE C / TRIESTINA AL LAVORO

Alabardati sotto torchio Martedì la Spal in Coppa

«BERETTI» Triestina sfortunata

TRIESTE — Risultati della seconda giornata di ritorno del Trofeo Beretti: Internazionale-Como non disputata; Milan-Lecco nd; Suzzara-Leffe nd; Ospitaletto-Triestina 1-0; Trento-Valdagno 3-2; Palazzolo-Vicenza 1-0; Mantova-Viresca Bergamo nd. Risposta al Piemonte. Il maltempo ha creato non pochi problemi al regolare svolgimento del torneo. Infatti, su sette incontri in programma, ben quattro hanno dovuto essere sospesi, causa la neve scesa abbondante. Delle tre partite regolarmente disputate, sfortunatamente quella che ha riguardato la Triestina si è disputata regolarmente. Sfortunatamente, perché il campo dell'Ospitaletto è stato reso praticabile proprio per questo incontro, che ha visto i nostri soccombere per 1-0.

L'undici di Russo a sua consolazione ha disputato una buona prova, pressando gli avversari che dopo appena 8 minuti sono riusciti ad andare in vantaggio. Sandrin di è distinto su tutti risultando presente in ogni zona del campo. Per gli alabardati c'è subito la possibilità di rifarsi; sabato, al Grezar, alle 14.30 scenderà il Palazzolo.

p. 1.

ALLIEVI Un punto perso

TRIESTE — Non sempre la tenacia ed il coraggio nel calcio vengono premiati: ne sono un esempio lampante le ultime due esibizioni della giovane formazione Allievi della Triestina. Dopo essersi inchinata alla capolista Milan con minimo scarto, è toccato ad un'altra formazione lombarda, il Como, regalare l'ennesimo dispiacere al tecnico Priboe. Domenica mattina Triestina e Como hanno dato vita ad un incontro vibrante e combattuto fino alle battute finali: gli alabardati alla ricerca forsennata di un giusto pareggio, i lariani al conseguimento della rete della sicurezza.

Negli spogliatoi il tecnico Comasco Marcarini ha affermato che la Triestina ha messo spesso alle corde la sua formazione, che è quarta in classifica. Grande rammarico nel clan alabardato per il rigore calciato da Bernabei e ben parato dal portiere ospite Spreafico. L'allenatore comasco ha ricordato che il giovane portiere non è nuovo a simili prodezze. Nella formazione alabardata non hanno sfiorato la punta Giorgi e Luiso. Per Magotto e Avanzo, chiamati a svolgere compiti di copertura le recriminazioni maggiori per le due favorevoli occasioni scappate. Domenica prossima trasferita non impossibile a Brescia.

c. dh.

TRIESTE - La Triestina tira dritta per la sua strada. Malgrado la sosta (domenica prossima il campionato resterà fermo), gli alabardati hanno ripreso ieri ad allenarsi regolarmente a Turriaco. Non c'erano Panero, Ficarra, Pace e Conca che hanno usufruito di un permesso speciale. Zoratti ha proposto ai giocatori un robusto lavoro atletico con allunghi e una partita per eliminare le tossine accumulate domenica. Bianchi è quasi a posto e anche Canosato e Marino si stanno mettendo in carreggiata. Alla ripresa del campionato tutti e tre dovrebbero essere utilizzabili.

L'allenatore non ha ravvisato l'opportunità di fare disputare un'amichevole durante la pausa. Del resto martedì prossimo la Triestina sarà di scena a Ferrara, dove incontrerà la Spal nell'incontro di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia. Nel corso della settimana, quindi, Ceroni e compagni continueranno a lavorare a Turriaco fino a sabato. Anzi per oggi è prevista una doppia erazione, una al mattino alle 10.30 e una di primo pomeriggio. E' chiaro che dopo il pareggio con la Massese Zoratti cercherà di individuare nuove soluzioni tattiche per dare più stabilità alla squadra che domenica ha giocato solo per 45'. Il portierino Brunner (classe '73) è stato intanto convocato nella rappresentativa di C1 under 20 che disputerà un incontro sabato prossimo a Ferrara.

Problemi di punte rovinati o doppie punte?

Oggi è facile avere capelli belli e sani dalle punte alle radici

Purtroppo la parte terminale dei capelli è la più delicata e lo è in particolare quando i capelli sono lunghi.

Molte le cause: tra cui le frequenti asciugature a phon caldo e le ripetute ed energiche spazzolate con spazzolino non idoneo. Al di là delle varie cause, sappiamo che è un fenomeno molto diffuso: capita a tutti o quasi che le punte tendano a inaridire, si spezzino facilmente e si dividano in due parti dando luogo alle odiose doppie punte. Come combattere questo antestetico inconveniente che è anche sintomo di un maledere del capello? C'è chi dà una spuntatina e chi taglia drasticamente. Qualcuno arriva a bruciare le punte. Fortunatamente la ricerca scientifica ha creato metodi molto semplici ed efficaci.

Recentemente i laboratori Cadey hanno scoperto che il midollo e la placenta; se combinati insieme nel giusto dosaggio, lavorano in sinergia e cioè moltiplicano la loro azione e danno vita a un preparato rinforzante, riparatore e protettivo ideale per risolvere i problemi delle punte. Lo hanno chiamato Bilba Filmoli e si trova attualmente in vendita in tutta Italia. Si applica sulle punte e risolve anche il più grave problema delle punte doppie che scompaiono rimanendo racchiuse in una invisibile e sottilissima guaina. Se il problema è lieve o si vuole prevenire l'invecchiamento del capello si può usare anche Bilba oil non oil, sempre al midollo e placenta.



COPPA KORAC / STASERA A TRIESTE UN QUARTO DI FINALE

Sabonis, un incubo per Zara

Il quintetto croato si trova di fronte gli iberici del Valladolid guidati dal principe lituano



La formazione di Zara che stasera a Chiarbola affronterà il Forum Valladolid nelle cui file milita il lituano Sabonis. (Italfoto)

5.º TURNO Gli arbitri di A1 e A2

Serie A1: Ticino-Phonola (Zepilli-Tullio); Pall. Trapani-Philips (D'Este-Vianello); Scavolini-Benetton (Duranti-Baldini); Stefanel-Libertas (Maggiore-Teofili); Knorr-Robedikappa (Zanon-Deganutti); Fernet Branca-Glaxo (Pasetto-Facchini); Messaggero-Ranger (Pallonetto-Baldi); Clear-Filanto (Reatto-Pozzani).

Serie A2: Brezice-Panasonic (Nelli-Pensarini); Scania-Turboair (Rudellat-Zuccherelli); Rex-Lotus (Garibotti-Pascucci); Napoli Basket-Telemarket (Cazzaro-Pascucci); Kleenex-B. Sardegna (Zancanello-Skerli); Marr-Mangiaievoli (Tallone-Cicoria); Majestic-Billy (Grossi-Morisco); Sidis-Cercom (Giordano-Corsal).

STEFANEL / RIENTRO A TRIESTE Finalmente infermeria vuota

Solo Meneghin fermo per un altro giorno

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — La Stefanel è al termine del ritiro trentino. Oggi pomeriggio la squadra biancorossa rientra in sede per riprendere il consueto calendario di allenamenti triestini. A Folgoria, il sole e l'aria pura della montagna, hanno asciugato in gran parte le ferite.

«Ho trovato la squadra in condizioni soddisfacenti», assicura Matteo Boniccioli, rientrato dopo una veloce puntata a Trieste per riprendere ai propri impegni juniores. «L'allenamento di ieri, a Lario, sembra aver superato totalmente il malanno che lo ha limitato nella partita contro la Glaxo: oggi si è allenato normalmente e intensamente. Anche la Torre non denuncia più conseguenze e Bianchi è del tutto recuperato».

«L'unico che è stato costretto a rispettare qualche giorno di riposo è stato Meneghin: comunque per Dino non vi è nulla di grave. Resterà fermo anche oggi per precauzione». Cantarello, invece, continua suo malgrado a fare il turista. Per Davide, precisa Boniccioli, si preparano altre due settimane di stop, prima che possa ripresentarsi in campo. Comunque anche per lui le prospettive, oggi, appaiono più che promettenti.

L'ottimismo, naturalmente, è cauto, espresso da Matteo, che sottolinea, fra l'altro, dallo spirito con il quale i ragazzi hanno affrontato sia l'impegno degli allenamenti in altura, sia gli strascichi della sfortunata partita a Verona. Ieri mattina un'ora di corsa nella neve, nel pomeriggio

due ore di basket molto intenso, molto impegnato: la seduta di atletica sarà ripetuta anche stamattina prima della partenza per Trieste. In un'atmosfera tutt'altro che depressa e che deriva dalla consapevolezza che Verona ha presentato anche aspetti non del tutto negativi: rimanere in partita per gran parte dell'incontro, con una squadra ridotta in quelle condizioni, rappresenta impresa di una certa validità. Si tratta, come sempre, di scegliere l'angolazione dalla quale considerare i fatti.

Considerando, inoltre, che gli impegni pressanti di campionato non permettono di restare sul dispiacere di aver perso due punti che erano alla portata: già incombe la partita di domenica prossima contro Livorno.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — L'entusiasmo della giovane Croazia all'assalto del principe lituano Arvidas Sabonis. Corsi e ricorsi della storia e geografia del ventesimo secolo di scena questa sera al palasport di Chiarbola dove alle 20.30 si affronteranno per i quarti di finale della Coppa Korac lo Zadar e il Forum Valladolid che ha appunto in Sabonis, dominatore della scena europea nella seconda metà degli anni Ottanta, la sua punta di diamante. Oltre che per gli appassionati di basket, quella di oggi sarà per i patiti di basket un'occasione che si spera non rimanga storica, dato che resta viva la speranza di un immediato sbarco in Europa della Stefanel.

Per quest'anno Trieste deve accontentarsi di vedere all'opera la formazione temporaneamente adottata, quella dei dalmati di Zara. Il «clan» dello Zadar, a causa della guerra, vive a Abbazia da quattro mesi, si allena molto a Fiume, ogni tanto si misura in via Locchi con la Stefanel e disputa le partite interne di Coppa Korac al palasport di Chiarbola dove ha già esibito delle buone prove vincendo il girone eliminatorio.

La forma non può andar peggio: il 15 marzo comincerà il nuovo campionato croato che vedrà al via sei squadre tra cui Zadar, Cibona Zagabria e i campioni dell'ex Jugoslavia dello Spalato. La squadra vincitrice parteciperà l'anno prossimo al Campionato d'Europa.

Ma la Croazia potrà recitare una parte importante anche alle Olimpiadi di Barcellona. Per allenare la nuova nazionale il coach dello Zadar, Slavko Trninc, è in lizza con Petar Skansi che siede sulla panchina della Benetton Treviso dove continuerebbe comunque a restare. Nella selezione croata entreranno due giocatori, Arjan Komazec, straordinario ala ventunenne, cecchino micidiale, che per due volte è stato capocannoniere del campionato jugoslavo e Stipe Sarlija, 24 anni, pivot di

206 centimetri.

Nel quintetto base zarino, accanto a Komazec e Sarlija, giocano la «vecchia volpe», Petar Popovic, 32 anni, ex nazionale, guardia, che parla bene l'italiano, il play ventunenne Alen Gregov e l'ala forte Veliko Petranovic, giocatore esperto di 32 anni. Un ragazzo emergente è Sinisa Kelecevic, un'ala di 2.07 che non ha ancora ventidue anni.

Lo Zadar, fondato nel 1945 e che ha avuto in Cresimir Cosic il giocatore più famoso della sua storia, ha vinto sei scudetti jugoslavi, nel '65, nel '67, nel '68, nel '74, nel '75 e nell'86 e una coppa di Jugoslavia nel '70. La partita di oggi è determinante per il futuro europeo della formazione e i dalmati vogliono a tutti i costi il successo dato che poi dovranno giocare il retour match in Spagna.

Il Forum Valladolid si trova al quarto posto in uno dei due gironi in cui è divisa la A1 spagnola. La presenza di Sabonis, votato in passato come miglior giocatore d'Europa, uomo di punto dello Zalgiris di Kaunas e animatore di accese anche se perdenti finali europee con un'altra squadra croata, il Cibona Zagabria, ne accresce la validità e il prestigio. Sabonis, gigante di 2.22, è già stato l'alfiere dell'Unione Sovietica, poi rimasta nel nome della Lituania, è passato come una meteora nell'Nba, ha avuto guai fisici e psicologici, è stanzioso ora da tempo in Spagna, eppure non ha che ventisei anni. Al suo fianco quest'anno c'è un americano, Michael Schlegel, ala-pivot di 2.05, in assoluto uno dei più forti giocatori del campionato spagnolo, mentre tra gli iberici promette bene il diciottenne Juan Martinez, ala di 2.03.

Una festa del basket dunque stasera a Trieste alla quale tutta la città è chiamata a partecipare. Da parte loro i croati si sono assicurati anche un seguito di tifosi: un paio di centinaia di fans dello Zadar sono stati in arrivo per oggi a Trieste, provenienti da Fiume e dintorni.

BASKET / SGT Presente grigio e futuro nero

Retrocessione dietro l'angolo — Difficile ricostruire

TRIESTE — E' ormai completamente inutile nascondersi. Forse è inutile illudersi ancora: l'idea di una retrocessione deve essere, per quanto amara accettata. Il verdetto, probabilmente definitivo, è stato emesso domenica al palasport al termine dell'incontro con il Rho, che è stato, per grinta e determinazione, una delle migliori prove offerte dalla squadra in questo campionato. Eppure ciò non è bastato per superare la compagine lombarda, cliente ostico, ma non certo trascendente, a dimostrazione che neppure con la forza della disperazione si possono superare certi limiti tecnici che cinque mesi di campionato non sono bastati ad eliminare.

Questa volta, in questa occasione alle ragazze non si può rimproverare proprio nulla, se non il fatto di non essere delle fuoriclasse. La cosa che più comunemente si è portata a dire in circostanze di questo tipo, è che la squadra è giovane e crescerà, quest'anno è andata così, ma il prossimo anno le cose andranno meglio? Con quali prospettive, con quali obiettivi si sta lavorando per il domani? Se tra la società e la squadra vi è una spaccatura così netta ridurre i rapporti per ottenere qualche buon risultato sarà cosa molto ardua, come arduo è intavverare la fine di questa caduta verticale.

La situazione estrema a cui si è giunti, per quanto prevedibile, è un boccone molto amaro da digerire per chi, come me, è stato o è ancora legato a questa società: a prescindere dai vincoli affettivi, bisogna rendersi conto che se anche questa squadra sprofonderà nelle serie inferiori il movimento del basket femminile a Trieste avrà bisogno di tempi lunghissimi per tornare a essere appena competitiva.

Lasciato sfumare il momento d'oro che la SGT ha vissuto qualche anno o sono, quando, per intenderci, al palazzetto c'erano 3000 persone e si lottava per lo scudetto, è evidente che ora si è imposta l'esigenza di un rinnovamento. L'organico della compagine biancorossa, è stato, per i nostri fatti, rivoluzionato per gli otto decimi, ma forse la società non ha saputo as-

secondare questo andamento; è rimasta troppo legata a un passato molto glorioso ma molto lontano, ai suoi 130 anni di storia, troppo impegnata forse a lamentare il tramonto di questa società, che negli anni '50 portò a Trieste numerosi scudetti.

La società più antica, più gloriosa di Trieste è in questo atteggiamento fedele specchio della sua città, che spesso, per paura di un futuro incerto, preferisce aggrapparsi al passato, alle sue nostalgie.

In questa gravissima situazione una delle vie che potrebbe portare a qualche risultato è quella di un taglio radicale, di una scelta dolorosa, drastica ma non più prorogabile.

Dimenticare quello che è stato e ricominciare dall'inizio, da zero. In termini pratici ciò dovrebbe concretizzarsi nella ricerca di una linea ad ogni livello, anche e soprattutto, di geniale e tecnico, di giovani che sappiano portare stimoli e entusiasmi diversi, che sappiano comunicare meglio con questa giovane squadra: tutto l'ambiente ha bisogno estremo di un radicale rinnovamento, di conoscere visi e personalità nuove.

Si avverte poi l'esigenza di una nuova collaborazione con le altre società triestine, che non è più giusto definire minori, di un apporto più aperto con gli ambienti scolastici, a livello di promozione sportiva: sarà sempre più difficile trovare nuovi talenti se il numero delle ragazze che si iscrivono ai corsi di mini basket decresce notevolmente ogni anno, anche per la concorrenza di sport emergenti come la pallavolo.

Dopo una scelta di questo genere nessuno potrebbe pretendere risultati immediati ma tutti avrebbero almeno la sensazione che la società stia veramente lavorando per il futuro.

Carolina Meucci

SCI / ALBERTO TOMBA

Ora l'obiettivo è Albertville

Impegno a mantenere la forma fino alle Olimpiadi - SuperG ancora in forse

WENGEN — Più che da una improbabile rimonta in Coppa del mondo (che ormai solo Accola può perdere), il vero problema di Alberto Tomba è ora rappresentato dal mantenere l'attuale stato di forma sino alle Olimpiadi. Una condizione che gli ha permesso, da fine novembre ad oggi, di ottenere una serie di risultati eccezionali: sette vittorie, tre secondi posti, due terzi, tre tredicesimi, una sola delle quali non conclusa a causa della perdita di uno sci.

Conseguenza di tutto questo sono stati, l'ormai sicura vittoria nella Coppa di slalom (perché ne rimane da disputare soltanto uno) e Tomba è irraggiungibile, avendo 720 punti rispetto ai 508 di Accola, l'essere diventato l'italiano che più ha vinto in Coppa (26 successi, rispetto ai 24 di Gustavo Thoeni, il suo attuale allenatore) e l'aver raggiunto Marc Girardelli a quota 16 nella classifica degli sciatori che si sono maggiormente imposti in slalom.

In attesa delle Olimpiadi, comunque, c'è ancora una tappa di Coppa, e proprio a poca distanza da Albertville. Sabato e domenica, infatti, a Megeve e Saint Gervais, si svolgeranno un superG e un gigante. Dopo tante dichiarazioni spesso contraddittorie, Tomba non ha ancora stabilito se disputare il superG, che per lui sarebbe il primo della stagione. Lo farà probabilmente soltanto venerdì, dopo un controllo su una pista che i suoi collaboratori hanno definito a lui adatta.

Se il vantaggio di Accola in classifica generale fosse stato minore dei 210 punti attuali, probabilmente i dubbi si gareggiare e non sarebbero stati molto minori; adesso, invece, almeno a sentire il diretto interessato, tutto dipenderà dal tipo di tracciato, nel

quale, tra l'altro, le porte saranno disposte da Helmut Girardelli (il padre di Marc), un tecnico catarino ai superG troppo simili alla discesa.

«Se mi piace lo faccio» ha detto anche domenica, dopo la vittoria, Tomba, il quale, comunque, sarà certamente in gara nel gigante di domenica. Anche in questa specialità, con due vittorie, un secondo e un terzo posto è in testa alla speciale classifica di Coppa e sembra «caricato» per dimostrare che mercoledì scorso ad Adelboden ha perso soltanto per sfortuna (cioè la perdita dello sci sinistro).

Nel week-end dell'Alta Savoia, comunque, Tomba non sarà l'unico azzurro con la possibilità di far bene. In superG e gigante, infatti, due altri azzurri hanno già saputo salire, tra la sorpresa generale, sul gradino più alto del podio: Patrick Holzer e Sergio Bergamelli. Ma, mentre Holzer, vincitore del superG, si è dimostrato in buona forma anche nel gigante di Adelboden (sesto), Bergamelli, dopo aver vinto, non ha più saputo fare niente di buono ed è quindi particolarmente atteso per dimostrare che il successo di Kranjska non è stato dovuto al caso.

Alberto Tomba, comunque, sarà l'alfiere della squadra italiana ad Albertville. Lo ha designato la giunta esecutiva del Coni riunita sotto la presidenza di Arrigo Gattai, che ha approvato la composizione della squadra. Saranno presenti 125 atleti, 79 atleti degli sport invernali (60 uomini e 19 donne) 46 degli sport del ghiaccio (35 uomini e 11 donne). Gattai ha auspicato che la squadra azzurra possa continuare la marcia trionfale che fino ad oggi sta centrando con i vari Tomba, Compagnoni, ecc.

SCI / COPPA DUCA D'AOSTA Dominio straniero a Tarvisio

Vince la norvegese Saude — Oggi il secondo slalom

TARVISIO — Grande spettacolo ieri per gli appassionati di sport invernali sulle piste di Tarvisio e dello Zoncolan. A Tarvisio sono scese in pista le giovani atlete che hanno partecipato allo slalom FIS organizzato dallo Sci Club Trieste — Società Alpina delle Giulie mentre allo Zoncolan hanno gareggiato in uno slalom gigante (organizzato dallo Sci Club 70) gli atleti della Coppa Italia.

Nello slalom di Tarvisio, prima gara della 43.ª edizione della Coppa Duca d'Aosta, corso su una pista preparata perfettamente (la Priesnig C), sono emerse le sciatrici straniere. Al primo posto si è classificata Kari Anne Saude, norvegese, seguita dalla canadese Edith Rozsa, dall'inglese Claire De Portales e, finalmente, dalla prima italiana, Roberta Pergher, ventunenne atleta di Bressanone membro del gruppo C della nazionale italiana.

Alle spalle della Pergher si è poi piazzata Eliana Begnis, bergamasca ventunenne del gruppo 2 della nazionale. Hanno concluso la gara tra le prime 10 anche la piemontese Raffaella Fenocchio, Ottavia, e la diciannovenne Elisabetta Biavasschi di Chiavenna (Sol).

Delle tre triestine iscritte nessuna è giunta al traguardo: la Rapocchia è uscita nella seconda prova mentre Alessia Germani e Francesca

Valli non sono partite. Le uniche atlete regionali giunte al traguardo sono state Barbara Sgarbello (68.ª) e Maurizio Da Pozzo (71.ª). Su 137 atlete partenti solo 71 sono giunte al traguardo.

La seconda manche infatti, tracciata dal trentino Piero Bertolini (allenatore del gruppo 3 della nazionale italiana) ha eliminato parecchie ragazze, mentre la prima prova, disegnata da Valerio Ghirardi, era molto più semplice.

Il Memorial Albizio (destinato alla squadra che aveva le due atlete meglio piazzate) è stato assegnato alla Norvegia (prima la Sunde e nona la Kjorstad). Al secondo posto, grazie ai risultati della Pergher e della Begnis, si è piazzata l'Italia. Oggi, sempre a Tarvisio e sempre grazie all'organizzazione dello Sci Club Trieste, si svolgerà il secondo slalom speciale e in serata sarà assegnata la 43.ª Coppa Duca d'Aosta.

Nella gara dello Zoncolan si è imposto Hartwig Koenigsrainer, mezzanese del G.S. Forestale, che ha staccato il fratello Gerhard (ventiquattrenne ex nazionale B) di 15 centesimi. Al terzo posto si è piazzato il cadorino Fontana, membro della nazionale B di discesa libera nelle stagioni 87 e 88. Nono e undicesimo i primi due atleti regionali (anche se tesserati per le Fiamme Oro di Moena); si tratta di Dino Brovedan di Ra-

vascetto e del suo compagno Daniele De Cignis.

Al 21.º posto troviamo poi il tarvisiano Lucio Rosi, della Quinta Legione Guardia di Finanza, al 28.º Andrea Gaier del circolo Cimentini di Tolmezzo e al 34.º il primo triestino, Davide Bean, ventiduenne atleta dello Sci Club 70. Steven Lacedelli, cortinese tesserato per lo Sci Club 70, non è sceso in pista per un fastidioso mal di schiena.

Nella classifica per club è emerso il gruppo sportivo delle Fiamme Gialle (che, grazie alla somma dei due migliori tempi nelle due gare, si è aggiudicato il Trofeo Slataper Energia e Ambiente). Alle sue spalle si sono piazzati il G.S. Forestale e il G.S. Fiamme Oro. Ricordiamo che la prima manche del gigante è stata tracciata dall'ex nazionale di discesa libera Igor Cigola (terzo nella discesa di Coppa di Leukerbad nell'87) e la seconda da Guagnini, allenatore del G.S. Fiamme Gialle.

Sempre per quanto riguarda lo sci, ricordiamo che nello slalom gigante svoltosi a Piancavallo e valido come Coppa Italia Veterani Alessandro Beltrame si è piazzato al 16.º posto e Lucio Sadoc al 49.º. Sia Beltrame che Sadoc sono tesserati per lo Sci Club XXX Ottobre. Il podio è andato a Josef Thaler al bormio Oreste Peccedi e al trentino Edoardo Vilsi.

Anna Pugliese

AUTO / RALLY DI MONTECARLO

Testa a testa conclusivo

Solo 3 secondi fra Sainz e Auriol all'avvio dell'ultima tappa

MONACO — Rally di Montecarlo alle ultime battute: come lo scorso anno saranno lo spagnolo Sainz (Toyota) e il francese Auriol (Martini Lancia) a disputarsi la vittoria finale. Quando ieri sera è partita l'ultima tappa (si corre in pratica per tutta la notte) il distacco fra i due piloti rivali era di appena 3 secondi a favore di Sainz.

Ma il Montecarlo racchiude anche altri motivi, come quello che interessa Biazon.

Riscatto: è la parola d'ordine dell'amareggiato Miki, protagonista nello scorso autunno del mercato piloti con il suo passaggio dalla Lancia alla Ford, che nella 60.ª edizione del Rally di Montecarlo — gara d'apertura della stagione — ha avuto solo delusione dalla Sierra Cosworth.

«Forse ieri mi sono espresso un po' male — ha spiegato il pilota di Bassano del Grappa che alla conclusione della tappa comune aveva detto che la sua macchina era «da terzo mondo» — volevo far capire che era una cosa fuori dal mondo la rottura per quattro volte, in una giornata, del servosterzo. Un fatto del genere non mi era mai capitato nella carriera e per questo al termine della prova ero particolarmente deluso e arrabbiato».

Biazon, il giorno dopo, cerca di smorzare le polemiche, ma non nasconde che i problemi da risolvere sono ancora molti. «La Sierra si guida bene e l'organizzazione del team è buona — ha aggiunto il corridore veneto — ma per il Rally del Portogallo, in programma all'inizio di marzo, dovremo cercare di

trovare i motivi di questi continui problemi che ci preoccupano. Non bisogna dimenticare che ieri, tra le altre cose, sia io sia il mio compagno di squadra Delecour abbiamo rotto il turbo e che nelle tappe precedenti avevamo avuto altri tipi di noie meccaniche».

La Ford, con la Sierra Cosworth, parteciperà a otto gare del campionato 1992, poi la prossima stagione farà debuttare la nuova Escort. Secondo i responsabili del team anglo-americano, la produzione s'inizierà nella prossima primavera e le macchine prototipo di sviluppo per i rally saranno guidate da Malcolm Wilson in rally scelti nella Gran Bretagna e da Miki Bardolet nel campionato spagnolo su ghiaia.

«L'esordio dovrebbe avvenire proprio a Montecarlo — ha commentato Biazon, che avrà il compito di seguire tutta l'evoluzione dell'auto — sono convinto che sarà molto competitiva».

In attesa della nuova Ford, la vettura che in questa edizione del Rally di Montecarlo ha impressionato di più è stata la «Deltona» del Martini Racing. «Siamo molto soddisfatti — ha detto Claudio Bortolotto, direttore sportivo del team italiano — non abbiamo avuto noie meccaniche e la macchina va molto più forte di quella dello scorso anno. L'unico dubbio è legato all'episodio accaduto domenica scorsa sul Sistoron, quando abbiamo perso tempo su tratto innervato di circa tre chilometri, ma alla fine della gara ritorneremo sul posto per fare delle prove».

NUOTO / WORLD CUP Prima giornata a Milano con tre record italiani

MILANO — Milano porta bene al nuoto azzurro. Sono stati infatti ben tre i record italiani che hanno caratterizzato la prima giornata milanese della «Swimming World Cup», settima appuntamento internazionale della Coppa del mondo di nuoto: Lorenza Vigarani nei 200 dorso, Francesco Postiglione nei 200 rana e Luca Sacchi nei 400 misti. Pur essendo stati ottenuti in vasca da 25 metri (che consente di sfruttare le virate), i loro tempi sono eccellenti.

Dal punto di vista tecnico il primato più importante è senza dubbio quello di Postiglione: con 2'12"86 l'atleta del Gruppo sportivo carabinieri ha migliorato di ben 90 centesimi il «vecchio» record italiano dei 200 rana, che Andrea Cecchi deteneva dal 13 febbraio dell'88. Postiglione aveva già sfiorato il record una settimana fa a Roma, dove aveva fatto fermare i cronometri a 26 centesimi dal primato.

Ieri, sulla scia del norvegese Mork (2'11"78 per il vincitore), l'azzurro è riuscito a «fare il tempo».

Ottimo anche il 2'12"16 di Lorenza Vigarani nei 200 dorso. L'azzurra dell'Uisp Bologna, sfruttando la possibilità offerta dal nuovo regolamento di virare «a stile», ha migliorato di quasi un secondo il suo precedente record (2'13"02).

All'atleta azzurro non è comunque bastato il record italiano per vincere questi 200: la neozelandese Anna Simcik, 21 anni, ha vinto con incredibile scioltezza in 2'08"11, seconda prestazione dell'anno in vasca corta, a pochi centesimi dal tempo che la stessa Simcik aveva stabilito una settimana fa a Bonn.

Il terzo primato è forse il più inatteso: Luca Sacchi, campione della Dds Milano, ha battuto sé stesso e il 4'12"15 del marzo scorso facendo fermare i cronometri 9 centesimi prima, 4'12"06. L'atleta italiano ha sbaragliato gli avversari, restando in testa dalla prima all'ultima vasca. Il secondo classificato nella sua finale, il giapponese Kinugasa, è giunto a quasi 5 secondi da lui, il terzo a 7 secondi.

Sorprendente, invece, nell'altra finale dei 400 misti il tempo del finlandese Lehtinen, che se avesse nuotato con i migliori, con il suo 4'17"18 sarebbe giunto secondo. Oggi altra serie di gare: attesa per la Vigarani nei 100 dorso e per Postiglione nei 100 rana.

BORSA

1074 Giornata di attesa a Piazza Affari per la lettera agli azionisti del presidente della Fiat e per il discorso di Bush sullo stato dell'Unione.

(-0,46%)

DOLLARO

1209,22 La moneta americana non ha sofferto troppo le incertezze del presidente della Fiat e per il discorso di Bush forzandosi anche in Italia.

(+0,17%)

751,37

(+0,01%)

Marco in leggero svantaggio nei confronti della lira anche se la divisa tedesca si è mantenuta stabile in attesa di più consistenti indicatori economici.

MARCO

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Fidis	4950	-1,20
Ferraresi	33100	0,33	Fimpar r n c	584	-1,85
Fimpar Spa	7050	0,71	Fir	875	-0,82
Eridania r n c	5090	0,28	Fir Pozzi r n c	408	0,00
Zignago	6285	0,05	Finart Aste	3975	-0,60
ASSICURATIVE			Finarte priv.	1085	-0,37
Abelito	107600	-0,28	Finarte Spa	3020	0,50
Alleanza	12000	-1,03	Finarte r n c	870	0,00
Alleanza r n c	11450	0,17	Finart	1399	0,65
Assitalia	9100	-0,22	Finart r n c	1350	0,37
Ausonia	825	3,51	Fiscamb H r n c	1899	0,00
Fondaria	37900	-1,17	Fiscamb Hoi	2600	-2,07
Generali As	31200	-0,03	Fiscamb	837	-1,06
La Fond Ass	15000	-2,22	Fornara Pri	702	0,29
Previdente	18010	0,33	Gaic	1520	-0,65
Latina r n c	7600	3,40	Gaic r n c	1498	-0,29
Lloyd Adri	14100	-3,51	Gemina	1404	-3,24
Lloyd r n c	11640	-1,44	Gerolimich	1170	-2,16
Milano 0	14000	-0,57	Gerolimich r n c	103,5	-0,48
Milano r n c	8760	0,91	Gim	4650	0,00
Ras r n c	13800	0,36	Gim r n c	2120	-3,20
Sai	16130	-1,04	Ilir priv.	13490	-1,53
Sai r n c	9060	-1,63	Ilir Fraz	5220	-1,32
Subalp Ass	11395	-0,74	Ilir r n c Fraz	2920	-1,02
Toro Ass Or	23500	-0,76	Intermob	2270	-1,52
Toro Ass priv.	12310	-1,12	Isel Spa	1286	0,55
Toro r n c	12310	-1,05	Isim	1286	0,55
Unipol	17900	0,00	Italmobili	70000	0,29
Unipol priv.	10300	-0,87	Italm r n c	44500	-0,67
Victoria As	8250	-1,77	Kernel r n c	701	0,00
War La Fond	2665	-2,31	Kernel Ital	375	-0,79
W Fondaria	16000	-2,50	Leone	1850	-1,17
W Gener 91	24500	0,20	Mitt 10591	1650	-1,32
BANCARIE			Montedison	1346	-0,37
Bca Agr M	11650	-0,85	Monted r n c	1002	-1,09
Comit r n c	3515	-0,99	Monted r n c Cv	1595	-0,31
Bca Legnano	6895	-0,10	Permatali Fi	10110	-1,31
B. Fideuram	1163	-0,68	Part r n c	1153	0,00
Bca Mercant	6750	0,00	Partec Spa	2053	-5,61
Bna priv.	2300	0,00	Pirelli E C	4400	0,46
Bna r n c	1460	-1,02	Pirelli E C r n c	1600	-6,86
Bna	589	-0,28	Pratim	12950	-0,31
Bni Qto r n c	13050	-1,88	Ragallo Sole	2421	0,37
Bca Toscana	3721	-2,08	Ragallo Sole r n c	1719	-0,64
Bca Amb V	4085	-1,09	Riva Fin	6600	0,46
B Amb V r n c	2700	-1,21	Santavaler	1510	-0,33
B. Chivari	3875	-1,12	Schiapparel	1100	0,00
Bco Di Roma	2500	-1,57	Serfi	5820	-0,17
Lariano	5356	-0,80	Serfi	1140	-2,56
Bco Napoli	3447	-0,69	Sisa Risp P	1050	-1,41
B Nap r n c	1758	-1,29	Sisa	1295	0,47
B S Spirito	2700	-0,55	Sma	5645	-0,67
B Sardinia	21850	1,15	Smi Metalli	852	0,00
C. Varesino	5420	-0,35	Smi r n c	770	-2,41
C. Var r n c	3200	-6,43	So Pa F	2681	-1,43
Credit It	2250	-0,44	So Pa F r n c	1840	-0,27
Credit Comm	1845	-0,49	Sogefi	2150	1,18
Credit Fon	4030	-0,07	Stet	2290	0,44
C. Lombardo	5176	0,50	Stet r n c	2081	0,05
Interban priv.	2860	-3,10	Terme Acqui	2150	0,00
Mediobanca	29000	-1,69	Acqui r n c	728	0,00
W B Roma 7%	570	-0,45	Trieste	980	-0,43
W Spirito A	569	-1,56	Tripovich	7200	-0,69
W Spirito B	230	1,32	Tripovich r n c	3250	-0,76
CARTARIE EDITORIALI			Unipar	575	0,35
Burgo	9221	0,01	Unipar r n c	980	-1,10
Burgo priv.	9800	1,05	War Mittel	610	1,16
Burgo r n c	9975	-0,15	W. Italo R n c	56800	-0,70
Botr-binda	769	1,18	War Breda	152,6	-0,26
Fabbri priv.	5230	0,38	War Cir A	78	-3,70
Ed La Repub	3470	-0,43	War Cir B	78	-3,70
L'espresso	6245	-1,65	War Cofide	150	-14,77
Mondadori E	7450	-0,59	W. Cofide r n c	98	-1,01
Mond Ed R n c	3590	-0,56	War Fil	930	0,00
Poligrafici	5510	-0,54	War Fil r n c	615	-2,38
CEMENTI CERAMICHE			W. Pirelli	150	-3,23
Cem Augusta	3540	-1,26	War Sogefi	125	-3,85
Cem Bar R n c	6945	-0,07	IMMOBILIARI EDILIZIE		
Cem Barletta	9110	0,16	Aedes	16130	0,00
Cem Merone	9110	0,16	Aedes r n c	7420	0,27
Cem. Merone	5500	0,00	Albi Immob	375	0,00
Cem. Merone	10400	1,07	Calcestruzzo	18420	0,11
Cem. Merone	10500	1,74	Calcestruzzo	4825	-0,41
Cem. Merone	2570	-0,78	Calcestruzzo	3510	0,00
Cem. Merone	11700	-2,50	Cogefar-imp	3493	0,37
Cem. Merone	10170	0,00	Cogefar-imp r n c	2700	0,22
Cem. Merone	7290	-0,21	Cogefar-imp r n c	2646	-0,58
Cem. Merone	2500	0,81	Cogefar-imp r n c	2185	0,23
Cem. Merone	1290	0,00	Cogefar-imp r n c	3050	0,66
Cem. Merone	4320	-1,44	Cogefar-imp r n c	2280	3,17
CHIMICHE IDROCARBURI			Cogefar-imp r n c	11900	0,17
Alcatel	3250	-1,07	Cogefar-imp r n c	26310	0,00
Alcatel r n c	1800	0,00	Cogefar-imp r n c	55200	0,91
Auschem	1510	0,00	Cogefar-imp r n c	2510	0,75
Auschem r n c	6149	0,89	Cogefar-imp r n c	1435	0,00
Boero	747	0,00	Cogefar-imp r n c	5638	-0,56
Califano	765	0,00	MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Califano r n c	4120	-1,90	Alenia Aer	2520	0,84
Califano	1295	-0,38	Danielli E C	7050	0,57
Enichem Aug	1480	0,48	Danielli E C r n c	4970	0,40
Fab Mi Cond	2650	-0,38	Data Consys	2389	1,19
Fidenza Vet	2260	0,57	Fiar Spa	3980	0,00
Marangoni	2510	-3,46	Fiat	5120	-0,37
Montefibre	827	0,00	Fiat r n c	4044	1,10
Montefibre r n c	741	1,09	Fisat	2310	0,87
Perifer	1890	5,06	Fisat r n c	21750	0,54
Pirelli	799	5,13	Franco Tosi	27850	0,46
Pirelli r n c	1164	-0,94	Gilardini	2650	0,35
Pirelli Spa	830	-3,38	Gilard r n c	2600	3,42
Recordati	8500	0,33	Ind Secco	1301	2,85
Record r n c	4800	2,13	Ind Secco r n c	1301	2,85
Saffa	7385	0,00	Ind Secco r n c	1301	2,85
Saffa r n c	5820	-0,00	Ind Secco r n c	1301	2,85
Saffa r n c	7600	-1,30	Ind Secco r n c	1301	2,85
Saig	2255	-0,44	Ind Secco r n c	1301	2,85
Saig r n c	1565	-0,63	Ind Secco r n c	1301	2,85
Snia Bpd	1246	-1,11	Ind Secco r n c	1301	2,85
Snia r n c	935	-0,21	Ind Secco r n c	1301	2,85
Snia r n c	1270	2,01	Ind Secco r n c	1301	2,85
Snia Tecnop	3750	2,46	Ind Secco r n c	1301	2,85
Sorin Bio	6370	-1,16	Ind Secco r n c	1301	2,85
Tel Cavi Rn	8130	-1,69	Ind Secco r n c	1301	2,85
Telesco Cav	12700	-1,13	Ind Secco r n c	1301	2,85
Vetrolat	5190	0,38	Ind Secco r n c	1301	2,85
War Italgas	975	-1,42	Ind Secco r n c	1301	2,85
War Pirelli	25	-13,04	Ind Secco r n c	1301	2,85
W Saffa R n c	865	8,06	Ind Secco r n c	1301	2,85
COMMERCIO			IMMOBILIARI ITALIANI		
Rinascente	6430	-0,83	Aureo	23820	2,85
Rinascente priv.	3850	-0,39	Azimut Bilanciato	19002	1,89
Rinascente r n c	4160	-2,00	Azimut Bilanciato	12604	2,62
Standa	31000	0,00	Azimut Bilanciato	20439	2,53
Standa r n c P	6480	-1,67	Azimut Bilanciato	10674	1,87
COMUNICAZIONI			Azimut Bilanciato	10674	1,87
Alitalia	732	-2,92	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Alitalia priv.	625	-1,72	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Alitalia r n c	920	-4,30	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Austelia	9850	-3,34	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Autostar Priv	1170	0,43	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Auto To Mi	11180	0,00	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Costa Croc.	2230	-1,98	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Costa Croc.	1680	0,79	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Italcab r n c	5950	-0,83	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Italcab r n c	4730	-0,42	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Italcab r n c	999	4,61	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Italcab r n c	868	-0,11	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Italcab r n c	1380	-1,43	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Italcab r n c	11285	-0,57	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Italcab r n c	104,5	-1,42	Azimut Bilanciato	10674	1,87
ELETTROTECNICHE			IMMOBILIARI ITALIANI		
Abb Tecnoma	2951	-0,02	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Ansaldo	3830	-1,26	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Edison	3400	-0,44	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Edison r n c P	4595	0,00	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Elisag Ord	9700	0,52	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Gewiss	5649	0,70	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Saas Getter	1290	-0,77	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Sondel Spa	115	4,55	Azimut Bilanciato	10674	1,87
War Elisag	34210	0,62	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Bon Sile	5790	-1,53	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Bon Sile r n c	359	2,28	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Breda Fin	650	8,99	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Brioschi	3025	0,00	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Buton	4680	0,00	Azimut Bilanciato	10674	1,87
C M I Spa	3300	0,61	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Cir r n c	1000	-0,99	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Cir r n c	1000	-0,99	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Cofide r n c	920	-0,54	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Cofide Spa	2099	-0,99	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Comau Fin	3200	-2,14	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Editoriale	44450	-0,44	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Euromobili	4780	-1,65	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Euromob r n c	2010	-3,92	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Ferr To nor	1268	0,63	Azimut Bilanciato	10674	1,87
Ferr Fi r n c	1300	0,78	Azimut Bilanciato	10674	1,87

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %	Titoli
Bca Agr Man	96500	96500	0.00	Cibiemme PI
Brianza	12410	12100	1.72	Con Acq Rom
Biracusa	17800	17800	0.00	Cr Agri Bn
Bca Friuli	12650	12510	-1.10	Cr Borgamas
Gallaratese	11990	12040	-0.42	Vatellini
Pop Bergamo	17555	17700	-0.83	Creditwest
Pop Com Ind	16600	16700	-0.60	Ferrovie No
Pop Crema	40500	40900	-0.98	Finco
Pop Brescia	7800	7830	-0.38	Finco Pr
Pop Emilia	98300	98000	0.31	Frete
Pop Intra	11250	11250	0.00	Ilis Priv
Lecco Raggr	8000	8000	0.00	Inveurop
Pop Lodi	15000	15410	-2.66	Ital Incend
Luino Varese	15670	15670	0.00	Napoleone
Pop Milano	6470	6470	0.00	Ned Ed 1849
Pop Novara	15000	15199	-1.31	Ned Edif Ri
Pop Sondrio	60500	60500	0.33	Sifr Priv
Pop Cremona	7880	7979	-1.24	Bognanco
Pr Lombardia	3250	3220	0.93	M B F Mi 92
Prov Napoli	5300	5320	-0.38	M B F Mi 93
B Ambr Sud	4800	4930	-2.64	War Pop Bs
Broggi Izar	1650	1650	0.00	Zarwaf
Pop Bergamo	480	480	0.00	

IL GRUPPO TORINESE PRESENTA I CONTI DELL'ANNO SCORSO

Fiat, il '91 passa senza gravi danni

Nonostante le molte difficoltà, il fatturato è in lieve crescita e anche il settore auto ha tenuto

TORINO — La Fiat ha superato uno degli anni più difficili della sua storia, il '91, senza gravi ferite, riuscendo anzi a chiudere i conti con un fatturato in crescita (pari a 57.828 miliardi) anche se non di molto, quasi 620 miliardi rispetto all'anno precedente (57.209) e a guardare, quindi, con fiducia al futuro. Ha «tenuto» anche il settore auto, il più colpito dalla crisi, che è riuscito comunque a produrre ancora degli utili nel '91. L'autofinanziamento gestionale (l'utile ante imposte più gli ammortamenti) del gruppo di Corso Marconi lo scorso anno è stato di 4.604 miliardi. Tenuto conto che gli ammortamenti dovrebbero aggirarsi intorno ai 3 mila miliardi, l'utile ante imposte dovrebbe attestarsi attorno ai 1.600 miliardi. Quello netto non dovrebbe pertanto risultare lontano dai 1.100 miliardi.

E' proprio un messaggio di fiducia per il futuro quello che Giovanni Agnelli lancia agli azionisti dell'azienda nella tradizionale lettera che accompagna i «conti» dell'anno da poco conclusosi. Una fiducia che alla Fiat



deriva — sottolinea Agnelli — «da quanto ha già fatto e sta facendo per mantenere la competitività anche in presenza di congiunture difficili e di una maggiore concorrenza internazionale». Alla «sfida» la Fiat si prepara con rinnovato impegno di risorse finanziarie, tecnologiche ed umane. E il presidente della Fiat ha voluto ricordare a questo riguardo il piano di investimenti programmati (sono stati 4206 miliardi nel '91) e le attività di ricerca e sviluppo (2300 miliardi), indirizzate al rafforzamento della capacità produttiva. Nel '91 i risultati economici del gruppo Agnelli si presentano però positivi, «specie se visti nel contesto dell'attuale situazione economica». Dei circa 58 mila

Secondo le prime stime, l'utile netto di corso Marconi dovrebbe attestarsi intorno ai 1100 miliardi. Nella consueta lettera agli azionisti Gianni Agnelli (nella foto) si esprime in termini ottimistici e ricorda l'impegno finanziario della Fiat sul fronte degli investimenti.

miliardi di fatturato, il 25 per cento è stato prodotto all'estero; inoltre il contributo dell'azienda ai conti con l'estero dell'Italia è stato mantenuto sui livelli alti con un saldo attivo import-export superiore ai 9500 miliardi di lire.

Certo, esaminando l'andamento economico e finanziario del gruppo di Corso Marconi, come ricordato dallo stesso Agnelli agli azionisti, va tenuto conto che nel corso del '91 la struttura Fiat ha registrato «significativi cambiamenti», in conseguenza di rilevanti intese internazionali raggiunte, le più importanti delle quali l'acquisizione della società «Ensa-Pegasos» e l'operazione Fiat-Alcatel Alsthom, con la cessione

di «Telettra»; l'acquisizione della «Ford New Holland», la cui integrazione nel consolidato avverrà però solo a partire dal prossimo esercizio. L'incremento dell'1,1 per cento del fatturato deriva dunque soprattutto dalle plusvalenze conseguite da queste operazioni. La posizione finanziaria netta del gruppo è passata da un saldo attivo di 570 miliardi del '90 ad un saldo negativo di 385 miliardi del '91; si è invece mantenuto in linea con il '90 il livello delle disponibilità del gruppo pari a 11 mila miliardi di lire.

Per quanto riguarda la capogruppo «Fiat Spa» il risultato economico netto '91, è previsto «ampiamente positivo», anche se inferiore a quello dell'anno precedente (1417 mi-

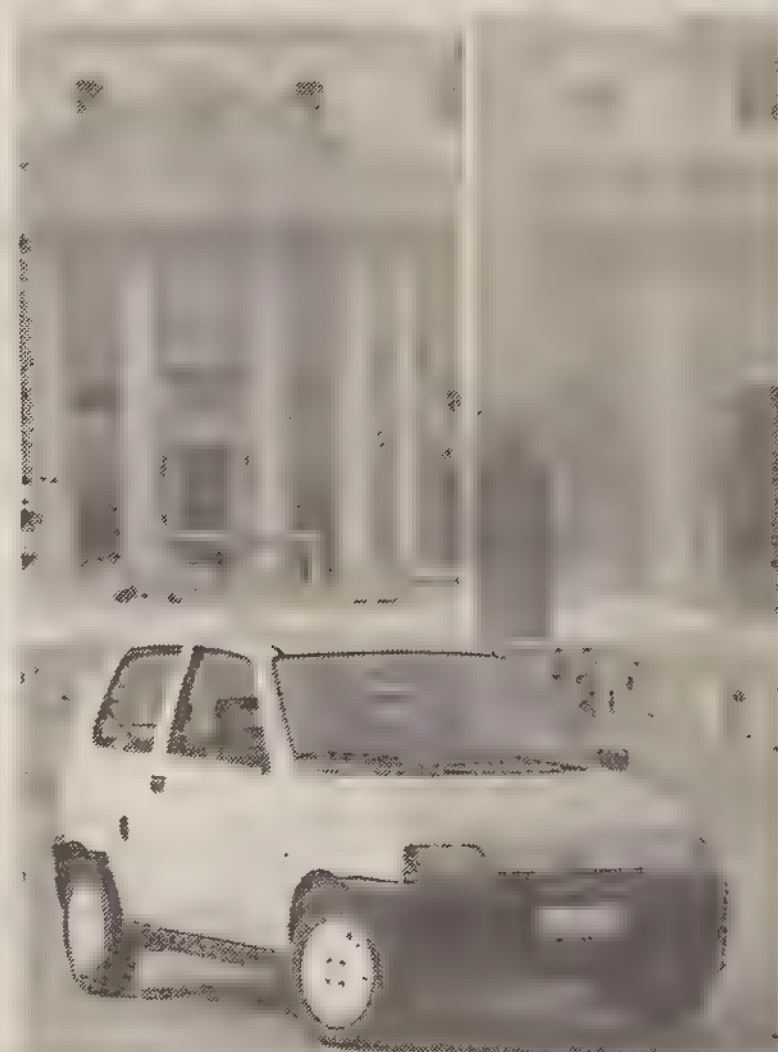
liardi di lire). La diminuzione, viene spiegata in casa Fiat, come conseguenza essenzialmente della riduzione dei dividendi erogati dalle partecipate, a seguito della contrazione degli utili realizzati nel '90. Nel corso del '91 è proseguito il «buy back», sono stati infatti effettuati acquisti di azioni proprie per 143 miliardi, così che a fine anno nel portafoglio della holding risultavano 25,5 milioni di azioni ordinarie, 31 milioni di privilegiate ed altrettante di risparmio, per un valore complessivo di 503 miliardi di lire. La posizione finanziaria netta della «Fiat Spa» era attiva per 1.620 miliardi, contro i 1.865 del '90.

Sull'auto, un settore caratterizzato da una generale flessione dei mercati in Europa, fatta eccezione per la crescita di quello tedesco e la stasi di quello italiano, Agnelli ha voluto ricordare agli azionisti l'impegno costante della azienda per l'arricchimento ed il rinnovo della gamma, (con il lancio nei primi mesi del '92 della «Cinquecento» e della Alfa Romeo «155»).

SITUAZIONE FIAT SETTORE PER SETTORE

Vetture, grazie ai tedeschi

TORINO — Il settore più importante per il gruppo, quello dell'auto, nonostante sia risultato il più colpito dalla crisi, è riuscito ugualmente a «tenere». I ricavi consolidati, infatti, sono risultati nel '91 pari a 27.400 miliardi di lire, solo 275 milioni in meno dell'anno precedente. Con i tre marchi Fiat lo scorso anno sono stati venduti complessivamente oltre 2 milioni di unità (2.066.200 esattamente) contro i 2.131.500 del '90. Le vendite in Europa sono state in totale 1.797.400, per una quota di mercato del 12,9 per cento (era del 14,2 nel '90) che conferma comunque il gruppo torinese tra i leader in campo continentale. In Italia, la quota di penetrazione è scesa dal 52,8 al 46,7 per cento con una perdita superiore al 6 per cento. Sul mercato europeo, dove sono state vendute 13.350.000 vetture circa, il gruppo Fiat ha mantenuto buone quote di mercato, pari all'8,5 per cento in Spagna; 7,2 per cento in Olanda; 5,7 per cento in Portogallo; 16,7 per cento in Germania. La forte domanda ha consentito di realizzare un aumento delle vendite del 27,6 per cento. Il solo marchio Fiat ha venduto in Europa, complessivamente, 1.331.200 vetture, pari al 9,3 per cento.



Ingegneria civile (Fiatimpresit). Crescita del fatturato totale in quota partecipazione, pari a 2.815 miliardi di lire (2.430 nel '90) e dei ricavi netti consolidati, 2.303 miliardi di lire contro i 2.085 dell'esercizio precedente; forte calo degli investimenti, 45 miliardi contro gli 83 miliardi del '90 e diminuzione dei dipendenti passati da 9.723 a 8.431 unità. Fiatimpresit il 31 dicembre scorso aveva un portafoglio ordini di 6.088 miliardi di lire, pari all'8 per cento rispetto al dicembre '90.

Aviazione (Fiataviol). Crescita generale del comparto con risultati positivi. I ricavi netti consolidati sono passati da 963 miliardi di lire nel '90 a 1.116 miliardi di lire nel '91; gli investimenti sono saliti a 77 miliardi e i dipendenti sono passati da 4.666 a 4.769 unità.

Editoria e comunicazione (Itedi). Ricavi netti consolidati pari a 404 miliardi di lire; investimenti per 7 miliardi. L'editrice «La Stampa» ha totalizzato un incremento delle vendite dello 0,9 per cento. Il fatturato pubblicitario è sceso del 3 per cento, pari a 103 miliardi di lire. La Pubbli-Compas ha registrato un fatturato di circa 194 miliardi di lire (+1,3 per cento).

Servizi finanziari (Fidis). Risultati generali in crescita con ricavi netti consolidati di 2.779 miliardi di lire (2.529 nel '90); investimenti per 32 miliardi di lire (29 nell'anno prima) e crescita dei dipendenti da 1.795 a 1.905 unità.

Assicurazioni (Torol). Per la prima volta la raccolta premi ha sfondato il tetto dei 2.000 miliardi di lire. Il settore ha chiuso l'esercizio totalizzando ricavi netti consolidati per 1.741 miliardi di lire (1.555 nel '90).

Grande distribuzione (La Rinascente). La Rinascente ha mantenuto la posizione numero uno nel ramo della grande distribuzione, realizzando un aumento del 10 per cento delle vendite, pari a 4.600 miliardi di lire (4.180 nel '90) e totalizzando ricavi netti consolidati per 4.134 miliardi di lire (3.765 nel '90).

SI DIMETTE GAFFINO

Agenti di cambio senza l'Ordine

ROMA — Giuseppe Gaffino si dimette dalla presidenza del consiglio nazionale degli Ordini degli agenti di cambio e, per formalizzare la sua decisione, ha convocato l'organismo di categoria per il prossimo 7 febbraio. «La mia è una decisione di protesta — ha dichiarato Gaffino — contro l'assurdo ritardo del governo che non ha ancora approvato, nonostante le numerose richieste del Consiglio dei ministri, il decreto di Martelli con il quale viene istituito il nuovo ordine nazionale degli agenti».

Nel decreto del ministro di Grazia e Giustizia, che ha già ricevuto il parere positivo del ministro Carli, si prevede la soppressione degli ordini locali degli agenti (Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Trieste) e dell'attuale consiglio nazionale. Si permette così la costituzione di un unico ordine nazionale, il cui albo sarà tenuto presso il ministero di Grazia e Giustizia: «Un cambiamento radicale che si impone — ha sottolineato Gaffino — dopo la nascita delle Sim che hanno di fatto completamente ridisegnato le nostre strutture professionali».

Il testo del decreto è stato trasmesso agli agenti di cambio il 12 novembre scorso e prevede nell'unico articolo composto di 4 commi che il «nuovo ordine» assuma le funzioni di quello precedente (con l'elezione di undici membri). L'organismo è rappresentativo solo degli agenti di cambio che non hanno aderito alle Sim: «Senza questo cambiamento la categoria viene di fatto governata — ha rilevato Gaffino — da figure professionali che niente hanno più a che fare con gli agenti intesi in senso stretto».

CON L'OPPOSIZIONE DEL PRI

Il disegno di legge sull'Opa affondato di nuovo in aula

ROMA — Le Opa rimangono un «sogno», almeno per la decima legislatura. L'aula di Montecitorio ha infatti bocciato nuovamente, ieri mattina, la richiesta della commissione Finanze di discutere il provvedimento in sede legislativa, con l'opposizione del Pri e del Msi.

Una «bocciatura» che ha trovato impreparati gli stessi membri della commissione, che, in base ai contatti informali avuti in questi giorni, ritenevano superato lo scoglio. Oggi la commissione Finanze presieduta da Mario D'Acquisto, affronterà nuovamente la discussione del provvedimento, in sede referente. Ma mancano i tempi necessari all'approvazione definitiva del provvedimento, che dovrebbe anche tornare al Senato, prima dello scioglimento delle Camere, previsto per questo fine settimana o per gli inizi della prossima legislatura.

ma. Se ne riparerà perciò con le nuove Camere, dopo le elezioni.

«Sono rammaricato perché questa legge era importante per completare il quadro degli interventi di riordino dei mercati finanziari — ha detto il presidente D'Acquisto — il testo poteva sicuramente essere migliorato, l'importante era arrivare a un traguardo atteso in questa legislatura. Non è stato possibile, e adesso se ne riparerà con le nuove Camere».

Intanto i repubblicani scendono ancora in campo sul del relativo alle Opa. Questa volta lo fanno con una nota della Voce Repubblicana che replica alle accuse di lobbismo loro rivolte dal Psi. «Il segretario della commissione Bilancio di Montecitorio, il deputato socialista Rosella Artoli — sostiene il Pri — ha detto ieri alla Borsa di Milano che i re-

pubblicani, sulle Opa, hanno posto un veto dietro il quale non è difficile scorgere interessi lobbistici. Il riferimento è ovviamente all'articolo 37 del provvedimento, del quale si vorrebbe l'efficacia retroattiva per colpire l'aumento di capitale delle Generali. E' vero, l'opposizione dei repubblicani all'attuale formulazione del progetto di legge ha origine anche da questo: non si può adoperare strumentalmente una legge per menare fendenti all'impresa privata — afferma La Voce repubblicana — prendendo di mira un'operazione in corso di un gruppo che ha operato, munito di tutte le autorizzazioni necessarie, nel rispetto della legge vigente. Ma noi, onorevole Artoli, non apparteniamo a nessuno schieramento di carattere politico-imprenditoriale».

I prodotti metallurgici (Teksid) hanno totalizzato ricavi netti pari a 1.196 miliardi di lire (1.244 nel '90), realizzato investimenti per 88 miliardi (99 l'anno precedente), diminuito i dipendenti da 10.694 unità a 9.891.

Veicoli industriali (Iveco). Il settore, che fa capo a Iveco, ha venduto 122.300 «pezzi» totalizzando un aumento dei ricavi netti da 7.773 miliardi del 1990 a 8.120 nel 1991, pur diminuendo di poco più di 10 miliardi gli investimenti (557 miliardi). Anche in questo ambito la Fiat ha tuttavia sofferto, in Italia, dell'andamento negativo subendo una perdita della quota di mercato, scesa al 56,5 per cento, due punti in meno rispetto all'anno precedente. In Germania ha invece incrementato le vendite del 43 per cento con una penetrazione del 13,4 per cento al 12,6 del 1990.

Macchine per l'agricoltura e le costruzioni (Geotech). Ricavi totali pari a 3.497 miliardi di lire che includono il fatturato di Ford New Holland per il periodo maggio-dicembre (2.577 miliardi nel 1990); investimenti pari a 44 mi-

liardi (132 l'anno prima); calo dei dipendenti di oltre duemila unità. Questi i risultati principali di un settore che anche nel 1991 ha subito una pesante caduta. In particolare è calata la domanda di trattori, mentre in Italia la crisi della Federconsorzi, distributore esclusivo nel nostro Paese dei prodotti Fiatagri, ha pesato negativamente.

Componenti industriali (Gildardini). Durante l'anno sono stati realizzati interventi di riorganizzazione industriale nei comparti sistemi difesa, spazio e automobilistico. Il settore ha chiuso l'anno positivamente totalizzando un miglioramento dei ricavi netti consolidati passati da 2.029 miliardi del 1990 a 2.162 miliardi nel 1991. Mezzi e sistemi di produzione (Comau finanziaria). Ricavi netti in linea con il 1990, ma diversa ripartizione dei volumi sulle varie linee di prodotto. Il settore ha acquisito nuovi ordini per 1.420 miliardi di lire, pari all'11,1 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il portafoglio ordini, a fine '91, era di 900 miliardi di lire (1.320 a fine '90).

IL BOOM DEL CELLULARE

Affittasi «telefonino»

Noleggio personalizzato, i vantaggi dell'ultima novità

Servizio di Roberto Carella

TRIESTE — Trecentomila nuovi abbonamenti nel solo '91, 15 milioni di «cellulari» operanti nel mondo, e la previsione di arrivare a quota 50 milioni nell'anno Duemila: sono questi numeri (più che mai eloquenti) a sintetizzare il fenomeno telefonino.

Non si tratta, comunque, solo di un fatto di costume (il problema, al momento, riguarda soprattutto il nostro Paese), ma di un boom con motivazioni economiche e sociali. La telefonia cellulare, infatti, sta cambiando radicalmente le abitudini di molti italiani, e sta diventando una garanzia di sicurezza per molte persone anziane, per chi viaggia di frequente, per chi (per esempio, i medici) deve essere sempre rintracciabile. Il servizio offerto dal «telefonino», insomma, è stato abbondantemente superato.

I costi di gestione sono comunque ancora alti e le tasse sono sproporzionate. Eppure sembra difficile rinunciare al «telefonino». E in questo mega-affare si è inserita una nuova attività: quella del noleggio «personalizzato». In pratica, si può avere a disposizione un «terminale» solo il tempo necessario (per esempio durante un viaggio o quando è importante essere sempre rintracciabile).

I vantaggi? L'utente non si accolla le spese iniziali (costo dell'appar-



recchio, allacciamento della linea e relativo deposito, spese di manutenzione, canone bimestrale fisso, tassa governativa di 300 mila lire annue). Inoltre, il cliente beneficia di un'assicurazione contro i furti e i danni all'apparecchio, e la sostituzione del «cellulare» è immediata in caso di avaria e rottura. Ma non è finita: tutta la spesa diventa deducibile. E si ha a disposizione un modello sempre nuovo.

Facciamo un esempio, la «Pick-Up a Phone» della Fido diretto A.T., società del gruppo Fido dretto, noleggia i telefonini a 29 mila lire al giorno e 850 lire al minuto (per l'uso in Italia). A ciò va

aggiunta la possibilità di avere, con un piccolo costo in più, il kit per l'auto e tutti i servizi di emergenza (medica, SOS casa, SOS vettura). Una nota importante: la consegna e il ritiro dell'apparecchio possono avvenire direttamente a domicilio.

Ma si è pensato anche a un servizio annuale: si chiama «Pick-Up Vip». Il cellulare, in questo caso, viene a costare un milione e 350 mila lire con un impegno minimo di utilizzo per alcuni minuti al giorno.

Un'agenzia di comunicazione ha voluto anche quantificare le differenze tra le spese sostenute da chi acquista normalmente il telefonino e tra

quelle di chi l'apparecchio preferisce noleggiare per un anno. Tenendo conto di due milioni e mezzo per compensare l'apparecchio (completo di accessori), di 238 mila lire di spese di installazione, di 720 mila lire di canone, di 200 mila di deposito, di 300 mila di supertassa e delle quote per la manutenzione e delle «gabelle» minori, si giunge a superare abbondantemente i quattro milioni. Oltre al costo degli scatti.

Con il noleggio, invece, si pagano poco più di tre milioni (comprensivi di 48 ore di utilizzo dell'apparecchio).

Aggirando divieti e regolamenti che proibiscono ai privati di rivendere gli scatti telefonici, queste società possono gestire legalmente un servizio che in altri Paesi è già stato ampiamente colaudato.

Ma il mondo dei «cellulari» tecnicamente è appena agli albori: sta arrivando il sistema pan-europeo (Gsm, Groupe speciale mobile) che coprirà una popolazione di 350 milioni di persone in 19 diverse nazioni.

Presto saremo in grado di comunicare dalla nostra auto con un'altra vettura che sta sfrecciando lungo un'autostrada vicina a Stoccolma. E questo prevedibile «boom» garantirà oneri minori da parte dell'utenza. E sarà quasi nullo il rischio che la telefonia venga intercettata. Il telefonino, in definitiva, sarà veramente personale.

IL COLOSSO AMERICANO SBARCA IN FRANCIA

L'Ibm va in soccorso della Bull

Il gruppo Usa acquisirà il 5,7 per cento della società francese in difficoltà

PARIGI — Sarà il colosso americano Ibm il partner della Bull, la società di informatica pubblica francese da tempo in difficoltà. Lo ha annunciato ieri a Parigi il primo ministro, Edith Cresson, all'uscita da un consiglio dei ministri convocato appositamente per discutere del problema.

Per l'alleanza con Bull, la Ibm è stata preferita al costruttore californiano Hewlett Packard.

L'Ibm acquisterà una quota del 5,7 per cento nella Bull, con un investimento di circa 100 milioni di dollari. La partecipazione — ha affermato il primo ministro francese — equilibrerà la quota del 4,7 per cento controllata dalla giapponese Nec. «Il governo — ha aggiunto la Cresson — ha scelto Ibm anche come partner di Bull per i nuovi prodotti disc della famiglia Unix, che saranno forniti alla società francese, e per la vendita di componenti Sgs-Thomson alle filiali europee e americane di Ibm».

Le direttrici sulle quali si basa l'alleanza tra i due costruttori di computer sono dunque due: l'ingresso di Ibm, accanto allo stato francese, nell'azionariato di Bull e l'intesa che prevede acquisti reciproci di prodotti ed equipaggiamenti. La decisione del governo è stata appoggiata da Francis Lorentz, presidente e direttore generale della Bull. «La scelta di Ibm — ha detto Lorentz — è la migliore possibile per la mia società». Nello stesso tempo, il consiglio dei ministri di Parigi ha dato il suo assenso alla Sgs-

Thomson perché acceleri le trattative con la Hewlett Packard, e si è detto d'accordo alla partecipazione di Bull nel computer design center che Apple ha costruito a Austin (Texas) assieme a Motorola e Ibm.

Il governo ha anche deciso di creare una task force nelle prossime settimane tra Apple, Thomson Grand Public, Cnet e France Telecom per studiare insieme i futuri terminali multimediali di cui soprattutto Thomson Grand Public ha bisogno. L'insieme delle decisioni prese dal governo francese punta ad assicurare, secondo la Cresson, «la crescita della nostra informatica e a rafforzare il gruppo Thomson-Cea-Industries» creato recentemente.

IBM-BULL Per la Cgil ora «aumenta l'isolamento dell'Olivetti»

ROMA — L'accordo Bull-Ibm mostra la debolezza strutturale dei produttori europei di informatica. E' molto probabile, infatti, che l'Ibm inciderà nella futura scelta delle tecnologie e degli standard informatici della Bull. Questa l'opinione di Enrico Cuccia della Fiom nazionale. «Il governo francese dimostra una prontezza di decisione in termini di politica industriale che però prescinde dalla necessità della cooperazione europea nel settore informatico. La Fiom — dichiara Cuccia — esprime

preoccupazione per gli eventuali riflessi sugli insediamenti italiani del gruppo Bull (4 mila addetti, di cui duemila sono ricercatori e tecnici). «Questo accordo aumenta l'isolamento dell'Olivetti nel panorama internazionale, anche perché l'azienda di Ivrea nella tecnologia emergente denominata Risc» aderisce a un consorzio di standardizzazione diverso da quello Ibm. «Si rafforza — secondo Cuccia — la necessità di definire al più presto una politica di sostegno all'informatica nazionale».

CREDITO

Ambroveneto acquisisce da Benetton il 20 per cento Isa

MILANO — Oltre 600 miliardi di risultato lordo di gestione, al netto degli interessi di mora, una massa amministrata che ha raggiunto i 41.074 miliardi con un aumento dell'11 per cento precedente e impieghi verso la clientela pari a 15.570 miliardi, in crescita del 13 per cento. Questi i dati più significativi dell'esercizio 91 esaminati dal consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano Veneto. Alla fine del '91 la raccolta da clientela ha raggiunto i 17.689 miliardi, con un

incremento dell'11 per cento pari a 15.921 miliardi alla fine dell'anno precedente. Di particolare rilevanza l'acquisizione del 91,6 per cento del capitale della Citibank Italia (Banco Ambrosiano Veneto Sud) e del 50 per cento della Caboto. Il consiglio di amministrazione ha inoltre approvato all'unanimità la proposta di acquisizione dal gruppo Benetton di una quota di minoranza (20 per cento) dell'Istituto che controlla la Banca di Trento e Bolzano.

BONIFICI PIU' VELOCI

Aria nuova in banca

ROMA — Da domani ordinare a una banca di compiere un trasferimento di soldi sul conto corrente di un'altra persona sarà un'operazione molto più veloce. Gli accrediti, o bonifici, saranno effettuati in 24 ore in caso d'urgenza; per i casi normali il bonifico sarà attuato entro quattro giorni. L'Abi (Associazione bancaria italiana) sorveglierà sul corretto funzionamento delle operazioni che per il momento interesseranno un grup-

po di banche pilota. All'iniziativa di autoregolamentazione, promossa dalla Banca d'Italia e dall'Abi tramite la convenzione Interbancaria per i problemi di automazione, si affiancherà nei prossimi giorni la nuova legge sulla «trasparenza bancaria» che tra l'altro taglierà i giorni di valuta per versamenti di contante o simili e porterà a 60 giorni il silenzio-assenso per gli estratti conto.

Aria nuova in banca, dunque. E maggiori garanzie per i clienti. In caso di mancato rispetto dei tempi di esecuzione prefissati per i bonifici, sarà rimborsata al cliente la commissione percepita, mentre l'accreditamento sul conto del beneficiario avverrà con valuta «retroattiva». A tutti coloro che hanno un conto in banca saranno date le opportune comunicazioni per verificare la tempestività delle operazioni.

TRE PAESI DELL'EST A CONFRONTO

Ma l'Ungheria ha una marcia in più

Un Paese che assorbe oltre la metà degli investimenti occidentali verso Est - Il punto sulle privatizzazioni

Sono oltre diecimila le joint venture avviate, undicimila le imprese, e anche il sistema dei prezzi è stato del tutto liberalizzato. Meno incoraggiante il caso della Polonia: il Pil è caduto dell'11,6 per cento nel '90 e del 7 per cento nel '91. Oltre due milioni i disoccupati.

TORINO — «A distanza tutti i cinesi sono uguali, ma noi non siamo cinesi e voi potete vederli troppo da vicino per non saperlo». Il ministro ungherese per le relazioni economiche internazionali, l'autorevole economista di Budapest Béla Kadar, espone con fierezza il primo bilancio della transizione verso l'economia di mercato della repubblica centro-europea. Niente a che vedere, assicura alla platea che assiste al convegno sulla transizione all'economia di mercato e le privatizzazioni a Est che ha organizzato la Fondazione Agnelli, con i cugini poveri di Cecoslovacchia e Polonia. I numeri gli danno ragione: il 55 per cento degli investimenti occidentali verso Est convergono su Budapest. Nel suo intervento non ha nascosto le difficoltà che i manovratori dell'economia ungherese si trovano davanti e le immani delusioni che hanno collezionato in questi mesi. Ma il bilancio resta complessivamente positivo. Nel 1989, ha ricordato Kadar, operavano in ungheria 160 microimprenditori privati e 11 mila imprese (una cifra già di tutto rispetto oltre la cortina del Comecon). Oggi le cose appaiono già molto cambiate. I piccoli capitalisti sono oltre 400 mila, le imprese oltre 50 mila e le joint-venture andate a buon fine almeno 10 mila. Il 95 per cento dei prezzi è stato già liberalizzato.

«Sotto il profilo economico — ha rilevato il ministro magiaro — siamo tornati in pochi mesi alla situazione di prima della guerra. E' un peccato — ha aggiunto lanciando una frecciatina ai numerosi industriali presenti nella sala — che la presenza italiana si riduca ad appena 200 joint-venture». Quale la ricetta di questa marcia forzata verso l'economia di mercato?

E' necessario, ha spiegato l'economista, fissare preliminarmente alcuni concetti con chiarezza. La piena convertibilità della moneta, per esempio, a suo avviso non può essere la forza trainante dello sviluppo economico, ma piuttosto rappresentarne la conseguenza. Per realizzarla si devono determinare al-

incrementato del 41 per cento nel '90 e del 16 nel '91, le riserve della banca nazionale sono state portate a 6,6 miliardi di dollari. Ma la medaglia dei primi successi ha un suo rovescio particolarmente amaro. Il Pil è caduto dell'11,6 per cento nel '90 e del 7 nel '91, la disoccupazione interessa già oltre due milioni di lavoratori.

«Queste sono operazioni — ha detto afflitto l'economista polacco alludendo al caso Ddr che si avvia a soluzione — che è bello portare a termine rifacendo tutto da zero, con l'aiuto dello zio d'America, o di Bonn. Per noi non sarà possibile e dobbiamo rassegnarci a far convivere ancora molto a lungo l'impresa statale con i primi tentativi di iniziativa privata».

Sul nodo delle privatizzazioni l'esperto di Varsavia si è mostrato particolarmente cauto e in buona sostanza pessimista. «In dieci anni la signora Thatcher ha privatizzato otto aziende. Abbiamo calcolato che se adottassimo il ritmo di un governo conservatore già criticato per la sua determinazione impiegheremmo quasi mezzo millennio per giungere alla fine del cammino».

Ma se le capacità manageriali della popolazione sono scarse, cosa si può fare? Il governo polacco è costretto a prendere in esame due strade particolarmente pericolose. La privatizzazione di massa attraverso la creazione di fondi di investimento e holding sociali e la restituzione dei beni ai vecchi proprietari.

Se la prima via ha il sapore della fallita autogestione jugoslava, l'altra, ha fatto presente il direttore dell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze di Praga e consigliere dell'esecutivo cecoslovacco Jan Klacsek, è caldeggiata in particolare dai nuovi partiti di ispirazione conservatrice. Ma la restituzione delle aziende può costituire un freno pericoloso e le istruttorie, le stime, le indagini necessarie possono rappresentare un cappio fatale per dei sistemi che continuano ad annaspere.

g. v.

PARLA IL MINISTRO UNGHERESE BELA KADAR

«Trieste ha chance, ma anche rivali»

Intervista di Guido Vitale

TORINO — Il pizzo sale e pepe sotto al mento, la capacità di passare da una lingua all'altra con la massima disinvoltura, l'analisi lucida, ordinata e ovviamente condita di centinaia di cifre e percentuali tutte citate a memoria. Nel professor Béla Kadar, ministro ungherese per le relazioni economiche internazionali, fra i più affermati economisti di tutta l'area dell'Est europeo, rivive l'immagine di quei personaggi che hanno fatto grande la vecchia Mitteleuropa.

Signor ministro, si considera un post-marxista, un neocapitalista o cos'altro?

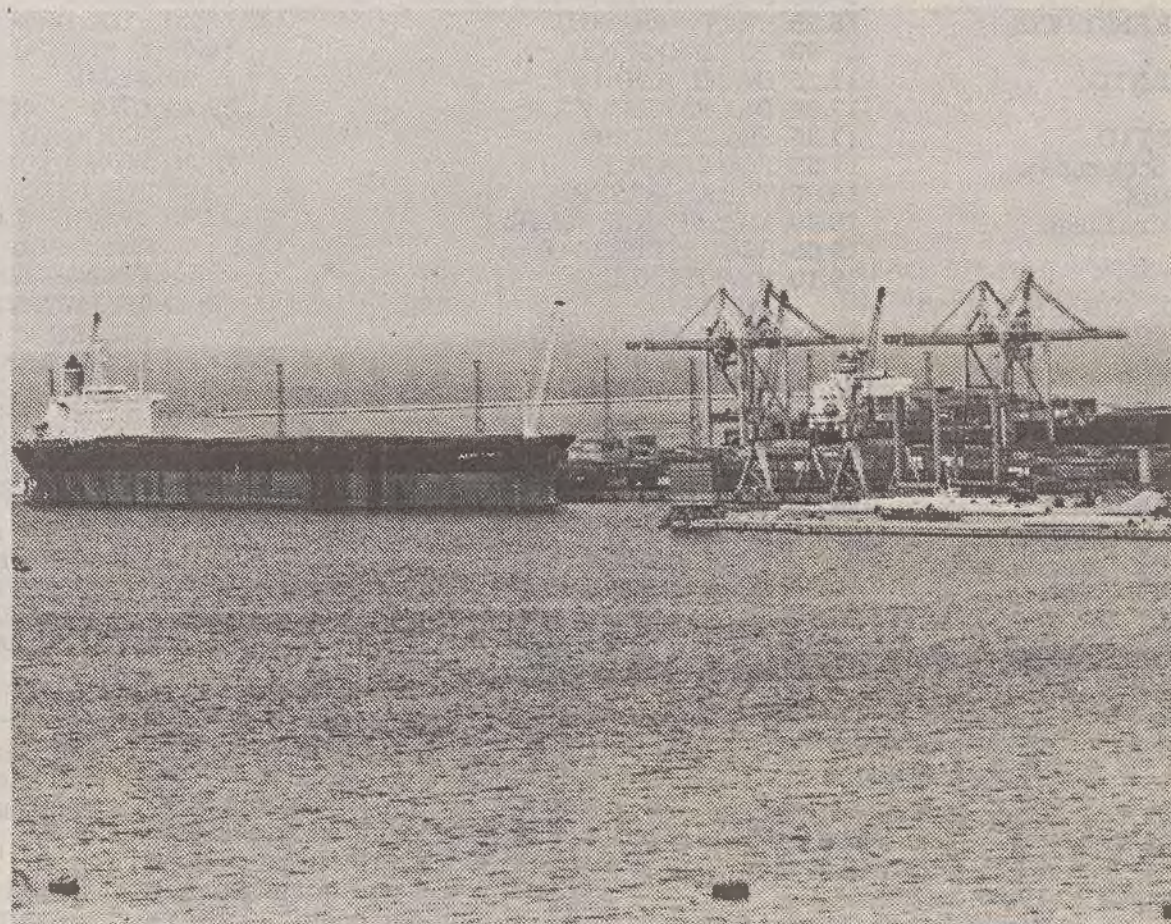
Non ho il piacere di presentarmi come un ex marxista. Non sono mai stato marxista in vita mia. Diciamo che credo nell'economia di mercato.

L'Ungheria ha assistito al crollo dell'impero dell'Est quando già i primi pionieristici esperimenti di liberalizzazione economica erano stati avviati. In questi mesi di transizione Budapest ha potuto conservare il vantaggio iniziale nei confronti degli altri paesi in fuga dal socialismo reale?

Sì. Il nostro è un mercato maturo e il quadro normativo è stato ormai completato. I costi sociali della transizione cominciano ad essere assorbiti dopo aver creato una destituzionalizzazione minore. Abbiamo superato la fase più nera. Non è un caso se il 55 per cento degli investimenti occidentali a Est convergono sul nostro piccolo paese.

L'Ungheria in crescita può contare su un alleato potente: il mondo di lingua tedesca. Vedremo ancora, quanto meno sotto forma di stretta alleanza economica, un'Austria-Ungheria?

Il tempo degli imperi è finito. Senza rinnegare le nostre vecchie amicizie direi allora che crediamo in un'area di sviluppo



Il molo Settimo dello scalo triestino. Il professor Kadar conferma che Trieste dovrà vedersela con una sempre più agguerrita concorrenza di Capodistria e Fiume.

che ricalca a tratti i vecchi confini asburgici: ma in questo caso si tratta di costruire qualcosa di diverso, di abbattere delle barriere economiche nel quadro dell'integrazione europea, non di innalzare nuovi confini. So che nel resto del continente si moltiplicano le chiacchiere sul ricompattamento dell'area di lingua tedesca, ma i fatti quali sono? Il nostro export nei confronti della Germania è del 26 per cento, è un fatto storico, non è cambiato dal 600 a oggi. Trent'anni fa l'Italia era il nostro primo partner commerciale, ora viene dopo Germania e Austria, ma non si tratta di una nostra scelta, prendersela con noi non è logico.

Ungheria e Friuli-Venezia Giulia hanno qualcosa in comune, un confine con la nuova repubblica di Slovenia. Come sono viste da Budapest le possibilità di riuscita del nostro piccolo e agguerrito vicino?

Abbiamo sempre detto che la Slovenia, l'Ungheria e forse alcuni territori della Cecoslovacchia

hanno le migliori possibilità di riuscita sotto il profilo della maturità di mercato e della strategia economica da elaborare. La Slovenia è piccola. Al contrario delle apparenze oggi si tratta di un vantaggio, non di un handicap. Non ha bisogno di movimentare enormi risorse per mettersi a lavorare al meglio. La nuova repubblica ha la fortuna di occupare inoltre una posizione strategica e può contare su una popolazione straordinariamente attiva e intraprendente. La voglia di riuscire in questi casi conta molto e può fornire l'impulso determinante. Saremo assieme in una subarea europea destinata a crescere velocemente.

In questa nuova zona anche Trieste ha un suo posto?

Noi abbiamo bisogno dei porti adriatici. Dobbiamo aprire la nostra economia al Mediterraneo e per Trieste è lecito prevedere un futuro positivo. Ma non bisogna dimenticare che Trieste non è l'unico scalo dell'alto Adriatico. C'è Capodistria, c'è Fiume, ci sono altre aree interessa-

te allo sviluppo che giocheranno la partita per assicurarsi il ruolo migliore nel nuovo Centroeuropa che si va disegnando.

L'esecutivo ungherese ha particolarmente insistito con Usa e Cee per l'invio di consistenti aiuti economici all'area dell'ex Urss. E' il primo governo uscito dal Comecon che si è tolto la soddisfazione di proporre una propria diretta partecipazione all'operazione. Perché?

Se gli aiuti non arriveranno il pericolo di destabilizzazione è destinato ad aumentare. Non è interesse nostro che ci confiniamo, non è interesse dell'Europa intera assistere a cataclismi nella regione. Se prevale il caos, inoltre, cadrà l'interscambio commerciale con le vecchie repubbliche sovietiche e questo non gioverà a nessuno. Le terapie d'urto, come quelle attuate nell'ex Ddr sono valide quanto ce le si può permettere, ma qui bisognerà affrontare l'emergenza con sistemi molto più empirici.

Per esempio quali e a quali costi?

Abbiamo raggiunto un accordo di massima che funzionerebbe così. Noi, con i cecoslovacchi e i polacchi esportiamo i nostri beni verso l'ex Urss, loro ce li comprano con i soldi degli aiuti che riceveranno dai paesi occidentali. Un programma di emergenza, che consenta a queste popolazioni di resistere durante i prossimi cinque o sei mesi, potrebbe costare fra i cinque e gli otto miliardi di dollari. L'Ungheria è disposta ad offrire cibo, medicinali e mezzi di trasporto.

Anche in Ungheria, come tutti in paesi che escono dall'area Comecon, si sta assistendo a una corsa verso la privatizzazione. La stessa parola sembra evocare fra la popolazione qualcosa di magico, rappresenta quasi un toccasana. Siete sicuri che l'industria pubblica sia sempre e comunque inferiore all'iniziativa privata?

Troppo a lungo abbiamo vissuto un rapporto distorto con il concetto di proprietà. La motivazione della persona attiva è stata calpesta non solo dalla proprietà statale, ma anche dal grottesco tentativo di pianificare ogni aspetto della vita economica e non solo le linee generali. In tal modo i regimi di questi decenni non erano capaci di pianificare effettivamente nulla. Un esempio: si puntava sull'industria pesante quando l'Occidente moltiplicava sempre più il suo vantaggio in campo tecnologico. Ma c'è dell'altro: i manager dell'industria pubblica erano stupidi, all'ideologia di stato ci credevano davvero. Dagli psicologi del management è stato dimostrato che almeno l'80 per cento dei dirigenti di quegli anni soffrivano di una personalità distorta, obbedivano a qualunque sciocchezza perché non avevano niente in testa e dimostravano un quoziente di intelligenza di molto inferiore alla media nazionale».

NUOVA BANCA TRIESTINA

Una Popolare a tempo di record

La nuova sede, in via Mazzini, sarà aperta entro l'anno - Raccolti oltre venti miliardi

Servizio di Franco Del Campo

TRISTE — Il mondo bancario triestino sta vivendo fermenti e tremori. Non è passato molto tempo da quando si rilevava che il numero degli sportelli bancari a Trieste erano insufficienti rispetto alle medie nazionali, ma ora il terreno perduto è stato ampiamente recuperato. Anche grandi e potenti istituti bancari nazionali, come il Monte dei Paschi di Siena e l'Istituto San Paolo di Torino, si sono presentati in modo massiccio in città e si parla in modo ricorrente dello sbarco della Deutsch Bank (in realtà già presente con la Banca d'America e d'Italia) con lo scopo evidente di mettere i «paletti» nella prospettiva della creazione dell'off-shore triestino.

Ma la città è anche in attesa di vedere la nascita di una nuova banca triestina, che insegue una logica diversa dalle grandi concentrazioni internazionali e punta su un pubblico locale. Si tratta della Banca Popolare Triestina che è ormai vicinissima alla sua costituzione ufficiale. «L'idea di costituire una Banca Popolare a Trieste — ricorda Giovanni Ferrari, presidente del comitato dei promotori, accennando alle tappe fondamentali dell'iniziativa — è nata nel novembre del 1989, prima dei profondi rivolgimenti politici ed economici che han-



Parla Ferrari
(nella foto)
che presiede
il comitato

no trasformato radicalmente il volto dell'Europa. La sua costituzione, quindi, segue l'evoluzione delle potenzialità della nostra città». Sono passati poco più di due anni dal concepimento dell'idea alla sua concreta prossima realizzazione, quasi un record sia per i tempi triestini sia per i normali ritmi bancari. «Abbiamo ricevuto l'autorizzazione dalla Banca d'Italia — conferma Ferrari — nel gennaio del 1991 ed entro breve arriveremo alla costituzione della banca ed entro l'anno all'apertura della sede. Ciò vuol dire che, anche se abbiamo avuto un paio di mesi di ritardo sulla tabella di marcia che ci eravamo prefissati, riusciremo a realizzare la nostra iniziativa in meno di tre anni; quasi un record rispetto ai normali quattro, cinque anni che ci vogliono per avviare una nuova banca». I ritardi a cui accenna Giovanni Ferrari sono in realtà legati alla complessa organizzazione necessaria per raccogliere le «procur» dei soci e permettere la costituzione uff-

ciale della società. I dati, comunque, parlano chiaro: i soci sono in tutto 2.222, che hanno realizzato una sottoscrizione superiore ai 20 miliardi, il doppio rispetto ai 10 richiesti come minimo dalla Banca d'Italia, e di molto superiore anche ai 15-16 miliardi preventivati all'inizio. La raccolta delle procure ha comportato l'organizzazione di un gran numero di riunioni, non solo a Trieste e in regione, ma anche in molte città italiane (Milano, Brescia, Venezia, Roma, Genova). «Appena avremo raccolto tutte le procure — continua Ferrari — procederemo alla costituzione ufficiale della società e prevediamo di aprire la sede entro l'anno». Un particolare curioso e interessante. Nel passato mitteleuropeo di Trieste esiste già una Banca Popolare, che ha operato nella seconda metà dell'800 e nei primi anni del '900, che aveva sede proprio in via Mazzini, vicino alla neonata Banca Popolare. La nascita di una nuova banca triestina, nella nuova situazione locale e internazionale, pone alcuni

quesiti, specie alla luce della tendenza dominante che premia le fusioni... «I nostri obiettivi e la nostra presenza sul mercato — spiega Ferrari — è ben diversa rispetto a quella delle grandi banche europee e delle altre banche italiane che aprono degli sportelli a Trieste. Le grandi banche puntano evidentemente al mercato dell'off-shore, mentre, rispetto alle banche che arrivano in città, la nostra presenza è già radicata nel tessuto triestino grazie ai suoi soci che rappresentano un campione ideale delle realtà economiche locali: dai professionisti ai commercianti, dagli assicuratori agli imprenditori ai pensionati». Una banca relativamente piccola dovrà fare anche i conti con un sistema italiano che — a confronto di quello europeo — sembra più pesante, ferraginoso e costoso. «Tutto dipende dall'organizzazione dei servizi — risponde Ferrari — che possono incidere sui costi. Per quanto ci riguarda potremmo utilizzare tutte le soluzioni tecnologicamente più avanzate e la banca dati delle Banche Popolari italiane. Ma il nostro obiettivo è soprattutto quello di privilegiare il rapporto personale con i nostri clienti per riuscire a risolvere i loro piccoli e grandi problemi e offrire quindi un servizio migliore».

POPOLARI Consensi sulla riforma negli ambienti di Borsa

ROMA — La riforma delle banche popolari varata dal Senato ha riscosso consensi ed apprezzamenti sia tra i banchieri che tra gli operatori dei ristretti, tradizionali mercati di scambio per i titoli di questi istituti. Il presidente del comitato per il ristretto di Milano, Leonida Gaudenzi, si è detto «molto soddisfatto»: è un passo avanti per il mercato e per i risparmiatori. «E' il coronamento di una lunga battaglia fatta da Piero Bongianino, amministratore delegato della Popolare di Novara — non possiamo essere soddisfatti per aver ottenuto l'approvazione della legge, anche se il ristretto è appannato dall'aumento del valore nominale delle quote da 500 a 5.000 lire, che lascia qualche perplessità».

«E' un problema, tuttavia, che verrà superato nell'arco di un quinquennio, ma il fatto davvero importante, previsto dalla legge, è la separazione dei diritti patrimoniali da quelli societari. Ora la circolazione dei titoli sarà possibile per semplice girata, mentre la clausola di gradimento funzionerà solo in assemblea e per la partecipazione ai consigli di ammini-

ANCORA UN MESE PER LE RICHIESTE

Risparmio energetico, contributi all'industria

TRISTE — A meno di un mese dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande di contributo per interventi di risparmio energetico nel settore industriale, gli imprenditori fanno il punto sulla situazione alla luce dei più recenti provvedimenti in materia. L'occasione si è presentata con il convegno organizzato ieri nella sede dell'Associazione industriali della provincia di Trieste, nel corso del quale sono stati tracciati i nuovi orientamenti nel campo del risparmio energetico. Il dato più rilevante emerso alla fine dei lavori è costituito dalla spesa energetica che non è più un elemento marginale nel computo finale del costo del prodotto, ma è diventata una quota che incide in modo determinante sul totale dei costi di lavorazione. I

Un convegno
organizzato
dall'Assind
triestina

relatori, Antonio Masoli, Claudio Calandra e Gioacchino Nardin, hanno concordato nell'affermare che si rende necessaria una più corretta politica della gestione dell'energia elettrica prelevata; in particolare appare ormai irrogabile un consolidamento delle centrali energetiche secondo criteri più moderni. Una delle ipotesi avanzate è quella della centrale a energia mista che prevede l'erogazione

di energia elettrica e di calore dalla medesima fonte. Al di là delle innovazioni tecniche, resta lo stimolo ormai avviato verso questa nuova prospettiva: la ricaduta per gli imprenditori in termini di abbassamento dei costi globali e indubbiamente favorevole, anche in considerazione della dipendenza che oggi l'Italia subisce dall'estero: il nostro paese è infatti uno dei maggiori importatori di energia elettrica in Europa, una posizione non certo invidiabile viste anche le potenzialità esistenti nel nostro territorio. Il termine per la presentazione delle domande di contributo per gli interventi di risparmio energetico, da indirizzare all'assessorato regionale all'industria, è stato fissato per il 20 febbraio.

g. l.

PRIME CIFRE '91 DELLE AUTOVIE VENETE

Pedaggi in flessione

TRISTE — Secondo un preconsuntivo datato fine novembre 1991, la società Autovie Venete, concessionaria dell'Anas nella progettazione, costruzione e gestione di autostrade, ha registrato circa 80 miliardi di pedaggi, con una flessione media rispetto allo stesso arco di tempo del '90 (87 miliardi di pedaggi) del 6 per cento in più, però, fino al 14 per cento in meno, nei mesi estivi, a causa del calo del movimento turistico tradizionalmente diretto verso le repubbliche di

Slovenia e Croazia. Una diminuzione è stata segnalata nel comparto delle vetture medie (meno 0,4 per cento), con un aumento, invece, del traffico pesante. La società ha in esercizio gran parte della rete viaria nord-orientale italiana: 170 chilometri complessivi a cui si aggiungono altri 30 in fase di avanzata costruzione. «Caratterizzante è l'avanzamento dei lavori sulla Fordeone-Conegliano — ha sottolineato il vicedirettore generale Claudio Bran — con un investi-

mento di circa 70 miliardi. Entro la prossima estate dovrebbe essere aperto al traffico il tratto Cimpello-Fontanafredda che costituisce la circoscrizione della Fordeone. L'opera nel suo complesso — prosegue Bran — vale 380 miliardi di lire, la cui copertura è assicurata da un contributo dell'Anas di 30 miliardi, uno di 35 miliardi della Regione Friuli-Venezia Giulia, e il resto dall'autofinanziamento proveniente dai pedaggi e da mutui a lungo termine».

RAI UNO RAIDUE RAI TRE

8.55 UNOMATTINA. 7.00 TG1 - MATTINA. 8.00 TG1 - MATTINA. 9.00 TG1 - MATTINA. 10.00 TG1 - MATTINA. 10.05 UNOMATTINA ECONOMIA. 10.25 ELLEN BURSTIN SHOW. 11.00 DA MILANO TG1. 11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm. 11.55 CHE TEMPO FA. 12.00 PIACERE RAI UNO. 12.30 TG1 FLASH. 12.35 PIACERE RAI UNO. 2.a parte. 13.30 TELEGIORNALE. 13.35 TG1 - TRE MINUTI DI... 14.00 PIACERE RAI UNO. Presenta Gigi Sabani. 14.30 CALCIO. INTER-CREMONESE. 16.15 BIGI. 17.55 OGGI AL PARLAMENTO. 18.00 TG1 FLASH. 18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO. 18.15 ITALIA CHIAMO. Sceneggiato. 18.50 IL MONDO DI QUARK. 19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi. 19.50 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.40 DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI. Film con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Enzo Barboni. 22.45 TG1 - LINEA NOTTE. 23.00 TGS MERCOLEDÌ SPORT. 24.00 TG1 - NOTTE. CHE TEMPO FA. 0.30 OGGI AL PARLAMENTO. 0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 1.40 MERCOLEDÌ SPORT. Seconda parte. 1.50 MEZZANOTTE E DINTORNI. 2.10 LA MORTE VIENE DA SCOTLAND YARD. Film (1959). Con Sidney Greenstreet e Peter Lorre. Regia Don Siegel.	7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. 7.55 L'ALBERO AZZURRO. LASSIE. Telefilm. 8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO. 9.00 CAMPUS FILOSOFIA E ATTUALITÀ. 10.00 I RAGAZZI DEL RETROBOTTEGA. Film con David Farra Khatleen Byron. Regia di Michael Powell. 11.50 TG2 FLASH. 11.55 I FATTI VOSTRI. 13.00 TG2 - ORE TREDICI. 13.30 TG2 - ECONOMIA. METEO 2. 13.45 SUPERSOAP. SEGRETI PER VOI. 13.50 QUANDO SI AMA. 14.45 SANTA BARBARA. Telefilm. 15.35 DETTO TRA NOI. 17.00 TG2 DIOGENE. 17.25 DA MILANO TG2. 17.30 DAL PARLAMENTO. 17.35 SPAZIO LIBERO. 17.55 ROCK CAFE'. 18.05 TGS SPORTSERA. 18.20 MIAMI VICE. Telefilm. 19.05 SEGRETI PER VOI. 19.10 BEAUTIFUL. METEO 2. 19.45 TG2 - TELEGIORNALE. 20.15 TG2 - LO SPORT. 20.30 SCOOP. Sceneggiato con Michele Placido. 22.15 MIXER COSTUME. 23.15 TG2 PEGASO. 23.55 TG2 NOTTE. 24.00 METEO 2. TG2 OROSCOPO. 0.05 ROCK CAFE'. 0.10 RALLY DI MONTECARLO. 1.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.	12.00 IL CIRCOLO DELLE 12. 12.05 DA MILANO TG3. 14.00 TGR. Telegiornali regionali. 14.30 TG3 - POMERIGGIO. 14.45 I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA. Sceneggiato. 15.15 DOPO COLOMBO.... 15.45 SPORT. NUOTO: WORLD SWIMMING CUP. 16.15 CALCIO: ITALIA-FRANCIA UNDER 18. 16.55 CALCIO: GRECIA-ITALIA UNDER 21. LA RASSEGNA DEI GIORNALI ESTERI E TV. 18.45 TG3 DERBY. METEO3. 19.00 TG3. 19.30 TGR. Telegiornali regionali. 19.45 IL PORTALETTERE. 20.05 BLOB. 20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. 20.30 MI MANDA LUBRANO. 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA. 22.45 MONSIEUR VERDOUX. Film con Charlie Chaplin, Mady Correl. Regia di Charlie Chaplin. 0.50 TG3 NUOVO GIORNO. METEO 3. 1.15 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE. 1.50 IL PORTALETTERE. Replica. 2.05 BLOB. Replica. 2.20 UNA CARTOLINA.... Replica. 2.25 TG3 NUOVO GIORNO. 2.45 PANCHE VILLA. Film. Con Pedro Armendariz ed Elsa Aguirre. Regia Ismael Rodriguez. 4.10 TG3 NUOVO GIORNO. 4.30 NOZZE AGITATE. Film. Con Dennis O'Keefe e Maria Mc Donald. Regia Allen Owen.
--	--	---

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che. Il vostro sogno in diretta; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi-giavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia. Settimanale di economia e lavoro; 15: Il pagnone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti. «Padri e figli» viaggio nella memoria in cerca di una spiegazione; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco. Spazio multimediale; 20.20: Note di piacere; 20.30: East West coast. Usa novità; 21.04: La signoria vostra non è invitata; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in Felice Romani: nel libretto d'opera e altrove; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata;

Radiodue

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che. Il vostro sogno in diretta; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi-giavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia. Settimanale di economia e lavoro; 15: Il pagnone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti. «Padri e figli» viaggio nella memoria in cerca di una spiegazione; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco. Spazio multimediale; 20.20: Note di piacere; 20.30: East West coast. Usa novità; 21.04: La signoria vostra non è invitata; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in Felice Romani: nel libretto d'opera e altrove; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata;

Radiotre

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che. Il vostro sogno in diretta; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi-giavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia. Settimanale di economia e lavoro; 15: Il pagnone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti. «Padri e figli» viaggio nella memoria in cerca di una spiegazione; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco. Spazio multimediale; 20.20: Note di piacere; 20.30: East West coast. Usa novità; 21.04: La signoria vostra non è invitata; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in Felice Romani: nel libretto d'opera e altrove; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata;

Radio regionale

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che. Il vostro sogno in diretta; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi-giavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia. Settimanale di economia e lavoro; 15: Il pagnone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti. «Padri e figli» viaggio nella memoria in cerca di una spiegazione; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco. Spazio multimediale; 20.20: Note di piacere; 20.30: East West coast. Usa novità; 21.04: La signoria vostra non è invitata; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in Felice Romani: nel libretto d'opera e altrove; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata;

RAI UNO

15.00 Film: «RAPINA PIU' SCAS-SATA».
16.30 Cartoni animati.
17.30 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
18.00 Telefilm: DOCELLIOT.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.45 «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
20.00 Telefilm: «EVO DI EVA».
20.30 Film: «DAVIDE E BETSABEA».
22.00 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
22.30 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie.
23.05 La vela fa spettacolo (r.).
23.20 Basket: Coppa Korac IV di finale. Kk Zadar-Forum Valladolid.
1.00 «Il Piccolo» domani (r.).

RAI DUE

8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 PIAZZA DI SPAGNA. Miniserie replica.
11.50 IL FRANZO E SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
13.00 TG 5 News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IL BAMBINO D'ORO. Film 1986. Con Eddie Murphy, Charles Dance, Charlotte Lewis, Victor Wong.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5 News.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.

RAI TRE

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 C'ERA UNA MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBBO.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEL 9.
20.30 INSEPARABILI. Film drammatico. Con Jeremy Irons. Regia di D. Cronenberg.
22.40 IL BESTIONE. Film 1974. Con Giancarlo Giannini, Giuliana Calandra. Regia di Sergio Corbucci.
0.27 METEO.
0.40 STUDIO APERTO.
1.00 STUDIO SPORT.
1.15 A TEAM. Telefilm. Replica.

RAI QUATTRO

15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Teleromanzo.
18.35 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 PRIMAVERA. Telenovela.
19.50 BUONA SERA. Conduce A. Lear.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce L. Barbareschi.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 GIOVENTU' BRUCIATA. Film con James Dean, Natalie Wood. Regia di Nicholas Ray. Drammatico 1955.
22.40 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.40 IL SENTIERO DEGLI AMANTI. Film 1961. Con Vera Miles, Susan Hayward. Regia di Davis Miller.
1.50 MARCUS WELBY. Telefilm.
2.50 LE VOCI BIANCHE. Film 1964. Con Paolo Ferrari.

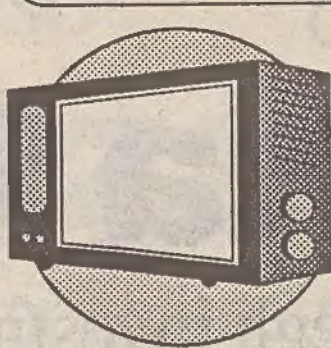
RAI CINQUE

15.30 Basket B1: TIA BERGAMO/ BERNARDI GO.
16.00 TG FLASH.
17.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Speciale: Enaip «La formazione per il tuo futuro».
19.40 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.
20.30 Film: REINETTE E MIRABELLE.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Telefilm: PRIMUS.
TRIVENETA
16.15 Telenovela. CUORI NELLA TEMPESTA.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 Sceneggiato. GENIS KAN.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 Cartoni animati: RAMSIE LA STREGA.
20.25 Film: ROMA CITTA' APERTA.
22.20 Film: GLI ARDITI DEL 7° FUCILIERI.
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 Campionati mondiali di catch.

RAI SEI

17.00 TAXI DA BATTAGLIA. Film guerra (Usa 1956).
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA-CO. Trasmisione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 SUPERBOOK. Cartoni animati.
20.30 SLEEPING CAR - SUPPLEMENTO RAPIDO CON CADAVERE. Film giallo (Francia 1975).
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 CINEMA. Gli anni della sorpresa. Documentario.
22.30 SWAT. Telefilm.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.00 ALMANACCO. Giostra di record e campioni.
20.15 PROMO +.
20.30 EROI. Profili di grandi campioni.
20.45 CALCIO. Campionato inglese.
23.00 BASKET. Campionato NBA.
1.00 SETTIMANA GOL.

TELEVISIONE



ITALIA 1

Incubo per due «Inseparabili»

Dopo le raccapriccianti metamorfosi di «La mosca», il regista David Cronenberg, canadese, ha girato «Inseparabili», una pellicola di grande tensione, un viaggio nella follia con un finale terrificante, che Italia 1 manda in onda alle 20.30, in prima tv. Il protagonista è Jeremy Irons, l'attore britannico giunto alla notorietà con «Tramonti», «La donna del tenente francese», «Mission», accanto a Robert De Niro e, nel 1991, vincitore dell'Oscar come migliore interprete con il film «Il mistero von Bulow» accanto a Glenn Close.

«Inseparabili», tratto dal romanzo «Twins» di Hari Wood, è un thriller psicologico che esplora le vite bizzarre di Elliot e Beverly Mantle, due gemelli identici. I due fratelli, attratti dai misteri del sesso e dell'anatomia, crescono insieme e da compagni inseparabili vivono insieme, lavorano insieme diventando ginecologi di fama mondiale, e dividono tutto nella vita, anche le donne. Elliot ha un carattere estroverso, mondanio, è sicuro di sé, ha successo. Beverly è un gran lavoratore, timido, introverso.

Proprio lui, innamoratosi della graziosa Claire Niveau (Genevieve Bujold), cercherà di strappare il cordone ombelicale che lo lega a Elliot per poter stare più vicino al suo amore, e, per amore inizia a drogarsi; mentre il suo gemello lo segue in un processo di autodistruzione fisica e psichica dividendosi anche la pazzia che porterà i gemelli Mantle verso l'ineluttabile tragedia finale.

Reti Rai, ore 20.40

«Due superpiedi quasi piatti»

È «Due superpiedi quasi piatti», un film con Bud Spencer e Terence Hill, l'unica proposta cinematografica delle reti Rai per la prima serata. In onda alle 20.40 su Raiuno, racconta la storia di due delinquenti che, praticamente per caso, diventano poliziotti. E, con il solito stile a base di pugni e ceffoni, sgominano una gang che domina il mercato del narcotraffico del

porto di Miami. La regia è di E. B. Clucher, nome d'arte di Enzo Barboni, tradizionale compagno d'avventura della coppia Terence Hill-Bud Spencer.

Alle 22.45 Raitre trasmette «Monsieur Verdoux», uno dei film in cui Charlie Chaplin manifestò con più forza la sua satira verso la società. Chaplin interpreta il ruolo di Verdoux, bancario licenziato che, per mettere al riparo dalla rovina economica la moglie e il figlio, si mette a corteggiare ricche vedove per poi ucciderle e intascarne l'eredità. Quando la moglie e il figlio muoiono, Verdoux si costituisce ma, prima di affrontare il patibolo, fa notare che i suoi omicidi, al confronto delle stragi provocate dalla guerra, sono poca cosa.

Reti private, ore 20.30

«Gioventù bruciata» con James Dean
«Gioventù bruciata», il classico di Nicholas Ray con James Dean, che ha dato corpo alle inquietudini di una generazione contribuendo in maniera determinante alla costruzione del mito di James Dean, è la proposta per la prima serata di Retequattro.

Da segnalare, ancora alle 20.30 ma su Telemontecarlo, «Ballando con uno sconosciuto», uno dei migliori film prodotti dalla generazione del «nuovo cinema» inglese: diretto da Mike Newell e interpretato da Rupert Everett e Miranda Richardson, racconta la drammatica storia di Ruth Ellis, l'ultima donna condannata a morte in Inghilterra.

Alle 20.40 Canale 5 propone «Il bambino d'oro», il film interpretato e diretto da Eddie Murphy. Il popolare comico nero americano non ha ottenuto con questo film gli stessi felici risultati raggiunti con le sue prove precedenti.

Vera Miles e Susan Hayward formano la coppia protagonista del «Sentiero degli amanti», trasmesso alle 23.40 da Retequattro, che alle 2.50 propone «Le voci bianche». All'1.45 è di scena la commedia su Telemontecarlo che trasmette «La gang degli svizzeri».



Jeremy Irons, premio Oscar per la migliore interpretazione maschile del «Mistero von Bulow», è il doppio interprete dell'angoscioso film «Inseparabili» di David Cronenberg, in onda su Italia 1.

TV / PERSONAGGIO

Un successo milionario

Sempre più gente segue il «Forum» di Rita Dalla Chiesa

ROMA — Pur essendo una professionista seria e affidabile, molti la vorrebbero alla guida di una varietà per quel suo carattere simpatico e divertente. In attesa di compiere il grande passo, Rita Dalla Chiesa sta raccogliendo ascolti da record con «Forum». La rubrica (in onda su Canale 5 dal lunedì al sabato alle 14.30) è seguita da una media di 4 milioni di telespettatori con punte di 4 milioni e 800 mila persone pari al 34 per cento di «share». E' un risultato meritato che premia la coerenza e la perseveranza della giornalista-conduttrice, che ha fatto dell'eleganza e del garbo la sua arma vincente.

«Dopo sei edizioni — spiega Rita Dalla Chiesa — gli ascolti premiano soprattutto una formula vincente. «Forum» piace perché i protagonisti sono persone comuni nelle quali il telespettatore si riconosce. Infatti, i casi che vengono affrontati sono quelli che ci possono capitare nella vita di tutti i giorni».

Perché la gente preferisce scrivere a «Forum» anziché affidarsi alla giustizia normale?

«Per risolvere certi contenziosi con una rapidità diversa dall'iter giudiziario normale. Se le persone che vengono a «Forum» dovessero affidarsi alle istituzioni i tempi sarebbero molto lunghi. Comunque, «Forum» rimane un programma che tratta solo questioni da giudice conciliatore rappresentate, qui, da Santi Licheri. Cerchiamo di risolvere piccole controversie per lo più di principio che di ingente danno economico. Certo, qualche caso si potrebbe risolvere privatamente, però non sempre si rispetterebbe la giustizia, perché spesso non coincide con le nostre valutazioni e il nostro giudizio».

Ma i vostri protagonisti non chiedono di partecipare anche per una forma di esibizionismo? «Indubbiamente, anche se molti sono spinti a partecipare per una certa curiosità: vogliono vedere come funziona tutto l'apparato di un programma televisivo».

Si trova a suo agio in una tv dove non sempre la civiltà e il buongusto vengono rispettati?

«Ho sempre svolto un ruolo abbastanza atipico rispetto a molti miei colleghi e non dimentico di nascerne come giornalista, dotata quindi di tutti i filtri per mediare e vedere questo mondo sotto una certa ottica. Insomma, non mi

lasco corrompere dal lucichio che circonda lo spettacolo. Quando spengono le telecamere torno a casa e svolgo una vita normale: sono Rita, mamma di Giulia e la compagna di Fabrizio (Frizzini)».

E come ci si sente nei panni di Rita Dalla Chiesa?

«Molte volte è scomodo, soprattutto quando devo fare i conti con il mio cognome. Facendo questo lavoro, il fatto di chiamarmi Dalla Chiesa mi impone di assumere delle rigidità che non mi appartengono caratterialmente. Nella vita di tutti i giorni, poi, mi dà una spinta e un orgoglio indicibile, difficile da spiegare. Non voglio non posso dimenticare che ho avuto un padre che merita tutto il mio assoluto rispetto».

Umberto Placantelli

TV / «UMBRIA FICTION»

Enrico Manca? Va in panchina

ROMA — Si aprirà il 29 marzo a Perugia, con l'anteprima europea del ciclo tv «Il giovane Indiana Jones», coprodotto da varie emittenti europee, la seconda edizione di «Umbria Fiction Tv», la rassegna internazionale di cinema per la tv di cui è presidente Enrico Manca. La manifestazione, che è organizzata dalla Rai, dalla Fininvest, dalla società Esvevi e dalla Regione Umbria, si svolgerà dal 29 marzo al 7 aprile a Perugia, Terni e Gubbio, e vedrà a confronto artisti, operatori culturali, pro-

duuttori, autori di tutto il mondo, sui temi della produzione, del consumo, della distribuzione di audiovisivi in Europa e negli Usa. Saranno in gara, 72 opere di «fiction» dai 5 continenti, che si contenderanno i 12 «monitor d'oro» attribuiti da due giurie, l'una europea, l'altra extraeuropea.

Enrico Manca, dopo aver confermato che lascerà la presidenza della Rai una volta accettata la candidatura alle elezioni, ha annunciato che dal primo febbraio si autosos-

spenderà da presidente di «Umbria Fiction» per non coinvolgere la manifestazione nel «clima infuocato» della campagna elettorale. Lo sostituirà temporaneamente il vice direttore della Rai Giovanni Salvi.

Manca ha definito Umbria Fiction «uno strumento permanente di confronto tra le industrie tv europea e Usa, che ora consolida il radicamento nella realtà umbra». «In Italia e in Europa - ha detto Manca - cresce il divario tra consumo e produzione di

fiction. Il debito Cee verso gli Usa nel settore audiovisivo è di 2 miliardi di dollari. Nel 1989 il deficit dell'Italia nel settore è stato di 500 miliardi. Secondo le stime sarà di 750 miliardi nel 1992. Lo scopo di Umbria Fiction è di elaborare una politica industriale che miri al riequilibrio tra Usa ed Europa, attraverso la collaborazione nel produrre e distribuire prodotti di fiction, evitando misure protezionistiche che avrebbero anche effetti di ripiegamento culturale».

LIRICA / TRIESTE

Su il sipario, a cronometro

Grande impegno dietro le quinte per l'atteso ritorno dei «Maestri» al Comunale

Servizio di Paola Bolis

TRIESTE — Uno, due, tre: vai col cronometro. Okay? Fa niente, riproviamo. No, non è il nostro di partenza di una gara sportiva. E' il pool tecnico del «Verdi» che prova i tempi del cambiamento del più impegnativo spettacolo prodotto dal teatro triestino negli ultimi anni: i Meistersinger, quasi quattro ore di musica spezzate in due intervalli per riposare le voci e smontare-assemblare-rimontare gli elementi di una scenografia costruita in mesi di lavoro. Dietro il sipario di una premiare attesa da più di venticinque anni, gli ultimi giorni delle prove sono — come sempre — più frenetici. Bisogna mettere a punto i meccanismi della scena, perfezionare la disposizione delle luci, risolvere il problema dei sopraluci, curati da Sergio Sablich e sperimentati per la prima volta anche a Trieste: una serie di diapositive da far scorrere su uno schermo di un metro per tre circa, posizionato — si pensa — al posto dello stemma di Trieste che sovrasta il palcoscenico. Insomma, i soliti grattacapi che fanno venire al regista Stefano Vizioli quello che fa da una settimana lui definisce «il cardiopalma della prima». Non è certo una faccenda tranquilla assicurare il risultato di un lavoro al quale collaborano oltre 300 persone. Sparsi nei camerini o allineati in ordine dietro le quinte, sono ormai pronti ad indossare i costumi ai quali le sarte stanno dando gli ultimi piccoli ritocchi. Anche le calzature, alla fine, sono sistemate: la faticosa ricerca del piede giusto per il numero giusto si è conclusa nel stanzone che si apre dietro la porta trasognata dall'ammicciante e vertiginoso tacco a spillo. I macchinisti e gli attrezzisti tirano un respiro di sollievo. «I tempi erano stretti — dicono —. Il 19 abbiamo smontato le scene di «Coppelia», e subito abbiamo iniziato coi «Maestri». E' stato faticoso, certo. E pensare che le prove d'assieme in palcoscenico sono cominciate appena poco più di una settimana fa...».

Mentre parlano, in scena stanno provando il loro numero i quattro sbandieratori che si esibiran-



I cantanti Lars Magnusson (David) e James O'Neal (Walter) provano le voci, mentre sul palcoscenico continuano i febbrili preparativi per l'impegnativo spettacolo wagneriano, che andrà in scena da venerdì, con inizio anticipato alle ore 19, al Comunale. All'allestimento dei «Maestri cantori di Norimberga» collaborano oltre trecento persone, centoquaranta delle quali saranno impegnate in scena anche contemporaneamente.

LIRICA / INTERVISTE

«Commedia» del popolo tedesco

Apprezzati, adorati, vituperati: in ogni caso, fin dalla loro prima apparizione i Meistersinger hanno fatto scorrere fiumi d'inchiostro per classificare le ascendenze, i caratteri, le ambizioni. E per consegnare alla storia i variopinti giudizi di nomi più o meno illustri. Quale esempio? Per il francese Saint-Saëns, la simbologia del lavoro wagneriano rivelava il grido del pangermanesimo e la guerra contro le razze latine. E anche Nietzsche vi vedeva l'antitesi della civiltà, il principio tedesco contro quello francese. Thomas Mann la definiva semplicemente «uno splendido lavoro che risveglierà nel più profondo l'entusiasmo per l'amore e per la vita». E George Bernard Shaw si beava di trovarvi «tutto ciò che c'è di più felice e amabile nella musica».

Tanti punti di vista, tante chiavi di lettura che offrono oggi a chi metta in scena la monumentale creazione wagneriana un ventaglio di prospettive e soluzioni. Per il palcoscenico del Verdi, lo scenografo Ulderico Manani ha pensato a una Norimberga nella quale il realismo, l'ambientazione, gli spazi sono tradotti in una chiave mentale astratta: e soprattutto lirica. Perché il concetto fondamentale di questa messinscena è appunto quello che fa dei Meistersinger un'opera romantica, legata nel suo lirismo alla figura di Walther: un personaggio che porta con sé i grandi valori della poesia, ponendosi quasi come una prefazione a quella di Tannhäuser di Lohengrin. In questo senso, il gioco delle luci che evocano una dimensione metafisica ha una funzione molto importante.

Stefano Vizioli, il regista che ha offerto al

pubblico triestino l'«italiana in Algeri» dello scorso novembre, parla dei suoi Meistersinger come di una commedia giocata sulla malinconia e al tempo stesso sulla solarietà dei personaggi nei quali si riflette una profonda e variegata umanità. «La realtà non mi sembra che il presunto autobiografismo, di cui molti hanno parlato, sia il «centro» dell'opera. Io ho voluto piuttosto delineare la fisionomia dei protagonisti, ambientata in quella Norimberga del '500 che le incisioni di un Dürer ci restituiscono intatta nella nitidezza cristallina dei suoi contorni: quei contorni che la stessa diafonia della partitura contribuisce a rendere così chiari e precisi. La musica, di Wagner che abbandona le nebbie, le inquietudini del «Tristano» per offrire l'incanto di una polifonia tersa e godibilissima.

Michael Luigi, il Generalmusikdirektor approdato a Trieste un paio di stagioni fa, ne traduce lo spirito in una gustosissima immagine: «I Meistersinger sono un lavoro singolare, perché in essi Wagner mette da parte l'armatura di eroi come Brunilde o Sigfrido per cucire vestiti leggeri, delicati: vestiti normali per persone assolutamente normali».

Inevitabile chiedere a un tedesco quale sia la sua opinione riguardo al supposto «nazionalismo» dei Maestri Cantori. Ma la risposta di Luigi vuole fugare ogni dubbio: «Per me, questo problema oggi non ha alcuna importanza. Appartengo a una generazione che la pensa in modo nuovo e diverso. Certo, ogni opera di Wagner alla fine ci dice «Io sono tedesco», così come ogni opera di Verdi dice «Io sono italiano». Ma il concetto interessante,

piuttosto, è che i Meistersinger sono una commedia umana, una delle migliori, credo, che siano state scritte: come la Commedia dantesca, i plays shakespeariani, il Falstaff di Verdi. Le vicende dei Maestri Cantori sono quelle della storia di ogni uomo, da sempre. E in questo senso, la musica è una sorta di commentario psicologico. Serve a chiarire, a spiegare tutto quello che passa sotto silenzio: i pensieri, le sensazioni dei personaggi. Il problema della celebrazione del «popolo tedesco»? Ma noi non siamo mai stati un popolo unito: è curiosa e curiosa mente non abbiamo sviluppato un nostro folklor musicale. Da ciò appunto credo che derivi questa «idée fixe» di popolo: noi ne parliamo e ne parliamo, gli italiani, invece, tanto per fare un esempio, lo sono».

Paola Bolis

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Domani alle ore 20.30 concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni dello spettacolo dalle 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Venerdì alle 19 prima (Turno A) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luigi, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16, Audac presenta «La moglie saggia» di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 5. Turno pomeridiano. Durata 2 ore e 20. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

GLASBENA MATICA - TRIESTE. Stagione di concerti 91/92 - Kulturforum, via Petronio 4. Giovedì, 30 corr. ore 20.30: «Gallus consort» M. Pahor-flauto, F. Missaglia-violino, I. Pahor e P. Biondi-violoncello e D. Siamacembalo (Dolar, Sweetinck, Leclair, Ivanovic, Tartini).

L'AIACE AL MIGNON (tel. 750847). Ricordo di P. P. Pasolini. Ore 16, 18, 20, 22. «I racconti di Canterbury» di P. P. Pasolini. Colore. V.m. 18 anni. Domani: «Salò». Da venerdì «La leggenda del re pescatore» di T. Gilliam.

ARISTON. FestFest. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: avrà successo l'amore di Al Pacino cuoco sulle esitazioni di Michelle Pfeiffer cameriera al fast-food? Questo il motivo di suspense in: «Paura d'amore» (Frankie & Johnny) di Garry Marshall.

GRATTACIELO. Ore 17, 19.30, 22: Kevin Costner è «Robin Hood, principe dei ladri». Il mito, l'epico, il film. Ultimo riepilogo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Piaceri bestiali a New York». V.m. 18 anni.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.30, 19.45, 22: «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.30, 22.15: esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots». La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

MIGNON. Vedei Aiace.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6, la fine» con lo sconvolgente nuovo megadimensionale 3D. Attenzione! Vi saranno consegnati alla cassa gli occhiali 3D per vedere parte di questo film in rilievo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevedibile. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «L'aereo più erotico del mondo». V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste! Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: Arnold Schwarzenegger in «Terminator 2 il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Johnny Stecchino» di Roberto Benigni con Nicoletta Braschi. Una divertentissima commedia intelligente all'insegna dell'equivoco che con un meccanismo comico perfetto sfiora con ironia il tema della mafia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Cattiva» di C. Lizzani con Giuliana De Sio, Julian Sands, Erland Josephson. La ricostruzione del primo caso clinico del celebre psichiatra svizzero Carl Gustav Jung.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Esibizioni super erotiche». Venite a rivivere le favolose prestazioni dell'indimenticabile John Holmes! Rated XXX. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Venerdì 7 febbraio ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia: direttore Anton Nanut, pianista Louis Lortie. Musiche di Luciano Berio, Edvard Grieg, Robert Schumann. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19, lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: lo spettacolo «Paesaggi dopo la battaglia» di David Riondino in programma l'11 e 12 febbraio è stato rinviato per motivi di salute dell'attore all'11 e 12 marzo p.v.

GORIZIA

TEATRO VERDI. Chiuso per turno. Domani: 18, 20, 22: «Hot-shot! La madre di tutti i film» con Valeria Golino e Charlie Sheen.

CORSO. 17, 18.30, 20.15, 22: «Nightmare 6 - La fine» megadimensionale in 3D.

VITTORIA. 21: «Fino alla fine del mondo» di W. Wenders.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0431) 34111, FAX (0431) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 28, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.



IL PICCOLO

AGENDA

Pollini preferisce Schubert

Il maestro Maurizio Pollini ha comunicato una variazione al programma del suo recital di domani sera al Teatro Verdi, fissato in ogni ordine di posti. Mentre rimane invariata la prima parte con le due Sonate di Beethoven, nella seconda parte della serata (anziché Nono e Debussy) Pollini eseguirà la Sonata in Si bemolle maggiore opera postuma D 960 di Franz Schubert nei tempi: Molto moderato - Andante sostenuto - Scherzo. Allegro vivace con delicatezza - Allegro ma non troppo. Si tratta di uno dei ultimi grandi capolavori schubertiani, scritto a poche settimane dalla morte nel 1828.

Aiace al Mignon

Pasolini. Oggi, al cinema Mignon, per la rassegna «Ricordo di Pier Paolo Pasolini», l'Aiace presenta i racconti di Canterbury, domani «Salò».

A Pordenone

«Coraggio». Oggi alle 16.30 e domani alle 20.45, al Teatro Verdi di Pordenone, si replica «Madre Coraggio e i suoi figli» di Brecht con Piera Degli Esposti.

A Muggia

The spy eye. Venerdì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Muggia, concerto con «The spy eye» organizzato da Radio Fraga.

Società dei Concerti

Luisada. Lunedì 3 febbraio, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospiterà il pianista Jean-Marc Luisada.

MUSICA / «SOCIETÀ DEI CONCERTI»

Suoni, al peperoncino

Sorprendente serata con il giovane American String Quartet

Servizio di Claudio Gherbitz

TRIESTE — Un tempo si diceva che per affrontare la disciplina quartettistica bisognava cominciare a studiare da capo; imporsi il ciliolo della rinuncia, mortificarsi in un lavoro spersonalizzato. Questo e altro si diceva per un capitolo riservato a pochi eletti. Inseguiti su vette inaccessibili, i vari Busch, Vegg, Lener (cui si aggiunge, ma parve un miracolo, anche i quattro dell'italiano) distribivano l'arte a piccole dosi agli altri mortali. O tutto questo è una leggenda da sfatare, o la newyorchese Juilliard School possiede metodi di avvicinamento o allenamento segreti per risultati impensabili fino a qualche decennio fa.

A questo veniva dato di pensare ascoltando il Quartetto Americano protagonista del settimo appuntamento indetto dalla Società dei Concerti al Politeama Rossetti. In una serata di bora, ma non impetuosa al punto di pregiudicare l'ascolto scatenando boati in soffitta, il pubblico ha constatato che il fattore dell'esperienza non è più decisivo. L'«A-

merican String Quartet» è composto da giovani che però hanno già raggiunto una loro via esecutiva, intensa e febbrile. Vero è che il primo violino porta il cognome di un componente del Juilliard, Winograd, ripetiamo che il successo è di casa fra le mura della Scuola sulla Sessantesima, che lo stesso Istituto ha concesso l'imprimatur a un altro quartetto famoso, quello di Tokyo, ma che dei giovani risolvano con tale partecipazione un'opera temibile come l'op. 131 di Beethoven, è cosa veramente rimarcabile.

Non bastano il superamento della tecnica e l'omogeneità, ci vuole un «quid» che il «Quartetto Americano» già possiede. Qualcuno potrà insinuare che manca un po' di capacità di riflessione, quello smaterializzare il suono nella contemplazione, ma in compenso, quanta tensione! Peter Winograd e Laurie Jessica Carney ai violini, Daniel Avshalomov alla viola, e David Geber al violoncello posseggono una cifra caratterizzante nelle sonorità smaglianti, al peperoncino; è come se i loro magnifici strumenti, fra cui uno Stradivari, fossero accordati a un diapason superiore; c'è sempre luce, un fluire da aria di montagna che rende comprensibile e limpida la musica.

Quanto all'accessibilità del Quartetto in do diesis minore di Beethoven, questa rimane poca non soltanto alla sensibilità del tempo in cui nasce. E' il più lungo che Beethoven, abbia scritto e certo uno dei più ampi della letteratura. I movimenti sono sette, un flusso continuo, un monologo interiore che pare anticipi tutti i disegni futuri delle confessioni, delle incarnazioni, dei casi di coscienza. In questa continua sorretta da ricordi alla memoria, l'ascolto si è rifugiato di maggior certezza e meno disorientamento. Sono i momenti del risveglio, di danza cosmica, di esaltazione.

Non era agevole, anche se vola più basso, il Quartetto op. 50 di Prokofiev, Sgora fresco impennandosi all'inizio, ma poi termina ripiegando su se stesso. Nel nome di Haydn il concerto era iniziato e con una paginella dello stesso Haydn fuori programma si è concluso fra consensi prolungati e cordialissimi.

Severino Zannnerini. Il concerto prevede la partecipazione dei solisti Cinzia De Mola (contralto) e Ildarbrando d'Arcangelo (basso), risultati vincitori del «Referendum per giovani cantanti» nonché del flautista Stefano Casaccia.

Sono intanto già annunciati i prossimi incontri con gli interpreti, sempre al Circolo ufficiali alle ore 18: il 17 febbraio con i protagonisti dei «Maestri Cantori», il 27 febbraio con quelli del «Campiello».

s. b.

CINEMA: USA

Demme da Oscar secondo i critici

ROMA — Jodie Foster, Susan Sarandon o Geena Davis? Warren Beatty, John Turturro o Robin Williams? In attesa delle nomination e della notte degli Oscar, il 30 marzo prossimo, i bookmakers hollywoodiani accettano scommesse per il vincitore dell'edizione '92 degli Academy Awards. Intanto, i critici americani, da una parte e dall'altra dell'oceano, hanno già fatto le loro scelte anticipando in qualche modo i verdeti finali.

A Los Angeles è stato premiato «Bugsy» di Barry Levinson come miglior film dell'anno, mentre l'associazione dei critici newyorkesi ha designato «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme, per il quale l'agente dell'Fbi Jodie Foster dovrebbe ottenere, se non proprio la statuetta, almeno una nomination.

Il thriller di Demme ha ottenuto riconoscimenti anche per la categoria del miglior film, miglior attore non protagonista (Anthony Hopkins nel ruolo dello psicanalista cannibale) e miglior regista. Se, sul fronte della categoria delle migliori attrici, Jodie Foster (già Oscar per «Sotto accusa» di Kaplan) se la batte con Susan Sarandon e Geena Davis di «Thelma e Louise», per i migliori attori protagonisti scendono in pista John Turturro («Barton Fink»), Warren Beatty («Bugsy»), interpretato insieme alla compagna Annette Bening, River Phoenix («My own private Idaho») e Robin Williams («Fisher King»).

Battaglia aperta per la categoria dei non protagonisti, che vede schierati tra gli altri Samuel Jackson («Jungle fever»), John Goodman e Michael Lerner («Barton Fink»), Steven Hill («Billy Bathgate»), Judie Davis («Barton Fink») e Kate Nelligan («Frankie e Johnny»).

Il grande perdente degli Oscar quest'anno dovrebbe essere il piccolo Dustin Hoffman. Le due pellicole da lui interpretate, «Hook» (costato alla Tri Star quasi cento milioni di dollari) e «Billy Bathgate» non hanno riscosso consensi né presso la critica né ai botteghini.

Oliver Stone piace sempre meno all'establishment hollywoodiano, dopo le prove sui «Doors» e «John Fitzgerald Kennedy». L'ultima, soprattutto, ha fatto rivoltare l'America, che non ha affatto gradito l'audace teoria per la quale il Presidente non sarebbe stato vittima della pistola di Oswald, bensì di un complotto conservatore. Comunque Stone, che ormai non spende più di cinque milioni di dollari a film, è considerato quasi «out» dalla notte degli Oscar. Le uniche nomination le potrebbe ottenere nelle categorie del miglior film e miglior regia.

L'Academy intanto ha già deciso di premiare con una statuetta un autore che non è americano, ma vive a Calcutta. Si tratta di Satyajit Ray, al quale verrà consegnato il 30 marzo prossimo un Oscar speciale alla carriera.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366768. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/252222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7842828-7842959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. **PARMA:** via Cavour 70, tel. 051/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA commessa panetteria pasticceria esperta, seria, volenterosa cerca lavoro telefonare 040/309727. (A51177)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. ESATTORI e venditori anche dopolavoristi o pensionati giovani anche senza esperienza Istituto Geografico De Agostini assume per Trieste. Offriamo serio e duraturo rapporto con importanti agevolazioni fiscali a norma di legge. Requisiti indispensabili età minima 30 max 55, automobile propria, mattino o pomeriggio libero. Via Ronchetto 71/1 tel. 040/825127. (A423)

CERCASI personale per piccola gelateria Germania. Garantisce ottimo trattamento-retribuzione 0438/76536. (C50020)

PRIMARIA impresa generale di costruzioni ricerca, per i propri cantieri nella regione Friuli-Venezia Giulia. Carpentieri specializzati, muratori specializzati. Gli interessati sono invitati a presentarsi direttamente presso gli uffici di cantiere della Gra.De.Ri. s.r.l. a r.l. via Punto Franco Nuovo Riva Traiana - Trieste chiederne del geom. Amicucci-geom. Nardini. (S250)

SOCIETÀ di ristorazione ricerca per Gorizia cuochi con comprovata esperienza di mense ospedaliere. Inviare curriculum vitae a: Bibos Srl via A. Vespucci 48, 20058 Villasanta (Mi). (G40596)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A384)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A384)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO mobili, oggetti, pianoforti, arredamenti, interi fino 1940, sgomberiamo, tel. 040/366000-572921. (A398)

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A419)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A382)

DEBRA 1.8/2.0 1989/1990 alla Concessionaria Lancia Ferrucci, via Flavia 55 usato sicuro garantito con polizza esclusiva. (A099)

FIAT 500 L 73 perfetta da amatore L. 1.500.000 tel. 300981. (A51175)

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

■ La durata di questi CCT inizia il 1° febbraio 1992 e termina il 1° febbraio 1999.

■ Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° agosto 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.

■ Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 gennaio.

■ Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.

■ A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.

■ Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° febbraio; all'atto del pagamento (3 febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:

11,47%

NUOVA Fiat Uno Sting, gennaio '90, grigio metallizzato scuro, 33.000 km, in perfette condizioni vendesi a L. 7.500.000 tel. 040/43586 ore serali. (A51163)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postato, telex, telefax, domesticazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta Roiano uso foresteria e a non residenti appartamento vuoto 3 vani cucina bagno giardino riscaldamento centrale ascensore. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A418)

MONFALCONE: centralissimo NEGOZIO-MAGAZZINO uso commerciale 300 mq, disponibilità giugno '92. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C09)

OPICINA in palazzina affittiamo non residenti referenziati cucina salone 2 stanze bagno poggolo autometano. Spaziocasa 040/369950. (D20/92)

PASCOLI affittiamo non residenti cucina saloncino 3 stanze biservizi 700.000 mensili. Spaziocasa 040/369960. (D20/92)

SEVERO piano alto affittiamo non residenti referenziati cucina saloncino 2 stanze bagno Spaziocasa 040/369960. (D20/92)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. «AEPRESTA» finanziamenti a tutti

in 2 giorni. Cordialmente e discreti. Tel. 722272. (A284)

A.A.A. PRONTO prestito realizza i tuoi progetti in 48 ore, bollettini postali. 040/312452. (A099)

A.A. FINANZIAMENTI pronta cassa telefonando 040/369243-369251. (A405)

CARTA-BLU TS 040/54523 UD 0432/25207

FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA ESEMPIO: SENZA CAMBIALI L. 5.000.000 rate 115.450 L. 15.000.000 rate 309.000 MUTUI LIQUIDI SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CASALINGHE eroghiamo subito in firma singola. Nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A373)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI licenza orologeria tab. XIV mq 70 Trieste zona 1 tel. 0423/300966. (A336)

FINANZIAMENTI mutui leasing prefinanziamenti rivolgersi per chiarimenti allo 0431/33635. (B50039)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

Z.Z. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni, 5 in giornata finanziamento, nessuna spesa anticipata 040/365797. (A392)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in zona servita appartamento due stanze cucina servizi. Tel. 040/774470. (A381)

GORIZIA **RABINO** 0481/532320 cerca urgentemente per propria clientela appartamenti anche da ristrutturare in Gorizia o periferia. Garantisce definizione immediata. (B00)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/761049. (A014)

PRIVATO acquista appartamento zona GRETTA-COMMERCE anche da restaurare, 3 stanze, cucina, bagno. Telefonare 040/391257. (A418)

SCOPO investimento acquisto direttamente appartamenti o stabili interi anche occupati telefono 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

ATTICO Navali stupenda vista cucinotto tinello 2 stanze bagno terrazza Spaziocasa 040/369960. (D20/92)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi REVOLTELLA 2 stanze cucina bagno riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A418)

IMMOBILIARE CIVICA vende ufficio stanza soggiorno cucinotto bagno riscaldamento ascensore. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A418)

IMMOBILIARE CIVICA vende villa Altipiano quasi nuova con grande giardino telefonare 040/48664. (A418)

ROIANO alta vista golfo cucinotto saloncino matrimoniale bagno terrazzino garage Spaziocasa 040/369950. (D20/92)

S. GIUSTO casetta 3 piani 120 mq totali da riordinare Spaziocasa 040/369960. (D20/92)

VIALE epoca da riordinare cucina 5 stanze stanzetta servizi 250.000.000 Spaziocasa 040/369950. (D20/92)

VILLINO Rossetti (adiacente) esclusivo su 2 piani ampia metratura adatta bifamiliare box taverna giardino Spaziocasa 040/369950. (D20/92)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040-574090. (A0171)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE ESITO GARA D'APPALTO

Al sensi dell'art. 20 Legge 19.3.1990 n. 55 si comunica che questa Stazione Appaltante in data 8.11.1991 ha indetto una gara d'appalto a mezzo licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. c) della Legge n. 14/73 per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria di 213 alloggi in Trieste, via Machlig n.ri 10-12-14-16; via Orladini n.ri 29-31-33-35 e via Zorutti n.ri 1-3-5-7-9-11-13-15-17 con fondi L. 457/78 - VI biennio bis.

Importo a base d'asta: Lire 1.258.000.000

Imprese invitate n. 20.

1) CLOCCHIATTI SPA di Povoletto (Ud); 2) Associazione temporanea di Imprese - CI & GI SRL di Trieste - MATTIOLI geom. Antonio di Trieste; 3) CONTI & FEDRIGO SRL di Trieste; 4) C.E.L.S.A. Soc. Coop a r.l. di S. Michele al Tagliamento (Ve); 5) COOPERATIVA DI LAVORI DI ROVEREDO IN PIANO Soc. Coop a r.l. di Roveredo in Piano (Pn); 6) DEL PICCOLO geom. BENVENUTO di Trieste; 7) EDILSTYL SRL di Trieste; 8) EDILE VALLEVERDE SRL di Trieste; 9) GIULIANA COSTRUZIONI SNC di Trieste; 10) INNOCENTE & STIPANOVICH SRL di Trieste; 11) LUCI COSTRUZIONI SRL di Trieste; 12) PIANURA BRUNO & C. SAS di Trieste; 13) RICCESI SPA di Trieste; 14) INGEGNERI RUGGERI R.D.S. SPA di Roma; 15) SAVINO SPA di Trieste; 16) SCARCIA & ROSSI SNC di Trieste; 17) SCHWAGEL & C. SNC di Trieste; 18) S.I.C. SRL di Trieste; 19) SO.C.R.EDIL SRL di Trieste; 20) ZURETTI SRL di Trieste.

Imprese partecipanti n. 14: quelle indicate al nn. 1-2-3-6-7-8-11-12-13-14-15-16-19-20.

Impresa aggiudicataria: EDILSTYL SRL di Trieste.

Trieste, 27 gennaio 1992

IL PRESIDENTE (avv. Emilio Terpin)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE ESITO GARA D'APPALTO

Al sensi dell'art. 20 Legge 19.3.1990 n. 55 si comunica che questa Stazione Appaltante in data 23.10.1991 ha indetto una gara d'appalto a mezzo licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. a) punto 2) della Legge 6.8.77 n. 564 per la ristrutturazione di 3 stabili con 37 alloggi in via Vergerio n.ri 20-22-24 nel Comune di Trieste.

Importo a base d'asta: Lire 2.898.559.659.

Imprese invitate n. 39:

1) BENEDIL SPA - Cividale del Friuli; 2) BONATTI SPA - Parma; 3) BOZZETTO GABRIELE & C. SAS - Tarni di Brugnera (Pn); 4) CALLEGARI comm. GIUSEPPE BRUNO S.p.A. - Marostica (Vi); 5) C.C.P.L. Consorzio Coop. di Produzione e Lavoro Reggio Emilia; 6) C.E.V. Consorzio Edili Veneti Soc. Coop. a r.l. Piove di Sacco (Pd); 7) CHINI COSTRUZIONI SPA - Trento; 8) CLOCCHIATTI SPA di Povoletto (Ud); 9) CO.GE.FRI SRL - S. Daniele del Friuli (Ud); 10) COSTRUZIONI EDILIZIE SAS COLLODETTO ANGELO DI COLLODETTO SANDRO & C. - Sacile (Pn); 11) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI - Bologna; 12) CONSORZIO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO CONS. COOP. - Forlì; 13) CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO - GIRO MENOTTI C.G.M. - Bologna; 14) CONSORZIO RAVENNATE DELLE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO - Ravenna; 15) ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE IMPRESA ING. CONTI E FEDRIGO SRL - Trieste; 16) FEDRIGO COSTRUZIONI - Trieste; 17) COOPERATIVA MURATORI RIUNITI SOC. COOP. VA A.R.L. - Filo (FE); 18) VISENTIN SNC - Trieste; 19) DE CANDIDO p.l. MARIO - Preconico (Ud); 20) DEL PICCOLO geom. BENVENUTO - Trieste; 21) DE MUNARI COSTRUZIONI SRL - Cinto Caomaggiore (VE); 22) EDILE VALLEVERDE SRL - Trieste; 23) EDILVI SPA - Pontano Veneto (TV); 24) ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE FIGLI DI GIROLAMO MINOZZI IMPRESA COSTRUZIONI SAS DI MINOZZI GIORGIO & C. - Padova; 25) SETTEF LAVORI - Resana (Tv); 26) I.C.E.P. SRL - Pordenone; 27) INGEGNERI RUGGERI R.D.S. SPA Trieste; 28) dott. ing. MASSIMILIANO INNOCENTE e ING. EDOARDO STIPANOVICH SRL - Trieste; 29) LE DOLOMITI SPA - Forlì di Sot (Ud); 30) PIEMONTE LUIGI SRL - Buia (Ud); 31) POLESE SPA - Sacile (Pn); 32) PONTAROLO GIORGIO SNC - Cordovado (Pn); 33) PRESOTTO SPA - Pordenone; 34) RICCESI SPA - Trieste; 35) RIVA SPA - Malano (Ud); 36) RIZZANI de EC-CHEER SPA Udine; 37) TECNEDIL SRL - Gerna di Pieve d'Alpago (BL); 38) VENTURINI SPA - Gemona del Friuli (Ud); 39) ATTILIO ZORATTINI SPA - Udine.

Imprese partecipanti n. 24: quelle indicate al nn. 2-7-8-15-20-22-27-28-31-32-34-35-37-39.

Impresa aggiudicataria: CLOCCHIATTI SPA di Povoletto (Ud).

Trieste, 27 gennaio 1992

IL PRESIDENTE (avv. Emilio Terpin)

Y10 AVENUE. SOLO ECOLOGICA, NATURALMENTE ELEGANTE.

Y10 Avenue ama l'ambiente senza compromessi. E lo fa con naturale eleganza. Motore FIRE 1100 i.e., marmitta catalitica, alimentazione a benzina verde, 5ª marcia di serie, alzacristalli elettrici, volante regolabile, chiusura centralizzata, quattro

nuovi colori, morbidi interni in Alcantara®. Disponibile anche in versione Selectronic con cambio automatico. Per vivere la città con intelligenza. E con la sensibilità della donna di classe.



DAI CONCESSIONARI LANCIA AUTOBIANCHI DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.

